CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

5 febbraio 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 60€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Mercoledì 5 marzo 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Rabito Servizi Turistici www.rabito.it

Rabito Servizi Turistici Tel. 0835 533012



■ CAPITALE DELLA CULTURA 2019

Dietrofront della Barracciu «Per Cagliari solo un auspicio Garantisco imparzialità»

QUARTO a pagina 14



■ L'EVENTO

Ligabue a Potenza Il 16 aprile al Palabasento E i fan assaltano il web

GERARDI a pagina 18



Da sin. Barracciu, De Filippo e Bubbico

Il nuovo centrodestra e la politica delle ritorsioni dopo il caso Gentile, mentre il Movimento 5 Stelle incalza

E ora Grillo se la prende con gli indagati Pd «Via anche De Filippo e Bubbico»

Lunedì udienza di Rimborsopoli, mercoledì dovrebbe definirsi il giudizio a carico del viceministro

LORUSSO, AMATO alle pagine 6, 7, 8 e 9

LE AMBIZIONI I GIUDICI IL PD

di LUCIA SERINO

D'ACCORDO, d'accordo. Una prescrizione non è un'assoluzione. Ma altrettanto grave di un'ipotesi di reato è il tempo

continua alle pagine 8 e 9

TUTELARE IL SEGRETO E' SEGNO DI CIVILTA'

di LEONARDO PACE

CARO Direttore, ritengo necessario promuovere qualche riflessione in materia di violazione del segreto istruttorio nel corso delle indagini penali prendendo spunto

continua a pagina 9

■ LA BASILICATA E LE EMERGENZE

Un passante esasperato dall'assedio sotto la Regione estrae un coltello ma si trova la Digos di fronte: denunciato



La protesta davanti alla Regione

L'analisi SE I LAVORATORI SBAGLIANO OBIETTIVO

PANETTIERI a pagina 10

MATERA Al lavoro per il "Codice Rosa" contro la violenza a pagina 25

PISTICCI Città violenta: tre denunce per percosse e lesioni a pagina 27

IRSINA Disboscamento autorizzato in località Verrutoli a pagina 28

VI SEGNALIAMO:

■ PROCESSO CLAPS

Non ammessa agli atti l'agenda di don Mimì

AMATO a pagina 17



Don Mimì Sabia

■ POTENZA

Pc rubati a scuola Il dispiacere dei bambini Via alla colletta

GIACUMMO a pagina 12 e 13



Polizia alla Sinisgalli

■ MATERA

«Bruceremo petcoke» Un mese di prove alla Valdadige

a pagina 26



L'ingresso della Valdadige

■ TITO

Analisi tranquillizzanti Tolto il divieto: acqua potabile

a pagina 17



Il sindaco Scavone

■ L'OMAGGIO

Un tributo alla Melato In sala il film girato nei Sassi

MASTRANGELO a pagina 42



La Melato tra i Sassi

SPORT

■ SCHERMA

La Palumbo medaglia d'oro con la Nazionale di fioretto agli Europei Giovani



La nazionale

■ ITALIAN SPORTRAIT AWARDS

Tutti i premiati e le emozioni di un evento ben riuscito



La D'Onofrio

il Quotidiano della Basilicata e ItaliaOggi insieme a soli € 1,20



ASFALTO A FREDDO PRONTO ALL'USO



Pace Bio
PACE BIO
VIALE DEL BASENTO SNC
POTENZA (PZ)
Tel. 0971 601291
www.pacebio.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 5 marzo 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 63





CASO CLAPS L'AGENDA NON È NEI FALDONI. ACCUSA E DIFESA LA CERCANO

Potenza, è scomparso il diario di don Mimì

Il ritrovamento del corpo di Elisa: testimoni in aula

SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA IV E IN NAZIONALE A PAGINA 16 >>

TUTTI E DUE FANNO AFFIDAMENTO SUL LEALE RAPPORTO CON LA GENTE



BARI Michele Emiliano

La Puglia la regione dei sindaci più amati

Trionfano Emiliano (Bari) e Perrone (Lecce)

BACCA E PERCHIAZZI A PAGINA 6 >>



LECCE Paolo Perrone

LA SVOLTA VENERDÌ L'OK ALL'«ITALICUM». NEGATO AL CAVALIERE IL PERMESSO DI ESPATRIO PER IL VERTICE PPE A DUBLINO. MARCHIONNE ELOGIA PALAZZO CHIGI

Elezioni, riforma dimezzata

Raggiunta l'intesa Pd-FI: le nuove regole del voto valide solo per la Camera
Renzi: bene, il Senato sarà abolito. Berlusconi: io un po' deluso dal premier

GINEVRA PRESENTATO IL NUOVO MODELLO FIAT

Ecco il mini Suv che salverà il lavoro a Melfi

LA «LEZIONE» CHE LA PUGLIA PUÒ DARE AL GIOVANE RENZI

di **GIOVANNI VALENTINI**

Una piaga cronica della sinistra italiana riaffiora dal fondo della "querelle" che divide l'opinione pubblica sulla figura e sulla leadership di Matteo Renzi. E con la sua abituale rozzezza intellettuale, l'ha rivelata brutalmente Silvio Berlusconi quando ha detto che in poco tempo il neo-segretario del Pd e neo-presidente del Consiglio "ha fatto fuori più comunisti di me". La piaga è l'antica dicotomia fra la sinistra di lotta e quella di governo; fra il massimalismo e il riformismo; fra la componente di matrice comunista e quella di estrazione cattolica o, se si preferisce, democristiana.

Sono le due anime che tormentano lo schieramento progressista, a causa di un'identità tuttora irrisolta e indefinita.

SEGUE A PAGINA 25 >>



TUNISI Prima visita all'estero del premier Renzi, grane in Italia

SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

SORPRESA NEL TESTO DEFINITIVO

Dietrofront sulla Tasi le chiese non pagano

Esenti gli edifici del Trattato Lateranense

● Arriva una «clausola di salvaguardia»: la Tasi non dovrà pesare più dell'Imu 2013. Quindi sì alle detrazioni per la nuova tassa sui servizi indivisibili. E sì anche alle esenzioni come aggiornate nel 2013. Cioè non dovranno pagare né gli immobili adibiti al culto (nelle parti «non commerciali») né le onlus. La novità non appare nelle bozze del decreto sugli enti locali (la terza versione del Salva-Roma) approvato venerdì, ma solo nella versione definitiva approdata in Gazzetta Ufficiale.

SERVIZIO A PAGINA 4 >>



GINEVRA La nuova Jeep che sarà prodotta a Melfi

SERVIZI A PAGINA 21 >>

UCRAINA: ALTA TENSIONE. IL RUSSO: NON VOGLIO LA CRIMEA, MA...

Obama: per te sanzioni Putin: non ti conviene

SERVIZIO A PAGINA 19 >>



CRISI UCRAINA Un botta e risposta a distanza fra Obama e Putin attraverso gli incontri dei due leader mondiali con la stampa



PUGLIA E BASILICATA SEGNALI DI RINASCITA

di **GIANFRANCO SUMMO**

Provate a correre la maratona con uno zaino di 5 chili sulle spalle. Una fatica sfiancante. Ma quando la zavorra cadrà, correrete più veloci degli avversari. Ecco, la Puglia prova ad allungare il passo e non appena il peso della crisi si alleggerirà sarà pronta a uno scatto decisivo.

SEGUE A PAGINA 25 >>





FICTION LEADER

«Braccialetti rossi» azienda barese dietro il web-boom

A PAGINA 9 >>

MILANO

Madre e figlioletto uccisi in casa caccia al convivente

A PAGINA 15 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 5 marzo 2014 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

IL MISTERO DEL DIARIO SCOMPARSO DI DON MIMÌ

di **MIMMO SAMMARTINO**

«C'è del marcio in Danimarca» dice Marcello a Orazio davanti a un Amleto che «vede» il fantasma del padre morto. Un Amleto folle ai loro occhi. Ma nell'opera di Shakespeare queste parole sono preannuncio della rivelazione. Sarà proprio lo spettro paterno a offrirla al figlio per fargli sapere la verità sulla sua morte avvenuta per mano del fratello (zio di Amleto) che lo ha avvelenato.

Intrighi. A sentire quello che emerge nei tribunali sulla vicenda che, dal 12 settembre 1993, ha sconvolto la vita di Potenza, viene da domandarsi: c'è del marcio anche in questa nostra città? Dopo anni di depistaggi, sciacallaggi, omertà, indagini fuori centro, al cospetto di un colpevole condannato, proseguono i processi per far luce soprattutto su quanto ha fatto da contorno alla scomparsa e all'assassinio di Elisa Claps. Opacità non secondarie perché, senza di esse, probabilmente la verità sarebbe venuta a galla con maggiore rapidità e precisione.

L'ultima vicenda sconcertante, di cui si è parlato nelle aule di giustizia, è la scomparsa del diario di don Mimì Sabia, il parroco della chiesa della Trinità nel cui sottotetto, dopo 17 anni di abbandono, sono stati ritrovati (anche qui in un contesto poco limpido) i resti della povera Elisa. Se c'è un segnale-simbolo, in Italia, per indicare vicende torbide, è quello della scomparsa di agende e diari. Di norma sparizioni accompagnate da assassinii feroci: è il caso del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa (ucciso a Palermo il 3 settembre 1982), del vicequestore Ninni Cassarà (Palermo, 6 agosto 1985), dei giudici Giovanni Falcone (Capaci, 23 maggio 1992) e Paolo Borsellino (Palermo, 19 luglio 1992).

In tutti questi casi c'erano di mezzo mafia e intrecci inconfessabili con i poteri (politica, apparati statali, economia). Ma a Potenza, dietro l'omicidio di una ragazzina, occultato per 17 anni con lavorio sotterraneo e complicità inevitabili, cosa mai si nasconde?

BRANCATI A PAG.IV E IN NAZ.16 >>

REGIONE L'IPOTESI ALLO STUDIO DEGLI UFFICI TECNICI DELLA REGIONE. VENERDI NUOVA DISCUSSIONE CON MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

La «Robin Hood Tax» nelle tasche del ceto medio

Si abbassa a 55mila euro lordi l'anno il reddito di chi dovrà pagarla

Il provvedimento riguarderà lucani con redditi mensili netti di circa 2mila e 500 euro

● La Robin Hood-tax in salsa lucana si abbassa ai redditi del ceto medio. Nell'ipotesi allo studio non ci sono più redditi a partire da 70mila euro, ma redditi pro- capite a partire da 55mila euro lordi. Che al mese netti diventano uno stipendio medio di 2mila e 500 euro. Con questi numeri, quindi, a vedersi mettere le mani in tasca sarà anche il ceto medio. Da stime circa 7mila persone. Da questi numeri il governo regionale conta di poter incassare tra i 4 ed i 7 milioni di euro l'anno. Un cifra variabile perchè ad oggi se la tassa è certa, a non essere certa è la percentuale dell'aumento.

INCISO A PAGINA VI >>

REGIONE

La sede Arbea verso Matera Ed è polemica

● Dopo l'ipotesi Apt, ora Matera rivendica anche la sede dell'Arbea, l'agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura. Nella proposta di legge di riforma sarebbe contenuta la decisione del trasferimento del personale e degli uffici nel Materano. L'idea è dei consiglieri materani del Pd.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

SCANZANO JONICO



L'ex commissariato di polizia, casa per abusivi

Stesso destino dell'ex asilo nido. Il popolo dei senza-tetto negli immobili dismessi

● L'ex commissariato della Polizia di Stato diventa preda di abusivi. Così come l'ex asilo nido di via Morlino. Destino comune per immobili pubblici dismessi e ora occupati da famiglie di inquilini abusivi. La grande fame di case esistente nel centro jonico e la disperazione spinge le famiglie a rompere gli accessi ai portoni delle case pubbliche.

MELE A PAGINA XI >>

APPALTI TRUCCATI



Restano ai domiciliari Fiore, Santoro e Brindisi

● Martedì la decisione del Riesame sugli indagati nell'ambito dell'inchiesta «Vento del sud». Intanto il Gip Larocca ha respinto le istanze di scarcerazione.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

LA RINASCITA DI RIFREDDO

di **GERARDO FERRETTI** *

La Basilicata è un territorio per la gran parte montano eppure - da qualche tempo - poco si fa per favorire la montagna. In pochi comprendono che forse, più dell'acqua e del petrolio, la vera risorsa che può dare sviluppo alla nostra regione è proprio la montagna. Di questo però non c'è più consapevolezza. Venute meno le comunità montane manca finanche un ente istituzionale deputato a valorizzarle. In passato si interveniva concretamente a favore delle popolazioni montane. In passato si interveniva concretamente a favore delle popolazioni montane. Si realizzavano infrastrutture in zone magari più impervie al sol fine di garantire servizi necessari alle popolazioni del luogo.

CONTINUA A PAGINA V >>

PERSONAGGI ANTONIETTA VILELLA NEL SETTORE FARMACEUTICO

Biotecnologie e ricerca giovane lucana al top



TALENTI **Antonietta Vilella è nata a Gallicchio e ha 28 anni. Ha pubblicato articoli scientifici sul Journal of Controlled Release**

VERGALLITO A PAGINA IX >>

FIAT DA GINEVRA ALLA BASILICATA IL GIORNO DELL'ORGOGLIO LUCANO

di **CARMINE VACCARO** *



AUTO Il mini-suv Jeep Fiat

È il giorno dell'orgoglio dei lavoratori della Sata di Melfi e con essi dei sindacati, concretizzato con l'accordo Fiat-Chrysler, di far diventare la fabbrica lucana l'avamposto italiano della sfida della globalizzazione del mercato dell'auto. Verifico con soddisfazione che viene ripresa la mia proposta di costituire una Consulta per l'Automotive di Melfi da affiancare a quella nazionale.

CONTINUA A PAGINA XII >>

L'EVENTO FA TAPPA A POTENZA IL TOUR DEL CANTAUTORE ROCK

Il 16 aprile arriva Ligabue concerto al Pala Basento



MONDOVISIONE Ligabue per la prima volta in Basilicata

SERVIZIO A PAGINA XVIII >>

l'Unità

Anno 91 n. 62
Mercoledì 5 Marzo 2014

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La vittoria di un film italiano agli oscar dovrebbe far riflettere chi governa sul quasi nulla dedicato alla cultura di questo nostro Paese.

Alessandro Gassman su Twitter

CAFFÈ & GINSENG ristora

Dipendenza digitale: c'è chi dice no
Numerico pag. 17

Pontormo e Rosso la vita «acida»
Miliani pag.19



Italia-Spagna amichevole ma non troppo
Longhi pag. 23

U:

Italicum, Camera singola

● **La riforma** è in aula dopo l'intesa con Berlusconi: non si applica al Senato ● **Renzi:** importante passo avanti, si chiude presto ● **Intervista** a Cuperlo: direzione giusta ● **Congresso Ppe,** no all'espatrio del Cav

L'Italicum va, ma solo alla Camera. Dopo l'accordo Pd-Fi, il Senato viene escluso dalla riforma elettorale. Cadono numerosi emendamenti. Renzi: sarà una rivoluzione. Intanto viene negato il passaporto a Berlusconi per il congresso Ppe a Dublino.

FUSANI FRULLETTI SABATO ZEGARELLI
A PAG. 2-4

La politica e il passaporto

VITTORIO EMILIANI

BERLUSCONI È MOLTO SECCATO, MA NON TANTO DA STRAPPARE. PER LA SECONDA VOLTA, COME GIÀ NELLO SCORSO DICEMBRE, LA MAGISTRATURA GLI HA NEGATO LA POSSIBILITÀ di recarsi ad una riunione importante del Partito popolare europeo. Decisione che l'onorevole Daniela Santanchè bolla inesorabilmente come «vergognosa» e vorrebbe sapere «quali motivazioni inducono a negare il permesso al leader» maximo del centrodestra. Signora mia, ma perché è stato condannato.

SEGUE A PAG. 15



Soldati ucraini all'aeroporto di Belbek in Crimea FOTO REUTERS

UCRAINA

Putin ferma le truppe ma testa un missile

A PAG. 6-7

Il sonno della diplomazia

LUIGI BONANATE

Tra fare la guerra e fare la pace non solo ci corre un bel po', ma esistono tantissime alternative: si chiamano «misure diplomatiche». A PAG. 7

L'uguaglianza è una cosa seria

L'INTERVENTO

TOMMASO NANNICINI

L'adesione del Pd al Partito socialista europeo è l'occasione per rianimare un dibattito delle idee che rischia spesso di essere soffocato dalla tattica politica quotidiana. Sulla scia di questa scelta e dell'introduzione che Matteo Renzi ha scritto per la nuova edizione del libro di Norberto Bobbio «Destra e sinistra», *l'Unità* ho ospitato interventi stimolanti.

SEGUE A PAG. 15

Pizzarotti vuol diventare l'anti-Grillo

● **Il sindaco** di Parma convoca gli amministratori 5 Stelle nonostante il veto ● **E al Senato** i dissidenti grillini fanno prove di gruppo autonomo

Acque sempre più agitate tra i 5 Stelle. Il sindaco di Parma Pizzarotti respinge il diktat di Grillo e conferma l'incontro con gli amministratori. Ormai è chiaro che punta a diventare un punto di riferimento dei ribelli. Il dissenso intanto cresce e si organizza: al Senato si punta a un gruppo autonomo.

CARUGATI MARCUCCI A PAG. 5

Staino



ECONOMIA

Marchionne: bene cuneo fiscale e stabilità politica

VENTURELLI A PAG. 13

Un italiano gestirà il «tesoro» Apple da 100 miliardi

VENTIMIGLIA A PAG. 12

L'INCHIESTA

La truffa delle case on line

● **Vendono immobili inesistenti,** dietro c'è una vera e propria banda

Occhio agli appartamenti in vendita a prezzi troppo bassi. È appena sbarcata in Italia un'organizzazione che attraverso siti fittizi chiede caparre e anticipi per immobili che non esistono. Falsi anche i loro «agenti». E la Polizia Postale invita i possibili acquirenti a fare attenzione .

AMENTA A PAG.11



Il futuro e l'arte di fornire servizi

IL COMMENTO

NICOLA CACACE

Considerare il manifatturiero come la spina dorsale di una economia sana è corretto, ma elaborare politiche per l'occupazione, o *Jobs act*, senza considerare l'importanza dei servizi rischia di essere fuorviante.

SEGUE A PAG. 15

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Dite a Lara che l'amo

CON TUTTO QUELLO CHE CI CAPITA E CAPITA AL RESTO DEL MONDO, è bello farsi una risata di prima mattina guardando la tv, che ieri era accesa distrattamente su *Omnibus*. Dove i soliti ben informati (e qualche malinformato che non manca mai) discutevano delle cose mondiali con animata civiltà. Quando all'improvviso, la simpatica Lara Comi, di Forza Italia, ha sollevato il nostro cuore alla speranza sottolineando come, grazie a Dio, ai pericoli che vengono dalla Crimea ci possa essere una soluzione, facendo leva sulla grande amicizia tra Berlusconi e Putin.

Caspita, come non pensarci subito? Peccato che gli altri partecipanti al dibattito (giornalisti troppo scafati e professori inariditi) abbiano fatto notare che le grandi vertenze internazionali non si risolvono con pacche sulle spalle. E anche se le relazioni ci sono - hanno precisato - per lo più vengono tenute diplomaticamente nascoste. Ma Berlusconi è un caso a sé, visto che, a furia di business più o meno amichevoli e cene più o meno eleganti, gli hanno tolto anche il passaporto.

GOVERNO E PARTITI
VERSO IL DOPO «PORCELLUM»

Il presidente del consiglio in Tunisia per la sua prima missione all'estero ha proposto «l'Italia quale collante tra Africa e Europa»



Elezioni, accordo Pd-FI nasce il pasticcio Italicum

Riforma solo alla Camera, Senato verso l'abolizione. Renzi: no alle polemiche

Esulta il Nuovo Centrodestra. Alfano: «Noi non siamo delusi da Renzi. Patti chiari, riforme certe»

● **ROMA.** Il Pd di Matteo Renzi spiazza le aspettative di molti osservatori anche sulla legge elettorale e stringe un nuovo accordo con Berlusconi su una soluzione che premia Ncd e Angelino Alfano: la nuova legge si applicherà solo alla Camera, mentre al Senato varrà il sistema proporzionale uscito dalla sentenza della Corte costituzionale dell'11 gennaio, con l'obiettivo, auspicato dal presidente del Consiglio, di varare nel giro di 12-18 mesi proprio la riforma che abroga l'attuale configurazione di palazzo Madama.

Il nuovo accordo cambia in profondità lo schema di governo di Renzi, il quale puntava ad una legge elettorale immediatamente applicabile in entrambe le Camere. Ma lo schema rischiava di deteriorare i rapporti con Ncd e gli altri partner di governo che spingevano per una riforma che garantisse a tutti la durata della legislatura. In mattinata la quadra è stata trovata su un emendamento inizialmente presentato da due esponenti della minoranza interna del Pd, Giuseppe Lauricella e Alfredo D'Attorre, e riproposto da tutti i partiti minori. L'emendamento sopprime l'intero articolo 2 della riforma, quello che regolava l'elezione del Senato.

L'Italicum quindi si applicherà solo alla Camera mentre al Senato si voterebbe, salvo abolizione della attuale Camera Alta, con il cosiddetto «Consultellum», cioè il proporzionale puro figlio della sentenza della Consulta. Un sistema che condannerebbe alle larghe intese mentre alla Camera ci sarebbe un vincitore.

L'accordo è stato sancito da un comunicato di Silvio Berlusconi, al termine di una riunione di Forza Italia: oltre alla «disponibilità» sull'emendamento, è stato espresso «grave disappunto per la difficoltà del Presidente del Consiglio di garantire il sostegno della sua maggioranza agli accordi pubblicamente realizzati». A sua volta Renzi ha parlato di «passo importante» sminuendo il fatto che non si legifera per il Senato, visto che si mira ad abrogarlo. Il premier - che era in Tunisia per la sua prima missione all'estero, per proporsi come collante con l'Europa e sottolineare la centralità dei paesi mediterranei anche nel rapporto con il resto dell'Africa - ha pure glissato sull'attacco di Fi («non capisco le polemiche»), sottolineando che comunque in settimana la riforma si farà. Certo, ora che è al governo «Renzi vuole durare», come ha osservato la renziana Silvia Fregolent.

All'assemblea dei deputati del Pd, il capogruppo Roberto Speranza ha chiesto ai suoi di ritirare tutti gli emendamenti, tranne quelli dell'accordo ed uno sulla parità di genere nelle liste. Speranza è stato accontentato,ma i parlamentari della minoranza hanno insistito sulla preferenza, su cui ci sono diversi emendamenti di M5s, di Sel e di Ndc, sui quali si voterà a scrutinio segreto. E il lettiano Marco Meloni non ha voluto ritirare il suo su questo tema.

I più soddisfatti sono gli esponenti di Ncd che da Angelino Alfano a Renato Schifani, da Gaetano Quagliariell a Maurizio Saconi e Fabrizio Cicchitto, esultano. «Dobbiamo superare il Senato – ha scritto su twitter Alfano -, quindi legge elettorale solo per la Camera. Noi non siamo delusi da Renzi. Patti chiari, riforme certe». Un modo per rassicurare il premier che Ncd non cincischierà.

A questo punto il presidente del Consiglio punta tutto sulla riforma costituzionale che abroga il Senato, consegnando però le chiavi della macchina ai senatori – si ragiona in ambienti parlamentari – che potrebbero far slittare il più possibile la riforma che trasforma Palazzo Madama in una Camera delle Regioni dove loro non entreranno più. E questo potrebbe essere uno dei motivi di possibili perplessità del Quirinale – si rileva sempre in ambienti parlamentari – dove si teme che la riforma del Senato vada alle calende greche, benchè si apprezzi il fatto che maggioranza e Fi si siano impegnate su questa riforma. La parola passa ora all'Aula della Camera che da domattina inizierà a votare.

Giovanni Innamorati



ALLEATI Il ministro Angelino Alfano. In alto il premier Matteo Renzi ieri in Tunisia per la sua prima missione all'estero

SI VOTEREBBE CON 2 SISTEMI DIVERS

Ora «chiudere» Palazzo Madama

● **ROMA.** Un Parlamento affetto da grave strabismo, con una Camera marchiata da una chiara maggioranza e l'altra legata alle larghe intese. Sarebbe questo il possibile effetto di un'ipotetica elezione sopraggiunta con l'Italicum approvato e valido solo per la Camera, ma con un'abolizione del Senato non ancora andata in porto. Solo un'ipotesi, certo, ma dagli orizzonti tempestosi. Con un rischio big-bang come corollario: che in caso di scioglimento delle Camere e nell'attesa che il Porcellum al Senato sia modificato secondo le indicazioni della Consulta, sarebbe complesso tornare alle urne.

Italicum e Consultellum (il Porcellum modificato secondo la sentenza della Corte Costituzionale) provocherebbero effetti diversissimi. Con il

L'APPELLO MA RESTA LA QUESTIONE AMNISTIA CHE DIVIDE I DEMOCRATICI

Carceri, Montecitorio dice sì a Napolitano

● **ROMA.** La Camera approva con 325 voti favorevoli e 107 no (42 astensioni) la risoluzione di maggioranza messa a punto dalla Commissione Giustizia di Montecitorio in seguito al messaggio del presidente della Repubblica sul sovraffollamento delle carceri. Ma il Pd esce diviso: il nodo è l'amnistia, che secondo la responsabile Giustizia del partito Alessia Morani «è uno strumento inefficace» mentre per Danilo Leva (ex responsabile Dem dello stesso settore) non dovrebbe costituire un «tabù».

Il messaggio del Capo dello Stato è datato 7 ottobre 2013, il primo stilato da Giorgio Napolitano da quando è salito al Quirinale. Nell'intervento il presidente della Repubblica evidenziava il dramma delle carceri, che ci è costato una condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo. L'Italia ha tempo fino a fine maggio per porre rimedio e Napolitano, sempre nel suo messaggio, sottolineava una serie di misure strutturali che possono essere adottate per rendere meno pesante la condizione carceraria citando però anche l'opportunità di «rimedi straordinari» quali amnistia e indulto.

Una scelta rispetto alla quale la commissione Giustizia della Camera non entra nel merito: «amnistia e indulto – dice la presidente Donatella Ferranti intervenendo in Aula alla Camera - senza dubbio rappresentano provvedimenti di immediato impatto deflattivo, ma implicano da parte del Parlamento e delle forze politiche un'assunzione di responsabilità politica di cui bisogna essere consapevoli». D'altro canto, è vero anche, prosegue Ferranti, che il Parlamento non è stato a guardare, ma ha portato avanti riforme destinate a produrre effetti stabili. «Siamo dunque sulla buona strada», insiste Ferranti e ora non resta che auspicare che si approvi «entro marzo la riforma della custodia cautelare e il provvedimento su messa alla prova (il cui ok esame intanto però in commissione è slittato ancora) e detenzione domiciliare».

Se sull'opportunità degli interventi strutturali si dicono tutti concordi, su amnistia e indulto le posizioni in Parlamento sono però distanti tra i partiti e anche al loro interno. Forza Italia su questo tema preferisce non intervenire, mentre per Fabrizio Cicchitto (Ncd) entrambi possono essere «due strade da percorrere». La Lega invece attacca i provvedimenti varati dal Parlamento: «Sono dieci mesi – dice Nicola Molteni, capogruppo in Commissione Giustizia – che in quest'Aula parliamo di indulti mascherati. Migliaia di delinquenti grazie alle leggi vergognose degli ultimi governi sono stati rimessi in libertà». Ma è comunque in casa Dem che si registra il confronto più serrato: «Non può essere – è la tesi del deputato Pd Danilo Leva - un tabù discutere di un provvedimento straordinario di clemenza».



Chiara Scalise

LA NOVITÀ DEROGA AI COMUNI PER INDIVIDUARE AREE DEDICATE

Patentino e partita Iva per le lavoratrici del sesso

Disegno di legge bipartisan in parlamento

● **ROMA.** Patentino professionale, partita iva per pagare le tasse, controlli psico-fisici e la possibilità di prostituirsi in appartamenti o nelle zone speciali stabilite dalle amministrazioni comunali. È la rivoluzione che promette l'ultimo disegno di legge presentato in Parlamento per regolamentare la prostituzione. Prima firmataria è la senatrice del Pd Maria Spilabotte che ha raccolto le adesioni dei colleghi di partito Valeria Fedeli, Rosa Maria Di Giorgi, Monica Cirinnà, Sergio Lo Giudice e, a sorpresa, quella della senatrice di Fi Alessandra Mussolini.

Il provvedimento è composto da sette articoli. Due i punti più delicati: la «non punibilità di chi utilizza una privata dimora per prostituirsi, anche ospitando persone dedite alla medesima attività»; e la deroga ai Comuni per individuare zone di tolleranza per «l'esercizio».



L'importante è comunicare presso la Camera di Commercio «l'intenzione di esercitare la professione», aver l'immancabile «certificato di sana e robusta costituzione» corredato da uno di «idoneità psicologica». Non da ultimo, c'è il pagamento «di 6000 euro per l'esercizio full-time e 3000 per quello part-time, specificando tre giorni della settimana durante i quali si esercita». Anche le mansioni professionali vengono definite: «L'attività di prostituzione – si legge – consiste nel mettere a disposizione di terze persone e a fine di lucro il proprio corpo per il compimento di atti sessuali».

Netta l'opposizione del senatore di Ncd Carlo Giovanardi che bolla la proposta come «retrograda»: «Va contro la risoluzione dello scorso mese del Parlamento Europeo che ha giudicato disastrosi gli esperimenti di liberalizzazione di Germania e Olanda – spiega – Il Parlamento ha invitato tutti a prendere esempio dalla Svezia e dalla Francia dove anche il solo andare con le prostitute è reato. Con questo progetto, oltre alle povere ragazze costrette ad esercitare in strada, avremmo anche quelle sfruttate dalle mafie nelle case. È una follia». Di diverso avviso, ovviamente, la Spilabotte: «Lo spirito - afferma – è riconoscere i diritti di chi vuole prostituirsi, i sex worker, e limitare i danni della tratta di prostitute». Il fenomeno della prostituzione – viene sottolineato - coinvolge 60mila persone e nove milioni di italiani.

Teodoro Fulgione





Al lavoro i «pontieri» Verdini e Gianni Letta. Il leader di Forza Italia guadagna tempo e si riorganizza per le elezioni

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 25

L'intesa tra Matteo e il Cav blinda il futuro del governo

Berlusconi deluso dal premier: non ne azzecca una, ma ora va bene così

primo, alla Camera si avrebbero liste bloccate e una soglia del 37% per ottenere il premio di maggioranza (al massimo del 15%), e ci sarebbe il doppio turno in caso di mancato raggiungimento di tale soglia. Poi, gli sbarramenti sarebbero dell'8% per i partiti che si presentano senza coalizione (con l'eccezione del Salva-Lega, per i partiti a vocazione regionale) del 4,5% per le liste inserite in una coalizione e del 12% per le coalizioni.

Discorso diverso a Palazzo Madama. Con il Consultellum in vigore, si avrebbero liste non bloccate e altre cifre: soglie del 3% per le liste in coalizione, dell'8% per quelle singole e del 20% per le coalizioni. Si avrebbe un Senato sostanzialmente tripartito e intese più, o meno, larghe.

● **SIRACUSA.** «Blindare» il patto di maggioranza, mantenere in piedi l'accordo sulle riforme con Forza Italia, far fare un «importante passo avanti» alla legge elettorale. Al termine di una «difficile» Matteo Renzi elenca tre obiettivi raggiunti. È il primo pomeriggio quando Silvio Berlusconi gli telefona per comunicargli che ha deciso di aprire un varco nell'intesa fino ad allora blindata sull'Italicum. E dà il via libera alla soluzione che accontenta Ncd e minoranza Pd: si cancellano dal testo le norme che riguardano il Senato, prendendo così un impegno implicito ad «abolire» la Camera Alta

«Non ho raccolto questa sfida per portare a casa solo la legge elettorale ma tutto il pacchetto delle riforme», dice in serata Renzi ai suoi. «Sono anni che non si faceva la legge, se serve qualche ora in più non è un problema: si va avanti». E' per la delicatezza del momento, che il premier gestisce personalmente la partita. «Portiamo a casa la legge e sarà una rivoluzione», scrive su Twitter il premier. Si mostra ottimista, ma è consapevole può ancora tutto saltare. Ncd e minoranza dem hanno alzato le loro barricate sul «lodo Lauricella», che lega la legge elettorale alla riforma del Senato, ma è inaccettabile per Forza Italia.

E allora a Berlusconi vengono prospettate due altre possibili soluzioni: mettere un termine di 12 mesi all'entrata in vigore della legge o cancellare dall'Italicum le norme che riguardano il Senato. Ma la prima soluzione è più impervia, perchè osteggiata dalla minoranza Pd e anche da Ncd, disposta al più ad aprire a un termine alternativo di 18 mesi.

Quando in tarda mattinata, ieri, Berlusconi riunisce il vertice di FI a Palazzo Grazioli (presenti i capigruppo ma anche Giovanni Toti, Denis Verdini, Gianni Letta), appare molto contrariato: «Matteo non ne sta azzeccando una, anche a me ha venduto più cose di quelle che poteva». Ma entrano in campo i mediatori Verdini e Letta, che l'altro ieri hanno incontrato Renzi. Al Cavaliere spiegano che il premier fa fatica a convincere Alfano e minoranza Pd ad approvare l'Italicum così com'è. E riescono a convincerlo a scegliere «il male minore» e dare il via libera all'emendamento che cancella le norme sul Senato. Non solo, infatti, non vieta che si vada a elezioni anticipate (anche se con due leggi diverse per Camera e Senato), ma soprattutto evita al Cavaliere di essere tagliato fuori dal tavolo delle riforme. Di qui, il via libera. In pubblico e in privato Berlusconi esprime tutto il suo «disappunto» perchè Renzi ha tradito gli accordi e le sue «aspettative».

Ma tra i parlamentari di FI si osserva che anche il Cavaliere guadagna così un pò di tempo per riorganizzarsi e affrontare i suoi problemi giudiziari prima delle elezioni.

Angelino Alfano e i suoi festeggiano intanto l'intesa di massima raggiunta (restano da definire alcuni punti), come una vittoria. E sono soddisfatti che Renzi abbia mantenuto gli impegni presi durante le consultazioni. Il premier non si stanca di sottolineare come aver cancellato le norme sul Senato dalla legge elettorale, vuol dire impegnarsi a cancellare il Senato come organo elettivo. E anche darsi respiro e tempo per fare le riforme costituzionali.

Ma la partita è ancora lunga, Renzi ne è consapevole. In ogni caso, confida di poter ottenere importanti «passi avanti» per il governo proprio nel delicato passaggio della campagna elettorale per le europee, banco di prova per misurare i rapporti di forza tra i partiti. Per poi riprendere e completare la partita delle riforme e dell'eventuale perfezionamento della legge elettorale.

Serenella Mattera

APPLICATA LA LEGGE CHE NON CONSENTE ALCUN TIPO DI ECCEZIONE A CHI È STATO CONDANNATO DEFINITIVAMENTE

E i giudici «bloccano» Silvio

Non ha il passaporto, non potrà partecipare al vertice del Ppe a Dublino

IL CASO
Silvio Berlusconi è senza passaporto da mesi per via della condanna definitiva nell'ambito del processo Mediaset. È la seconda volta che chiede ai magistrati di poter viaggiare all'estero per motivi legati alla sua attività di leader di Forza Italia



● **MILANO.** Silvio Berlusconi ci riprova. Senza passaporto da mesi per via della condanna definitiva per il caso Mediaset, ha chiesto di nuovo ai magistrati di Milano un permesso temporaneo per l'espatrio in vista del vertice del Ppe a Dublino. Permesso che per la seconda volta nel giro di pochi mesi gli è stato negato in quanto la legge non lo consente.

Dunque il Cavaliere, come era accaduto per il summit a Bruxelles dello scorso 19 dicembre, non potrà partecipare al congresso in programma domani e venerdì prossimo nella capitale irlandese durante il quale si terrà l'elezione del presidente del Ppe e del candidato del partito alla presidenza della Commissione europea. Come ha annunciato giorni fa, il leader di Forza Italia, tramite i suoi legali, ha fatto istanza per poter ottenere un nulla osta per recarsi all'estero, a Dublino, appellandosi anche al principio della libera circolazione nell'area Schengen. I pm milanesi dell'ufficio esecuzione hanno, però, dato parere negativo alla richiesta e hanno applicato la legge che non consente alcun tipo di eccezione a chi è stato condannato definitivamente.

Il parere della Procura, non vincolante, è stato sposato dalla undicesima sezione penale del Tribunale che, vietandogli di lasciare l'Italia, ha deciso in veste di giudice dell'esecuzione della pena. All'ex premier,infatti, lo scorso agosto sono stati inflitti dalla Cassazione quattro anni di carcere, tre dei quali coperti da indulto, e gli è stato revocato il passaporto. Alla fine di novembre è arrivata la decadenza da senatore e la sua uscita dal Parlamento. Ed ora è in attesa che i giudici della sorveglianza, che hanno fissato l'udienza per il prossimo 10 aprile, decidano sulla richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali per circa un anno. «Il vero obiettivo – ha detto Ronzulli (FI) – è cercare di impedire al leader di Forza Italia e del centrodestra di poter continuare a fare politica».

Francesca Brunati

LA RESA DEI CONTI E IL SINDACO DI PARMA, PIZZAROTTI CONFERMA LA RIUNIONE CON SINDACI E CANDIDATI GRILLINI

I dissidenti M5S: presto gruppo al Senato

È scontro totale nel Movimento. Grillo e Casaleggio studiano la controffensiva

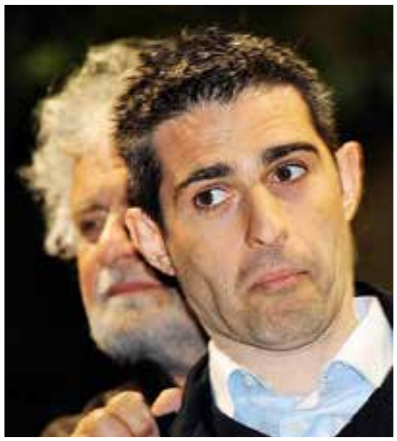
● **ROMA.** Espulsioni dei dissidenti e dimissioni degli avversari «indegni», dentro e fuori il M5s. Sembra questa la linea che segue con tenacia il Movimento in questo scorcio di legislatura che li vede concentrati sulle elezioni europee. Ma dentro il Movimento cresce lo scontro e i senatori espulsi dichiarano guerra: faranno un altro gruppo in Senato. «Sarà più democratico», senza leader e «tutti potranno esprimere il loro pensiero liberamente» annuncia Lorenzo Battista. E Francesco Campanella aggiunge: «Un M5s senza Grillo e Casaleggio sarebbe l'ideale».

Beppe Grillo però lancia nuovi anatemi e, dopo le dimissioni di Tonino Gentile, si concentra ora sul Pd: il leader M5s chiede che se ne vadano gli indagati Francesca Barracciu, Umberto Del Basso de Caro, Vito De Filippo e Filippo Bubbico. «Alfano ha dato l'esempio. Ora il pdexmenoelle di Renzie non può che seguirlo» scrive Grillo sul suo blog, dove si rivolge al premier: «Il materiale umano a disposizione è quadruplo: per un Gentile, Renzie può mettere in campo quattro fuoriclasse che a sinistra abbondano». Un modo, quello suo, anche per spostare l'attenzione dal nuovo caso esploso dentro il Movimento: la presa di distanza del sindaco di Parma Federico Pizzarotti dai vertici M5s. Lunedì Grillo lo ha scomunicato per aver convocato una riunione dei sindaci e candidati sindaci senza averlo concordato «nè con lo staff, nè con me». Pizzarotti gli ha risposto, piccato, e ribadisce: l'incontro previsto «è confermato».

E' una sconfessione clamorosa, quella di Grillo, ma che nel Movimento viene spiegata come un semplice malinteso. Il vicepresidente della Camera Luigi di Maio minimizza la portata della rottura e spiega che l'obiettivo è quello di evitare che qualcuno voglia farsi certificare vantando la partecipazione alla riunione organizzata dal sindaco di Parma. Eppure non sfugge che proprio Pizzarotti sia tra quanti hanno preso le distanze dalle espulsioni dei 4 senatori pentastellati. Si vedrà se la frattura verrà ricomposta, come sperano in molti. O se anche Pizzarotti verrà allontanato, come temono altri.

Pesanti sono commenti rivolti dagli ex compagni stellati ai senatori espulsi che si vogliono organizzare in un gruppo autonomo. Ma le epurazioni se ricompattano molti, allontanano altri. Intanto la linea del «tutti fuori», applicata ai nemici esterni, impazza e contagia. I cinque Stelle chiedono che anche Roberto Formigoni si dimetta da presidente della Commissione Agricoltura del Senato dopo il rinvio a giudizio.

Francesca Chirì



EX AMICI Nella foto di archivio Beppe Grillo e il sindaco Pizzarotti

GOVERNO E CRISI
LA LINEA DELL'ESECUTIVO

«Dobbiamo rimuovere le strozzature che imbrigliano la nostra società aprendola al contributo dei più giovani»



Padoan invita alla riscossa «Ora riformiamo il Paese»

Il ministro dell'Economia apre ai giovani: la crisi? Dura prova per gli italiani

ROMA. Dopo una crisi «straordinaria» che ha messo a dura prova gli italiani è arrivata l'ora della «riscossa». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, affida il suo messaggio d'ottimismo in un messaggio a un convegno alla Camera in occasione della presentazione degli atti del Terzo Festival di Dottrina Sociale. E rassicura: «sappiamo cosa fare» soprattutto per rilanciare l'economia.

Il ministro non può partecipare al convegno al quale manda un saluto in queste prime giornate in via XX Settembre che certo non devono essere semplici. C'è infatti, oltre che da controllare l'effettivo stato dei conti pubblici (la due diligence) in stretto contatto con la Ragioneria, da finanziare le tante riforme economiche annunciate dal premier, Matteo Renzi. Tra queste il Job Act, al centro molto probabilmente della cena lunedì sera a Palazzo Chigi anche, tra gli altri, con il ministro del lavoro Giuliano Poletti, e il taglio consistente (si parla di 10 miliardi del cuneo fiscale). Ministro del Lavoro che oltretutto ha già iniziato a vedere i sindacati. Il tutto mentre piovono le prime «tegole» con, ad esempio, Fitch che boccia l'ipotesi di utilizzare i fondi della Cdp per accelerare i pagamenti arretrati della Pa. («metterebbe a rischio il rating»).

Così in questi primi giorni concitati Padoan spiega: «Adesso ci aspetta una riscossa e abbiamo l'energia per riformare il Paese: profondamente, radicalmente. Dobbiamo rimuovere le strozzature che imbrigliano la nostra società, aprire la nostra società al contributo dei più giovani e di tutti coloro che sono impegnati a dare qualcosa di sè al bene comune». Durante gli anni della crisi «che abbiamo alle spalle – riconosce il ministro – gli italiani hanno dovuto affrontare una crisi straordinaria, che ne ha messo a dura prova la resistenza come individui e come collettività nazionale. In questo contesto tutto è diventato più difficile: il talento non trova spazio per esprimere il proprio potenziale, la sofferenza non trova uno spazio adeguato alle proprie qualità».



OTTIMISTA Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan

Ma il governo sa dove mettere le mani: «Abbiamo bisogno di fare crescere l'economia, di creare occupazione, di migliorare le nostre prospettive future in modo stabile: lavorando per migliorare l'istruzione e la ricerca e per sostenere la competitività delle imprese».

«Sappiamo cosa dobbiamo fare – dice Padoan – e il programma di riforma in corso di definizione tradurrà i nostri obiettivi in azioni concrete».

Francesco Carbone

RISCHIO RINCARI PER LA TASSA

Tasi, esenzioni per Chiesa e onlus



ROMA. Arriva una sorta di «clausola di salvaguardia»: la Tasi non dovrà pesare più dell'Imu 2013: quindi ok alle detrazioni per la nuova tassa sui servizi indivisibili. E ok anche alle esenzioni come aggiornate nel 2013. Cioè non dovranno pagare nè gli immobili adibiti al culto (nelle parti «non commerciali») nè le onlus.

L'orientamento non appare nelle bozze del decreto sugli enti locali (la terza versione del Salva-Roma) approvato venerdì dal Consiglio dei ministri ma sono nella versione definitiva approdata in Gazzetta Ufficiale. Quindi nero su bianco c'è che certamente 25 immobili della chiesa a Roma, quelli previsti dai patti Lateranensi, saranno del tutto esentati. La partita è non di poco conto se si pensa a tutte le detrazioni ed esenzioni previste nel caso dell'Imu: non dovevano infatti pagare i possessori di abitazione principale e relative pertinenze (nel 2013 le due rate furono cancellate con due distinti decreti), gli alloggi assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (Iacp), dalle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (Ater) o da altro ente di edilizia residenziale pubblica avente le stesse finalità degli Iacp; gli immobili delle cooperative edilizie immobili delle cooperative edilizie, i terreni agricoli, i fabbricati rurali. Ma anche Forze armate, di polizia, vigili del fuoco e carriera prefettizia ma anche gli immobili dati in comodato d'uso gratuito dai genitori ai figli; parti degli edifici adibiti al culto e

MANO TESA «LA FIAT È SEMPRE FILOGOVERNATIVA. IL PAESE «HA BISOGNO DI CREDIBILITÀ INTERNAZIONALE»

Sergio sceglie Matteo

Marchionne: il suo piano per l'occupazione è il nostro

TORINO. Sergio Marchionne dà il suo sostegno al nuovo governo Renzi perchè «la Fiat è sempre filogovernativa», ma anche perchè il Paese «ha bisogno di credibilità internazionale». La riduzione del cuneo fiscale «è un atto dovuto anche per incoraggiare le imprese», mentre altri provvedimenti come il Jobs Act hanno «poca influenza» sulle scelte del Lingotto che la sua strada l'ha già intrapresa con gli accordi sindacali. «La stabilità politica è stata da noi sempre auspicata e continuiamo ad auspicarla», insiste il presidente John Elkann.

Al Salone dell'Auto di Ginevra, il primo dopo l'acquisizione di Chrysler, i vertici del gruppo torinese non si sottraggono alle domande sul nuovo quadro politico italiano. È di scena il nuovo minisuv Jeep, Renegade, che con la Cinquecento X consentirà di salvare gli oltre 5.000 posti di lavoro a Melfi e contribuirà a portare da 800.000 a un milione il target 2014 del brand, ma anche le future mosse del Lingotto. Innanzitutto il piano industriale che sarà presentato il 6 maggio a Detroit e «il sogno» della quotazione a Wall Street il primo ottobre «anche se c'è ancora tanto da fare». Niente di deciso, invece, sul prestito convertendo e su future operazioni finanziarie da varare per coprire il debito legato all'acquisizione dell'ultimo pezzo di Chrysler dal fondo Veba. «Quello che avvertiamo è la volontà nel Paese di cambiare», taglia corto Marchionne quando un cronista gli chiede se il governo Renzi rappresenti la voglia di cambiamento. Nessun incontro al momento è previsto con il nuovo esecutivo, chiarisce l'amministratore delegato che ci tiene anche a precisare di non avere «mai lasciato l'Italia». «Non voglio minimizzare quello che Renzi sta facendo, anzi bisogna appoggiarlo», spiega poi il manager italoamericano che ribadisce: «noi non abbiamo mai espresso opinioni personali o dell'azienda sul governo, rispettiamo le scelte fatte da altri, cerchiamo di appoggiare il sistema in termini di stabilità e creando opportunità per l'economia italiana. Appoggeremo qualunque governo, faremo di tutto per sostenere anche questo».

Nessun aiuto da chiedere a differenza di quanto fatto in Canada, dove però nelle ultime ore è stata ritirata la richiesta di fondi per 700 milioni di dollari ai governi federale e dell'Ontario. «Mai chiesto una lira al governo italiano e non pensiamo di farlo perchè nel Paese non ci sono le condizioni per sostenere una simile richiesta», afferma Marchionne. Colpa della mancanza di soldi, «è il problema principale», ammette.

Intanto, il piano industriale con i nuovi modelli del gruppo Fiat Chrysler sarà illustrato il 6 maggio a Detroit. È questa, quasi certamente, la data dell'atteso evento in cui verranno delineati gli investimenti dei prossimi anni e, quindi, anche il futuro di tutti gli stabilimenti italiani. L'annuncio lo dà Sergio Marchionne al Salone dell'Auto al Palexpo di Ginevra, dove presenta alcune delle nuove vetture sulle quali il Lingotto punta per crescere sui mercati mondiali. E se la reginetta indiscussa è il nuovo mini suv Jeep, primo modello del brand prodotto fuori dagli Usa, negli stand ci sono anche altre novità come la 500 e la Panda Cross, la versione europea del Cherokee, l'Alfa 4C, il concept Alfieri della Maserati, la Ferrari California T.

L'amministratore delegato della Fiat, che siede in prima fila alle presentazioni Maserati, Jeep e Alfa Romeo, non nasconde «il sogno» di quotare il gruppo a Wall Street il primo ottobre: «Mi dicono che c'è molto da fare, ma se non sarà quella data, sarà il primo novembre o il primo dicembre», spiega. Niente da dire, invece, sul prestito convertendo o su altre operazioni finanziarie per coprire il debito legato all'acquisizione dell'ultimo pezzo di Chrysler. «Le faremo, eventualmente, nel quarto trimestre di quest'anno o nel 2015», precisa. Il Renegade sarà prodotto non solo a Melfi, ma anche dal prossimo anno in Brasile, nello stabilimento di Pernambuco. «La piattaforma – dice Marchionne – sarà trasferita anche in Cina, nel 2016». Quanto a Mirafiori «non c'è nessun problema, è già oggi la fabbrica di Maserati», anche se questo non esclude lo sviluppo del sito di Modena dove si continuano a produrre le Gt e l'Alfa 4C. Va avanti anche il progetto con Mazda per il nuovo spider Alfa Romeo, la Duetto che dovrebbe essere rilanciato a fine 2015. La vicenda ucraina rischia, invece, di ritardare ancora l'investimento in Russia, dove ancora nessun progetto è in dirittura d'arrivo. «Non ho mai detto che non si farà, stiamo analizzando tutte le possibilità», afferma l'amministratore delegato del Lingotto.



APPOGGIO Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat e Chrysler (FCA) dà il sostegno al nuovo governo Renzi perché «la Fiat è sempre filogovernativa», ma anche perché il Paese «ha bisogno di credibilità internazionale»

UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale

investiamo nel vostro futuro

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
ESTRATTO BANDO DI GARA

Oggetto: PON Ricerca e competitività – Fornitura di apparecchiature per officina meccanica – valore complessivo dell'appalto € 786,885.00=oltre Iva; oltre € 200.00=oltre Iva per oneri per la sicurezza. Il Responsabile del Procedimento è il prof. Salvatore Vitale Nuzzo. **Tipologia di gara e criterio di aggiudicazione:** procedura aperta, da aggiudicarsi secondo il criterio del prezzo più basso. **Luogo di esecuzione della fornitura:** Dip. Interateneo di Fisica - Campus Universitario - via Orabona - Bari. **Data limite per la ricezione delle offerte:** entro e non oltre le ore 12:00 del 15/04/2014. **Data, ora e luogo di apertura:** Palazzo Ateneo, Piazza Umberto I n. 1 – 70121 Bari, ore 09:00 giorno 17/04/2014, col seguito – CIG 5585345480. Inviato alla GUUE in data 17/02/2014. Per informazioni amministrative contattare dott.ssa Maria Teresa De Fazio tel. (+39)0805714306.
Bari,17/02/2014

IL DIRETTORE GENERALE
Avv. Gaetano Prudente



Il ministro ha incontrato i rappresentanti della Cgil. Stamattina tocca alla Cisl, domani prima alla Uil e poi all'Ugl

Solo per l'indennità di disoccupazione nel 2012 spesi 13,8 miliardi e, secondo le prime stime, almeno 18 nel 2013

Poletti e i sindacati a confronto sul lavoro

Il primo nodo: le risorse. Sul tavolo anche cig e pensioni



TASI
Non dovranno pagare né gli immobili adibiti al culto (nelle parti «non commerciali») né le onlus

onlus (cioè immobili destinati esclusivamente allo svolgimento di attività previdenziali, assistenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali ricreative e sportive). L'elenco è dunque lungo ma dovrebbe essere confermato per la nuova imposizione immobiliare. Saranno comunque i Comuni a decidere il livello dell'aliquota e l'eventuale aumento dello 0,8 per mille complessivo che potrebbe arrivare sulla prima o sulle altre case o divisa tra le due tipologie. I Comuni potranno infatti aumentare fino allo 0,8 per mille della Tasi ma «purchè siano finanziate, relativamente alle abitazioni principali e alle unità ad esse equiparate detrazioni o altre misure», con effetti equivalenti a quelli sull'Imu.

Francesco Carbone

● **ROMA.** Primi contatti, da ieri, del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, con i sindacati in vista della messa a punto del Jobs act. In serata il ministro ha incontrato i rappresentanti della Cgil guidati dal segretario generale Susanna Camusso e il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, mentre per stamattina è fissato un appuntamento con la Cisl di Raffaele Bonanni, domani prima con la Uil e poi con l'Ugl. I temi sul tavolo sono numerosi (dalla riforma del mercato del lavoro al sussidio di disoccupazione, al taglio del cuneo fiscale fino alla questione pensioni-esodati e cassa integrazione in deroga) ma la discussione non potrà entrare nel dettaglio dato che per ora il Governo non ha ancora definito il piano e le coperture.

Si è fatto «un puro giro d'orizzonte, l'unica cosa netta è il proseguire rapidamente sulla Garanzia Giovani», ha spiegato Camusso al termine del primo faccia a faccia durante il quale ha posto quelli che ritiene temi ancora aperti (dalle pensioni agli ammortizzatori sociali): neanche dal nuovo ministro – ha detto con una battuta il segretario Cgil – «sono riuscita a scoprire cosa c'è nel Jobs act».



INCONTRO CON SINDACATI
Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti

Il tema alla base resta quello delle risorse con la necessità di stanziamenti cospicui per ognuno dei progetti annunciati dal Governo. Solo per l'indennità di disoccupazione si sono spesi nel 2012 13,8 miliardi e secondo le prime stime con l'entrata in vigore dell'Aspi e della mini Aspi (nel 2013) e il peggioramento della crisi economica i costi sono lievitati almeno del 30% (quindi almeno 18 miliardi per la disoccupazione nel 2013). L'estensione di questo sussidio sia nella durata (adesso per gli under 50 si prende fino a 8 mesi) sia per la platea significa dover reperire alcuni miliardi. E l'eventuale estensione ai collaboratori pone anche problemi di costituzionalità perchè significherebbe interessare solo una parte dei lavoratori autonomi. Ma problemi potrebbero esserci anche sulla parte regolatoria, ovvero su quella che non costa. Sul tema degli ammortizzatori sociali, la proposta della Cgil è quella di una riforma su due pilastri, un sussidio di disoccupazione universale e una nuova cassa integrazione estesa a tutte le aziende e a tutti i lavoratori (con relativi contributi). Tema questo, però, ritenuto di difficile applicazione dato che comporterebbe un aumento del costo del lavoro in una situazione nella quale si punta a ridurlo.

Sul tavolo c'è anche la richiesta, per la Cgil come per la Cisl e la Uil, di ridurre la pressione fiscale sul lavoro (tema sul quale il premier, Matteo Renzi, si è impegnato nel suo discorso per la fiducia in Parlamento), unico modo per far ripartire i consumi e ridare fiato all'economia. Insieme, ovviamente, all'emergenza numero uno, l'occupazione in senso stretto, che non significa – come ha ripetuto più volte Camusso - «un'ennesima» discussione sulle regole, ma su come «creare» nuovi posti di lavoro. Per ora la messa a punto del piano sembrerebbe alle battute iniziali. Anche la parte regolatoria come l'eventuale contratto di inserimento a tutele progressive e l'eventuale eliminazione della causale per i contratti a termine per il triennio, infatti, dovrà superare i malumori in una parte della maggioranza.

BOTTA E RISPOSTA IL SEN. D'AMBROSIO LETTIERI ELENCA IL BOLLETTINO DI GUERRA DELLE IMPRESE IN CRISI

Forza Italia al sottosegretario Cassano «Affronti subito il dramma della Puglia»

La replica: tutto il mio impegno è per l'occupazione al Sud

● **BARI.** «Se l'Italia vuole ripartire, deve farlo coinvolgendo totalmente il Mezzogiorno per una sfida in cui sono in gioco il presente di migliaia di famiglie e il futuro dei nostri figli». Parte in quarta il senatore barese del Nuovo centrodestra, Massimo Cassano, neosottosegretario al ministero del Lavoro, in un'intervista a Labitalia.

Riferendosi alla delega che potrebbe essergli attribuita, Cassano fa notare che «non è importante. Certo, sono nato, vivo e lavoro a Bari e in Puglia e conosco bene le criticità del Mezzogiorno, ma occorre un impegno di squadra serio e leale per vincere questa sfida».



NCD Massimo Cassano



FI Luigi D'Ambrosio Lettieri

«La priorità in questa Italia - avverte il sottosegretario - è una sola: la lotta alla disoccupazione. Nel Sud c'è una drammatica emergenza sociale che spesso va ad alimentare le fila della manovalanza criminale. Il nostro compito deve necessariamente essere quelle di ricreare le condizioni per produrre nuova occupazione. Ma tutti devono fare la propria parte affinchè ci sia una sinergia con le imprese che devono essere messe nelle condizioni di portare nuovi investimenti sul territorio. Il mio primo pensiero, quando ho saputo di questo prestigiosissimo incarico, è andato a quei dati tragici sull'occupazione che avevo letto qualche minuto prima. Sono commercialista e manager di azienda - ricorda - e ho un bacino elettorale principalmente nei quartieri popolari: so cosa significa la sofferenza dei giovani e degli imprenditori». Riferendosi poi a quanto annunciato dal ministro Poletti su «uno strumento universale per la protezione contro la disoccupazione», il sottosegretario al Lavoro si dichiara «completamente d'accordo. Ci sono lavoratori che di fronte alla crisi sono completamente abbandonati».

A Cassano si rivolge il sen. di Forza Italia, Luigi D'Ambrosio Lettieri, coordinatore cittadino del partito: «Sud, Puglia e Bari sono in forte difficoltà sul fronte occupazione. Il neo sottosegretario al Lavoro saprà certamente sostenere le ragioni del Sud, per la verità completamente assente dalle dichiarazioni programmatiche del premier Renzi, inducendo il governo a recuperarne, nella propria agenda, non solo i titoli, ma i contenuti, affrontando con efficacia e concretezza le gravissime criticità di tutto il Mezzogiorno e in particolare della Puglia e del suo capoluogo, sferzati da dieci anni di cattiva amministrazione».

«È assolutamente dirimente per lo sviluppo di tutto il Paese - prosegue l'esponente di Forza Italia - che si recuperi il tempo perso dal governo Monti prima e da Letta, poi, sul fronte Mezzogiorno. Cassano conosce bene la crisi che sta travolgendo le imprese, piccole e grandi, delle regioni del Sud, a cominciare dalla sua regione, la Puglia. Il bollettino di guerra annuncia morti e feriti, in un labirinto di cassintegrati, licenziati, lavoratori in mobilità e che portano il nome di aziende storiche come Bridgestone, OM Carrelli, Calabrese, Bosch, Getrag, Magneti Marelli, Isotta fraschini, Oerlikon, Osram, solo per citarne alcune».

L'INTERVISTA

IL SEGRETARIO A TARANTO

LA LITE CON LA CAMUSSO

«Il metalmeccanici si esprimeranno in merito all'accordo sulla rappresentanza: devono votare tutti i lavoratori, ora lo dice anche la Cgil»

Landini: «La disoccupazione? Tagliamo le ore di lavoro»

Il leader Fiom: «Più contratti di solidarietà, nuova vertenza sulle pensioni»



FIOM Il segretario nazionale Maurizio Landini ieri a Taranto

«Renzi inverta la logica del suo Jobs Act e dica cosa pensa delle nostre proposte»

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** «Oggi nella testa della gente c'è il problema del lavoro, dell'occupazione. Se la tua azienda rimane aperta oppure no. C'è un confronto ogni giorno e noi abbiamo bisogno di far emergere con maggior forza quelle che sono le nostre idee, le nostre proposte». Parla a braccio, dal palco del decimo congresso territoriale della Fiom di Taranto, il segretario nazionale **Maurizio Landini**, e non nasconde lo strappo con la Cgil, le divergenze con il governo e la crisi che ha investito tutti i sindacati.

Segretario, cosa vi aspettate dal nuovo presidente del consiglio Matteo Renzi?

«Mi chiedono tutti del Jobs act, del piano del lavoro del premier, il quale ha dichiarato che marzo è il mese del lavoro. Io sarei per capovolgere la situazione. Vorrei che il governo dicesse cosa pensa delle proposte che noi facciamo sul lavoro. Abbiamo fatto un documento programmatico che dice delle cose precise sulla politica industriale, su dove andare a prendere i soldi. Quali studi bisogna fare per capire che se aumenti l'età pensionabile e l'orario di lavoro aumenta anche la disoccupazione?».

In che modo bisognerebbe agire?

«È il momento di arrivare alla riduzione dell'orario di lavoro, all'incentivazione dei contratti di solidarietà, alla riduzione dell'età pensionabile. Si deve riaprire una vertenza sulle pensioni. I mestieri non sono tutti uguali e questa follia che tutti possono lavorare fino a 70 anni è la cosa più ingiusta che possa esistere».

Come combattere la precarietà?

«C'è la necessità di trovare nuove forme di assunzione, ma il punto oggi è che le imprese non assumono. Tu puoi dare anche gli incentivi alle assunzioni, ma se le imprese chiudono e licenziano del tuo incentivo non se ne fanno nulla. Se non c'è una ripresa degli investimenti, pubblici e privati, di nuovi posti di lavoro non ne crei».

Lo strappo con Susanna Camusso, che ha chiesto al Collegio Statutario di valutare il suo comportamento per le critiche in merito all'accordo sulla rappresentanza, può essere ricucito?

«Siamo partiti da un congresso unitario e stiamo facendo un congresso in cui si è aperta una discussione. Io penso che si debba trovare un modo democratico per affrontare questi temi, ma non recediamo dalla nostra posizione. C'è un accordo che è stato firmato il 10 gennaio da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria su cui abbiamo espresso le nostre riserve. Ci era stato detto che era già tutto chiuso. Noi chiedevamo di far votare i lavoratori e ora anche la Cgil sta cambiando idea. L'idea di sanzionare i delegati la trovo folle per qualsiasi sindacato».

Come dovrebbero avvenire le consultazioni?

«Al comitato centrale della Fiom abbiamo deciso che su questo punto chiederemo a tutti i metalmeccanici, che siano iscritti ai sindacati non importa, di esprimersi dal 26 marzo al 2 aprile su quell'accordo che noi consideriamo sbagliato: se la maggioranza dei metalmeccanici dirà queste cose l'impegno che noi ci prendiamo è fare in modo di applicare le cose buone di quell'accordo e di modificare le cose che non vanno, a partire dalle sanzioni per i delegati».

A proposito di lavoro, immaginate nuove forme di mobilitazione?

«Abbiamo pensato che in questo mese, probabilmente il 21, fosse utile convocare a Roma, in seduta congiunta, tutti i componenti dei direttivi eletti nei congressi della Fiom di ogni provincia, di ogni regione. Quella può essere anche la sede per decidere di arrivare a manifestazioni nazionali. A me non va giù l'idea di lasciare le piazze solo ai forconi o agli artigiani. Non possiamo dare l'idea che ormai è tutto deciso. A quel punto scatta un altro meccanismo: quello che allora ognuno si arrangia e pensa che non c'è bisogno neanche di noi e non c'è bisogno neanche del sindacato. E se uno non comprende questa cosa, secondo me non capisce quello che sta succedendo in Italia».

LA PROTESTA LA FNSI APPROVA UN ORDINE DEL GIORNO SULLO STOP ALLA DISTRIBUZIONE DEI QUOTIDIANI

«Subappennino, negato il diritto ai giornali»

● Un grave disservizio si sta verificando da qualche tempo nella rete di distribuzione dei giornali in Puglia, tagliando di fatto fuori dalla rete informativa una fetta di regione. Sull'argomento, il consiglio della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) ha approvato ieri per acclamazione un ordine del giorno a firma del segretario dell'Assostampa di Puglia, **Raffaele Lorusso**, dal vicepresidente, **Bepi Martellotta** e dal consigliere **Francesco Strippoli**. «Dal primo gennaio 2014 - si legge - agli abitanti di 18 Comuni del Subappennino Dauno, in provincia di Foggia, viene impedita la lettura dei quotidiani per la decisione assunta unilateralmente dal distributore di interrompere il servizio di consegna dei giornali. Le motivazioni di natura economica addotte dalla società di distribuzione, che gestisce il servizio in regime di monopolio, sono risibili e inaccettabili: il diritto a essere essere informati, garantito a tutti i cittadini dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, non può essere negato in nome di valutazioni legate ai profitti di un'azienda. Il Consiglio Nazionale della Fnsi rivolge un appello alle istituzioni pugliesi e nazionali, nonché alla rappresentanza degli editori, affinché venga consentito ai cittadini dei Comuni di Monteleone di Puglia, Panni, Faeto, Celle San Vito, Sant'Agata di Puglia, Deliceto, Rocchetta Sant'Antonio. Accadia, Alberona, Carlantino,Volturino, Biccari, Volturara Appula, Pietra Montecorvino, Motta Montecorvino, Casalnuovo Monterotaro, Castel Nuovo della Daunia, Casalvecchio di Puglia, di poter accedere senza alcun ulteriore indugio all'acquisto e alla lettura dei quotidiani nazionali e locali».

CISL IL SEGRETARIO NAZIONALE SCRIMA ALLA NASCITA DELLA FEDERAZIONE INTERREGIONALE TRA PUGLIA E BASILICATA

«Anche il Sud riparta dalla scuola edilizia, ricerca e risorse umane»

GIUSEPPE ARMENISE

● **Matteo Renzi**, presidente del Consiglio dei ministri appena insediatosi promette un piano di interventi sull'edilizia scolastica. La Cisl rilancia: è giusto che l'Italia riparta dalla scuola perché si esce dalla crisi solo se si è capaci di fare scelte decise basate su innovazione, cultura e ricerca. Si vince insomma solo se si capisce che la sfida è tra materie grigie e non tra materie prime. Parole del segretario generale nazionale della Cisl Scuola, **Francesco Scrima**, che ieri era a Bari per «benedire» la nascita della Cisl Scuola di Puglia e Basilicata, un'unica federazione per le due regioni con a capo un segretario generale interregionale, **Roberto Calienno**, affiancato dal segretario generale aggiunto, **Mario Colangelo**.

«Il Sud e la Puglia sono indietro - ha detto Scrima - soprattutto in termini di edilizia e sicurezza scolastica. Chiediamo di ridare dignità alla scuola e ai suoi operatori. Ma la dignità della scuola passa attraverso investimenti forti nell'edilizia scolastica per la realizzazione di nuove strutture e per la manutenzione di quelle esistenti. Manutenzione bloccata perché gli Enti Locali, dovendo rispettare il patto di stabilità, non possono spendere».

Manutenzioni, ma soprattutto valorizzazione delle risorse umane «La Federazione interregionale di Puglia Basilicata scuola - dice il neosegretario, Calienno - si va a costituire in un momento particolare del comparto scolastico in cui, la scuola e i suoi operatori hanno bisogno di sentirsi "rimessi al centro" concretamente, di una rinnovata attenzione da parte della politica e della società. Un'esigenza che abbiamo più volte rappresentato. Il premier Matteo Renzi ha più volte dichiarato che occorre ridare dignità alla scuola; ebbene non potrà esserci dignità senza investimenti, senza il giusto riconoscimento economico (i contratti sono bloccati da troppo tempo), senza un confronto serio con i lavoratori, senza il ripristino completo della contrattazione».

Negli anni scorsi altro che investimenti. Scrima ricorda che la scuola ha subito complessivamente tagli ai trasferimenti per complessivi 8 miliardi di euro. Ed è stato compiuto più di un pasticcio sul reclutamento del personale. Ora, il nuovo ministro dell'Istruzione minaccia di mutare tale meccanismo ancora una volta privilegiando criteri esclusivi di merito rispetto all'anzianità. «Ma l'anzianità - ha commentato Scrima - è solo esperienza. Non può diventare un handicap per i lavoratori. Il ministro ha sbagliato l'approccio alla questione».



CISL Il segretario Roberto Calienno

Alla prima riunione del Consiglio Generale della Cisl Scuola Puglia Basilicata erano presenti il segretario generale della Cisl Puglia Basilicata, **Giulio Colecchia** e **Maddalena Gissi** della segreteria confederale interregionale Cisl. Nella neonata segreteria entrano **Domenico Maiorano**, **Giovanna Guido** e **Francesco Basile**.



«Date ai noi quello scalo merci»

Confindustria Lecce: «Far ripartire Surbo per rendere più competitive le imprese»

● Il presidente di Confindustria Lecce **Piernicola Leone de Castris** e il vicepresidente con delega alla Logistica **Vito Margiotta** hanno scritto al ministro alle Infrastrutture **Maurizio Lupi**, al presidente della Regione Vendola, all'assessore regionale ai Trasporti **Gianni Giannini** ed all'assessore regionale allo Sviluppo Economico **Loredana Capone**, per sollecitare l'urgenza di ripristinare la fruibilità dello scalo merci di Surbo in un'ottica di coerente sviluppo del Salento e di un migliore collegamento del sistema pugliese nel contesto nazionale e internazionale.

«La Puglia e il Mezzogiorno scontano - è il parere di Confindustria - un problema logistico che si ripercuote sulle condizioni e sui tempi di percorrenza e, di conseguenza, sulla competitività delle imprese e del territorio. Senza contare l'impatto ambientale del trasporto su gomma, nonché i gravissimi e tristemente noti problemi di sicurezza dovuti all'intasamento delle strade da parte dei mezzi pesanti. La riapertura dello scalo di Surbo, pertanto, è funzionale alla realizzazione della piattaforma logistica regionale che vede nell'hub di Taranto, negli snodi di Brindisi e di Bari, oltre che di Foggia (Incoronata) i punti fondamentali e strategici».

Confindutsria a questo punto, per evitare ulteriori ritardi propone di consentire a un raggruppamento di imprenditori che fanno capo a Confindustria Lecce - laddove dovesse trovare conferma il disimpegno delle Ferrovie dello Stato - la gestione dello scalo di Surbo, «per proporre finalmente in termini strategici - scrivono da Confindustria - l'intermodalità dei trasporti, privilegiando quello su rotaia per le merci che partono dall'estremo lembo del sud Italia verso l'Europa ed il mondo e viceversa».

LEONE DE CASTRIS

La riapertura del terminale serve tanto all'hub di Taranto che agli snodi di Brindisi, Bari e Foggia

PATRIMONIO UNESCO

LA GRANDE BELLEZZA VA IN PEZZI

ORA SI APRE AI PRIVATI

Selex e Telespazio «a titolo gratuito» forniranno «servizi e tecnologie» per controllare l'area archeologica dall'alto

Franceschini: a Pompei interventi per 2 milioni

Il neoministro sblocca i fondi. L'Ue: l'Italia deve prendersi cura del sito

● **ROMA.** Subito interventi di urgenza per ripristinare i muri crollati e mettere in sicurezza quelli più a rischio. Ma soprattutto 2 milioni di euro «sbloccati» dai fondi della Soprintendenza per garantire la manutenzione ordinaria, il problema più grande di Pompei. Chiuso nelle stanze del Collegio Romano con una task force di tutti i responsabili del settore, il neo ministro **Dario Franceschini** ci tiene a dare un segno di velocità nelle misure da prendere a salvaguardia del sito archeologico che tutto il mondo ci invidia.

E così, mentre da Bruxelles arriva il monito del commissario europeo **Johannes Hahn**, che annuncia l'arrivo di nuovi soldi ma nello stesso tempo invita l'Italia «a prendersi cura del sito», nelle oltre tre ore di riunione ministro e funzionari concordano un lungo elenco di decisioni «immediatamente operative». Misure «che metteranno la macchina in condizione di funzionare», assicura Franceschini. Che replica con ottimismo anche al commissario Ue: «Saranno il tempo ed i fatti a dimostrare che ce l'avremo fatta».

Affidato ad un comunicato stampa, l'annuncio del ministero elenca in nove punti le decisioni prese in mattinata. Prioritari gli interventi di «somma urgenza» insieme con i soldi per la manutenzione sbloccati dai fondi della Soprintendenza Archeologica di Pompei, Ercolano e Stabia. Così come l'inizio dei lavori di consolidamento idrogeologico delle Regiones III e IX, ossia dell'area della città attualmente non scavata vicina a quella dove nel 2010 crollò la Schola Armaturarum.



PORTA NOCERA Area interessata dai crolli

Ma tra le decisioni, sottolinea Franceschini, c'è anche un'apertura ai privati con una convenzione che verrà firmata a breve con due aziende di Finmeccanica, Selex e Telespazio, che «a titolo gratuito» forniranno «servizi e tecnologie sperimentali di rilevamento satellitare» per controllare l'area archeologica dall'alto, prevenire gli allarmi idrogeologici e dare un aiuto al lavoro degli addetti del sito (nel progetto anche app per coinvolgere i visitatori che potranno segnalare i punti in cui a loro avviso è più urgente intervenire). Non solo: tra le misure «immediate» lo sblocco della burocrazia sulle nomine che di fatto ha impedito in questi mesi la partenza del Grande Progetto Pompei annunciato ad agosto dal governo Letta. Si parte con quella del soprintendente **Massimo Osanna** (indicato il 20 dicembre) che oggi prenderà ufficialmente servizio nel sito, per arrivare all'ok per la nomina delle 20 persone dello staff del direttore generale **Gianni Nistri** e alla nomina degli altri 10 componenti addetti al recupero dell'intera zona Unesco da Portici a Castellammare. Si annuncia poi l'invio alla Gazzetta Ufficiale Europea del bando per il cosiddetto Piano della conoscenza (finanziato con 8,2 milioni di euro), ma anche l'accelerazione nell'esame delle proposte arrivate per la gara per il sistema informativo geografico di Pompei (500 mila euro) che servirà da base per tutti gli interventi di conservazione nell'area. E al più presto arriverà anche il rappresentante della regione Campania nel Cda del Grande progetto Pompei.

Dai sindacati, la Uil di settore applaude al ministro, soprattutto per la decisione di ricorrere ai fondi della soprintendenza per la manutenzione.

Franceschini sembra soddisfatto: «Sono qui da una settimana e ce la sto mettendo tutta», dice. Pompei è una partita che non si può assolutamente perdere e il ministro sa di avere gli occhi del mondo addosso. Lui esibisce tranquillità: il commissario europeo Hahn, dice, «può avere la certezza che lo Stato italiano si sta prendendo cura di Pompei sia per l'emergenza che per la prospettiva».

Silvia Lambertucci

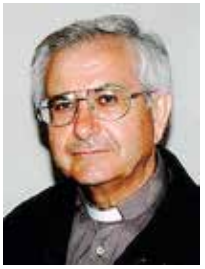
CALABRIA, FERMATO UN ROMENO

Il prete ammazzato ospitava l'assassino

Ricattato: «O paghi o dico che sei gay»

● **COSENZA.** «Se mi denunci vado in giro a dire che sei omosessuale e fai sesso con me. Mi devi dare dei soldi»: deve essere stata questa, più o meno, la frase che padre **Lazzaro Longobardi** si è sentito ripetere più volte nelle sue ultime settimane di vita. Ma lui, che aveva messo l'amore per gli ultimi al primo posto della sua attività ecclesiastica, quel giovane romeno che aveva aiutato e che poi aveva tradito la sua fiducia rubando cinquemila euro di elemosine dalla parrocchia, non lo aveva voluto denunciare nonostante avesse scoperto i furti.

Sperava col dialogo di poterlo recuperare. Solo dopo avere capito che non vi sarebbe riuscito, aveva cercato di allontanarlo dalla chiesa. Senza cedere, ovviamente, al ricatto per un'accusa falsa quanto infamante per un sacerdote. Una scelta che si è rivelata fatale. Perché **Nelus Dudu**, 26 anni, vistosi allontanato e viste sfumare le possibilità di facili guadagni con i furti in chiesa, ha ucciso il sacerdote colpendolo ripetutamente con violenza con un paletto di ferro alla testa. Questa, almeno, è la conclusione cui sono giunti i carabinieri del Comando provinciale di Cosenza e della Compagnia di Corigliano Calabro ed il pm della Procura di Castrovillari **Vincenzo Quaranta**, che al termine di un lungo interrogatorio, ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti del giovane.



SACERDOTE Lazzaro Longobardi

Già nell'immediatezza della scoperta del cadavere di padre Longobardi, avvenuta lunedì verso le 7.30 nel cortile della chiesa di San Giuseppe, nella frazione Sibari di Cassano allo Ionio, dove il sacerdote viveva, i sospetti degli investigatori si sono puntati su Dudu. Di lui padre Longobardi aveva parlato anche con i carabinieri nelle settimane scorse, dopo essersi confidato con il suo vescovo, **Nunzio Galantino**. Ma era stata una chiacchierata informale. Il prete non aveva voluto presentare una denuncia.

Ma il tradimento di Dudu, come ha sottolineato lo stesso mons. Galantino, segretario della Cei, è stato in parte compensato dal comportamento di un altro giovane romeno, **Petru**, aiutato a sua volta dal sacerdote. È anche grazie al suo aiuto che gli investigatori ritengono di avere risolto il caso in 24 ore. Per altro, sono state trovate macchie di sangue su sellino della bici e abiti di Dudu.

Alessandro Sgherri

«Giallo» a Napoli trovato quinto corpo carbonizzato in 20 giorni

● **NAPOLI.** Sono andate avanti, senza sosta, per l'intera notte le indagini dei carabinieri per cercare di identificare l'uomo ucciso e trovato carbonizzato lunedì notte a Casandrino (Napoli). Le ricerche sono concentrate nella zona a nord del capoluogo. Nella stessa area (tutto è avvenuto nel raggio di una decina di chilometri) dall'inizio dell'anno sono state uccise - con le stesse modalità - altre quattro persone. L'obiettivo è quello di accertare con sicurezza se gli ultimi omicidi avvenuti in questo modo siano collegati.

Il cadavere è stato trovato in una macchina una Fiat Grande Punto, in via Lavinaio. L'auto non è risultata rubata. È intestata a un uomo residente nel rione Salicelle, ad Afragola (Napoli) che gli investigatori hanno ascoltato nelle ultime ore.

Sulla base di un primo esame del cadavere, la cui identificazione è tuttora in corso, gli investigatori non escludono che la vittima sia stata colpita da un proiettile prima di essere data alle fiamme. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri di Casoria e Castello di Cisterna (Napoli).

Ma i punti da chiarire sono tanti. Cosa ha scatenato questa nuova ondata di violenza? È presto per dirlo. Al momento non viene tralasciata alcune ipotesi.

Certo è che lo scontro è durissimo e che le fazioni che si fronteggiano sono pronte a condurre una guerra durissima, senza esclusione di colpi.

MILANO A SCOPRIRE IL DUPLICE OMICIDIO È STATA LA MAMMA DELLA DONNA, CHE SI ERA RECATA A TROVARE FIGLIA E NIPOTINO

Madre e figlio sgozzati, si cerca convivente

Il corpo del piccolo, di 3 anni, era in bagno. Nuda, in salotto, la domenicana 29enne

● **MILANO.** Sono stati barbaramente uccisi nella loro casa, senza pietà, da una mano che non ha esitato a colpire non solo una madre, ma anche il suo figlioletto di soli tre anni e mezzo, sgozzandoli entrambi.

Quale furia cieca può avere commesso un simile delitto? Se lo chiedono da questo pomeriggio, a Milano, increduli, i vicini di casa di **Libanny Meja Lopez**, dominicana di 29 anni, trovata nell'appartamento, a terra in salotto, nuda, nel sangue. Il piccolo, **Leandro**, era in bagno, vestito con il pigiamino, su un fianco. E se lo chiedono anche gli inquirenti, che stanno cercando il convivente della donna, che al momento non è stato trovato. Tutte le ipotesi sono aperte, ovviamente, a poche ore dall'inizio delle indagini, anche quella di un omicidio-suicidio. Ma è chiaro che il fidanzato della donna dovrà essere quantomeno rintracciato. Potrebbe infatti essere lui l'assassino che, in preda a un raptus omicida, ha ucciso i due con un'arma da taglio e poi è uscito senza chiudere a chiave la porta, trovata serrata dalla madre della vittima quando, dopo aver telefonato diverse volte senza esito, si è recata a casa della figlia e del nipotino facendo la macabra scoperta. È entrata nella casa, al secondo piano di un casermone popolare in via Segneri, nella periferia sud-est della città, e ha trovato il corpo della figlia, correndo subito fuori e risparmiandosi almeno la straziante vista del cadavere del piccolo. Sono poi state le sue urla disperate a richiamare l'attenzione di vicini e altri parenti, che hanno telefonato numerosi al 118 e alla polizia.

Fabrizio Cassinelli

LOTTO — Estrazione del 4/3/2014

BARI	75	10	22	62	67
CAGLIARI	33	37	21	7	34
FIRENZE	52	87	38	73	6
GENOVA	28	12	46	74	89
MILANO	9	78	61	37	23
NAPOLI	8	55	65	60	28
PALERMO	2	55	89	79	90
ROMA	59	34	68	62	16
TORINO	15	39	45	10	72
VENEZIA	26	88	10	4	53
NAZIONALE	11	74	53	41	76

10eLOTTO

2	8	9	10	12
15	22	26	28	33
34	37	39	52	55
59	75	78	87	88

SuperEnalotto

Concorso N. 27 del 4/3/2014

40	46	51	61	65	76

Numero Jolly: **71**

Ai	6:	Nessuno
Ai	5+1:	Nessuno
Ai 3	5:	77.736,63 €
Ai 459	4:	525,81 €
Ai 19.305	3:	24,58 €

SuperStar

Numero Superstar: **65**

Ai	"5 ☆"	Nessuno
Ai 7	"4 stella"	52.581,00 €
Ai 115	"3 stella"	2.458,00 €
Ai 1.370	"2 stella"	100,00 €
Ai 10.786	"1 stella"	10,00 €
Ai 25.680	"0 stella"	5,00 €

Jackpot prossimo concorso 5.200.000,00 €

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)
AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro
Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; **2** Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **3** Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **4** Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **5** Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **6** Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **7** Auto, Euro 3,00-3,50; **8** Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; **9** Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; **10** Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; **11** Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; **12** Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; **13** Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; **14** Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; **15** Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; **16** Offerte rappresentanze, Euro 4,50-5,50; **17** Professionali, Euro 7,00-9,00; **18** Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **19** Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **20** Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **21** Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **22** Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; **23** Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; **24** Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art.1 legge 9-12-'77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

17 PROFESSIONALI

DOLCI coccole... calde emozioni... idromassaggio... relax infinito... No anonimi. 331/101.72.61.

SENSUAL totalbody... vero benessere... forti calde emozioni... lun.-sab... 347/210.91.47.

24 VARIE

A A A Annalisa trans bionda italianissima. 327/958.58.90.

A A Bari centro affascinante Jennifer no anonimi. 380/157.98.35.

A Margherita Savoia siciliana bravissima massaggiatrice 46enne momenti relax!!! 338/153.81.11.

BELLISSIMA seduttrice, semplicemente fantastica... Igienicamente educati. 329/756.33.53. Bisceglie. No anonimi.

CASSANO accattivante Milf cocktail d'intrigo dolcezza pazienza amore. 349/567.04.07.

FOGGIA Pamela bellissima affascinante spagnola decolté prosperoso completissima. 345/644.85.02.

MARCONIA massaggiatrice diplomata mora capelli occhi scuri tutto fare. 345/751.72.83.

MATERA Sud Anna Lucia bomba sexy statuaria nuove sensazioni. 333/666.27.45.

PALESE Aeroporto novità bellissima bambola massaggiatrice, completissima, senza limite. 389/245.96.69.

TRANI Barletta 333/422.61.82 bella cubana dolcissima decolté prosperoso tutti giorni.

TURI bravissima indiana affascinante decolté abbondantissima massaggio completissima rilassante. 342/781.98.44.

VALENZANO trans Mikaela bellissima completissima massaggiatrice senza limite padrona. 342/095.31.73.



Debito e riforme, dall'Ue nuova bocciatura in arrivo

E sull'innovazione l'Italia resta sotto la media europea. Troppe tasse





IL SALONE DI GINEVRA Il mini Suv, marchio Jeep Renegade, è stato presentato ieri in anteprima. È la prima vettura dell'era Fiat-Chrysler ed uscirà tra pochi mesi dalla catena di montaggio di Melfi insieme alla versione a marchio Fiat, 500X

BRUXELLES. Nuova «bocciatura» europea per l'Italia: questa volta è nel mirino la performance sull'innovazione, che continua a restare sotto la media Ue, e che la posiziona tra gli ultimi della classe ad eccezione di Piemonte, Emilia e Friuli. Una "mancanza di riforme" che pesa, ha avvertito il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani, proprio alla vigilia della presentazione dell'analisi di Bruxelles su debito e riforme. Le attese sono infatti tutt'altro che buone per quello che finirà per essere un nuovo giudizio negativo per il Paese: la «analisi approfondita degli squilibri macroeconomici» che arriverà oggi indicherà le debolezze del Paese. Dal debito troppo elevato alla disoccupazione, soprattutto quella giovanile, dalla scarsa competitività alla perdita di quote di mercato, la pagella di oggi rimanderà l'Italia per la terza volta.

Intanto, la pre-pagella dello 'Innovation Union Scoreboard' sottolinea impietosa che se "la resa innovativa del paese rispetto all'Ue è cresciuta, raggiungendo l'80% nel 2013", l'Italia presenta ancora "risultati inferiori alla media Ue per la maggior parte degli indicatori". Questi la collocano infatti al 15esimo posto tra i 28 paesi Ue, con la magra consolazione di essere la prima tra gli ultimi della classe. In particolare, evidenzia Bruxelles, si registra un "rallentamento della crescita" negli investimenti in venture capital, nelle spese per l'innovazione diverse da quelle per ricerca e sviluppo, nella produzione di disegni e modelli, e in posti di lavoro qualificati. E tra i punti deboli ci sono anche il basso numero di dottorandi extraeuropei e di reti di Pmi innovative.

A smarcarsi solo tre regioni del Nord – Piemonte, Emilia Romagna e Friuli, innovatori sopra la media Ue – che evidenziano anche il gap mai colmato tra Nord e Sud. "La Commissione Ue ha sempre consigliato all'Italia di fare le riforme e credo che anche nelle prossime settimane continuerà a ripeterlo", ha ammonito Tajani, "il fardello fiscale è così forte che è difficile che le imprese possano investire in ricerca e sviluppo". E questo, ha concluso, "è il motivo per cui le altre regioni del Nord Europa sono in prima fila sul fronte dell'innovazione mentre l'Italia è un paese che arranca".

La pagella in arrivo, invece, pur essendo nuova conterrà giudizi che saranno più o meno quegli stessi che la Commissione ripete dal 2012. I punti deboli dell'economia italiana infatti non sono cambiati se si guardano gli ultimi indicatori su disoccupazione, debito e povertà che aumentano, crescita rivista al ribasso, e le riforme che Bruxelles chiede da due anni non sono state così incisive come la Commissione auspicava. Lo scorso novembre, quando ci fu l'ultima analisi sugli squilibri dei Paesi, colpita dalla persistenza dei problemi italiani la Commissione raccomandò un'analisi più approfondita, che arriverà domani, e che è stata di fatto anticipata dal commissario agli affari economici Olli Rehn presentando le previsioni economiche della scorsa settimana che già davano la misura di come i problemi siano sempre gli stessi. Bruxelles chiederà quindi al Governo di affrontare gli squilibri con azioni da inserire nel piano nazionale di riforma che deve essere presentato ogni anno a fine aprile. La Commissione poi valuterà gli impegni nelle raccomandazioni che quest'anno saranno pubblicate dopo le elezioni europee, i primi di giugno.

Chiara De Felice
Lucia Salí

Verso l'infrazione
Debiti degli enti verso le imprese l'Ue pronta a punire Roma

Restano ormai solo sei giorni di tempo all'Italia per dare una risposta convincente a Bruxelles sul ritardo dei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione, altrimenti partirà ufficialmente una procedura d'infrazione Ue. Le premesse sono però tutt'altro che buone. E da ultimo ci si è messa di mezzo anche Fitch, la quale ha avvertito che se sarà utilizzata la Cassa Depositi e Prestiti per pagare gli arretrati alle imprese, questa rischierà il taglio del rating. Informazioni "sommarie e imprecise", ha liquidato la questione Cdp che ha fatto sapere di aver letto il report «senza particolare preoccupazione». Il nodo è duplice, e in ogni caso va a impattare sulle risorse finanziarie a disposizione del governo. Da una parte c'è infatti il pagamento degli arretrati, di cui non si è finora mai chiarito esattamente l'ammontare totale e di cui, sebbene una parte sia stata già sbloccata, resterebbero ancora dai 25 agli 80 miliardi da saldare fino a fine 2012. Dall'altra, ci sono i debiti nuovi, quelli contabilizzati a partire dall'entrata in vigore della direttiva Ue il primo gennaio 2013. Le nuove norme Ue impongono il pagamento a 30 giorni, con la deroga a 60 per alcuni settori come la sanità, ma nonostante questo la tendenza a non pagare le imprese in Italia per i servizi forniti continua a restare immutata. "L'Italia resta il peggior pagatore d'Europa", ha confermato il vicepresidente della Commissione Ue responsabile per l'industria, Antonio Tajani, e dai dati in suo possesso il ritardo (che fa dell'Italia la maglia nera Ue) è di "200 giorni con punte di 1.200-1.300". Sull'arco di oltre un anno non è stata registrata nessun miglioramento. E Tajani, che a gennaio ha inviato un primo avvertimento a Roma con l'avvio di una pre-procedura, la cosiddetta 'EU pilot', si trova ora costretto ad agire. "Entro il 10 marzo attendo la risposta dell'Italia" e "se questa non sarà soddisfacente, come ahimè temo, sarò costretto a inviare una lettera di messa in mora". Questa è il primo passo dell'apertura di un'infrazione, che può arrivare sino al deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea e a multe salate. Da qui l'auspicio di Tajani che, oltre a mantenere la promessa di recuperare gli arretrati, l'esecutivo Renzi faccia anche "rispettare alle pubbliche amministrazioni la direttiva Ue" sui tempi dei pagamenti.

I DATI DEL CERVED AL SUD È LA SICILIA LA REGIONE CON IL MAGGIOR INCREMENTO DI CHIUSURE (+27%). PESA ANCHE LA CONTRAZIONE DEI CONSUMI

Nel 2013 perse 111mila aziende

Crollo del Nord Est. A livello nazionale tra fallimenti e liquidazioni flessione del 7,3%

MILANO. Per ora la crisi non è passata, anzi. Lo dicono chiaramente i dati sull'intero 2013: tra fallimenti, altre procedure di chiusura e liquidazioni in Italia l'anno scorso si sono perse 111mila aziende, con un crollo per il Nord Est e nuove difficoltà nell'industria. A livello nazionale si sono battuti tutti i record negativi e l'aumento di 'crack' rispetto all'anno precedente è stato del 7,3%.

Questa la durissima realtà delle rilevazioni Cerved, sulle quali pesa anche l'anomalia del concordato preventivo in bianco che forse ha permesso a molti di fare i furbi, soprattutto prima delle revisioni normative di metà anno. Ma i fallimenti mostrano da soli una crescita del 12% annua superando quota 14mila, con il quarto trimestre – quello che può dare una visione sull'inizio del nuovo anno – ancora in aumento del 10%.

L'ANOMALIA
I concordati preventivi in bianco hanno contribuito ad «aiutare» i furbi

Il problema è che i fallimenti riguardando anche segmenti in cui si erano manifestati timidi segnali di miglioramento come l'industria (che nel 2012 registrava un calo di 'crack' del 4,5% mentre ora accusa un aumento del 13%) e soprattutto in aree cruciali come il Nord Est, dove da una frenata del 3,6% si è passati a un aumento di fallimenti di quasi il 20% nel corso dell'anno scorso. In particolare crolla l'Emilia Romagna (+25% di imprese con conti in crack) e il Trentino Alto Adige (+21%), con un incremento a due cifre in Veneto (+16%) e in Friuli (+14%). Molto male Toscana (+18%) e Lombardia (+12%), con uno scivolone al Sud per la Sicilia (+27%).

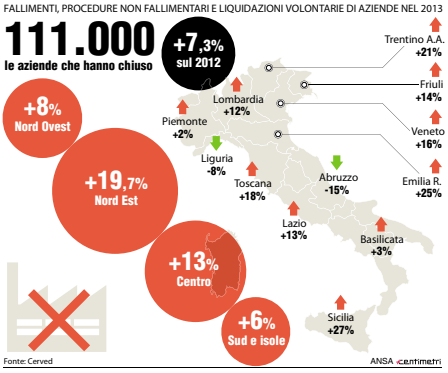
In generale i concordati preventivi sono cresciuti del 103%, soprattutto per «l'introduzione del concordato in bianco - conferma l'amministratore delegato del gruppo specializzato nell'analisi delle imprese e nella valutazione del rischio di credito, Gianandrea De Bernardis – che ha trovato ampio utilizzo» presso le aziende italiane: la procedura, che consente di bloccare le azioni esecutive dei creditori in attesa di preparare un piano di risanamento, ha visto più di 4.400 domande, ma nel terzo e quarto trimestre il numero si è fortemente ridotto probabilmente a causa della facoltà di nominare un commissario giudiziale che controlla la condotta del debitore anche nelle fasi di pre ammissione.

A fronte di questi dati la Federconsumatori, che chiede al Governo «un piano strategico che punti sulla ripresa delle domanda interna e sul rilancio degli investimenti», ricorda la continua contrazione dei consumi: -4,7% nel 2012, -3,4% nel 2013, mentre nel 2014 prevede un'ulteriore frenata dell'1,1%.

Alfonso Nerí

La fotografia

FALLIMENTI, PROCEDURE NON FALLIMENTARI E LIQUIDAZIONI VOLONTARIE DI AZIENDE NEL 2013



Azione di responsabilità
Seat, richiesta di danni

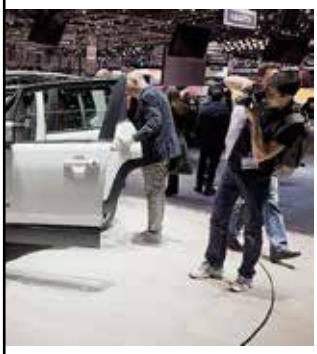
«Storica» azione di responsabilità (perchè copre atti dal 2003 al 2012) dei soci Seat contro ben 17 ex amministratori in carica tra il 2003 e il 2012 ai quali il nuovo consiglio potrebbe chiedere danni fino a 2,4 miliardi. Gli azionisti della società delle Pagine Gialle hanno approvato la proposta al termine di un'assemblea fiume (7 ore), chiamata nella parte straordinaria a dare il via libera al riassetto per varare il concordato preventivo e risanare la travagliata azienda degli elenchi telefonici. Gli azionisti si sono presentati in massa a votare sul concordato, che andrà poi al voto dei creditori a luglio. Serviva il 20% del capitale e si sono presentati quasi in 4mila con il 36,7%, anche per esprimere la rabbia per il dissesto finanziario.



ECONOMIA&FINANZA

Jeep Renegade e Fiat 500X il giorno dell'orgoglio di Melfi

Il debutto al Salone di Ginevra della prima vettura dell'era Chrysler



MELFI (POTENZA). «È il giorno dell'orgoglio dei lavoratori della Sata di Melfi e con essi dei sindacati, tra cui la Uil, che hanno creduto nel progetto, concretizzato con l'accordo Fiat-Chrysler, di far diventare la fabbrica lucana l'avamposto italiano della sfida della globalizzazione del mercato dell'auto». Così, il segretario regionale di Basilicata della Uil, **Carmine Vaccaro**, sulla presentazione della Jeep Renegade e della Fiat 500X al Salone dell'Auto di Ginevra. «Gli obiettivi di Fiat-Chrysler - aggiunge Vaccaro - parlano di 150mila Jeep e 130mila Fiat. Verifico con soddisfazione - dice ancora il sindacalista - che proprio in contemporanea con l'evento di Ginevra viene ripresa la mia proposta di costituire una Consulta per l'Automotive di San Nicola di Melfi, da affiancare a quella nazionale insediata nell'ottobre scorso al Ministero per lo Sviluppo economico».

«In un periodo drammatico per il comparto metalmeccanico e dell'automotive - dichiarano i segretari dell'Ugl Basilicata, **Giovanni Tancredi**, **Donato Russo** e **Pino Giordano** - le parole di Marchionne ci danno coraggio. In effetti, entro sei mesi, con la partenza anche della 500X, tutti i dipendenti di Melfi e una parte dei cassintegrati di Pomigliano potranno ritornare negli stabilimenti e spingere per la grande produzione».

Nino Falotico, segretario regionale della Cisl: «La speranza di Marchionne è anche la nostra. Dopo anni di crisi durissima Fiat potrebbe finalmente imboccare la risalita produttiva ed è significativo che la possibile rinascita abbia il suo fulcro a Melfi. Purtroppo questi anni ci hanno insegnato a diffidare delle previsioni perché i mercati, in particolare in questo settore, sono diventati del tutto imprevedibili e fortemente instabili, ma il nostro auspicio è che si possa voltare definitivamente pagina. Le premesse - conclude il segretario della Cisl - ci sono tutte».

Secondo il lucano **Marco Roselli**, della direzione nazionale della Fismic «quella di Ginevra è una grande vetrina internazionale, un'opportunità per i lavoratori della Fiat di Melfi. È un'occasione per uscire da questo periodo di crisi che sta durando da troppo tempo e che ancora adesso sta toccando i lavoratori per via della cassa integrazione. A questo punto - conclude - è necessario fare addestramento e formazione per rispondere agli alti standard qualitativi richiesti dagli americani».

«Le dichiarazioni dell'amministratore delegato di Fiat-Chrysler - sostiene il capogruppo di Fi in Consiglio regionale, **Michele Napoli** - sono più che sufficienti per completare la capacità produttiva di Melfi, rappresentano la migliore garanzia per il futuro dei dipendenti della Sata e devono pertanto sollecitare la giunta regionale sia rispetto al Campus Tecnologico che per le novità che riguardano l'indotto. Siamo di fronte - mette in chiaro Napoli – alla smentita più autorevole alle tesi sull'abbandono dei siti italiani da parte della Fiat-Chrysler. Questo significa che l'incontro che il presidente Pittella ha annunciato di voler richiedere a Marchionne - evidenzia - si carica di ulteriore significato specie per verificare il crono-programma che riguarda il Campus tecnologico voluto a San Nicola di Melfi». *[f. rus.]*



MELFI L'ingresso degli operai in fabbrica

Con il design italiano trionfa la grande bellezza dell'auto

GINEVRA. "L'Oscar vinto dal film La Grande Bellezza rende orgogliosi tutti gli italiani», ha detto il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo al Salone dell'auto di Ginevra durante la presentazione della nuova Ferrari California T. E facendo un giro tra gli stand della rassegna svizzera non si può fare a meno di pensare anche ad un'altra «grande bellezza», quella che lega al design italiano molte delle più ammirate vetture esposte. Un riferimento immediato al design emozionale che anima la nuova Ferrari California T, la Maserati Quattroporte Zegna e la concept Alfieri, presentate in anteprima mondiale dalla casa del Tridente, o la nuova supercar Huracan Lamborghini, un'azienda di proprietà Audi ma con cuore e cervello che battono in Italia, a Sant'Agata Bolognese, che ha affidato l'ultima realizzazione al team guidato dal designer italiano Filippo Perini.

A Ginevra sono molti gli spunti che fanno riflettere anche sul valore che da sempre ha avuto il lavoro dei nostri carrozzieri nel rapporto con le Case straniere. «Carrozzieri» che hanno dato (e continuano a dare) un'anima a prodotti dalla perfetta tecnologia ma sicuramente più «freddi» e meno emozionali. Lo hanno capito bene i tedeschi del gruppo Volkswagen che, oltre a Walter De Silva a cui hanno affidato la responsabilità del design di tutti i propri brand, hanno portato nella propria squadra anche uno dei più grandi carrozzieri italiani, Giorgetto Giugiaro, acquistando nel 2010 la sua Italdesign. Proprio Giugiaro a Ginevra ha presentato la rivoluzionaria concept Clipper a 6 posti, che «umanizza» il mondo delle auto elettriche. Ci sono richiami del lavoro di Pininfarina – da cui era scaturito il progetto Serie 6 GranLusso della Bmw – invece in una delle novità presentate a Ginevra dalla casa di Monaco, la Serie 4 Gran Coupè. Anche una delle auto più belle del Salone, la Classe S Coupè di Mercedes, trae gran parte del fascino esclusivo degli interni dal lavoro «italiano» dell'Advanced Design Center che la casa tedesca possiede a Como.

Molti sostengono che il successo del nostro design nasce dal saper coniugare i valori del Dna storico dei brand con linee innovative. Un giudizio più che esatto se si osserva la nuova California T in cui il Centro Stile Ferrari, in collaborazione con Pininfarina, ha ripreso il parafango "a pontone" della 250 Testa Rossa. O, ancora, il frontale della concept Alfieri (la sportiva 2+2 che celebra il centesimo anniversario del marchio Maserati e che potrebbe anche diventare in futuro un modello di serie) ispirato a quello della Maserati A6 GCS-53 disegnata da Pininfarina nel 1953. Grande Bellezza – frutto di un sapiente mix tra l'heritage del brand con l'innovazione – anche nella nuova Alfa Romeo 4C Spider, perfetta dimostrazione di come una supercar possa aver dimensioni compatte.

Graziella Marino



CALIFORNIA T Ferrari protagonista a Ginevra con il nuovo modello



Luca Maestri chief financial officer
Apple cambia i vertici finanziari e affida i suoi conti a un italiano

Apple affida i suoi conti all'italiano Luca Maestri. Romano di 50 anni, laureato alla Luiss, Maestri assumerà l'incarico di chief financial officer di Apple, sostituendo Peter Oppenheimer, che andrà in pensione in settembre dopo 18 anni in Apple. Un cambio ai vertici che segna – come alcuni lo hanno definito – l'inizio della fine della «vecchia» leadership di Apple: dopo la perdita di Steve Jobs nel 2011, Apple ha visto l'uscita del carismatico software chief Scott Forstall nel 2012 e del numero uno delle operazioni reatil Ron Johnson nel 2011.
Maestri sarà un «grande chief financial officer» afferma l'amministratore delegato di Apple, Tim Cook, ammettendo che quando Maestri è stato assunto «già sapevamo che sarebbe stato il successore di Peter». Maestri è entrato in Apple nel 2013 gestendo la maggior parte delle operazioni finanziarie della società. Laureato in Economia alla Luiss e con un master in Scienze del management all'Università di Boston, Maestri ha iniziato la propria carriera in General Motors, dove ha ricoperto diversi ruolo, incluso il chief financial officer del team che ha ristrutturato le operazioni in Brasile e Argentina e chief financial officer delle operazioni del gruppo in Europa. Maestri è stato anche chief financial officer a Nokia Siemens Networks e Xerox.
A Maestri spetterà la gestione della liquidità di Apple, un tesoro da 160 miliardi di dollari. Apple è finita nel mirino nelle ultime settimane dopo la miliardaria acquisizione di WhatsApp da parte di Facebook. Una transazione da 19 miliardi di dollari con la quale il social network mostra di volersi rafforzare rispetto alle concorrenti. la strategia di Apple è invece diversa e punta ad acquisizioni piccole e mirate, con 20 società comprate negli ultimi 15 mesi. Una strategia che non convince gli analisti, scettici sulla sua efficacia e che attendono, come i fan, la prossima rivoluzione che Apple lancerà dopo l'iPhone e l'iPad.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 marzo 2014

VALENTINI

La lezione che la Puglia...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Le due culture politiche che, per riprendere una colorita espressione di Massimo D'Alema, hanno composto finora un "amalgama malriuscito". La questione non riguarda soltanto il partito di Renzi in senso stretto, cioè il Pd, ma più in generale l'intera area di consenso che s'è andata formando intorno a lui e comprende cittadini, elettori ed elettrici, opinion makers, intellettuali, osservatori e commentatori.

Per un accidente della storia, è toccato proprio all'ex rottamatore completare il percorso che ha portato ufficialmente il Partito democratico all'interno del Partito socialista europeo, chiudendo una pratica aperta dai suoi predecessori ormai diversi anni addietro. Questo storico passo sancisce ora l'ingresso in una famiglia politica che non è, appunto, né quella comunista né quella popolare. È un raggruppamento riformista e riformatore che si richiama a un'altra tradizione, in cui convergono valori fondanti come quelli dell'equità sociale, della solidarietà e dell'efficienza.

Fatto sta che, a parte la parentesi di D'Alema a palazzo Chigi (21 ottobre 1998-25 aprile 2000), il centrosinistra ha sempre avuto il bisogno di scegliersi un leader di estrazione cattolica: prima, per vincere due volte le elezioni e andare al governo con Romano Prodi (nel 1996 e nel 2006); poi per continuare a guidare il governo, senza passare tuttavia per le urne, con Enrico Letta e adesso con Renzi. Sarà appena il caso di ricordare, comunque, che lo stesso D'Alema diventò presidente del Consiglio senza un'investitura elettorale e quindi senza una legittimazione popolare, compiendo uno strappo analogo a quello che rimprovera oggi severamente al suo giovane successore.

Che cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire che la sinistra non è o non si sente ancora matura per vincere da sola nelle urne e candidarsi quindi alla guida del governo. E ciò è tanto più vero in un sistema bipolare, come quello indotto da una legge elettorale maggioritaria, all'interno del quale la competizione si svolge tendenzialmente verso il centro per contendere i voti allo schieramento contrapposto e conquistare la maggioranza.

Qualcuno potrà anche eccepire che, proprio nella nostra regione, il fenomeno Vendola può rappresentare un modello alternativo. Ed è anche vero che lui stesso rivendica legittimamente il merito di aver dato un contributo determinante alla recente elezione di Francesco Pigliaru, considerato un "renziano di ferro", alla presidenza della Sardegna, favorita peraltro dal forte astensionismo e dall'assenza del Movimento 5 Stelle. Ma il caso del nostro governatore, leader di Sinistra Ecologia Libertà, appare piuttosto come un'eccezione, connessa ovviamente anche alle sue doti e alla sua personalità: almeno per il momento, però, quello di Vendola non sembra un modello esportabile e applicabile sul piano nazionale.

Per restare alla politica "made in Puglia", converrà rifarsi piuttosto alla "lezione" di Aldo Moro e alle svolte da lui impresse alla politica italiana, con l'apertura prima ai socialisti (1962-63) e poi ai comunisti al tempo della "solidarietà nazionale" (1978). A ben vedere, è proprio a questa tradizione di confronto e integrazione che si richiama l'ispirazione originaria del Pd, nel tentativo di superare i confini ideologici del passato e di omologare al proprio interno culture diverse ma fondamentalmente omogenee. Risulta perciò fisiologico che la leadership democratica sia stata assunta fin qui da personaggi come Prodi, Letta e Renzi o da figure di autentici riformisti come Walter Veltroni e Pierluigi Bersani, ex o post-comunisti.

Per aggregare la maggioranza degli elettori e andare al governo, il centrosinistra ha ancora bisogno di attrarre una quota dei consensi dall'area di centro, ma anche da quella della protesta o dell'astensione, per trasferirli a proprio favore. E per raggiungere questo obiettivo, senza rinnegare origini e radici, deve aggiornare la propria identità in rapporto alla modernizzazione della società contemporanea, alle sue esigenze, ai suoi bisogni e alle sue aspettative. Una "sinistra nuova", dunque, è quella a cui Renzi oggi può tendere in funzione del bipolarismo e dell'alternanza; cioè una sinistra rinnovata nelle idee, nei programmi, negli uomini e nelle donne.

Non c'è, dunque, nessun regolamento di conti da fare tra ex comunisti ed ex democristiani, come a volte sembrano pensare alcuni esponenti delle rispettive aree e magari auspicare alcuni osservatori esterni, più o meno distaccati. L'epoca dell'egemonia culturale e politica è finita per sempre, da una parte e dall'altra. Il giovane Renzi non può essere più considerato un "ex democristiano" da sospettare o colpevolizzare come un nemico in casa; i superstiti del Pci non sono più "i comunisti o gli ex comunisti" da demonizzare alla maniera di Berlusconi. Ormai viviamo in un altro mondo: è ora di prenderne atto e comportarsi di conseguenza.

Giovanni Valentini

SUMMO

Segnali di rinascita

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma è proprio questo il momento più delicato: cogliere il ritmo della ripresa economica e inserirsi nei meccanismi virtuosi del mercato globale è fondamentale. La Puglia e la sorella Basilicata hanno tutto per riuscire nell'impresa. Un tessuto industriale solido e una dinamicità del settore manufatturiero sempre pronto ad adattarsi al mercato che cambia. Vediamo allora quali sono i segnali da cogliere. A cominciare dai giganti malati. Proprio l'Ilva, che per le note vicende ha contribuito a deprimere le percentuali di export pugliese nel 2013, sta invertendo la tendenza. Nell'ultimo trimestre dello scorso anno ha fatto registrare un incremento di domanda dall'estero dell'1,6% rispetto al trimestre precendente e la tendenza è confermata anche a gennaio 2014. La stessa Ilva - che impiega oltre 11mila lavoratori, ai quali va sommato l'indotto - ha in corso investimenti per 1,4 miliardi nel 2014-2015 per l'adeguamento degli impianti alla nuova Aia. L'altro gigante è la Natuzzi, con le quote di mercato mondiale difese a denti stretti dall'assalto dei divani a basso costo prodotti non solo in Cina, ma anche dai cinesi in Italia. Per la prima volta il business plan triennale, presentato due giorni fa, prevede una inversione di tendenza con un ritorno all'utile operativo e all'incremento del fatturato.

Buone notizie perfino dalla Fiat. Dallo stabilimento di Melfi stanno per uscire le prime vetture della nuova era Fiat-Chrysler, il mercato automobilistico comincia far registrare un incremento di immatricolazioni in Italia e ancora più marcatamente all'estero: tutte buone notizie non solo per la fabbrica di Melfi ma anche per il vastissimo settore dell'indotto. Non a caso la tedesca Getrag a Bari (780 dipendenti e 160 lavoratori interinali) sta potenziando la produzione dei nuovi cambi per auto, prevalentemente destinati all'export.

L'elenco si allunga con il settore aeronautico. L'Alenia a Grottaglie e Foggia (in totale quasi 1.700 posti di lavoro) sta incrementando l'attività per star dietro alle richieste della Boing: in Puglia si fabbricano gli stabilizzatori di coda e una sezione della carlinga del nuovo 787-Dreamliner. Reggono bene nel brindisino anche Agusta Westland e Avio (acquisita dalla multinazionale Usa General Electric) che insieme superano i mille dipendenti.

La provincia di Bari resta il nocciolo duro della meccanica da esportazione: il Nuovo Pignone (300 addetti) continua a registrare aumenti di ordini di sistemi per l'energia, la Magneti Marelli (quasi mille dipendenti) prepara il rilancio con un investimento di 33 milioni di euro (nove della Regione) per la realizzazione di motori ibridi, nuove frizioni elettroniche e iniettori benzina ad alta pressione. E sempre nella provincia di Bari la meccanica di precisione di piccole e medie imprese come Masmec, Mer.Mec, Fonderie Meridionali restano fiori all'occhiello con ordini dall'estero e riconoscimenti. Tornando alla provincia di Brindisi, il settore farmaceutico con Merck Serono e Sanofi Aventis contribuisce ad incrementare i numeri dell'export pugliese.

Non basta tutto questo? La Puglia è prima in Italia per il numero di aziende agricole e le superfici coltivate aumentano, in controtendenza al resto del Paese. Il turismo nel 2013 ha fatto registrare un +5% di presenze in Salento e sul Gargano. Esportando prodotti agroalimentari «invitiamo» anche i potenziali turisti da tutto il mondo a visitare la Puglia. Siamo anche terra di energia, con la più alta produzione di eolico e solare nonché con gli insediamenti di Eni, Enel, Edipower, Edison e Sorgenia. Senza dimenticare la Tap: la condotta del gas proveniente dall'est europeo ha il suo sbocco naturale in Puglia. Ci sono tutte le tecnologie necessarie per conciliare ambiente, sviluppo e lavoro, per non ripetere gli errori del passato. Basta unire le forze.

Naturalmente non va tutto bene. Il prof. Federico Pirro che per il Centro Studi Confindustria elabora e aggiorna continuamente i dati sensibili dell'economia e dell'export pugliese, non si stanca mai di insistere sulla necessità di credere alle capacità di sviluppo della Puglia, che prima di tutte le regioni meridionali (e spesso anche in un panorama più ampio) è capace di dimostrare vitalità, intraprendenza e innovazione. I problemi di disoccupazione, stretta creditizia, infrastrutture carenti, burocrazia asfissiante sono sempre presenti e in agguato. E purtroppo le leve di questi meccanismi non sono manovrabili in sede locale. Bisogna fare i conti, dunque con lo zaino sulle spalle, correre anche con quel fardello e prepararsi allo scatto. La ripresa passa e bisogna prenderla al volo.

Gianfranco Summo

RIFORMARE IL LAVORO MA SENZA COLPIRE L'OCCUPAZIONE

di **VITO SPADA**

È difficile pensare che la nuova era di Janet Yellen alla Fed , modificherà sostanzialmente l'operatività della Banca Centrale americana. Questa sarà saldamente ancorata ai due obiettivi previsti dal suo mandato, quello della stabilità dei prezzi e quello relativo alla ricerca della migliore occupazione possibile. L'uscita di scena di Bernanke , affettuosamente ma non troppo , definito Sig. "printalot" (stampa tanto) a causa della sua politica monetaria espansiva in tema di liquidità, vedrà nel tempo quello che era stato già anticipato: una graduale diminuzione della massa monetaria. Per il momento il disastro paventato da tanti sui possibili effetti negativi di un largo sostegno monetario all'economia americana, non si è realizzato. Al contrario, l'economia degli States ha ripreso vigore con una migliore aspettativa di crescita del suo Pil nel 2014 e con una visibile riduzione del deficit pubblico al 4% . Certo, il livello di occupazione è migliorato ma non in modo sensibile, sottolineando le difficoltà intrinseche di questo settore nel contesto generale dell'economia. E da parte sua, la Fed ha chiaramente affermato che una diminuzione del sostegno monetario al mercato sarà legato saldamente al rientro della disoccupazione . Per il momento, le sue operazioni di "tapering" hanno comportato la diminuzione degli acquisti sui titoli cartolarizzati dei mutui. Sono state queste decisioni che hanno fortemente influenzato l'andamento dei mercati emergenti con la fuoriuscita di capitali da quelle zone, verso lidi più promettenti e sicuri proprio per il timore di un aumento dei tassi in America. Queste nuove direzioni di investimento da una parte, confermano che in una economia globalizzata le decisioni di politica monetaria non riguardano soltanto i Paesi industriali che la praticano, e dall'altra, confermano il rinnovato interesse degli investitori nelle potenzialità dei mercati periferici dell'eurozona. Qui le condizioni della finanza pubblica sono in genere migliorate nella gran parte dei Paesi. I capitali presi a prestito dalla Bce e li parcheggiati sono diminuiti di un terzo dal 2012 e lo spread di riferimento per i titoli sovrani con la Germania si è contratto di 350 punti base per l'Italia , la Spagna e l'Irlanda e 600 punti base per il Portogallo. Lo stesso andamento si è osservato nel mercato dei titoli "corporate" che hanno visto una diminuzione di 150 punti base nello spread pagato ai sottoscrittori delle loro obbligazioni, con innegabili vantaggi per il costo finanziario dell'indebitamento.

SOSTEGNO -Nell'eurozona la Bce continua la sua incessante opera di sostegno al mercato per evitare la frammentazione dei mercati europei e per garantire l'efficacia della politica monetaria. Le iniziative sul Sistema di Vigilanza europeo e la ricerca di un miglioramento del Sistema di Risoluzione delle crisi bancarie , sono due delle più importanti decisioni che si vanno realizzando. Con il primo strumento, l'avvio della vigilanza sulle banche europee, accentrata per le banche rilevanti in capo alla Bce , consentirà una più omogenea applicazione delle regole operative in tema di controlli, permettendo ai rappresentanti nazionali delle banche centrali appartenenti all'Euro di poter esprimere in sede collegiale le proprie valutazioni su tutte le banche europee . Un traguardo, questo, che rafforza la visione federalista dell'Europa e che completa l'organizzazione del mercato finanziario. Con il secondo strumento, si vuole garantire che le eventuali crisi bancarie future non peseranno più sui bilanci dei contribuenti nazionali, ma saranno finanziate da un apposito fondo comune europeo che si vorrebbe ridisegnare con più efficacia. Per quanto riguarda la visione sulla politica monetaria che la Bce tiene ancorata alla stabilità dei prezzi, oltre alle decisioni di "forward guidance" miranti ad allargare l'orizzonte di stima per gli operatori finanziari, la nostra Banca Centrale continua a guardare con attenzione al fenomeno della "bassa inflazione" nell'eurozona, che vede appunto un tasso inflattivo dello 0,8% distante dalla soglia tollerata del 2%. A suo giudizio, la zona euro non è al momento interessata da una possibile "deflazione", per le future attese di aumento dei prezzi che si attendono nel medio termine, per l'andamento del costo dell'energia e per le politiche di aggiustamento strutturale di molti Paesi. La Bce non nasconde tuttavia, la sua preoccupazione che l'attuale fenomeno di "bassa inflazione" nell'eurozona sia generato da una debolezza generalizzata della domanda in tutti i Paesi, che va controllata e contrastata per i suoi effetti negativi e destabilizzanti. Il problema essenziale , soprattutto per l'Europa più che per gli Usa, è proprio qui. Realizzare le riforme strutturali che permettano una nuova configurazione delle risorse del lavoro e dei capitali rispetto alla nuova domanda tecnologica ed innovativa dei mercati, e aiutare allo stesso tempo la ripresa della domanda globale sui mercati, sono i due obiettivi che si vorrebbero coniugare insieme. Impresa non facile , ma impossibile senza una iniezione di fiducia collettiva.

POLITICA

Italicum solo a Montecitorio Renzi strappa il sì di FI

● **Trattativa** serrata poi il «patto del 2.3»
● **Il comunicato** forzista: «Via libera per senso di responsabilità»
● **Ma il Cav** crede di sfilare al premier l'arma del voto anticipato: «Che si logori con Ncd»

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Questa volta potrebbe essere "il patto del 2.3" dal numero dell'emendamento che porta come prima firma quella deputato Giuseppe Lauricella più altri otto tra cui Alfredo D'Attorre e Enzo Lattuca, tutti minoranza Pd. Non ci sono crostate, bignè o altre delikatessen che possono suggellare l'accordo che dopo nove anni, quattro governi e infinite trattative portano in aula la nuova legge elettorale. I contraenti stavano uno a palazzo Grazioli, Silvio Berlusconi, e l'altro, Matteo Renzi in visita di stato a Tunisi. Non hanno fatto colazione insieme. Hanno però condiviso tecnologia e connessioni di vario genere (si parla di telefonate tra i due anche durante il volo di Stato).

La svolta arriva dopo pranzo. Palazzo Grazioli, dove il Cavaliere ha riunito lo stato maggiore del partito, si riprende la scena con un comunicato ufficiale del padrone di casa, una paginetta destinata a cambiare parecchi scenari. «Prendiamo atto con grave disappunto - si legge - della difficoltà del Presidente del Consiglio di garantire il sostegno della sua maggioranza agli accordi pubblicamente realizzati. Come ulteriore atto di collaborazione, nell'interesse del Paese, a un percorso riformatore manifestiamo la nostra disponibilità ad una soluzione ragionevole che, nel disegnare la nuova legge elettorale, ne limiti l'efficacia alla sola Camera dei deputati, accettando lo spirito dell'emendamento 2.3».

Il testo compare in tempo reale su tablet e telefonini dei deputati che dalla mattina passeggiano in Transatlantico in attesa del segnale. Di capire cosa succede. Viene esaminato parola per parola, hai visto Berlusconi? Cosa significa? Chi ha vinto? Chi ha perso?

Al netto di sempre possibili giravolte in cui il Cavaliere è artista, la mediazione trovata prevede che l'Italicum venga approvato con un solo articolo, il numero 1 che fissa il sistema di voto per la Camera (premio al 37%, doppio turno, sbarramento al 4, 5% e all'8 se si corre senza coalizione). L'articolo numero 2, che riguarda il Senato, sarà invece soppresso. Coerentemente con il programma di governo che prevede la riforma del Senato e il passaggio dal bicameralismo al monocameralismo (una sola Camera darà la fiducia), il Pd con le forze di maggioranza e Forza Italia s'impegnano ad approvare entro marzo una nuova legge elettorale valida però solo per la Camera. Quello che sicuramente è una garanzia a fare presto e bene la tanto attesa riforma costituzionale, è anche un ostacolo per andare a votare prima della riforma. Ostacolo però non invalicabile. Nel qual caso, dovessero cioè precipitare le cose, si vota alla Camera con l'*Italicum* e al Senato con il cosiddetto *Consultellum*, la legge proporzionale sopravvissuta dopo l'intervento della Consulta.

ARTICOLO 2 STRALCIATO

Avute rotta e coordinate per la navigazione, tutto si è sbloccato. Il presidente della Commisisone Affari costituzionali Francesco Paolo Sisto ha riunito il Comitato ristretto e ha cominciato l'esame dei 540 emendamenti. Che sono caduti quasi tutti avendo accettato di «sopprimere» l'articolo numero 2. Per evitare di dover assumere un emendamento piuttosto che un altro - sono sette, in fila, tutti uguali, dal 2.1 al 2.7- è stato deciso di stralciare l'articolo 2 in apertura di seduta. Le votazioni cominciano stamani (ore 11) e già domani, al massimo venerdì, l'*Italicum* potrebbe passare al Senato per il voto finale. Saranno cioè i senatori a dare la parola finale per il proprio suicidio politico.

Fin qui la cronaca, in chiaro, della giornata. Resta ora da capire come si arriva alla svolta. I vincitori. E i vinti.

Le dichiarazioni ufficiali mettono in fila solo vincitori. Il premier conferma i suoi tweet della mattina: «L'accordo è vicino». In effetti ha vinto il Renzi che ha fatto l'accordo con Alfano per un patto di legislatura lungo necessario per le riforme e utile a Ncd per rafforzare le sue giovani forze. Il coordinatore nazionale Gaetano Quagliariello può dire: «Ancora una volta abbiamo avuto ragione». Alfano si sente un leone e lancia l'hastag #avantitutta.

Ha vinto anche il Renzi che il 19 gennaio siglò il patto al Nazareno con Berlusconi: avanti con le riforme, senza se e senza ma. Ha dovuto fare un bel passo indietro, e in questo senso ha perso, il Cavaliere che ancora ieri mattina aveva il suo stato maggiore che dichiarava a raffica che «i patti vanno rispettati, cioè la legge elettorale va approvata subito, entro marzo, senza condizionamenti. «Con senso di collaborazione e disponibilità, siamo anche disposti...»

...

Riforma del Senato ancorata alla legge elettorale Irreversibile: «Ce la facciamo, la portiamo a casa. E sarà una vera rivoluzione per l'Italia

@MATTEORENZI

...

Dobbiamo superare il Senato. Quindi legge elett. solo per la Camera. Noi non siamo delusi da Renzi. Patti chiari, riforme certe #avantitutta

@ANGEALFA

...

Prendiamo atto della difficoltà del Premier di garantire il sostegno della sua maggioranza agli accordi pubblicamente presi.

@SBERLUSCONI2014

...

Riforme istituzionali: 23 anni di occasioni mancate.

@PIETROGRASSO

ha fatto invece scrivere Berlusconi nel comunicato.

«RENZI NON TIENE I SUOI IN AULA»

Vince, soprattutto, la minoranza del Pd e i piccolini della maggioranza, Lauricella, D'Attorre, Pisicchio, quelli che hanno sempre tenuto il punto in queste settimane e non hanno voluto ritirare i loro emendamenti. «Guarda Silvio - ha spiegato Verdini a fine mattinata nel vertice a palazzo Grazioli - che Renzi non tiene i suoi in aula e il voto segreto può provocare un Vietnam nel Pd. Tanto vale che accettiamo, ci mostriamo ragionevoli e responsabili per il bene del paese e facciamo noi un passo indietro intestandoci il merito di questa scelta». Si spiega anche così l'incipit del comunicato: «Prendiamo atto con grave disappunto della difficoltà del premier...». Non solo: poichè non sarebbe stato certo Berlusconi a far saltare il tavolo e la legislatura (il 10 aprile inizia ad espiare la condanna di dieci mesi per frode fiscale), adesso non potrà certo farlo Renzi. Che viene disarmato della pistola carica del voto anticipato se costretto da un Parlamento che non fa. E che dovrà, invece, stare al governo almeno fino alla primavera 2015 con Alfano, Scelta civica, i Popolari. Una convivenza che potrebbe presto assumere i contorni di un logoramento.

Ci sono poi alcune considerazioni a margine. Fino alle quattro del pomeriggio ieri il Parlamento è stato fermo in attesa della scelta del Cavaliere. Una volta di più, in questi vent'anni. Berlusconi non solo è stato sdoganato ed riammesso come titolare al tavolo della politica, ma sta dando le carte e può permettersi di svettare come statista e responsabile. Senza sporcarsi le mani. «Ribadiamo piena collaborazione sulle riforme - precisa il Cavaliere- ma una chiara opposizione sui temi economici e sociali e su tutto quanto ci rende naturalmente alternativi alla sinistra».

Deputati e senatori di Forza Italia non sono affatto contenti. La distanza tra la base e il capo è sempre più evidente. Ancora una volta li ha smentiti tutti, da Brunetta a Toti. Il tutto mentre accadono curiose coincidenze: Ncd e Pd al Senato hanno chiesto e ottenuto di rinviare la decisione sulle intercettazioni di Verdini sulla P3. Per non parlare delle dimissioni del senatore Gentile.



IL PRIMO VIAGGIO ALL'ESTERO

Il premier a Tunisi tra incontri diplomatici e caffè con i blogger

La prima visita ufficiale da premier Matteo Renzi la dedica al Mediterraneo e ad uno dei Paesi simbolo della primavera araba, la Tunisia. Ad accoglierlo c'è il primo ministro Mehdi Jomaa, con il quale tiene una conferenza stampa congiunta. «Il

Intesa con Verdini e sinistra Pd in vista del voto segreto

È un importante passo in avanti». Quando nel pomeriggio da Tunisi commenta l'accordo trovato anche con Berlusconi su l'Italicum, Renzi si mostra soddisfatto. Ovviamente del via libera del Cavaliere già ne era abbondantemente al corrente ancor prima di lasciare l'Italia per la Tunisia. Il sospiro di sollievo già lo aveva fatto. Ed era quello di chi ha scampato per poco il pericolo di veder crollare tutta la sua costruzione. Almeno questa era la paura che l'aveva preso ieri mattina quando aveva capito che Berlusconi non era per niente soddisfatto della nuova mediazione che, tramite Verdini e Gianni Letta, gli stava proponendo Renzi. Un malumore frutto della convinzione che Renzi non era stato di parola, che non aveva potuto mantenere fede al patto sottoscritto al Nazareno. Riflessioni pericolosissime per un impianto come quello delle riforme che si basa sul sostegno indispensabile dei parlamentari di Forza Italia. Da qui il tentativo di Renzi di evitare che Berlusconi finisse preda dei suoi malumori e di quelli dei più belligeranti tra i suoi. Tentativo costruito di nuovo assieme a Verdini (contattato fin dalle primissime ore della mattina) che oramai è il tessitore ufficiale della trama sulle riforme ordita da Renzi e Berlusconi. Trama che Verdini ha fatto sì che reggesse anche ieri di fronte ai tanti tentativi di strappo presenti in Forza Italia.

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Il premier soddisfatto: «È un importante passo avanti e poi per il Senato non si voterà più» Ma tra i renziani c'è anche chi esprime delusione

Ecco che così Renzi può guardare avanti, al risultato finale, evitando di rispondere per le rime al Berlusconi che dicendosi deluso gli fa notare la sua debolezza politica e parlamentare. «Quello che conta è avere una legge elettorale che dia un vincitore certo e questo risultato è garantito dall'Italicum» spiega un Renzi molto pragmatico. Che poi il Senato abbia o no l'Italicum è «un problema secondario» visto che «per il Senato non si voterà più». Questo è quello che interessa i cittadini, il resto sono discussioni accademiche e politiciste, utili e interessanti solo per «gli addetti ai lavori» l'analisi del premier. E ora che l'accordo c'è, adesso occorre portarlo a buon fine e arrivare a approvare la nuova legge elettorale subito. Magari già venerdì s'augura Renzi. Più probabilmente, dicono in Transatlantico, fra una decina di giorni.

Nell'attesa comunque un risultato che Renzi porta a casa è la tenuta della propria maggioranza e in particolare il rapporto col Ncd di Alfano che non a caso via twitter fa immediatamente sapere di non essere affatto «deluso» dal premier.

Un esito che però sta deludendo alcuni renziani doc. L'Italicum «solo per la Camera non ha senso» twittava di buon mattino Roberto Giachetti invitando Renzi a non mollare. Consiglio non seguito. «Per fare le riforme bisogna farsi concavi e convessi» spiega però la senatrice democratica Laura Cantini, una delle renziane di ferro, fornendo una chiave di lettura per spiegare quanto sia mutata la tattica di Renzi da quando il segretario del Pd ha deciso che era venuto il momento di rischiare in prima persona salendo dal ruolo di segretario del Pd a quello più importante, ma anche molto più complicato di Presidente del Consiglio. «È cambiato il modo, ma non il fine» garantiscono dalle parti di Palazzo Chigi. Anche perché è cambiato il contesto. Insomma come premier Renzi deve garantire la tenuta della propria maggioranza ma nello stesso tempo non far bloccare il treno delle riforme, e quindi non rompere con Forza Italia i cui voti sono indispensabili per garantire che le leggi costituzionali su Senato e Regioni siano approvate con maggioranze larghissime. Un metodo che tiene conto anche dei rapporti di forza fra i parlamentari democratici. L'intesa raggiunta con Berlusconi proprio su una proposta della minoranza democratica (a firma D'Attorre) smina i rapporti interni e garantisce da eventuali imboscate a colpi di voto segreto. Anche perché, come spiega il capogruppo Roberto Speranza all'assemblea dei deputati ora non si farà più una legge elettorale per «votare tra 3 mesi», ma per fare le riforme promesse visto che «ci vincola alla riforma del Senato». E vista la delicatezza del passaggio Speranza avvisa i deputati che nessuno potrà permettersi di «far saltare il banco» visto che in gioco c'è la stessa credibilità del Pd.

E ovviamente anche quella di Renzi «Guardiamo al risultato» è il suo invito. «Possiamo portare in fondo quello che ci siamo impegnati a fare». E cioè una legge elettorale dove ci sia un vincitore chiaro, meno parlamentari con un Senato non più elettivo e un taglio netto agli «sprechi» delle Regioni con la riforma del Titolo V. «Adesso c'è da portare avanti il lavoro – dice Renzi -. Altre dilazioni dopo vent'anni di discussioni non sarebbero accettabili. Ora si deve chiudere».



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ieri in visita in Tunisia FOTO LAPRESSE

Mediterraneo non è la frontiera ma il cuore dell'Europa», dice sottolineando che la centralità del Mediterraneo sarà «punto fondamentale» della presidenza italiana del semestre europeo. A una domanda di un giornalista italiano che paragonava la situazione italiana a quella tunisina sotto il profilo della stabilità politica, Renzi ha replicato che «è un paragone irrispettoso per questo paese e per chi ha lottato per la democrazia e la libertà».

Il premier ha anche incontrato la blogger tunisina Lina Ben Mehnni, che aveva messo nel suo personale pantheon durante il confronto televisivo con Bersani alle primarie del 2012. Il colloquio è avvenuto in un caffè di Sidi Bou Said, insieme ad altre esponenti femminili della società civile tunisina. «Ti ho citata come un simbolo nella tornata delle primarie del 2012 - le ha raccontato - In quell'occasione ho perso ma poi ho vinto la seconda...».

«Bene così, ora l'ok della Camera Ma quelle soglie vanno riviste»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

L'INTERVISTA

Gianni Cuperlo

«Questa giornata ha un saldo attivo per tutti Serviva un segnale netto sul legame tra legge elettorale e abolizione del Senato»



Gianni Cuperlo traccia un bilancio «positivo» alla fine di una giornata tutta centrata sull'Italicum, scandita da una girandola di incontri e telefonate tra Pd, Ncd e Fi. Alla fine l'accordo si è chiuso sul cosiddetto emendamento D'Attorre, che lega il destino della legge elettorale alla sola Camera dei deputati. Tutto risolto? Affatto, perché la minoranza del Pd è decisa a portare avanti in Senato la battaglia per migliorare molti aspetti dell'Italicum, a partire dalle soglie di sbarramento.

Via libera all'Italicum. Chi ha vinto in questa partita giocata dalla doppia maggioranza?

«Questa giornata ha un saldo attivo per tutti. Noi abbiamo chiesto con determinazione lo stralcio dell'articolo 2 perché bisognava dare un segnale netto: la riforma elettorale doveva essere agganciata al superamento del Senato dal momento che l'Italicum, così come concepito, non garantirebbe, nel caso in cui non si superasse il bicamerlismo perfetto, alcuna governabilità. E questo è un limite che non possiamo permetterci. Dobbiamo fare una legge elettorale perché è un imperativo nei confronti del Paese, ma deve essere una buona riforma, efficace, in grado di garantire rappresentatività e una maggioranza di governo».

Ma resta il tema. Nel caso in cui si dovesse andare al voto fra un anno, come sembra volere Silvio Berlusconi, ci sarebbero due leggi elettorali diverse nelle due Camere.

«Sarebbe una sciagura per il Paese. Se si andasse a votare senza aver abolito il Senato ci troveremmo in una situazione drammatica, di assoluta ingovernabilità. Su questo si misura la responsabilità delle forze parlamentari perché se non si dovesse portare a termine il percorso delle riforme costituzionali ci troveremmo di fronte a una riforma monca. Anche per questo, con lo stesso senso di responsabilità che abbiamo dimostrato fino ad ora, bisogna pensare a migliorare questo testo lungo il percorso parlamentare».

Quindi si tornerà a porre il tema delle soglie di sbarramento?

«In questo momento noi dobbiamo far partire il convoglio alla Camera, questo è il nostro impegno, senza dimenticare gli elementi critici di questa legge che non possono essere taciuti. Non lo dico solo io e non lo dicono solo i costituzionalisti. Lo sostiene l'ispiratore dell'Italicum, il professor D'Alimonte, che due giorni fa sul Sole 24ore e poi sul Corriere, ha letteralmente inchiodato la "sua" legge ad alcuni limiti e vizi che, se non affrontati, rischiano seriamente di comprometterne l'efficacia».

Nella riunione del gruppo Pd avete appena deciso di ritirare gli emendamenti, tranne quello sulla rappresentanza di genere.

«Noi abbiamo preso l'impegno a far approvare la legge in prima lettura alla Camera, avendo anche apprezzato i passi in avanti che ci sono stati - penso all'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza dal 35 al 37%, anche se sarebbe stato meglio il 40% - segno che stiamo andando nella direzione giusta, ma il percorso è solo all'inizio e mi auguro si possa intervenire ancora al Senato. Sull'equilibrio di genere la battaglia è sacrosanta e rispetta gli articoli 3 e 51 della Costituzione. Poi certo sarà bene continuare a discutere al Senato. Ad esempio per correggere la soglia di sbarramento all'8% per i partiti che si presentano da soli. Se resta così com'è c'è il rischio che una forza politica che raccoglie 3 o 4 milioni di voti resti fuori dal Parlamento. Altro tema: i partiti che non raggiungono il 4,5%, pur stando in coalizione, portano voti che sono utili per il premio di maggioranza ma non partecipano al riparto dei seggi. Stiamo parlando dell'eguaglianza effettiva del voto e dell'equilibrio che deve esserci tra governabilità e rappresentatività. Infine, la permanenza delle liste bloccate, seppur corte rispetto a prima, non risolve il problema di restituire all'elettore il diritto di scegliere il proprio rappresentante. Dal momento che stiamo parlando di una legge che prevede un collegio unico nazionale nessuno sa quali sono i collegi dove scatta effettivamente l'elezione di questo o quel candidato».

Lei crede davvero che Berlusconi sia disposto a scendere a patti sulle soglie di sbarramento?

«Io non so quanto sarà possibile intervenire, ma annoto che si definiva "blindato" il patto anche quando abbiamo affrontato il tetto di sbarramento al primo turno e poi invece siamo riusciti ad alzarlo, o quando abbiamo chiesto di legare la legge elettorale al superamento del Senato. I fatti ci hanno dimostrato che discutendo, confrontandoci nelle Commissioni e tra forze politiche, è possibile apportare dei miglioramenti. Mi lasci anche dire che su tutti i punti oggetto di una riflessione critica io ero intervenuto già nella prima Direzione del Pd che aveva discusso questa legge. E le reazioni allora non erano state improntate al bon ton. Oggi dico che la legge elettorale è di tutti. Dobbiamo chiudere definitivamente una stagione durata troppo a lungo durante la quale le forze politiche, in particolare la destra, hanno pensato di poter scrivere le leggi elettorali come un abito di sartoria, su misura per una parte. Non funziona così. Non più».

Renzi prevede l'approvazione entro venerdì. È stato troppo ottimista?

«Mi auguro sia così. Sono convinto che accelerare i tempi sia necessario per dimostrare che questa volta si fa sul serio. Non ci è permesso sbagliare, non ci sarebbe perdonato perché non pagherebbe un prezzo solo la reputazione del Parlamento, ma la qualità della democrazia. Ecco perché, giovedì o venerdì non lo so, questa legge in prima lettura la dobbiamo approvare. Allo stesso tempo spero che si riesca a modificare lungo il percorso per tutte le buone ragioni che abbiamo indicato. Quello che deve essere chiaro è che noi faremo tutto il possibile per dare al paese una buona legge e lavoreremo con assoluta lealtà. Credo che lo stiamo dimostrando».

L'asse con Berlusconi è una trappola. Si può evitare

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

LA NUOVA LEGGE ELETTORALE SARÀ DUNQUE ANCORATA ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL SENATO. Per produrre il risultato di una «maggioranza certa», si dovrà prima ridisegnare il bicameralismo e limitare alla sola Camera il voto di fiducia al governo. Questo è il senso dell'emendamento D'Attorre, su cui ieri sera si è raggiunto un consenso pressoché unanime. L'ultimo ad aderire al compromesso è stato Berlusconi, che si erge a difensore del patto «originario» con Renzi e tanta di ridurre al minimo le correzioni. Fermandosi al braccio di ferro di ieri - che ha preceduto e ritardato l'avvio della discussione in aula sulla riforma elettorale - si potrebbe concludere che i vincitori della tappa sono stati la minoranza del Pd e il partito di Alfano, da sempre sostenitori dell'inapplicabilità dell'Italicum in costanza del bicameralismo perfetto. Ma il verdetto è ancora provvisorio.

Anzitutto Renzi si mostra sempre più distaccato e indifferente ai contenuti della legge. Ha fissato due paletti - la riforma deve dare la «maggioranza certa» e il Senato non deve più votare la fiducia al governo - ma tutto il resto è per lui discutibile. Non intende rinunciare, questo sì, al coinvolgimento di Berlusconi, perché è consapevole che la riforma costituzionale contro Forza Italia sarebbe molto, molto difficile. E ora, accettando di limitare l'Italicum alla sola Camera, ha legato ancor più il destino delle riforme alle modifiche della Costituzione, peraltro molto ampie (almeno 45 articoli). Il problema è che Berlusconi si è messo a presidiare i contenuti dell'Italicum, nella pessima versione attuale. È vero che ieri è stato costretto ad accettare l'emendamento D'Attorre (sottoscritto anche da Sel e apprezzato dai grillini): ma in cambio ha preteso il ritiro degli emendamenti presentati dai deputati della maggioranza, e comunque l'impegno a non modificare il testo nel primo passaggio alla Camera. E la disponibilità ottenuta da Pd e Ncd è certamente un punto a favore del Cavaliere.

Non che Berlusconi faccia dell'Italicum una questione ideologica. Difende i punti di somiglianza con il Porcellum per convenienza. Ma ancor più dell'interesse a ricostituire il bipolarismo coatto, a difendere le liste bloccate, a mantenere le soglie di sbarramento differenziate per rendere improbabile il ballottaggio, a Berlusconi interessa marcare il suo potere di sindacato. E dunque la sua influenza sul nuovo quadro politico.

Tra i berlusconiani, a cominciare da Giuliano Ferrara, si parla in modo esplicito di asse Renzi-Berlusconi. Un asse che avrebbe ribaltato lo schema del governo Letta e che ora sostiene e sovrasta la stessa maggioranza di governo. Peraltro, se l'Italicum non sarà cambiato nella sostanza, le coalizioni elettorali si formeranno esattamente secondo le modalità del Porcellum e il partito di Alfano sarà dunque destinato ad essere di nuovo suddito di Berlusconi.

Il merito dell'Italicum insomma non riguarda solo i costituzionalisti. È un tema politico di primaria importanza, che condiziona fin d'ora il motore stesso del governo. Renzi non deve spingere Forza Italia fuori dal tavolo delle riforme. Ma non è obbligato a fare di Berlusconi l'interlocutore privilegiato. Anzi, a ben guardare, l'asse Renzi-Berlusconi è una prospettiva soffocante per il leader Pd, che rischia di trasformare la sua energia in un'iniezione rivitalizzante per il partito del Cavaliere. Renzi ha bisogno di usare la propria energia per un cambiamento reale, per costruire un nuovo sistema politico: per questo cambiare l'Italicum, anche in profondità, è vitale per Renzi. Anche se ha messo la faccia sull'accordo di «avviamento», non può diventare come Berlusconi il difensore di tutto ciò che somiglia al Porcellum.

L'impresa non sarà facile. Il compromesso di ieri rinvia al Senato gli emendamenti di merito: speriamo che la Camera migliori comunque qualcosa e non si faccia imporre la moratoria su tutto. Renzi sta imparando velocemente l'arte della mediazione. Ha tutto l'interesse a dare da un lato maggiore autonomia politica ai suoi alleati di centrodestra e dall'altro ad aprire un dialogo positivo anche con Sel e quei grillini che hanno rotto con Grillo&Casaleggio. Ci saranno emendamenti per evitare il Parlamento dei nominati, per creare una soglia di sbarramento unica, per impedire che i voti delle liste minori al di sotto del quorum vengano «rubati» dall'alleato maggiore. Ci sarà anche un emendamento che limiterà gli apparentamenti al secondo turno, lasciando liberi i partiti al primo turno. Berlusconi minaccerà fuoco e fiamme. Ma Renzi ha gli strumenti per placarlo, ridimensionarlo, liberare se stesso da un abbraccio mortale. Dovrà usare diplomazia e qualche furberia: e non sarebbe male se acquisisse progressivamente una visione di sistema, una politica costituzionale. Di certo, da questa complicata partita dipendono il destino e la durata del governo assai più di quanto non dicano alcuni emendamenti alla legge elettorale.

POLITICA

I giudici: Berlusconi non può espatriare



● **Negata** la richiesta dell'ex premier di andare a Dublino per il vertice del Ppe
● **Alla base** della decisione del tribunale di Milano il ritiro del passaporto dopo la condanna definitiva per frode fiscale

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Dovrà rinunciare al viaggio in Irlanda. Silvio Berlusconi non potrà recarsi a Dublino alla due giorni (domani e venerdì) del congresso del Partito popolare europeo. Non potrà farlo perché dopo la sentenza della Cassazione, che lo ha condannato a quattro anni per la frode fiscale sui diritti Mediaset, gli è stato ritirato il passaporto e in base alla legge anche la sua carta d'identità ha il timbro «non valido per l'espatrio». Quindi, in attesa che sconti la pena, meno di un anno per via dei 3 anni di indulto e della liberazione anticipata per buona condotta, il cavaliere non può andare all'estero. È stato il tribunale di Milano a negargli il permesso di uscire dall'Italia per prendere parte alla riunione dei popolari in vista delle elezioni europee di maggio.

Una decisione che naturalmente è stata molto criticata dai colonnelli berlusconiani. Da quanto si è saputo, inoltre, Berlusconi avrebbe già avanzato alcuni mesi fa la richiesta di recarsi a Dublino ad un a riunione del Ppe, di cui è il vicepresidente. Anche in quel caso l'istanza è stata respinta. Dura la reazione della pitonessa di Forza Italia, Daniela Santanchè che non esita a definire «vergognosa» la decisione del Tribunale di Milano. «Dovrebbero spiegarci quali motivazioni inducono a negare il permesso al leader del maggiore partito di centrodestra a recarsi a Dublino in occasione del congresso Ppe, con le elezioni Europee alle porte» aggiunge «la mia è molto chiara: che certi magistrati continuano a fare politica, calpestando l'ordinamento. Dobbiamo reagire, anche per salvaguardare la tripartizione dei poteri, prevista dalla nostra Costituzione».

...

Santanchè furiosa: «Ora spieghino le motivazioni» Fonti giudiziarie: è stata applicata la legge

Ma, come spiegano fonti del tribunale milanese, i giudici non hanno fatto altro che applicare la legge, cosa che accade normalmente in tutti i casi uguali a quelli di Berlusconi: quando c'è una sentenza di condanna passata in giudicato è previsto il divieto di uscire dai confini nazionali. È la legge, bellezza. Il leader di Forza Italia nell'agosto scorso aveva dovuto consegnare alla Digos di Roma il passaporto, come previsto dopo l'emissione del decreto di esecuzione della pena nei confronti dell'ex-premier per il caso Mediaset.

A disporre la revoca del passaporto era stata la Questura di Milano e, come prevede la procedura, il provvedimento è stato poi eseguito dalla Digos della Questura di Roma, città dove è residente. È una legge del 1967 a stabilire le norme sul rilascio dei passaporti. Per cercare di riottenerlo l'ex premier potrebbe fare un incidente di esecuzione davanti a Tribunale. Questa mossa però sarebbe tardiva perché a ridosso del viaggio a Dublino e probabilmente con poche speranze di spuntarla perché la decisione del Tribunale milanese, nella veste di organo dell'esecuzione della pena, è stata avallata dalla Procura di Milano con il suo parere contrario alla concessione del permesso di espatrio per il cavaliere.

Non è la prima volta che i magistrati vietano a Berlusconi di andare all'estero. Era già successo a dicembre, quando gli fu impedito di andare a Bruxelles dove era in programma sempre una riunione del Ppe. Il concetto è sempre lo stesso: per lasciare l'Italia deve prima scontare. L'ex premier non può nemmeno appellarsi alla libera circolazione nell'area Shengen, perché è vero che sono stati aboliti i controlli alle frontiere, ma non l'obbligatorietà di avere in tasca un documento per l'espatrio. Nei mesi scorsi era pure circolata l'ipotesi secondo cui la Russia sarebbe stata pronta a concedere a Silvio Berlusconi un passaporto diplomatico. È nota la sua amicizia con Putin. Ma queste voci di erano di «pura fantasia» come ebbe a precisare il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov. Un fatto è certo: se il cavaliere avesse avuto il passaporto avrebbe fatto caso mai una capatina ad Antigua, forse per rilassarsi al sole dei Caraibi. Fu lui stesso a dirlo nel pieno delle polemiche sulla sua decadenza da senatore. Contro la decisione dei giudici di Milano si scaglia anche Gianfranco Rotondi di Fi e leader dell'Ump secondo cui il no alla presenza di Berlusconi a Dublino «si atteggia come una violazione costituzionale del diritto di rappresentanza di milioni di italiani». Per l'esponente del centro destra «è tempo che Forza Italia invece di sfornare comunicati produca una appropriata iniziativa legale».

Al blog delle dichiarazioni si aggiunge anche quella dell'europarlamentare Laura Comi (Forza Italia) «ancora una volta, il presidente Berlusconi è arginato nella sua libertà, personale e politica, da quella che in Italia è da alcuni concepita come giustizia». Insomma la difesa del capo è totale, senza tentennamenti. L'intenzione è di far passare i magistrati del Tribunale di Milano come censori della libertà di movimento di Berlusconi, dimenticandosi che in questo caso è stata semplicemente applicata la legge, che vieta ad un condannato in via definitiva di espatriare. Anche se si chiama Silvio Berlusconi.

ALLA CAMERA

Carceri, sì a mozione per le misure alternative. Penalisti: «Ora i fatti»

L'aula della Camera ha approvato, con i voti dei deputati della maggioranza e di Sel, la mozione sulle carceri messa a punto dalla commissione Giustizia a seguito del messaggio inviato alle Camere in materia dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. I voti a favore sono stati 305, i contrari 107. Il documento sottolinea, fra l'altro, la necessità di ridurre l'applicazione delle pene detentive in carcere e l'estensione dell'utlizzo delle pene non detentive, il ricorso all'espiazione delle pene nei Paesi d'origine per i condannati di nazionalità non italiana, il bisogno di aumentare la ricettività dei penitenziari. Senza escludere il ricorso a provvedimenti di clemenza eccezionali quali amnistia o indulto.

«Alle dichiarazioni di intenti seguano gesti concreti, serve assunzione di responsabilità per riforme strutturali» e il «primo banco di prova» sarà il ddl sulla custodia cautelare. Questa la richiesta dell'Unione delle Camere penali, dopo il dibattito sulla relazione presentata dal presidente della Commissione Giustizia.

«Il Parlamento - osservano i penalisti, che la prossima settimana incontreranno il Guardasigilli Andrea Orlando - deve approvare norme che siano efficaci a contrastare tanto la condizione disumana in cui versano i detenuti italiani quanto a tutelare concretamente il bene della libertà personale e a dare concreta attuazione all'articolo 27 della Costituzione».

Dopo Gentile, i grillini alzano il tiro. Il Pd: casi diversi

IL CASO

A. C.
ROMA

I senatori cinquestelle annunciano mozioni di sfiducia contro il ministro Lupi e i democratici Barracciu, De Caro, Bubbico e De Filippo

Le dimissioni di Antonio Gentile non bastano al Movimento 5 Stelle. Dopo aver ottenuto l'uscita dal governo del sottosegretario in quota Ncd (sospettato di pressioni su un giornale calabrese per non fare uscire la notizia di una indagine a carico del figlio) i grillini al Senato annunciano la presentazioni di mozioni di sfiducia per altri membri del governo Renzi che sono oggetto di indagini giudiziarie.

Ieri l'annuncio nell'Aula del Senato da parte del capogruppo grillino Maurizio Santangelo. Nel mirino ci sono Francesca Barracciu, sottosegretario alla Cultura, indagata per le spese dei gruppi in Regione Sardegna, il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, su cui pende un'indagine per abuso di ufficio, il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo, indagato per peculato nella rimborsopoli lucana, il sottosegretario alle Infrastrutture Umberto Del Basso De Caro, indagato per peculato per i rimborsi alla regione Campania, e il vice ministro dell'interno Filippo Bubbico (abuso d'ufficio). «Questo è quello che Renzi spaccia come il nuovo che avanza e a questo diciamo no», attacca Santangelo. Che insiste anche sul caso Gentile: «Deve dimettersi anche da segretario d'Aula del Senato, non ha più i requisiti necessari». Ipotesi respinta con forza dal capogruppo Ndc Maurizio Sacconi, che ha difeso Gentile: «Su di lui non c'è nulla, nemmeno dal punto di vista dei minimi elementi indiziari che possano aver dato luogo a una iniziativa giudiziaria».

La vicenda dei 5 membri del governo nel mirino dei grillini sembra però destinata a spegnersi. Da palazzo Chigi e dalle forze di maggioranza non trapelano incrinature. «Sono vicende del tutto diverse da quella di Gentile, nessuna esigenza di dimissioni», fanno sapere diverse fonti del Pd. Anche nella minoranza interna, molto netta sul caso Gentile, l'iniziativa grillina non trova spiragli. «Nessuna richiesta di dimissioni». Fonti Pd fanno anche riferimento a una «deriva giustizialista che va fermata». «Si tratta solo di indagini, e quelle relative ai rimborsi regionali spesso sono state archiviate, come in Lombardia». Una linea condivisa dal ministro Stefania Giannini, leader di Scelta civica: «Sono garantista, saranno gli sviluppi delle varie vicende a dare le soluzioni. Mi sembrano casi diversi da Gentile, per quel che ne so».

Grillo però non si arrende, e prende di mira il Pd nelle cui fila militano Barracciu, Bubbico, De Filippo e Del Basso De Caro. E lancia l'hashtag #fuoriglliindagatipd. «Alfano ha dato l'esempio e questo atto dovuto fa onore a Ndc, ora Renzie deve seguirne l'esempio», scrive il leader dei 5 stelle. Alfano, dopo aver dovuto incassare le dimissioni del suo sottosegretario, resta sul vago: «Io non chiederò dimissioni, poi sarà il Pd a fare le sue valutazioni. Ha un po' di indagati al governo, valuti se devono dimettersi».

La linea dei democratici per ora sembra di netta chiusura a ogni ipotesi di passo indietro. Del resto, rinunciare a 4 membri del governo la settimana dopo la nomina rischierebbe di essere decisamente imbarazzante. La linea è quella di attendere gli sviluppi delle indagini, e di riaprire il caso solo dopo un eventuale rinvio a giudizio. E tuttavia l'atteggiamento di Alfano non esclude che nell'Ncd qualcuno possa meditare vendetta per il caso Gentile e lanciare una ritorsione contro i 4 del Pd. «Ora toccherà a noi picchiare sui loro impresentabili», sorride una fonte del Nuovo Centrodestra. «Perché di fronte agli altri indagati che sono nel governo non si è scatenato lo stesso fuoco mediatico?», ha detto ieri ad Agorà Renato Schifani. E ha aggiunto: «Abbiamo deciso di congelare quel sottosegretariato, abbiamo chiesto a Renzi di non sostituirlo. Quando la vicenda sarà chiarita, Gentile potrà svolgere il suo ruolo».

«È una aberrazione l'ipotesi di far dimettere tutti i membri del governo oggetto di avviso di garanzia», dice Cicchitto. Mentre Rosy Bindi, a proposito della posizione del ministro Lupi, commenta: «Ho già detto che su tutta questa materia facciamo appello al senso di responsabilità delle persone, delle forze politiche e del governo».



Silvio Berlusconi davanti alla scaletta del suo jet personale
FORO LAPRESSE

Pizzarotti non cede, M5S diviso Senatori verso il nuovo gruppo

● **Il primo cittadino** di Parma conferma la riunione degli amministratori nonostante i veti
● **Secessione** in vista a Palazzo Madama

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il sindaco di Parma Federico Pizzarotti se ne infischia dell'avvertimento di Beppe Grillo: la riunione con gli aspiranti sindaci M5S convocata per metà marzo nella città ducale ci sarà, nonostante la sconfessione via twitter del Capo, che lunedì ha tuonato: «Non è stata concordata né con lo staff né con me». «L'incontro è stato organizzato come quello dello scorso anno. Se fare rete non va bene fate voi», aveva replicato a strettissimo giro Pizzarotti. Ieri la conferma che l'incontro ci sarà. E pazienza per Grillo, che certamente sta meditando su come reagire.

Difficile che si arrivi a una espulsione di Pizzarotti, che è il sindaco più importante del M5S. E neppure a togliergli il prezioso simbolo del movimento. Improbabile che si replichi su scala più vasta quanto accaduto al ferrarese Valentino Tavolazzi, uno dei pionieri, e primo tra gli espulsi nel 2012, reo di avere organizzato in Romagna uno dei primi incontri nazionali dei simpatizzanti del M5S senza l'ok dei vertici.

Ora nella bufera mirino c'è il sindaco di Parma. «Ma non lo caccerà, non se lo può permettere, Pizzarotti è molto ascoltato dalla base», commenta Francesco Campanella, uno dei senatori espulsi la settimana scorsa. Un'opinione largamente condivisa nei gruppi parlamentari, e sostenuta, anche se con altri argomenti, anche dai fedelissimi. Spiega Luigi Di Maio a l'Unità: «Pizzarotti non ha fatto nulla di male e mi dispiace se si è sentito offeso. Il problema è che le liste per le amministrative non sono state ancora certificate dallo staff di Milano, e dunque se la riunione è tra dieci giorni il rischio è che si presentino persone che non hanno titolo a candidarsi con il M5s. E che magari possono sentirsi legittimate a farlo per aver partecipato alla "scuola" di Pizzarotti».

La questione è abbastanza complessa. Una delle ragioni dell'atteggiamento di Grillo e Casaleggio, oltre all'esasperato verticismo e ai modi padronali, è che in queste settimane sono migliaia le richieste di liste M5s che arrivano. E il processo di bollinatura (tutti gli aspiranti candidati devono essere incensurati e non devono aver fatto più di un mandato) sta procedendo molto a rilento. «Non saremo pronti per il 15 marzo, per questo Grillo ha fatto quel tweet», argomenta Di Maio. Ma il sospetto di molti è che si vogliano tagliare le ali alla possibile leadership alternativa di Pizzarotti, e punirlo per la sua esplicita presa di distanza dall'espulsione dei senatori.

Ma il sindaco, uno dei pochi in grado di rappresentare un'alternativa alla leadership del comico, per ora sembra concentrato sulla città. E anche nella terremotata truppa del Senato nessuno guarda a lui come alfiere di un progetto che invece sta prendendo piede: un nuovo gruppo formato dai fuoriusciti, embrione di un secondo M5S «con gli stessi valori ma senza capi», come spiega Campanella. Ieri Lorenzo Battista ha rotto gli indugi e ha ufficializzato la nascita del nuovo gruppo al Senato. «Non possiamo tornare a casa senza aver fatto nulla». I tempi non saranno immediati, visto che ancora mancano i numeri per arrivare a 10 senatori (gli espulsi sono 4 e altri 4 sono i senatori già usciti dal M5S). Ma le prossime ore potrebbero portare sviluppi.



Beppe Grillo FOTO LAPRESSE

Ieri infatti il capogruppo Maurizio Santangelo ha lanciato un ultimatum ai 5 che si sono dimessi per protesta. Entro ieri sera avrebbero dovuto ritirare le dimissioni, ma nessuno di loro lo ha fatto. Anzi, con un abbraccio di gruppo nei corridoi di palazzo Madama, Maurizio Romani, Monica Casaletto e Laura Bignami (con loro anche Alessandra Bencini e Maria Mussini)hanno confermato di voler andare avanti. «Se pensano di intimidirci si sbagliano», dice Bignami. «Li stiamo mandando in confusione perché siamo persone con una dignità». Si sottoporranno al voto dell'Aula per le dimissioni. I falchi però potrebbero decidere di espellerli già in nelle prossime ore. A quel punto i numeri per il nuovo gruppo ci sarebbero. Romani però è cauto. Ci sono altri 5-6 senatori critici che sono in bilico: da Bartolomeo Pepe a Ivana Simeoni, Francesco Molinari, Cristina De Pietro e Serenella Fuksia. Tutti contrari alla linea dura di Grillo, molto attenti a quello che succederà a Pizzarotti. Se Grillo farà fuori anche il sindaco, la slavina in Senato potrebbe dimezzare il gruppo.

Campanella guarda ai dimissionari. «Abbiamo gli stessi valori». E anche al gruppo emiliano di Tavolazzi, Favia e Salsi, cacciati nel 2012. «Dobbiamo ragionare con tutti quelli che hanno condiviso la visione iniziale del M5S». Per fare cosa? «Vorremmo provare a dare una risposta diversa alla domanda vera che ha portato alla nascita del M5S», dice il senatore siciliano. «È un compito durissimo, ma vogliamo provarci». E che rapporto avrete col governo Renzi? «Non vogliamo votare la fiducia, ma avere un atteggiamento propositivo e votare se ci sono buone proposte. Anche il M5s a parole dice questo, ma nei fatti la loro è una opposizione distruttiva». Il clima è molto teso. Su Facebook è comparsa anche una foto che ritrae alcuni dissidenti a pranzo con l'ex Idv Franco Barbato. L'accusa riguarda anche presunti incontri con Civati. Tommaso Currò, presente nella foto, sbotta: «Andate tutti affanc, io con Civati non ho mai preso neppure un caffè. Sono dieci mesi che sopporto false accuse di ogni tipo». E' l'ora dei veleni. Ma Currò e gli altri dissidenti della Camera per ora intendono restare nel M5s.

IL CASO



Prodi fa gli auguri ai lib-dem, poi precisa: «Nessun sostegno»

● *A pochi giorni dall'ingresso del Pd nella famiglia del Partito socialista europeo, Romano Prodi ha inviato un messaggio di auguri al battesimo romano della Lista Alde, l'Alleanza dei liberal-democratici europei. «Abbiamo lavorato tanti anni assieme con Guy Verhostadt per promuovere una vera idea dell'Europa e direi che tante cose sono state fatte», ha affermato Prodi nel videomessaggio, ricordando gli anni di collaborazione con il candidato dell'Alde alla presidenza della Commissione alle prossime europee. Prodi loda quello che considera un progetto politico «importantissimo», che «mette assieme politici di diversi Paesi con un unico disegno». Chiama l'Alde a «future battaglie per l'Europa», per dare solidità alla struttura economica e finanziaria che deve proteggere l'euro» e conclude: «Voi state costruendo la sopravvivenza per l'Europa e il futuro per i nostri figli». Ma in serata precisa: «Le mie parole non sono un sostegno alla lista dei Liberaldemocratici».*

Il sindaco che può diventare l'anti-Grillo

● **Il conflitto** sotterraneo iniziato per la nomina di un direttore generale ● **L'ex cinquestelle** Favia: «A nessuno dei due conviene rompere ora»

GIGI MARCUCCI
gmarcucci@unita.it

«Alla fine ci sarà una separazione in casa, senza espulsione. Almeno per il momento». Parola di Giovanni Favia, ex esponente grillino che a suo tempo percorse tutte le tappe della via crucis, dalla scomunica, al congelamento, fino all'estromissione dal Movimento. La sua "colpa": aver criticato in un'intervista fuori onda il guru pentastellato Gianroberto Casaleggio. Pochi giorni dopo la trasmissione, Grillo gli tolse, a mezzo blog, il diritto di usare il marchio. Era fuori dalla ditta.

Il peccato di Federico Pizzarotti, sindaco di Parma eletto al secondo turno, ma con oltre il 60% dei consensi, è apparentemente molto meno grave di quello di Favia. Aver convocato una riunione di sindaci e amministratori del suo partito gli è valsa però la scomunica di Grillo, arrivata questa volta con un tweet. L'ex attore e il suo staff non erano informati dell'appuntamento del prossimo 15 marzo, peraltro confermato da Pizzarotti.

Favia, dissidente di lungo corso, alle spalle una sfortunata candidatura con il movimento Rivoluzione Civile creato da Antonio Ingroia, non ha dubbi. «Alla fine uno strappo non conviene a nessuno. Non conviene a Pizzarotti, contro cui si metterebbe in moto la solita macchina del fango. Ma nemmeno a Grillo, che non può permettersi di perdere Parma». Già, Parma. La prima città conquistata dal Movimento, che riuscì a tesorizzare meglio di altri la battaglia contro gli abusi della giunta civico-polista di Pietro Vignali, naufragata tra indagini e arresti. Un successo in una terra considerata di frontiera che non risparmiò a Pizzarotti un primo, ruvido confronto con il suo leader.

Oggetto del contendere la nomina del ferrarese Valentino Tavolazzi a direttore generale del Comune di Parma. Dalla sua Tavolazzi aveva la conoscenza del mestiere, perché il direttore generale l'aveva già fatto. Contro di lui giocava una macchia incancellabile: essere il primo dissidente espulso da Grillo. Il capo d'accusa, nel suo caso, era aver organizzato un incontro a Rimini tra militanti dell'M5S per parlare di organizzazione e democrazia interna. Almeno in quel caso non a molto valse la distinzione tra istituzioni e partito, tra esigenza della cosa pubblica e problemi del Movimento, che in fin dei conti rimangono una questione privata.



Federico Pizzarotti FOTO LAPRESSE

Pizzarotti abbozzò e, giura Nicola Dall'Olio, capogruppo del Pd in Consiglio comunale, un direttore generale all'altezza del compito lo sta ancora cercando. Neanche questo gesto di sottomissione ha reso però più fluidi i rapporti col leader maximo. La rivoluzione grillina in salsa parmigiana è fatta di realismo. Qualcuno ha detto che anche nell'attraversare una porta aperta bisogna ricordarsi che gli stipiti sono duri e possono fare molto male. Fedele alla parola data al Capo, Pizzarotti giurò che l'Inceneritore non sarebbe mai stato acceso, ma dovette ricredersi, costretto dalle argomentazioni legali di una Multiutility. Durezza degli spigoli.

Uno dei punti di mutuo e non dichiarato dissenso tra il sindaco e l'ex comico è quello delle privatizzazioni. «Sulla gestione dei servizi», spiega Dall'Olio, «Pizzarotti ha fatto l'esatto contrario di quello che va proclamando grillo».

«Mentre il leader del movimento era in piazza a Genova a urlare contro la privatizzazione del servizio di trasporto pubblico locale - continua il capogruppo Pd - Pizzarotti dava il via libera alla vendita ai privati del 49% di Tep, la società di trasporto di Parma. E lo stesso è stato fatto sui servizi per l'infanzia nonostante nel programma ci si fosse impegnati a reinternalizzare il servizio. Così come non si è visto alcun reale contrasto al consumo di suolo e ai centri commerciali».

La si giudichi come si vuole, ma la linea del sindaco diverge da quella del Capo. E, secondo Favia, la cosa non deve meravigliare. Quello che oggi chiamiamo Movimento Cinque Stelle, era all'inizio un movimento di liste civiche, come tale refrattario agli ordini che piovono dall'alto. Gli equilibri costruiti nel giro di due anni per il momento reggono. Ma per quanto ancora?

FIRENZE

Primarie, le candidature arrivano sul filo di lana

Sul filo di lana, a pochi minuti dal termine fissato per le venti, il civatiano Iacopo Ghelli si è presentato alla sede del Pd fiorentino con le 25 firme dei componenti dell'assemblea cittadina necessarie per potersi candidare alle primarie del 23 marzo. Anche se ci sono dei problemi, perché non sono autenticate, ma a norma di statuto ha 48 ore di tempo per regolarizzare il tutto e la commissione è già al lavoro per controllare che sia tutto in ordine. Molto più dentro i tempi l'altro candidato, Alessandro Lo Presti. Lui già alle cinque del pomeriggio era nella sede del partito con i documenti tutti in ordine.

Mentre il vicesindaco reggente Dario Nardella già da alcuni giorni aveva ufficializzato la sua scesa in campo. Ora è tutto pronto per le primarie del 23 marzo per la scelta del candidato sindaco di Firenze. Sarà una sfida tutta interna al Pd, che come è noto non vedrà protagonista il presidente del consiglio comunale Eugenio Giani, in procinto di ricevere dal premier Renzi l'incarico di consigliere per lo Sport di Palazzo Chigi, che comporterà le sue dimissioni da Palazzo Vecchio.

«La volontà era di fare le primarie e le faremo, anche se ci sono dei problemi tecnici sulle firme di Ghelli, mi auguro che si risolva tutto» commenta il segretario del Pd metropolitano, Fabio Incatasciato. «Anche se questo tira e molla di Ghelli è abbastanza discutibile» aggiunge l'esponente del Pd. Ora per la campagna elettorale ci sono poco più di venti giorni e dovrà essere coinvolgente per evitare che queste primarie non siano un flop. O. SAB.

LA CRISI UCRAINA

Putin mostra i muscoli Lanciato un missile nucleare

● **In piena crisi** effettuato un test di lancio di un vettore a lungo raggio per testate atomiche
● **Lo zar** russo stempera i toni ma avverte: «Invasione dell'Ucraina? Non è necessaria. Per ora»



GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Putin ferma le esercitazioni militari ai confini orientali dell'Ucraina e richiama le truppe in caserma. Poi derubrica a «missione umanitaria» l'occupazione della Crimea, che anzi a suo dire non c'è mai stata. Perché le truppe russe sono presenti nella penisola in base a regolari accordi con Kiev, e perché «senza sparare un colpo» si sono limitate a «rafforzare la protezione delle nostre installazioni militari che avevano ricevuto minacce». Insomma, parafrasando i versi di una canzone, verrebbe da dire che la guerra appena cominciata è già finita. Per ora.

Ma affinché il mondo non pensi che Mosca sia affetta da improvvisa debolezza, ecco in serata la notizia di un esperimento effettuato nel cosmodromo di Kapustin Yar, vicino Volgograd È stato testato un missile intercontinentale RS-12M Topol (un SS-25 nella denominazione Nato) capace di trasportare una testata nucleare a 10500 km. La scelta di eseguire il lancio nel pieno della crisi ucraina non è certamente casuale.

CONFERENZA DALLA DACIA

Dalla sua dacia di Novo Ogarevo, il capo del Cremlino lancia messaggi solo in parte rassicuranti. Lo stop alle manovre provocatoriamente condotte a ridosso del Paese vicino, con uno sfoggio di potenza che alludeva ai preparativi di un'imminente invasione, è accompagnato dall'affermazione che «non c'è alcuna necessità di utilizzare le nostre forze armate in Ucraina». Seguita però dall'avvertimento che l'opzione resta sul campo, come «ultima risorsa». «Se vedessimo svilupparsi il caos nelle regioni orientali, ci riserviamo il diritto di usare qualunque mezzo», compreso l'invio di truppe in difesa delle popolazioni russofone locali che invocassero aiuto. In Crimea, centro nevralgico del drammatico confronto fra Mosca e Kiev e della sfida di Vladimir Putin alla comunità internazionale, la situazione rimaneva ieri estremamente tesa. Diverse installazioni militari ucraine sono sotto il controllo di Mosca. In una, l'aeroporto di Belbek, si è sfiorato lo scontro quando soldati disarmati hanno cercato di rientrare nella base, caduta in mano alle forze straniere qualche giorno fa. Un miliziano filo-russo ha sparato in aria, i militari ucraini si sono poi allontanati. Nel porto di Sebastopoli due navi da guerra della Marina di Kiev erano tenute sotto tiro da una unità russa.

La diplomazia internazionale è in vertiginoso movimento, fra tentativi di riallacciare il dialogo, accuse e contraccuse. Mentre il segretario di Stato Usa Kerry in visita a Kiev, accusa il Cremlino di cercare pretesti per un'invasione, iniziano i primi tentativi di comunicazione diretta fra i due principali protagonisti della crisi. Lo rivela il neo-premier ucraino Arseny Yatseniuk, dicendo di avere avuto contatti con i leader di Mosca. Lui stesso li definisce «timidi» e «i primi passi sono stati compiuti».

Lo stesso Putin, nella conferenza stampa in dacia, non esclude di incontrare Yulia Timoshenko, la grande avversaria del deposto presidente Yanukovich, appena uscita di prigione. «Se vuole venire in Russia, faccia pure. Non intendo ostacolare il suo arrivo, anche se oggi non rappresenta il governo. Quindi mi chiedo in che veste verrà». Putin ricorda comunque di avere a suo tempo lavorato con lei «in modo costruttivo». Un riferimento agli accordi sulle forniture energetiche stipulati quando Timoshenko era a capo del governo. Se la bionda Yulia si recherà a Mosca, ricorderà fra le altre cose a Putin l'impegno preso dal suo Paese nel 1994 a Budapest, quando Ucraina, Russia, Gran Bretagna e Usa siglarono un patto con cui Kiev cedeva il suo arsenale nucleare a Mosca, che in cambio garantiva il rispetto dei confini. «Quel trattato - ha detto Timoshenko - è stato violato».

Ieri Putin ha per la prima volta tirato in ballo Yanukovich come fonte postuma di legittimità per il voto con cui il Senato di Mosca sabato scorso autorizzò l'eventuale invio di truppe. Era stato lui a chiedercelo «per difendere la vita e l'incolumità degli ucraini», afferma Putin. Quel giorno però né il Cremlino, né il Senato, né la Duma nella successione incalzante di proclami e dichiarazioni sulle vicende ucraine fecero alcun cenno all'ex-capo di Stato, rovesciato dalla rivolta popolare e scappato in Russia. Del resto pur chiamandolo il «legittimo presidente», Putin lascia chiaramente intendere di ritenerlo ormai fuori dai giochi. «Non credo abbia un futuro», è la sentenza di morte politica pronunciata dal numero uno della Russia a carico di un fido alleato che non gli serve più.

«Ma l'Italia non è subalterna a Berlino»

L'INTERVISTA

Andrea Manciulli

Il vice presidente della commissione Esteri della Camera: «Questa crisi non si risolve senza il dialogo con Mosca»



U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

«Nella crisi ucraina, l'Europa deve svolgere con più coraggio, forza e coesione la sua funzione politica. A nulla servono i proclami, ciò che necessità è una politica intelligente che sappia aprire una nuova fase di relazioni a Oriente». A sostenerlo è Andrea Manciulli, parlamentare Pd, vice presidente della Commissione Esteri della Camera.

C'è chi sostiene che nella crisi ucraina, l'Italia stia giocando in difesa, a rimorchio della Germania.

«È un giudizio sbagliato. Ritengo, al contrario, che la posizione assunta dal governo italiano sia una posizione giusta, tutt'altro che difensiva o subalterna, perché questa situazione non si risolve senza un dialogo con Mosca. Da questo punto di vista, credo che l'Europa dovrebbe fare tutto il possibile perché si apra un canale di dialogo tra Kiev e Mosca. Il dialogo è la via maestra, ed è un segnale incoraggiante il vertice di domani (oggi per chi legge, ndr) Nato-Russia».

Dialogo, va bene. Ma su quali basi dovrebbe fondarsi?

«Anzitutto, credo che sia stato un errore commesso da una parte dei leader di piazza Maidan, aver ideologizzato la contrapposizione Europa-Russia. Perché un avvicinamento di quell'area all'Europa è un fatto possibile soltanto includendo anche la Russia in una nuova stagione di relazioni. In questa ottica, se si vuole guardare le cose con la necessaria freddezza, c'è in campo un progetto russo, di unione Euroasiatica. in tre fasi che riguarda anche gli Stati vicini alla Federazione Russa - Ucraina, Bielorussia, Moldavia - che prevede in una prima fase l'unione doganale, in un secondo tempo l'alleggerimento delle frontiere, e nella fase conclusiva l'unione politica».

In che modo l'Europa si dovrebbe approcciare a questo processo?

«Se l'Europa si contrappone ad esso in maniera frontale, si genererà una pericolosa fase di stallo e di tensione nelle relazioni Est-Ovest che non porterà da nessuna parte. L'alternativa giusta, a mio avviso, è quella di rilanciare un processo di nuovi rapporti con i Paesi di questa cruciale area dell'Europa che sia di reciproco interesse. È la politica che può risolvere questa crisi, non contrapposizioni ideologiche o fughe in avanti. Si potrà evitare il peggio solo se si sarà capaci di affrontare il problema di questa area cuscinetto tra Russia ed Unione europea, cercando una convergenza di interessi con Mosca. Va da sé che qualsiasi atto unilaterale da parte della Russia vanificherebbe questa prospettiva e andrebbe condannato con forza».

In rapporto all'Europa, quale ruolo stanno giocando gli Usa nella crisi ucraina?

«Gli Stati Uniti hanno ragione nel chiedere all'Europa un maggior protagonismo in politica estera e di difesa, rilanciando un ruolo dell'Unione sia nel Mediterraneo che ad Est. È una sfida che l'Europa deve accettare anche per fondare su basi nuove, più equilibrate, la partnership euroatlantica. Ma ciò sarà possibile solo se i Ventotto riusciranno finalmente a parlare con una sola voce in politica estera, cercando un comun denominatore che superi gli stessi interessi nazionali. In questo senso, la crisi ucraina rappresenta un importante, per certi aspetti decisivo, banco di prova».

Le scarse cartucce dell'Occidente per fermare Mosca

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

Usa e l'Ue hanno pochi strumenti per fermare Mosca: ipotesi militare impraticabile e pesanti conseguenze dalla rottura diplomatica ed economica

Tutte le opzioni sono sul tavolo», dice John Kerry. Ovvero: secondo il Segretario di Stato Usa, per costringere i russi a ritirarsi dalla Crimea e a non minacciare l'integrità territoriale dell'Ucraina, gli Stati Uniti e i suoi alleati in Europa debbono essere pronti a prendere misure anche drastiche. Barack Obama la pensa nello stesso modo, il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen pure. Catherine Ashton, la responsabile della politica estera dell'Unione europea, è un po' più sfumata ma sostanzialmente allineata con i governi che, come quelli dei paesi dell'est Europa, della Francia e della Gran Bretagna, ritengono che il Consiglio europeo straordinario, domani a Bruxelles, dovrebbe approvare un catalogo di severe contromisure anti Putin.

Il problema è che l'attitudine dei Paesi occidentali, in queste ore, rischia di inverare penosamente quel proverbio che esiste in tutte le lingue e che in italiano dice che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Ammesso (e non concesso) che i capi di Stato e di governo della Ue siano d'accordo sulla volontà di esercitare insieme con Washington una pressione comune se non per costringere i russi a ritirarsi almeno obbligarli a sedere subito a un tavolo negoziale, resta il problema di come farlo. Problema per niente facile, perché il catalogo degli strumenti di deterrenza non è infinito, non dà alcuna garanzia di essere davvero efficace e, soprattutto, rischia di non raccogliere l'unanimità di chi dovrebbe dispiegarli.

Vediamo. Primo punto: è impensabile (almeno per ora) qualsiasi ipotesi di reazione militare. Il massimo che si poteva fare è stato già fatto, ed è la cessazione della collaborazione tra gli stati maggiori tra la Russia e gli Usa e la Nato. Aiuti in armi al governo attuale dell'Ucraina sono impensabili e ancor meno lo è l'ipotesi di un dispiegamento dimostrativo di navi occidentali nel Mar Nero. Neppure i falchi più falchi di Washington l'hanno, finora, proposto.

Resta la diplomazia. La prima e più ovvia misura diplomatica che si usa in casi di clamorosa violazione dell'integrità di uno Stato è il ricorso al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ma nella crisi ucraina l'ipotesi non ha senso, essendo la Russia uno dei cinque Paesi cui l'obsoleto e ormai assurdo assetto delle Nazioni Unite concede il diritto di veto. La circostanza dovrebbe suonare a monito dell'urgenza di avviare finalmente la necessaria e improrogabile riforma dell'Onu, ma si sa quante resistenze si oppongano a questa prospettiva e comunque non è certo il momento adatto per discuterne.

C'è invece il G8 e qui qualcosa si può fare e in parte si è fatta, con il blocco della partecipazione degli europei (anche gli italiani) alle riunioni preparatorie del vertice in calendario a giugno a Soci. All'ipotesi di annullamento del vertice Roma, Berlino e altre capitali sarebbero (al momento) contrarie e a maggior ragione lo sarebbero all'esclusione della Russia dal G8? Gli americani hanno evocato questa eventualità, ma in Europa almeno la Germania (e probabilmente l'Italia) si opporrebbero se l'ipotesi venisse posta sul tavolo. Per una ragione molto semplice: la cacciata dal club farebbe certamente molto male a Putin, ma danneggerebbe, insieme con la Russia, anche gli altri sette. Sul piano economico e commerciale, ma anche sul piano politico visto che la collaborazione di Mosca è imprescindibile in praticamente tutte le crisi in atto, a cominciare dalla Siria. A Berlino non si fa mistero di considerare come una rischiosa ingenuità le minacce sulla «cacciata» di Mosca.

Altre misure diplomatiche, come la sospensione delle sedi di cooperazione, sul tipo dei consigli Ue-Russia o Nato-Russia, non solleverebbero certo ondate di disperazione al Cremlino, per non parlare di gesti come la non partecipazione a eventi sportivi come i giochi paralimpici o simili.

Sanzioni economiche, allora? Certo, misure di carattere commerciale e finanziario potrebbero essere decise rapidamente.

Ma presentano il considerevole svantaggio che esistono anche le contro-contromisure. La Russia è un mercato imprescindibile per le economie industriali di tutti i grandi paesi dell'Unione (e in parte anche degli Usa e del Canada), ma, soprattutto, ha in mano un'arma formidabile: le forniture di gas.

Se i russi chiudessero i rubinetti, Germania e Italia si troverebbero con un buco energetico superiore a un terzo del loro fabbisogno, ma soffrirebbe tutta l'Europa, soprattutto quella dell'Est ancora più dipendente. Solo per gli Usa (le cui forniture dalla Russia non superano il 2%) il danno sarebbe limitato.

Qualche chance in più di funzionare potrebbero avere sanzioni mirate a determinati interessi economici, in particolare quelli dell'élite di oligarchi della corte di Putin. Ma gli interessi di quegli ambienti sono troppo intrecciati con quelli di potenti lobbies occidentali perché se ne faccia davvero qualcosa.



Obama: «Se a Kiev si usa la forza noi saremo costretti a reagire»

● **Washington** minaccia misure per l'isolamento
● **Mosca** dice sì alla Nato: oggi l'incontro straordinario

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'America alza la voce. E mette in campo le contromisure nella crisi ucraina. Gli Stati Uniti hanno deciso di congelare ogni forma di cooperazione militare con la Russia «alla luce dei recenti eventi in Ucraina». Ad annunciarlo è il Pentagono, secondo cui la sospensione riguarda tra l'altro «le esercitazioni, gli incontri bilaterali, le visite ai porti e la pianificazione di conferenze». Non solo: l'amministrazione di Washington ha altresì bloccato tutti i colloqui in materia di scambi bilaterali e di investimenti con Mosca, come reso noto dall'Ufficio per il Commercio Estero. La Casa Bianca ha inoltre fatto sapere che è pronto un pacchetto di aiuti economici e assistenza tecnica all'Ucraina in difficoltà politiche e finanziarie. C'è «la forte convinzione» che azioni della Russia in Ucraina rappresentino «una violazione della legge internazionale» e isoleranno Mosca dal resto del mondo, ma il Cremlino «ha la possibilità di stabilizzare la situazione».

WASHINGTON RILANCIA

Ad affermarlo è il presidente americano Barack Obama, parlando dalla Powell Elementary School di Washington, dove ha presentato il budget americano per il 2015. «Sembra che gli avvocati del presidente Putin diano diverse interpretazioni della legge internazionale, ma questo non trae nessuno in inganno», ha detto Obama. L'inquilino della Casa Bianca, che intende sentire ancora gli alleati per discutere della crisi, ha detto che la Russia ha ancora il tempo di «fare i passi giusti» in Ucraina. Obama, che ha confermato l'impegno a fornire a Kiev supporto tecnico e garanzie su prestiti per un miliardo di dollari, ha chiesto al Congresso di «sostenere l'amministrazione e finanziare» il pacchetto di aiuti. Il presidente Usa ha auspicato un allentamento della tensione e ha inoltre sottolineato che lui e la squadra che si occupa della sicurezza nazionale americana «sta monitorando con attenzione» gli sviluppi della situazione. Obama lascia uno spiraglio al dialogo: c'è spazio, afferma, perché l'Ucrania sia amica sia dell'Occidente che della Russia.

Mosca ignora realtà. È quanto ha detto il segretario di Stato Usa John Kerry, arrivato ieri a Kiev. La posizione degli Stati Uniti è chiara. Obama non vuole lo scontro, ma le giustificazioni di Putin per le azioni in Ucraina «non ingannano nessuno». «Penso che sia chiaro che la Russia abbia lavorato sodo per creare un pretesto per invadere altre parti» dell'Ucraina, ha detto Kerry, avvertendo Mosca che se non si impegnerà per ridurre la tensione avrà a che fare con altre azioni punitive della comunità internazionali. «I nostri partner non avranno altra scelta che unirsi a noi nell'incrementare le misure prese nei giorni scorsi per isolare la Russia politicamente, diplomaticamente economicamente», ha spiegato. La Russia sta «ignorando la realtà», cioè che il Parlamento ucraino ha approvato a gran maggioranza i membri di un nuovo governo, ha continuato Kerry, durante una conferenza stampa a Kiev.

Immediata la risposta di Mosca: «Abbiamo ripetutamente, con i fatti e con mezzi legali, spiegato agli americani che loro sanzioni unilaterali non corrispondono agli standard di relazioni civili tra nazionali. Per cui dovremo rispondere (ad ogni misura adottata da Washington) e non necessariamente simmetricamente», spiega il portavoce del ministero degli Esteri, Alexander Lukashevich, aggiungendo che, «come sempre in queste in situazioni provocate dalle incaute ed irresponsabili azioni di Washington, questa non è stata e non sarà una nostra scelta». Toni e minacce da nuova Guerra fredda.

Una delle preoccupazioni più grandi dell'Unione Europea nella crisi ucraina è «evitare l'accentuarsi dei toni di tensione internazionale che potrebbero configurare nuovi scenari di guerra fredda». A rimarcarlo è la ministra degli Esteri Federica Mogherini in un'audizione davanti alla Commissioni Esteri di Camera e Senato. «Siamo preoccupati - ha aggiunto - innanzitutto di una ulteriore escalation militare che potrebbe portare da una parte a divisione del Paese, profondamente diviso politicamente e culturalmente, quasi storicamente». La titolare della Farnesina ha spiegato che la preoccupazione riguarda non solo la Crimea, «ma mantenere insieme un Paese che potrebbe andare incontro alla disgregazione». Ma la strada della diplomazia resta in salita. All'orizzonte non si profila alcuna soluzione con la Russia sull'Ucraina, rileva il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier dopo aver incontrato a Ginevra il suo collega russo Serghiei Lavrov. Per il momento la risposta più forte all'azione militare russa da parte della comunità internazionale è il possibile boicottaggio del G8 di giugno a Sochi.

SPIRAGLI

Mosca ha accettato un incontro con la Nato per discutere della crisi in Ucraina. Una riunione straordinaria del Consiglio Nato-Russia, che riunisce gli ambasciatori dei Paesi dell'Alleanza Atlantica e della Russia, si terrà oggi pomeriggio nella sede dell'Alleanza atlantica a Bruxelles. «La Russia ha accettato il suggerimento del segretario generale Anders Fogh Rasmussen di convocare una riunione straordinaria» del Consiglio, ha indicato il portavoce Nato.

...

#L'Alta rappresentante per la politica estera dell'Ue Catherine Ashton oggi a Kiev

IL SUO PORTAVOCE MICHAEL MANN

...

#I leader dell'Ue a Bruxelles domani incontreranno il premier Yatseniuk

IL PRESIDENTE UE HERMAN VAN ROMPUY



Un soldato ucraino a guardia del porto di Kerch. Le truppe filo-russe controllano quel caposaldo, il più a est della Crimea, intensificando i timori di un possibile incremento dell'esercito di Mosca nella regione autonoma a maggioranza russofona FOTO AP

I tanti errori in questa crisi ucraina

IL COMMENTO

LUIGI BONANATE

TRA FARE LA GUERRA E FARE LA PACE NON SOLO CI CORRE UN BEL PO', MA ESISTONO TANTISSIME ALTERNATIVE: SI TRATTA DI QUELLE «MISURE DIPLOMATICHE», che sovente disprezziamo perché non hanno la stessa nitida schematicità dell'alternativa tra il tutto o niente. Ma proprio questo è la politica, e sia la guerra sia la pace ne discendono, anzi, esse «sono» la politica. E questa decide delle nostre vite: non è un gioco per pochi, ma riguarda tutti noi, e non solo ucraini «buoni» e «cattivi» (per non dire dell'Ovest o dell'Est).

Ce n'è per tutti in questa crisi ucraina. Per i russi innanzitutto, che sono riusciti a prendersi un 14 a 1 (che poi è come se fosse a zero, perché l'unico voto a favore era il suo stesso) nella votazione del Consiglio di Sicurezza Onu contrario all'occupazione (più o meno) della Crimea da parte russa. Occupazione non nuovissima, nelle sue dimensioni, dato che la Crimea, fin dai tempi dei memorabili «Racconti di Sebastopoli» di Tolstoj, rappresenta uno dei preferiti luoghi di villeggiatura dei russi benestanti (e poi dei gerarchi sovietici). Mentre l'occhio del ciclone si concentrava su Kiev, la risposta data occupando questa penisola (che non è l'unico sbocco sul Mar Nero, per la Russia, che per di più dal 2008 controlla anche la vicina Georgia) risulta dunque del tutto spropositata e artificiosa, di quelle che dà chi, rozzamente, non sa che pesci pigliare e mena colpi a destra e a manca (e ne prende: di quanto è sceso il rublo nei giorni scorsi?).

Ma anche l'Occidente appare tutt'altro che all'altezza della situazione e dei problemi attuali. Se c'è una ingenuità che Usa e Unione europea hanno commesso e stanno commettendo è stata ed è ritenere che la fine della guerra fredda e del bipolarismo abbiano semplicemente distrutto l'impero comunista lasciando inalterata la loro posizione. Ma quegli eventi straordinari hanno innovato tutta la struttura della società internazionale, rispetto alla quale i paesi occidentali non sono riusciti a pensare ad altro che agli affari e tra questi al prezzo del gas che Putin usa come volano della sua politica di vicinato, ritenendo che la legge della domanda e dell'offerta si commisurino in modo automatico: più tu hai bisogno di gas, più io te ne alzo il prezzo. Ma alla lunga, anche la scarsità perde il suo effetto e si impara a provvedere altrimenti, si cercano altre soluzioni e, di solito, le si trova. Ma più che altro è necessario rendersi conto che i commerci che girano per il mondo non obbediscono soltanto a leggi economiche, ma anche politiche. Allora, nulla è più pericoloso di voler fare affari con la politica, o la politica ricorrendo agli affari. Questa è la trappola in cui cade sempre il mondo capitalistico, in quanto tale, e d ecco che la Germania si butta a capofitto a mediare tra Putin e l'Ucraina, come se la pace si potesse comperare (come le derrate alimentari i cui prezzi sono andati alle stelle!).

Oggi, in gioco, c'è molto di più: la Russia annuncia il suo ritorno tra le grandi potenze. Ma per quale scopo? Tanti anni fa, ormai (una trentina), uno dei più geniali teorici delle relazioni internazionali, Ken Organski scoprì il «fattore fenice», ovvero il dato relativo al numero di anni che ci vuole a uno stato sconfitto per ritrovare la sua forza e rientrare nel gioco internazionale. Il passaggio dall'Urss alla Russia ha richiesto esattamente quei 25 anni che Organski aveva calcolato, ed ecco che l'ex-Unione Sovietica ricomincia a fare politica di potenza, comportandosi come se potesse confrontarsi, su un piano politico-militare, con gli Usa, che a loro volta non hanno capito che la loro immensa superiorità militare li tiene al sicuro da qualsiasi minaccia, ma non li abilita a guardare con arroganza e superiorità a ciò che succede fuori dal loro orticello. Invece di promuovere iniziative diplomatiche miranti a evitare le crisi che sappiamo (Siria in testa), o di tenere sotto osservazione (non con le spie, ma con la conoscenza) i dossier più sensibili, gli Usa guardano alla politica internazionale come a una dipendenza della loro politica interna, come se davvero essi fossero «al di sopra» del resto del mondo. Ma non è così, specialmente perché gli eventi internazionali non derivano dalle politiche interne ma le costituiscono, e richiedono quindi una analisi continua e quotidiana della complessità del mondo. Un esempio? Non si può abbandonare la Siria a se stessa soltanto perché non sappiamo come uscirne. Non si può respingere il ricorso alle armi se in tal modo si aumenta la violenza nel mondo. Se è vero - come diceva Clemenceau - che la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai militari, verrebbe da dire ora che anche la politica internazionale sia troppo seria per lasciarla fare ai politici!

ECONOMIA

Milano: persi 300mila posti e ora la speranza Expo

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Un congresso particolarmente importante, dopo la grande crisi degli ultimi anni e alla vigilia di Expo 2015, occasione di rilancio nazionale e milanese, di cui dobbiamo assolutamente sfruttare appieno l'immagine vetrina». La Camera del Lavoro di Milano va a congresso, a presentarlo è il suo segretario Graziano Gorla: si tratta dell'ottava assise, oggi e domani, nuova tappa del percorso che porterà a fine marzo al congresso regionale della Lombardia (è lombardo un quinto del totale degli iscritti alla Cgil) e a maggio al diciassettesimo congresso nazionale della Cgil. Dei due documenti presentati, quello della segretaria Susanna Camusso «Il lavoro decide il futuro» ha ottenuto nelle assemblee svolte nelle scorse settimane nei luoghi di lavoro il 97,5% dei consensi, e i restanti sono andati al documento «Il sindacato è un'altra cosa», presentato dallo storico esponente del sindacato dei metalmeccanici Giorgio Cremaschi.

Qui, come altrove, il congresso non può che partire dai numeri desolanti della crisi. Dal 2008 ad oggi a Milano e provincia sono andati in fumo 300mila posti di lavoro: 110mila solo nella manifattura (30mila nelle costruzioni, 20mila nella carta ed editoria, 10mila nel settore chimico-farmaceutico e della gomma-plastica, 5mila nel tessile) ed altri 100mila circa sono andati persi nei servizi di supporto alle imprese, ricerca, informatica ed attività scientifiche. «È evidente che ci stiamo impoverendo - commenta Gorla - Per far fronte a questa situazione, dobbiamo riposizionarci in alcune attività che consideriamo strategiche per il futuro». Quali ad esempio i settori della ricerca e salute, quelli collegati a biotecnologie, biomedicale, nanotecnologie, l'estensione della banda larga in tutta l'area metropolitana favorendo il i-fi in tutto il territorio, l'autoimprenditorialità, il settore artistico e culturale, della multimedialità, nonché la produzione di materiali ecocompatibili. Attività che, secondo Gorla, proprio Expo - o meglio, quel che di Expo resterà - potrebbe contribuire a rafforzare: nell'area ad ovest della città su cui insisterà l'esposizione universale, infatti, potrebbe sorgere un polo culturale (anche con il trasferimento della sede Rai di Milano con il suo centro di produzione) insieme ad un altro per la ricerca e l'innovazione nell'agroindustria, «considerando anche che qui abbiamo le università migliori d'Italia». A proposito, ci sarebbe molto da fare anche in questo campo: «Non è possibile che siano solo i nostri ragazzi ad andare all'estero, è importante - spiega Gorla - anche attirare giovani talenti, attraverso uno scambio interculturale con gli altri Paesi. Ma, perché questo avvenga, ci vogliono residenze a basso costo, magari utilizzando le aree dismesse e siti militari abbandonati, borse di studio e una nuova politica dei campus». La Cgil milanese intende occuparsi anche dei Neet, i giovani che non studiano né lavorano, fenomeno crescente a livello locale come anche nazionale, con l'obiettivo di far partire una grande campagna informativa per portare i lavoratori e i giovani che hanno abbandonato la scuola al diploma di maturità.

...

Il congresso Cgil per discutere il futuro della città. Gorla: «Dopo l'Expo, un polo di ricerca sul sito»

Altro tema da affrontare alla due giorni di congresso, quello della città metropolitana prossima ventura: «La nostra proposta - dice sempre Gorla - è di promuovere momenti informativi dedicati a spiegarne utilità, vantaggi, opportunità».



Luca Maestri, 49 anni, promosso capo della finanza di Apple

Un italiano al vertice Apple Maestri capo della finanza

● **Il 49enne romano** diventerà da settembre il numero due del colosso tecnologico ● **Dovrà gestire** un «tesoro» di oltre 100 miliardi di dollari

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Dato che quando si parla di Apple il confine fra realtà e leggenda è spesso molto labile, si può anche usare un po' di fantasia. Peter Oppenheimer, potentissimo direttore finanziario della "Mela morsicata", deve avergli messo la mano sulla spalla dicendo: «Caro Luca, dopo questi mesi trascorsi a farmi da vice è arrivato il tuo turno, i conti di Apple dal prossimo settembre saranno affar tuo, questo è il numero del conto corrente. Vuoi sapere quanto c'è sopra? Adesso non ricordo bene, sicuramente più di 100 miliardi di dollari...». Proprio così, Luca Maestri, 49enne romano laureato alla Luiss, fra pochi mesi diverrà Cfo del colosso di Cupertino, dove le tre lettere rappresentano l'acronimo di *chief financial officer*, il massimo responsabile finanziario, incarico che nel capitalismo americano equivale a quello di numero due dell'intera azienda.

IL BENVENUTO DI TIM COOK

La notizia del prossimo avvicendamento è stata data da Apple con un comunicato nel quale si sottolinea che «Peter Oppenheimer ha ricoperto il ruolo di Cfo negli ultimi dieci anni, periodo in cui il fatturato annuo di Apple è cresciuto da 8 a 171 miliardi di dollari e la nostra presenza globale si è ampliata in maniera esponenziale. Fondamentali per il successo di Apple sono state la sua guida, la sua leadership e la sua competenza, non soltanto in qualità di Cfo, ma anche in molte aree oltre il settore finanziario, grazie al suo impegno in altre attività volte a sostenere l'intera azienda». Quanto al suo successore, con il passaggio di consegne che inizierà già nel prossimo giugno, a parlarne è stato direttamente Tim Cook, l'uomo che ha ereditato dal compianto Steve Jobs la poltrona di comando della più ricca e famosa azienda tecnologica del pianeta. «Luca Maestri - ha dichiarato Cook - vanta più di 25 anni di esperienza a livello internazionale nel senior management finanziario, ricoprendo fra gli altri il ruolo di Cfo in public company (Nokia Siemens Networks e Xerox, *ndr*) e sono certo che svolgerà un eccellente lavoro in Apple». Lo stesso Cook ha ricordato come «abbiamo incontrato Luca quando cercavamo un Corporate Controller, e abbiamo capito subito che sarebbe stato un ottimo successore di Peter. Da quando lavora con noi, il suo contributo si è già dimostrato significativo, e ha conquistato rapidamente il rispetto di tutti i suoi colleghi in Apple».

Un compito, quello che attende Maestri, la cui difficoltà è proporzionata alla gigantesca entità finanziaria di Apple. Grazie soprattutto all'incredibile successo riscosso prima dall'iPhone e poi anche dall'iPad, gli utili di Cupertino sono cresciuti a dismisura e si misurano nell'ordine di vari miliardi di dollari ogni trimestre. Questo ha portato, come detto, all'accumulo di un enorme tesoro, più di cento miliardi di dollari, "parcheggiato" in massima parte fuori dagli Stati Uniti, e sul cui possibile impiego sono sorte non poche polemiche, con Apple accusata di non reinvestire adeguatamente i suoi profitti sul territorio americano. Di certo Luca Maestri, che parla correntemente inglese e portoghese, arriva al cimento più importante della carriera con spalle larghe a sufficienza. Dopo la laurea (nel suo curriculum c'è anche un master in Scienze del management presso la Boston University) è approdato subito alla General Motors, dove è restato per ben 20 anni, facendo il globetrotter tra Usa, America del Sud, Europa e Asia. Per il gigante dell'auto di Detroit ha gestito fra l'altro la controversa joint venture tra Gm e Fiat, nonché il rilancio delle attività sudamericane della compagnia automobilistica. Nel 2008 è poi passato alla guida finanziaria della joint venture telefonica tra la finlandese Nokia e la tedesca Siemens, per poi approdare alla Xerox, il colosso Usa delle macchine fotocopiatrici.

SEAT PAGINE GIALLE

Azione di responsabilità contro ex amministratori

L'assemblea degli azionisti di Seat Pagine Gialle ha approvato l'azione di responsabilità contro gli ex vertici della società proposta dal cda. Sono coinvolti gli amminsitratori della società dal 2003 al 2012, tra cui: l'ex presidente Enrico Gilimberti, l'ex a.d. Luca Majocchi, Gian Maria Gros Pietro, Dario Cossutta, Luigi Lanari, Antonio Tazartes, pietro Govanni Masera, Nicola Volti, Lino Benassi, Mauro Tugnolo, Maurizio Dallocchio. «Il consiglio di amministrazione si riserva di decidere gli ex manager contro i quali fare azione di responsabilità» ha precisato il presidente di Seat Pagine Gialle, Guido de Vivo. «Approfondiremo i diversi gradi di responsabilità e individueremo la convenienza di effettuare un'azione, facendo un'analisi dei costi e dei benefici e quindi decideremo se estendere a tutti l'azione di responsabilità». In pratica verrà tenuto conto della responsabilità al danno, delle assicurazioni che coprono i manager e dei loro patrimoni personali. «Fare azione di responsabilità costa», ha aggiunto de Vivo.

In precedenza la stragrande maggioranza degli azionisti di Seat Pagine Gialle aveva dato il via libera al piano di concordato preventivo. Del 36,7% del capitale presente, pari a 5,9 miliardi di azioni, ha votato a favore il 95% circa (5,6 miliardi di azioni). I soci hanno così varato una serie di strumenti finanziari propedeutici all'implementazione del piano di ristrutturazione che accompagna il concordato preventivo, tra cui un aumento di capitale, il raggruppamento delle azioni della società e l'emissione di warrant.

Padoan: ora la riscossa per riformare il Paese

LA. MA.
MILANO

«Le diseguaglianze crescenti sono uno dei tratti più drammatici di questa crisi globale. Ma adesso ci aspetta una riscossa e abbiamo l'energia per riformare il Paese: profondamente, radicalmente». Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan spinge sul tasto dell'ottimismo, in un saluto al convegno sulle diseguaglianze, in occasione della presentazione degli atti del Terzo Festival di Dottrina Sociale. «Dobbiamo rimuovere le strozzature che imbrigliano la nostra società - dice - dobbiamo aprire la nostra società al contributo dei più giovani e di tutti coloro che sono impegnati a dare qualcosa di sé al bene comune».

Padoan ricorda che «durante gli anni che abbiamo alle spalle, gli italiani hanno dovuto affrontare una crisi straordinaria, che ne ha messo a dura prova la resistenza come individui e come collettività nazionale. In questo contesto - spiega poi - tutto è diventato più difficile: il talento non trova spazio per esprimere il proprio potenziale, la sofferenza non trova uno spazio adeguato alle proprie qualità». Il suo diventa quindi un discorso programmatico, quando chiarisce: «Abbiamo bisogno di fare crescere l'economia, abbiamo bisogno di creare occupazione, abbiamo bisogno di migliorare le nostre prospettive future in modo stabile: lavorando per migliorare l'istruzione e la ricerca e per sostenere la competitività delle imprese. Sappiamo cosa dobbiamo fare e il Programma Nazionale di Riforma in corso di definizione tradurrà i nostri obiettivi in azioni concrete».

La sua prima apparizione davanti al Parlamento, solo qualche giorno fa, era stata in occasione dell'arrivo della delega fiscale, quando tra l'altro aveva espresso la volontà di proseguire con forza la lotta all'evasione fiscale. E oggi sul tema interviene Confindustria: è «importantissimo» dare attuazione alla legge delega con la riforma fiscale nella parte in cui si dispone la «misurazione dell'evasione fiscale», prevedendo un rapporto annuale che stimi il tax gap, l'ammontare dell'evasione per tutte le principali imposte e ne analizzi l'andamento con criteri trasparenti e stabili nel tempo. Lo rileva Andrea Bolla, presidente del Comitato tecnico fisco di Confindustria: «Conoscere le articolazioni del fenomeno - sottolinea in una audizione in Senato - è il primo passo per adottare strumenti di contrasto mirati ed efficienti. Fondamentale anche la destinazione dei proventi alla riduzione del prelievo sulle imprese, per ridurre l'insopportabile carico fiscale e per ristabilire fiducia».

LUIGINA VENTURELLI
MILANO



Sergio Marchionne FOTO LAPRESSE

Marchionne filogovernativo «Taglio del cuneo è dovuto»

- **Fiat apprezza** la stabilità politica. «La crisi non peggiora ma è sempre qui»
- **«Jobs Act** non ci tocca» dice il manager. FCA a Wall street il primo ottobre

Tra le tante capacità di Sergio Marchionne, quella di schivare le domande politiche è tra le meno riconosciute ed apprezzate. Da una decina d'anni il manager italo-canadese risponde sempre nello stesso modo a qualsiasi interrogativo in materia: «Noi facciamo automobili». In occasione del recente insediamento dell'esecutivo di Matteo Renzi, l'amministratore delegato di Fiat ha però sfoderato una versione nuova e più diplomatica di no comment: «Noi siamo sempre stati filo-governativi» ha ribattuto ai cronisti che, a margine del salone dell'auto di Ginevra, gli chiedevano un giudizio sul passaggio di testimone tra Enrico Letta e l'ex sindaco di Firenze.

Ovviamente, nel merito della necessità di un cambio a Palazzo Chigi, Marchionne non si è sbilanciato: «Non voglio dire niente». Ma sul contesto generale non ci sono dubbi: «Noi appoggiamo chiunque sia al governo e faccia bene al Paese, che ha bisogno di recuperare credibilità internazionale». Ed ancora: «La stabilità politica per noi è fondamentale e la auspichiamo».

Anche parlando di politica economica, il numero uno del Lingotto ha cercato di mantenere un certo distacco, più da osservatore esterno che da manager del più grande gruppo industriale italiano. Si parla della possibile riduzione del cuneo fiscale annunciata dal premier, vale a dire della misura più invocata dal sistema produttivo nazionale in questi anni di difficoltà? «È dovuta da molto tempo, anche per incoraggiare il sistema economico». Si discute dei contenuti del Jobs Act per rilanciare il mercato del lavoro? «Non ci influenzerà, perché abbiamo un accordo con i sindacati che ci permette di portare avanti le nostre scelte» ha commentato l'amministratore delegato, pur correggendo subito il tiro, «non voglio minimizzare ciò che sta facendo il presidente del Consiglio, anche perchè ne capisco la necessità». Tanto più in una congiuntura sempre difficile: «La crisi non sta peggiorando, ma è ancora qui».

LA STRATEGIA DEL LINGOTTO

E quel che vale per l'economia in generale, vale a maggior ragione per il mercato dell'automobile. Pur all'indomani dei dati positivi sulle immatricolazioni di febbraio - che in Italia hanno registrato una crescita generale dell'8,6% e del 7,3% per Fiat sull'anno precedente - Marchionne ha smorzato gli entusiasmi, sottolineando che la ripresa definitiva in Italia «certamente non sarà nel 2014» e probabilmente nemmeno nel successivo, «non ho la minima idea se avverrà nel 2015 o nel 2016», perchè «il vero problema dell'Italia è la mancanza di capacità di consumare» con un'economia «sottoposta ad un notevole livello di stress». Ed ancora una volta il manager italo-canadese ha preso le distanze dall'ambito nazionale: «L'unico sfogo per noi deve essere il mondo, non l'Italia, se non ragioniamo così non andiamo avanti».

Sulle strategia del gruppo, il manager si è poi limitato a «non confermare» la ventilata emissione di un convertendo e a ricordare che «ci sono vari modi di finanziarsi», pur escludendo fin da ora la possibilità di un aumento di capitale a servizio della fusione con Chrysler, perchè significherebbe «una distruzione di valore al livello di Fiat». Ogni decisione definitiva è dunque rimandata alla presentazione del piano industriale che avverrà a maggio a Detroit. Una scelta prevedibile, coerente con lo spostamento oltreoceano della nuova Fiat Chrysler Automobiles, che pure vanta sedi legale e fiscale in Olanda e Gran Bretagna, e che presto farà il suo sbarco a Wall Street. Il «sogno» di Marchionne è quello di arrivare alla quotazione a New York di Fca già il primo ottobre, anche se «mi dicono che c'è tanto da fare», dunque la data potrebbe slittare a «il primo novembre o il primo dicembre».

Nel frattempo il gruppo sta pian piano presentando i nuovi modelli tenuti in serbo durante gli anni passati. Ieri a Ginevra ha debuttato la Maserati Quattroporte in edizione limitata firmata Zegna, mentre il marchio Jeep, in occasione del lancio della versione europea della nuova Cherokee e del mini-Suv Renegade prodotto a Melfi, ha aggiornato al rialzo il target globale di vendite da 800mila a un milione di unità. E proprio a proposito della vettura destinata allo stabilimento lucano, che sarà il primo modello realizzato fuori dagli Stati Uniti, l'a.d. ha fissato per il 14 luglio prossimo l'avvio della produzione.



La nuova Alfa Romeo C4 esposta a Ginevra FOTO AP



La Maserati Alfieri FOTO AP

A Pomigliano un altro anno di cassa integrazione

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Ginevra è lontana 887 chilometri da Pomigliano. Una distanza che si misura anche così: mentre al Salone dell'Auto Marchionne annuncia nuovi modelli, a Pomigliano ci sono 500 lavoratori in cassa integrazione a zero ore dal 2010. Cinquecento operai che non entrano in fabbrica da quasi quattro anni. Il tutto nella fabbrica modello, il vanto di Sergio Marchionne. E rischiano seriamente di starci almeno un altro anno ancora. Visto che la nuova Fca - in uno dei suoi primi atti con il nuovo nome post-fusione con Chrysler - ha chiesto un altro anno di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione per 1.200 operai. Il primo anno di Cig - quello chiesto dopo l'accordo che ha fatto rientrare in una sola società sia dipendenti della new-co che quelli della vecchia Fga - scade a marzo, ma le prospettive sono ancora negative e la sola Panda non è in grado di dare lavoro a tutti i 4.500 del Giambattista Vico.

Una situazione che inizia a preoccupare anche i sindacati che con il manager canado-abruzzese hanno firmato tutti gli accordi. «Si può ragionare su un altro anno di cassa ma superando la zero ore», spiega Giovanni Sgambati della Uilm. Una richiesta storica della Fiom è quella di sostituire la cassa integrazione con i contratti di solidarietà che consentirebbero di far lavorare tutti con stipendi anche più alti. «Noi non escludiamo questo strumento, che abbiamo usato all'Iveco di Brescia a luglio 2013, sicuramente va rafforzato l'elemento di rotazione», commenta Ferdinando Ulinao della Fim Cisl. Ma la Fca preferisce la cassa, anche se nell'incontro chiesto ieri dai sindacati dovrà di certo rivedere la divisione attuale fra lavoratori: i settori A, B, C con solo i 2.142 lavoratore del settore A (lastratura e montaggio) che lavorano con costanza.

Ieri Marchionne dal salone di Ginevra ha nominato Pomigliano solo in un caso. Quando ha annunciato che «entro 6 mesi con la partenza anche della 500X spero di poter usare tutti i dipendenti di Melfi e una parte dei cassaintegrati di Pomigliano». Ma si tratta al massimo di un centinaio di operai che per pochi mesi verrà spostata per la start up del nuovo modello.

La speranza dei sindacati è quella che a maggio Marchionne - oltre alla Alfa per Cassino - annunci un secondo modello per Pomigliano. Anche se il rinnovo della cassa per un anno non lascia molte speranze. «Il secondo modello è previsto dall'accordo del 2010. E questo almeno ci tutela da riduzione del personale», chiude Sgambati.

Vertenza Electrolux, oggi la prima prova per Guidi

M. FR.
Twitter @MassimoFranchi

È il battesimo del fuoco per il nuovo governo in campo industriale. E avviene sulla vertenza più delicata degli ultimi anni, quella Electrolux che ha minacciato di delocalizzare se non verrà tagliato il costo del lavoro. Proprio per questo stamattina ad incontrare i vertici italiani della multinazionale svedese ci saranno sia la nuova inquilina del ministero dello Sviluppo economico Federica Guidi che il suo dirimpettaio in via Veneto, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. La coppia di ministri bolognesi - anche se Poletti, in quanto imolese di Mordano, è geograficamente romagnolo - erediterà dunque la trattativa potendo comunque contare sulla continuità del viceministro Claudio De Vincenti che aveva già portato avanti il primo incontro - aperto ai presidenti delle Regioni coinvolte - stoppando il piano originario dell'azienda che prevedeva la chiusura di Porcia.

La staffetta di governo aveva fatto cancellare la seconda convocazione del tavolo, che era stata però sostituita da un incontro bilaterale azienda-sindacati. Un incontro nel quale l'azienda aveva presentato un nuovo piano che manteneva tutti gli stabilimenti in Italia (oltre ai citati Porcia e Susegana anche Forlì e Solaro), prevedendo comunque 450 esuberi e chiedendo sgravi fiscali al governo per ridurre il costo orario di 3 euro l'ora.

L'attesa per l'incontro è alta anche perché è stato direttamente Matteo Renzi a prendere un impegno con i lavoratori di Susegana. Nella sua visita a Treviso non ha parlato con la delegazione dello stabilimento veneto promettendo però di incontrarli a palazzo Chigi. In più la richiesta di accelerare arriva da un altra persona molto vicina al neo presidente del Consiglio: la responsabile Infrastrutture del Pd ma soprattutto presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, da subito in prima fila per difendere lo storico stabilimento in provincia di Pordenone. «Questo governo - ha detto ieri parlando al Consiglio generale della Cisl del Friuli Venezia Giulia - ha assunto la vicenda Electrolux non per farne un problema ma come soluzione. Una soluzione che ovviamente deve durare nel tempo. Il governo ha le carte in mano per gestire al meglio la vicenda», ha sottolineato la Serracchiani, che ha dato merito ai lavoratori di Susegana, come a quelli dell'Ideal Stanard di Orcenigo (sempre Pordenone), di aver imposto le due vertenze all'attenzione nazionale. Mentre il leader Cisl Raffaele Bonanni dal presidio di Porcia ha invitato Renzi: «Il jobs-act, il piano per il lavoro è questo. Non può essere qualcosa che mette mano alle regole del lavoro, ma misure che mantengono in piedi le fabbriche, i sostegni che si danno alle aziende, i fattori che danno sviluppo e che in Italia sono tutti sparati». A Porcia la mobilitazione intanto continua: venerdì è previsto uno sciopero dei lavoratori dello stabilimento pordenonese e di Susegana.

...

Scongiurata la chiusura di Porcia, ora bisogna correggere il piano della multinazionale

Dal ministero dello Sviluppo si conta di poter utilizzare fondi europei per l'innovazione di prodotto e vari sgravi per concedere ad Electrolux un plafond di una cinquantina di milioni di euro, mentre dall'incontro di oggi dovrebbe uscire solo la data del prossimo tavolo.

Sulla vertenza però pesa il rischio dei equilibri interni alla multinazionale svedese. Da Stoccolma arriva la notizia che Marcus Wallenberg, presidente del cda di Electrolux, ha annunciato che non sarà disponibile per la rielezione, che si svolgerà nel corso dell'assemblea generale annuale programmata per il 26 marzo a causa delle normative comunitarie in materia di incarichi nei cda, avendo altri incarichi non compatibili. Il comitato delle nomine potrebbe proporre Ronnie Leten.

ECONOMIA

«Le pressioni di Lega e Cl per promuovere Orsi»

● **Finmeccanica,** al processo per la maxitangente in India l'ex manager Borgogni racconta le manovre per la scelta, regia di Gianni Letta e Tremonti

MARCO TEDESCHI
MILANO

Torna il verde del Carroccio sullo sfondo della nomina al vertice di Finmeccanica di Giuseppe Orsi, ex presidente del colosso industriale finito sotto processo a Busto Arsizio, Varese, nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta maxi tangente legata alla commessa di dodici elicotteri prodotti per il governo indiano. La Lega riemerge nei ricordi dell'ex responsabile delle relazioni esterne del gruppo, Lorenzo Borgogni, sentito come teste dal pm Eugenio Fusco nel processo per corruzione internazionale e false fatturazioni a carico di Orsi e di Bruno Spagnolini, ex ad della controllata Agusta Westland, che ha costruito gli elicotteri per l'India.

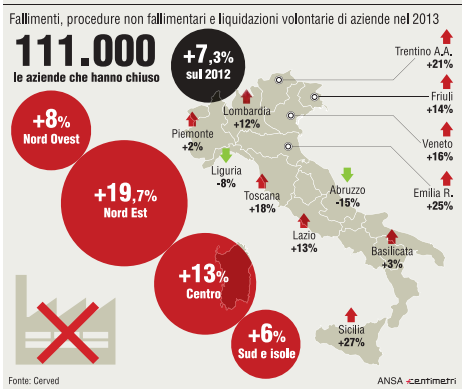
Borgogni ha sostenuto che nell'aprile 2011 ci furono pressioni della Lega Nord e di Comunione e Liberazione in favore della nomina di Orsi. «Ci fu una riunione a Milano sabato due aprile e lunedì mattina seppi della decisione di nominare Orsi», ha ricordato l'ex manager, aggiungendo che «alla riunione erano presenti sia Giancarlo Giorgetti che Roberto Calderoli - due delegati della Lega nelle nomine - oltre al ministro Giulio Tremonti, Silvio Berlusconi e Gianni Letta». Quando il pm gli ha chiesto come fosse venuto a conoscenza della riunione, Borgogni ha riferito di averlo saputo da Pier Francesco Guarguaglini, l'ex numero uno di Finmeccanica. Il teste ha anche aggiunto che in quella occasione «la Lega aveva detto di preferire questa situazione (la nomina di Orsi) e Tremonti si era schierato con loro», precisando che nel pacchetto nomine delle società a partecipazione statale «la Lega ha avuto solo Finmeccanica» e che Roberto «Maroni non era al tavolo ma so che spingeva moltissimo per Orsi, come la componente di Cl, forse Roberto Formigoni».

Alla domanda del pm su chi sia la fonte di queste informazioni, Borgogni ha risposto «Gianni Letta». Poi ha ricostruito i mesi che hanno preceduto la nomina del manager sotto processo: «Il problema del gruppo era che arrivasse un esterno», dopo che da maggio-giugno 2010 erano emerse alcune inchieste giudiziarie che lambivano società controllate. Borgogni ha aggiunto che «a gennaio-febbraio 2011 ci fu un incontro tra Guarguaglini e Giulio Tremonti» e il ministro «lo tranquillizzò sul fatto che non sarebbe stato preso un esterno ma che avrebbero cercato di concordare con lui dei nomi». Per questo fu preparata una lista che comprendeva i nomi di Giuseppe Zampini (Ad di Ansaldo Energia), Alessandro Pansa (manager Finmeccanica) e Giuseppe Orsi (ad di Agusta Westland). Secondo l'ex dirigente, «Guarguaglini uscì dall'incontro con Tremonti dicendo che ci poteva essere accordo per Zampini amministratore delegato e Pansa direttore generale, poi nei mesi successivi arrivarono notizie di pressioni della Lega Nord». Ricostruzioni legate alle circostanze emerse quando, prima degli arresti di Orsi e Spagnoli, per un certo periodo l'inchiesta sulla presunta tangente legata agli elicotteri indiani ipotizzava un ritorno di parte della presunta mazzetta alla formazione politica. Un'«ipotesi» avanzata da alcuni testimoni che, però, non è oggetto del processo in corso, è stata smentita e non ha trovato conferme.

EX TOGATI

L'udienza ha poi visto sfilare al banco dei testimoni anche i due ex magistrati Giuseppe Grechi e Manuela Romei Pasetti, entrambi ex membri dell'organismo di vigilanza di Finmeccanica. Negli atti dell'inchiesta si parla di movimenti da parte di due ex magistrati per intervenire sul Csm in modo da nominare un nuovo procuratore di Busto Arsizio ed estromettere dalle indagini il pm Eugenio Fusco che, secondo alcune intercettazioni tra gli indagati, aveva agito con «molto zelo e molta rapidità». Entrambi gli ex togati hanno sostenuto di aver incontrato e di essere stati in contatto con Orsi, quando era indagato ma prima del suo arresto, mossi dalla sola «preoccupazione» per l'azienda.

LA FOTOGRAFIA



Oltre 100mila aziende sono morte nel 2013

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un vera e propria strage. È quella delle aziende italiane: nel 2013 in 111.000 hanno chiuso i battenti, con un incremento del 7,3% rispetto al 2012. A raccontare Il quadro di un'annata disastrosa sono i dati contenuti in uno studio del Cerved Group, gruppo specializzato nell'analisi delle imprese e nella valutazione del rischio di credito.

RECESSIONE

Dallo studio emerge come «la lunga recessione che ha investito l'economia ha avuto un impatto durissimo sul sistema delle aziende italiane, colpite come mai in precedenza». Fallimenti, procedure non fallimentari e liquidazioni volontarie hanno superato tutti i record negativi, con la crisi che ha colpito durissimo l'industria e in particolare il Nord Est.

Secondo i dati raccolti, si tratta in gran parte di liquidazioni volontarie, con 94mila aziende colpite, il 5,6% in più rispetto all'anno precedente. Il numero di fallimenti ha superato quota 14mila, un 12% in più che ha portato a un nuovo record dall'inizio della serie storica nel 2001. Le procedure concorsuali non fallimentari, infine, sono state circa tremila con un +53,8% in più rispetto al 2012. Proprio questo dato, ai massimi da dieci anni a questa parte, riflette l'impennata dei concordati preventivi dopo l'introduzione del concordato in bianco che consente alle imprese di bloccare le azioni esecutive dei creditori in attesa di preparare un piano di risanamento.

Negli ultimi tre mesi del 2013 i fallimenti hanno proseguito la loro corsa con tassi a due cifre, tanto da arrivare a toccare il +10,4% con oltre quattromila imprese coinvolte. Il fenomeno è risultato in forte aumento in tutti i settori e in tutte le aree del Paese, riguardando anche segmenti in cui, nell'anno precedente, si erano manifestati timidi segnali di miglioramento, come l'industria . A pagarne maggiormente le spese, comunque, sono le imprese che operano nel terziario, con un aumento dei fallimenti del 15%. In modo particolare la distribuzione, con quasi tremila fallimenti nel 2013, ed i servizi non finanziari con quasi 2mila, risultano essere i comparti con il maggior numero di procedure aperte. Nell'ambito dei servizi, i fallimenti aumentano con tassi a due cifre in tutti i settori, dalle società che operano nell'ambito dei servizi finanziari a quelle nel ramo utility/energia.

Dal punto di vista geografico invece la crescita dei fallimenti non ha risparmiato alcuna area del Paese, con tassi di crescita ovunque più elevati rispetto a quelli registrati nel 2012. Il Nord Est in modo particolare fa registrare una decisa inversione di tendenza: nel 2012 il numero di procedure era diminuito del 3,6% sull'anno precedente, mentre nel 2013 si osserva un incremento del 19,7%, Per quanto riguarda le procedure concorsuali non fallimentari, i dati trimestrali indicano che il numero di domande ha subito una brusca frenata nel corso della seconda metà dell'anno, probabilmente per effetto delle modifiche introdotte in estate con il decreto del Fare.

UNIPOL SAI

Cimbri: l'accordo con Allianz pronto entro metà marzo

La trattativa tra UnipolSai e Allianz per la cessione al gruppo tedesco di premi assicurativi ex Milano per circa 1,2 miliardi sarà chiusa «in tempi brevi: stiamo lavorando - ha detto il ceo di UnipolSai Carlo Cimbri durante la trasmissione tv 2Next - Entro il 15 marzo formalizzeremo un accordo e lo comunicheremo all'autorità. Sono fiducioso». Il manager ha poi sottolineato che l'accordo dovrebbe scongiurare sanzioni da parte dell'Antitrust che ha di recente aperto una procedura visto che Unipol: «Non penso che ci siano le condizioni per comminare sanzioni nel caso andremo a discutere nelle sedi appropriate.



Il ceo di UnipolSai Carlo Cimbri

La Chiesa non paga la Tasi

M. T.
MILANO

La Tasi sarà probabilmente una sorpresa per molti contribuenti italiani, ma non per tutti. Nulla cambia per gli immobili della Chiesa, che restano esenti dal pagamento della Tasi così come era in precedenza per l'Imu. È stato sciolto, infatti, il nodo e nella bozza definitiva del decreto legge varato la settimana scorsa dal Consiglio dei Ministri, ed è previsto che l'esenzione si applicherà alle sole parti dell'immobile che vengono utilizzate per lo svolgimento delle attività meritevoli, con modalità non commerciali. Resta ferma l'esenzione per i 25 immobili della Santa Sede, esentati grazie all'ex-territorialità garantita dai Patti Lateranensi.

In pratica quindi, stando alla bozza definitiva del decreto, sugli immobili di proprietà della Santa Sede e delle Onlus il decretyo legge "Salva-Roma" prevede per la Tasi le stesse esenzioni dell'Imu.

Vengono confermate inoltre le esenzioni sui fabbricati esclusivamente destinati all'esercizio del culto (purchè compatibile con le disposizioni degli articoli 8 e 19 della Costituzione, e le loro pertinenze) oltre che sui fabbricati di proprietà della Santa Sede indicati negli articoli 13, 14,15 e 16 del Trattato lateranense sottoscritto l'11 febbraio 1929 e reso esecutivo con la legge 810 del 1929. Restano invece soggetti all'imposizione fiscale gli immobili della Chiesa destinati a usi commerciali. Saranno esenti i terreni agricoli.

Nel dettaglio, il decreto prevede che i Comuni potranno procedere a un ulteriore aumento fino allo 0,8 per mille delle aliquote Tasi «a condizione che siano finanziate» detrazioni d'imposta o altre misure relative alle abitazioni principali e alle unità immobiliari a esse equiparate tali da generare effetti equivalenti a quelli dell'Imu. Il Comune stabilisce le scadenze di pagamento della Tari e della Tasi prevedendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale e in modo anche differenziato con riferimento alla Tari e alla Tasi. Resta consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno. Il versamento dovrà avvenire tramite modello F24 o bollettino postale. È previsto un contributo a favore dei Comuni di 625 milioni di euro per il 2014. Si rimanda inoltre a un decreto del ministro dell'Economia, per l'individuazione della quota del contributo di spettanza di ciascun comune, tenendo conto dei gettiti standard ed effettivi dell'Imu e della Tasi.

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Andrea Satta per la scomparsa della sua
MAMMA

Luca Landò è vicino ad Andrea e l'abbraccia forte in questo momento di tristezza e dolore per la perdita della sua cara
MAMMA

Pietro Spataro esprime cordoglio a Andrea Satta per la scomparsa della sua cara
MAMMA

Claudio Sardo si unisce al dolore di Andrea Satta per la perdita della sua
MAMMA

La segreteria de l'Unità partecipa con affetto al dolore di Andrea Satta per la scomparsa della sua
MAMMA

La redazione de l'Unità si stringe ad Andrea Satta in questo doloroso momento per la perdita della sua
MAMMA

Daniela, Francesca, Stefania, Gabriella e Rossella abbracciano con grande affetto Andrea Satta in questo momento tristissimo per la scomparsa della sua
MAMMA

Per la pubblicità nazionale system 24
Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torinoenordovest@ilsole24ore.com
Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

COMUNITÀ

L'intervento

L'uguglianza è una cosa seria



Tommaso Nannicini

SEGUE DALLA PRIMA

In verità, l'adesione al Pse è utile perché consente al Pd d'inserirsi in un dibattito aperto tra tutte le forze della sinistra europea. Non perché il tradizionale messaggio socialdemocratico sia ancora attuale. Su questo punto, gli altri partiti del Pse discutono da anni. Da socialista italiano (prima ancora che europeo) non ho timore a dire che quel messaggio è ormai superato. Per carità: il compromesso socialdemocratico tra capitalismo di mercato e stato sociale appartiene alle grandi invenzioni della storia, al pari della ruota e della penicillina. Non è il suo fallimento a chiederne il superamento, ma, al contrario, il suo successo.

Il passaggio da società «a piramide» (con tanti poveri alla base e pochi ricchi in cima) verso società «a diamante» (con un'ampia classe media nel mezzo) ha cambiato la natura delle politiche pubbliche, che hanno spesso finito per perseguire obiettivi distributivi (finanziati con inflazione, disavanzo pubblico o tasse nascoste) piuttosto che redistributivi. Nella società dei consumi e dell'istruzione di massa, la sfera personale ha smesso di coincidere con quella lavorativa. La globalizzazione, sia pure tra mille ritardi, sta estendendo la classe media ad altre parti del pianeta. E le attuali difficoltà della classe media nei Paesi sviluppati non implicano certo la sua scomparsa.

Insomma, il successo della socialdemocrazia si è a un certo punto trasformato nel suo fardello, perché vecchie ricette hanno smesso di funzionare in una realtà diversa. Come avviene anche nella vita delle persone, i segreti dei successi del passato possono tramutarsi nelle cause dei fallimenti futuri, perché non c'è niente di più difficile che allontanarsi da quello che ci ha regalato momenti felici. Chi polemizza con l'impianto tradizionale del pensiero socialdemocratico non lo fa per mancanza di nostalgia verso la stagione d'oro della sinistra del XX secolo, ma perché non vuole che quella nostalgia affondi la sinistra del XXI.

In questa ricerca di senso, quale dovrebbe essere la nostra stella polare? La distinzione di Bobbio tra destra e sinistra, lungo l'asse uguaglianza/disuguaglianza, non convince del tutto, perché contrasta un valore con un disvalore. Lo stesso vale per l'asse innovazione/conservazione proposta da Renzi. Mi terrei alla larga da distinzioni manichee, accettando che esistono obiettivi parimenti legittimi che destra e sinistra possono perseguire assegnando loro pesi diversi. Ed eviterei di scontrarci solo sugli strumenti per il raggiungimento di tali obiettivi, come nella vecchia disputa tra chi vuole più Stato e chi più mercato. Stato e mercato sono strumenti imperfetti, che funzionano più o meno bene a seconda del contesto in cui si calano e di come sono disegnati. Meglio diffidare di chi propone sempre l'uno o l'altro in più del 95 percento dei casi. Gatta ci cova.

Tra gli obiettivi della sinistra, ci sono pochi dubbi che l'uguaglianza debba occupare il posto d'onore. Ma bisogna intendersi. Uguaglianza tra chi? E rispetto a che cosa? A sinistra si accusa spesso la globalizzazione liberista (ammesso che questo aggettivo significhi qualcosa) di aver ridotto l'uguaglianza. Ma la disuguaglianza tra paesi si è enormemente ridotta negli ultimi due decenni. C'è un eccesso di euro-centrismo in questi gridi d'allarme. Per la serie: la dura legge della concorrenza andava bene quando eravamo noi a fare i bulli sui mercati globali, ma non adesso che permette a milioni di cinesi, indiani e brasiliani di uscire dalla povertà, pur tra mille contraddizioni.

Lo stesso vale per l'uguaglianza all'interno di un Paese. L'uguaglianza distributiva è senz'altro importante. Ma la stessa distribuzione del reddito può essere più o meno accettabile, proprio da una prospettiva di sinistra, se corrisponde a una maggiore o minore uguaglianza delle opportunità. E una maggiore uguaglianza distributiva non sempre è giustificabile (di nuovo: in un'ottica di sinistra) se è raggiunta sacrificando del tutto l'uguaglianza tra generazioni. L'uguaglianza nei punti d'arrivo degli individui, infine, non vive di solo reddito. Il liberale Amartya Sen ci ha insegnato che occorre guardare alle "capacità", che altro non sono che trascrizioni delle nostre sfere di libertà. La libertà di inseguire i propri sogni, di sottrarsi a malattie evitabili, di trovare un impiego decente o di vivere in una comunità libera dal crimine sono tutte dimensioni dell'uguaglianza. Insomma: l'uguaglianza è una cosa seria. Troppo seria per lasciarla a un certo egualitarismo di maniera.

Quando il Pds chiese l'adesione all'Internazionale socialista, qualcuno disse che lo faceva per cambiarla. Oggi, si sente dire che il Pd entra nel Pse per rinnovarlo. Due atteggiamenti, francamente, non scevri di spocchia. Più semplicemente, si dovrebbe prendere atto che c'è una nuova pagina da scrivere tutti insieme. Perché il marxismo è morto, la socialdemocrazia è morta, ma la sinistra - per fortuna - si sente abbastanza bene.

Maramotti



Il commento

La politica e il passaporto



Vittorio Emiliani

SEGUE DALLA PRIMA

Condannato in via definitiva ad alcuni anni di galera, in parte coperti da indulto, e in forza di ciò, come a tutti i condannati in via definitiva, gli sono stati ritirati sia il passaporto sia la carta di identità (con cui potrebbe girare l'Europa e andare magari anche ad Hammamet).

«Dobbiamo reagire, anche per salvare la tripartizione dei poteri...», conclude l'infiammata Santanchè. Ma la tripartizione, per l'appunto, prevede che il potere giudiziario sia autonomo dagli altri due e abilitato ad emettere sentenze con la garanzia di ben tre gradi di giudizio. Davvero questo Paese è pieno di «toghe rosse», persino (chi l'avrebbe mai detto?) negli alti scranni della Cassazione.

Certo, l'Italia è un Paese straordinario: in novembre, quando il Senato votò la decadenza da senatore del condannato Berlusconi (per frode fiscale, non per un reato di opinione), il Pd venne sepolto di accuse: giustizialista, fucilatore, boia di un leader che aveva avuto otto milioni di voti che venivano in pratica condannati e giustiziati anche loro (andiamoci piano che Giampaolo Pansa ci fa un altro librone, o forse due, di quelli tosti). Sembrava la fine. Pochi mesi più tardi lo stesso Berlusconi è di nuovo l'elemento centrale della politica italiana pretendendo di fare il cartaio e magari di andare presto a nuove elezioni lasciando per strada le altre riforme. Ovviamente Matteo Renzi non poteva lasciarlo fare, altrimenti avrebbe avuto subito contro l'alleato «ordinario» Alfano interessato invece a durare al governo per un bel po'.

Insomma, com'è nel suo stile, il Cavaliere, pur decaduto e prossimo all'assegnazione ai lavori socialmente utili e quindi agli arresti domiciliari, si era subito «allargato». Ma ha dovuto accettare di ridimensionare il proprio ruolo pur di rimanere al tavolo delle trattative. Il compromesso raggiunto lo presenta lui stesso come «ulteriore atto di collaborazione nell'interesse del Paese, a un percorso riformatore verso un limpido bipolarismo e un ammodernamento dell'assetto istituzionale». Nobili parole davvero. Del resto, si fa notare, nell'agenda di Renzi c'è fra qualche mese la riforma della giustizia che al Cavaliere è sempre stata a cuore (vorrà vedere le carte che Renzi tiene ben coperte) e che nelle competenze del ministro Federica Guidi, una imprenditrice «amica», ci sono le telecomunicazioni, la vendita delle frequenze e altre ghiottonerie.

Non bisogna dimenticare che il bilancio Mediaset nei primi nove mesi del 2013 ha presentato luci e ombre, con un fatturato sceso a 2,4 miliardi contro i 2,7 quasi dell'anno prima e un debito netto pur sempre a 1,4 miliardi anche se meno peggio del 2012. Meglio in ogni caso non tirare la corda in vista di una ripresa della pubblicità che annuncia giorni migliori per il Biscione.

Certo, è curioso che un Parlamento voti una riforma elettorale monca, cioè per un solo ramo di se stesso (la Camera) stralciando la parte che riguarda l'altro ramo (il Senato) destinato ad essere tagliato, anzi, come si dice in gergo, capitozzato. Qualcuno opina che non sia del tutto costituzionale e però non ci sono limiti all'ingegno italico quando si devono mettere d'accordo una maggioranza ordinaria, ristretta, e una maggioranza invece costituzionale, assai larga, dagli interessi divergenti. «Patti chiari, riforme certe», ha ieri chiosato Angelino Alfano. E vissero felici e contenti? Non si sa per quanto. Per Silvio Berlusconi, abituato a fare e disfare, si prospettano gli arresti in una casa romana, e l'impiego non si sa bene a quali lavori. Si può ben immaginare quanti e quali mali di pancia susciterà su di lui, leader unico e insostituibile della ricostituita ad hoc Forza Italia, con la campagna per le europee e con altri lavori in corso.

La guerra di posizione continua.

L'analisi

Il futuro e l'arte di fornire servizi



Nicola Cacace

SEGUE DALLA PRIMA

Invece è quanto avviene in Italia dove è assente un dibattito accademico, sindacale e politico sul terziario. Nella società globale e della conoscenza, tutti i Paesi industriali, nessuno escluso, riducono da anni il peso del manifatturiero su occupazione e Pil, passato dal top del 30% nel 1970 (Ocse) al 15% di oggi - con massimi del 18% in Giappone, Germania e Italia e minimi del 10% negli Stati Uniti - e stanno aumentando il peso dei servizi. La delocalizzazione di attività manifatturiere verso i Paesi emergenti è più accelerata per i settori *labor intensive* e a bassa tecnologia, tessile abbigliamento, giocattoli, calzature e per i settori energivori e inquinanti, carta, metallurgia, petrolifero, petrolchimico, questi ultimi sempre più diretti verso i Paesi emergenti a basso costo energetico.

Il processo di riduzione dell'occupazione manifatturiera nei Paesi industrializzati, che è in corso, continuerà oltre che per le delocalizzazioni anche per l'aumento dei robot, il cui costo rispetto al lavoro è sceso del 50% dal 1990. Tutti gli esperti (tra cui *l'Economist*) prevedono che la riduzione dell'occupazione manifatturiera nei Paesi industrializzati continuerà. Tra i motivi del calo c'è anche la dematerializzazione delle produzioni. Il contenuto elettronico e digitale in tutti i prodotti manifatturieri, dalle auto agli elettrodomestici, aumenta continuamente e cresce anche la tendenza a esternalizzare molte di queste funzioni. Quello che sta accadendo all'industria manifatturiera è qualcosa di simile a quello che è successo in agricoltura, dove i prodotti alimentari sono aumentati con una occupazione agricola calata dal 40% al 4% in mezzo secolo. Qual è allora il destino occupazionale complessivo nei Paesi industrializzati? Si temeva che il calo continuo della manifattura avrebbe condotto a un calo dell'occupazione complessiva ma questo non è avvenuto. Il tasso di occupazione (occupati su popolazione in età da lavoro) medio era intorno al 65% quarant'anni fa, quando la manifattura era al suo massimo, è del 65% oggi che la manifattura ha dimezzato il suo peso. E questo è successo semplicemente perché la riduzione del manifatturiero è stata compensata da un aumento parallelo dei servizi e, nei Paesi più avveduti e con minore diseguaglianze, da una redistribuzione del lavoro, cioè una riduzione degli orari e della durata annua del lavoro (*kurzarbeit* in Germania, 35 ore in Francia, *part time* in Olanda, etc.). Mentre l'Italia va in direzione contraria, portando addirittura a 70 anni l'età pensionabile e defiscalizzando gli straordinari mentre la Germania li elimina!

...

Il grande buco di sviluppo e occupazione può essere risolto soltanto con un processo di modernizzazione

Gli otto Paesi europei a minor diseguaglianza indice di Gini inferiore a 0,3 - con orari annui del lavoro più corti - 1500 ore contro le 1800 dell'Italia - e più terziari sono quelli a minor disoccupazione: Germania, Austria, Olanda, Francia e i quattro Paesi nordici. Un'altra considerazione riguarda l'importanza di un sistema avanzato di servizi ai fini della competitività della produzione e dell'intero sistema paese. In Paesi come il nostro dove molti servizi di supporto all'industria, energia, logistica, pubblica amministrazione, scuola e università, servizi all'export, informatica sono carenti e più costosi, anche la competitività dell'industria ne risente. Per concludere, il grande buco di sviluppo e di occupazione italiano crescita zero e disoccupazione ai massimi storici e, ancora più grave, tasso di occupazione ai minimi storici, 55% contro 65% europeo - può essere risolto solo con un processo di modernizzazione dei servizi, che da noi pesano sette punti meno che nei Paesi industrializzati, 68% contro 75%. E sette punti in meno (su un popolazione in età da lavoro di 40 milioni) significano tre milioni di occupati in meno, quello che ci manca per essere europei.

Questo non significa abbandonare la manifattura ma fare politiche industriali intelligenti per rilanciare le imprese con futuro, onde rallentare il calo occupazionale manifatturiero complessivo, che continuerà comunque, come continua in tutti i Paesi industrializzati. E significa soprattutto varare un progetto Terziario di politica industriale, disaggregato per settore, turismo, cultura, istruzione, ricerca e sviluppo, informatica, trasporti, servizi per le imprese, diritti e licenze, green economy, etc., settori le cui carenze non solo penalizzano la produzione e portano in passivo la bilancia commerciale servizi (meno 10 miliardi, malgrado un attivo turismo di 10 miliardi che non cresce come potrebbe) quanto fanno dell'Italia un Paese dalla «cifra di disoccupazione allucinante, la più alta da 35 anni». *Absit iniura verbis*!

COMUNITÀ

L'intervento

Scuola, la gigantesca scommessa

Luigi Berlinguer



FACEVA EFFETTO SENTIRE, AL CONGRESSO DEL PSE DI ROMA, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ENUNCIARE I SUOI 3 OBIETTIVI: lavoro, democrazia efficiente, istruzione. Prospettare, cioè, all'intera società la priorità politica del governo. Una vera novità, specie perché non enunciata da un ministro di settore, ma dal capo dell' esecutivo. Non può sfuggire la grande importanza di questa affermazione, inedita perché tiene insieme tre fattori decisivi dello sviluppo della società, necessariamente collegati tra loro: il lavoro, tema oggi particolarmente drammatico, non più concepibile senza l'innervamento del sapere; la democrazia, che non può essere solo rivendicata, ma deve basarsi su una consapevole partecipazione responsabile del singolo cittadino; l'istruzione, che è oggi la carta vincente per innervare lavoro e consapevolezza democratica. C'è in questo intreccio, tra l'altro, la premessa di una nuova concezione del progressismo e della sinistra.

L'importanza dell'affermazione di Matteo Renzi sta nell'energia con cui è stata prospettata, e nella affacciata volontà di un investimento oltre che politico anche finanziario. Quindi vera priorità, non roboanti parole al vento. Quando si afferma una priorità, se ci si crede, si paga, se non ci si crede, si taglia. Lo abbiamo visto troppe volte. Quindi, investimenti; specie perché si dice che il governo vuole intervenire innanzi tutto sul tema dell'edilizia scolastica. Siamo in un periodo di ristrettezze finanziarie, rispettiamo i conti pubblici e quindi sarà forse necessario spostare finanziamenti da altri settori verso il lavoro e l'istruzione.

Un convinto evviva, quindi, per questa priorità finanziaria. Spendere di più va bene, ma spendere come? Con quali contenuti? Nuovi contenuti: occorre insieme un radicale cambiamento dell'impianto educativo del Paese. Non si deve pertanto consolidare l'arretratezza e il vecchio con nuovi finanziamenti. L'Italia è indietro rispetto ai Paesi evoluti del nord Europa e dell'oriente asiatico e non può rinunciare alla necessità di cambiare. Cambiare è l'imperativo categorico di questo governo: coerenza vuole che il cambiamento investa l'attenzione finanziaria e contemporaneamente i contenuti dell'azione educativa.

...

Bene Renzi perché l'istruzione è la carta vincente per far crescere lavoro e democrazia

Abbiamo tutti sentito la forza con cui il presidente del Consiglio ha affermato «che la più grande scommessa che dobbiamo vincere è quella dell'educazione e l'attenzione verso la scuola: una gigantesca scommessa educativa». Non si sentono frequentemente affermazioni così forti in materia scolastica, perché il pensiero dominante nel mondo politico-istituzionale ed in larga parte del paese è che tutto sommato la scuola può continuare ad essere come è ora, con qualche ritocco - «riforma». Nossignore, Renzi parla di una «gigantesca», insisto gigantesca scommessa educativa. È l' intero impianto educativo che va modificato, sulla linea della centralità dell'apprendimento. Senza una tale energia non si arriverà mai al risultato.

Nel campo del lavoro non si avranno successi se non si promuovono investimenti e permanente qualificazione cultural-professionale; nel campo dell'istruzione non si otterrà risultato se non si cambia la vecchia scuola trasmissiva, cattedratica, se non si stimola la curiosità scientifica e intellettuale , se non si favoriscono le emozioni artistiche, se non si stimola la creatività che è in ogni essere umano: chi impara deve essere sostenuto mentre costruisce se stesso, il proprio risultato intellettuale, il proprio sapere professionale come essenziale funzione sociale del cittadino: è qui lo strettissimo intreccio tra sapere/apprendimento e lavoro.

Niente di più provvido scegliere l' edilizia scolastica come il terreno su cui innovare. La mia preghiera è che non si costruiscano più le vecchie scuole, con le aule tutte uguali, con quei banchi che la grandissima Montessori chiamava «neri catafalchi», che le esperienze d' avanguardia hanno da tempo cancellato. So che molta gente da noi non sa immaginare un' aula senza cattedra e banchi, e non crede o non vuole che esistano altri modelli. Ebbene, noi siamo in grado di fornire una schiacciante documentazione del fatto che nei Paesi evoluti quelle aule non esistono più, e che anche in Italia ci sono esperienze d'avanguardia. Che l'educational architecture ha fatto passi da gigante sia nel campo architettonico che nelle sistemazioni interne e degli arredi, per i materiali e la pannellistica, per mettersi in grado di accogliere più funzioni (non solo l'azione trasmissiva), con ambienti policentrici, secondo le esigenze delle nuove modalità di apprendimento.

Ovviamente oltre agli edifici va cambiata, radicalmente, l' organizzazione complessiva dell'apprendimento. Tutta l'istruzione deve diventare un laboratorio permanente, in cui chi impara costruisce se stesso come soggetto colto, attivo e responsabile, che conosce, che impara a capire, a fare le sue scelte e in questo modo a partecipare della vita sociale e della democrazia. Non si può chiedere a un ragazzo di imparare a voler risolvere i problemi, se tutto il metodo educativo non fonda l'apprendimento su un processo di auto promozione umana. Chi farà tutto questo? È tanto. Ecco perché è pertinente la definizione di «scommessa gigantesca». E deve esser la scuola tutta ad esser investita di questo cambiamento, che non può scendere dall'alto. La volontà politica deve essere netta e inequivocabile, ma da sola non basta.

C'è una luce, però, in fondo al tunnel: sarà bene che si cominci a raccontare che sono centinaia e centinaia le scuole in Italia dove si sperimentano esperienze pedagogiche innovative nel senso qui auspicato, spesso sostenute da enti locali e comunque in rapporto con varie istituzioni culturali ed economiche del territorio. Lo sforzo di questi dirigenti e insegnanti è sostanzialmente ignorato dall'establishment, non supportato e persino non riconosciuto. E invece è proprio da qui che occorre partire, promuovendo un movimento dal basso di protagonismo delle scuole e dei territori, perché è proprio lì che si sono elaborate in concreto per l'Italia le novità educative. Salutiamo quindi la lungimirante scelta del governo sulla priorità politico finanziaria dell'istruzione e del lavoro e caldeggiamo che essa si riempia di contenuti concreti e avanzati. Si può fare concretamente, non è un illusione e non è neanche una occasione da perdere.

...

Nel buio generale esistono centinaia di istituti dove si sperimentano esperienze pedagogiche innovative

Dialoghi

Un sottosegretario troppo chiacchierato

Penso ai nomi ed alle azioni che hanno caratterizzato le primarie calabresi di qualche settimana fa. Ora questa altra brutta pagina dei Sottosegretari. Come è possibile? Perché queste scelte? Secondo quale principio decidete così di minare la credibilità che avevate con tanto ardore e impegno conquistato? Consentiteci, vi prego, di votare per il Partito democratico anche alle prossime elezioni.
LUIGI DUSCI

La posizione espressa dal lettore, che ci scrive da Vibo Valentia, non potrebbe essere più chiara. Il modo, franco e deciso, con cui Renzi ha affrontato il tema della mafia nella lettera a Saviano su Repubblica non era compatibile con la nomina a sottosegretario di un senatore calabrese tanto chiacchierato. Di cui non è importante che abbia o non abbia attualmente dei familiari nei guai con la giustizia ma di cui è importante la storia, il radicamento, la cultura, l'insieme dei rapporti da cui emerge come rappresentante politico. Nessuno può negare, ovviamente, l'idea per cui in una coalizione di governo ognuno dei partner è libero di scegliere gli uomini da cui farsi rappresentare. Quello su cui è necessario porre attenzione, tuttavia, è il fatto per cui la proposta relativa agli uomini e alle donne del suo Governo la fa il presidente del Consiglio dei Ministri. Su cui inevitabilmente ricade il giudizio dei più, avversari ed alleati, in una fase in cui in primo piano c'è stata, positivamente, una straordinaria capacità di rinnovare: insistendo su un cambiamento che non è solo generazionale ma che deve riguardare, oltre che le persone, i metodi con cui le persone vengono scelte e giudicate. Per restituire anche la nostro lettore la possibilità di votare Pd alle prossime elezioni.

Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta



L'analisi

Libia, una priorità della politica estera italiana

Enzo Amendola
Capogruppo Pd commissione Esteri della Camera



DOMANI A ROMA SI TERRÀ UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA LIBIA. RIUNIONE IMPORTANTE PER UN PAESE OSTAGGIO di una «guerra di tutti contro tutti» e passaggio decisivo per la vocazione dell'Italia verso il Mediterraneo. Eliminato Gheddafi, cosa è la Libia oggi? Di certo non un Paese pacificato, diviso come è dalle violente lotte intestine tra le varie fazioni. L'assetto tribale della società ha prodotto, nel vuoto del dopo Gheddafi, una sorta di dissoluzione del Paese, con gruppi diversi che hanno il controllo su zone diverse e in feroce contrapposizione tra loro. Solo nel 2014 sono già morte oltre 200 persone, mentre al Sud transitano armi, terroristi, trafficanti, qaedisti e jihadisti di ogni risma. Bengasi è una polveriera, come testimoniato dal susseguirsi di attentati e dall'assassinio un anno e mezzo fa dell'ambasciatore Usa, Chris Stevens, fino all'attentato del gennaio 2013 in cui è rimasto illeso il console generale italiano, Guido De Sanctis.

L'Italia in virtù del suo passato coloniale ha ricevuto incarico dal G8 di formare le forze di polizia e dell'esercito libici e capeggiare la ricostruzione, ma le imprese straniere sono in fuga a causa dell'instabilità.

I libici, tra l'altro, si fanno guerra calpestando un discreto patrimonio energetico: oltre 1500 miliardi di metri cubi di gas e un bel po' di petrolio, il 40% del totale africano, il 3% delle riserve mondiali, anche se oggi metà delle fonti petrolifere sono bloccate e condizionate dalla corruzione. Inoltre nel Paese - secondo alcune fonti - circolerebbe un arsenale illegale di armi superiore a quello di Afghanistan e Iraq messi insieme.

...

Domani a Roma conferenza internazionale sul Paese del dopo Gheddafi

Dal punto di vista politico e istituzionale, il governo di Ali Zeidan è fragilissimo e nel Parlamento eletto nel luglio del 2012, in assenza di veri e propri partiti, tra i 200 deputati non prevale un netto orientamento culturale, e così il Paese resta in bilico tra assetti di tipo occidentale (posizione oggi minoritaria) e un' organizzazione di tipo islamico, ad imitazione dei Paesi del Golfo. Il risultato è «una democrazia senza democratici», della democrazia c'è solo il guscio. E il Paese potrebbe persino dividersi.

È evidente quanto poco entusiasmante sia il paesaggio lasciato dall'intervento del 2011 di Francia e Inghilterra, con l'avallo dell'Onu, degli Usa e della Nato. Un intervento senza strategia con cui Cameron e Sarkozy hanno tentato maldestramente di riscattare lo smacco della caduta dei regimi egiziano e tunisino sulla scorta delle «primavere arabe», regimi coi quali Parigi e Londra avevano consolidate e imbarazzanti amicizie. E lo hanno fatto con una tardiva «guerra per affermare la democrazia», pallida copia di analoghe missioni Usa, tentate con ben altra potenza di fuoco e con un apparato ideologico ben più articolato di una frettolosa svolta tattica, vistosa soprattutto nel caso della Francia, come rivelò il ministro degli Esteri Juppè parlando all'epoca di «riarmo morale della propria politica estera».

Eppure le risorse libiche permetterebbero il prosperare di un'economia di rendita e di un welfare generoso. Arturo Varvelli parla non a caso di «trilemma libico»: islam, democrazia o Stato basato sulla rendita. Andrebbe tuttavia rafforzata l'autorità centrale e bisognerebbe includere nel processo democratico le minoranze che vivono ai confini, ma mancano le strutture istituzionali e associative.

Per questo tra i dossier di politica estera, la Libia è una priorità del governo Renzi, considerato il contesto esplosivo della sponda sud mediterranea e la strategia per consolidare, attraverso la Libia, un nuovo rapporto tra Europa e Africa. È indispensabile per l'Italia continuare nella sua missione politica e militare di cooperazione con le fragili istituzioni locali, il che vuol dire investire nell'addestramento delle forze di sicurezza e farsi mediatori nel dialogo tra le fazioni in un national building libico. Dopo la guerra civile molti protagonisti esterni al Paese non hanno accompagnato il processo di ricostruzione. Tocca a noi investire in un cambio di direzione della strategia di aiuti verso la Libia, perché un fallimento della ricostruzione nazionale avrebbe effetti negativi immediati sulla nostra prospettiva euro-mediterranea.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

GOVERNO E PARTITI

Al Senato varrà il sistema proporzionale uscito dalla sentenza della Corte costituzionale

Italicum solo alla Camera

Legge elettorale, il nuovo accordo tra il premier Renzi e Berlusconi piace anche ad Alfano



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

ROMA - Il Pd di Matteo Renzi spiazza le aspettative di molti osservatori anche sulla legge elettorale e stringe un nuovo accordo con Berlusconi su una soluzione che premia Ncd e Angelino Alfano: la nuova legge si applicherà solo alla Camera, mentre al Senato varrà il sistema proporzionale uscito dalla sentenza della Corte costituzionale dell'11 gennaio, con l'obiettivo, auspicato dal presidente del Consiglio, di varare nel giro di 12-18 mesi proprio la riforma che abroga l'attuale configurazione di palazzo Madama.

Il nuovo accordo cambia in profondità lo schema di governo di Renzi, il quale puntava ad una legge elettorale immediatamente applicabile in entrambe le Camere. Ma lo schema rischiava di deteriorare i rapporti con Ncd e gli altri partner di governo che spingevano per una riforma che garantisse a tutti la durata della legislatura.

In mattinata la quadra è stata trovata su un emendamento inizialmente presentato da due esponenti della minoranza interna del Pd, Giuseppe Lauricella e Alfredo D'Attorre, e riproposto da tutti i partiti minori. L'emendamento sopprime l'intero articolo 2 della riforma, quello che regolava l'elezione del Senato.

L'Italicum quindi si applicherà solo alla Camera mentre al Senato si voterebbe, salvo abolizione della attuale Camera Alta, con il cosiddetto "Consultellum", cioè il proporzionale puro figlio della sentenza della Consulta. Un sistema che, visto l'esistente tripolarismo, condannerebbe alle larghe intese (si commenta in Parlamento) mentre alla Camera ci sarebbe un vincitore.

L'accordo è stato sancito da un comunicato di Silvio Berlusconi, al termine di una riunione di Forza Italia: oltre alla "disponibilità" sull'emendamento, è stato espresso "grave disappunto per la difficoltà del Presidente del Consiglio di garantire il sostegno della sua maggioranza agli accordi pubblicamente realizzati". A sua volta Renzi ha parlato di "passo importante" sminuendo il fatto che non si legifera per il Senato, visto che si mira ad abrogarlo. Il premier ha pure glissato sull'attacco di Fi ("non capisco le polemiche"), sottolineando che comunque in settimana la riforma si farà. Certo, ora che è al governo "Renzi vuole durare", come ha osservato la renziana Silvia Fregolent.

All'assemblea dei deputati del Pd, il capogruppo Roberto Speranza ha chiesto ai suoi di ritirare tutti gli emendamenti, tranne quelli dell'accordo ed uno sulla parità di genere nelle liste. Speranza è stato accontentato, ma i parlamentari della minoranza hanno insistito sulla preferenza, su cui ci sono diversi emendamenti di M5s, di Sel e di Ndc, sui quali si voterà a scrutinio segreto. E il lettiano Marco Meloni non ha voluto ritirare il suo su questo tema.

I più soddisfatti sono gli esponenti di Ncd che da Angelino Alfano a Renato Schifani, da Gaetano Quagliariell a Maurizio Saconi e Fabrizio Cicchitto, esultano. "Dobbiamo superare il Senato - ha scritto su twitter Alfano -, quindi legge elettorale solo per la Camera. Noi non siamo delusi da Renzi. Patti chiari, riforme certe".

A questo punto il presidente del Consiglio punta tutto sulla riforma costituzionale che abroga il Senato, consegnando però le chiavi della macchina ai senatori - si ragiona in ambienti parlamentari - che potrebbero far slittare il più possibile la riforma che trasforma Palazzo Madama in una Camera delle Regioni dove loro non entreranno più. E questo potrebbe essere uno dei motivi di possibili perplessità del Quirinale - si rileva sempre in ambienti parlamentari - dove si teme che la riforma del Senato vada alle calende greche.



Angelino Alfano

CHI NON CREDE CHE SIA POSSIBILE

Ainis scettico: «Mi sembra di stare in una gabbia di matti»

di EVA BOSCO

ROMA - L'operazione sull'Italicum, con l'intesa per applicarlo solo alla Camera «è incostituzionale. Non perchè non si possano avere sistemi diversi di voto per Camera e Senato, ma perchè in questo caso avremmo due modelli del tutto incongruenti tra loro, col risultato di mettere una Camera contro l'altra. Questo è irragionevole. E quindi, incostituzionale. L'unica via costituzionalmente corretta per uscirne, secondo me, è scrivere la legge elettorale e poi se il Senato verrà abolito, cadrà anche la parte di legge che lo riguardava». E' l'opinione del costituzionalista Michele Ainis interpellato dall'Ansa.

«In questa vicenda - osserva il giurista - c'è un problema politico che stanno trasformando in un danno giuridico. E, per dirla tutta, sembra di stare in una gabbia di matti. La filosofia che stanno seguendo è quella del "fare come se". Fare come se il Senato non esistesse. Ma il Senato esiste, così come esiste un sistema bicamerale, con due Camere che danno la fiducia ai governi e timbrano le leggi. Un esempio, per capire. Agli inizi degli anni '90 si fece una legge elettorale che stabiliva delle quote per cui nessuno dei due sessi poteva essere rappresentato in misura inferiore a un terzo. La Consulta la annullò, perchè l'art. 51 della Costituzione originario non prevedeva il principio delle pari opportunità. Questo principio fu poi introdotto e l'art. 51 riscritto, dando spazio alle pari opportunità, e ora la legge può stabilire le quote. La strada che si sta seguendo in questo caso è simile (...) L'emendamento Lauricella-D'Attorre, invece, sacrifica la rappresentanza col rischio di produrre un sistema maggioritario alla Camera non omogeneo con quello del Senato, senza ottenere la governabilità. E questo è incostituzionale e, mi pare, anche un poco folle».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO

L'analisi di Pier Alberto Capotosti, presidente emerito della Consulta

«Non sarebbe incostituzionale avere due sistemi»

«Si può parlare di irragionevolezza in senso lato, più che in senso strettamente giuridico»

ROMA - "Una violazione del principio di ragionevolezza previsto dall'art. 3 della Costituzione? Non direi. Semmai l'irragionevolezza è tutta politica. Si può parlare di irragionevolezza in senso lato, più che in senso giuridico. Ma di per sè non sarebbe incostituzionale avere due sistemi elettorali diversi per Camera e Senato: è stato così per decenni. Si è prodotta però una situazione anomala: prima della sentenza della Consulta, c'era l'uscita di sicurezza del Porcellum, un sistema con dei vizi che però è stato usato. Ora col sistema dato dalla somma Italicum più Consultellum, la situazione è nettamente peggiorata sul piano politico-istituzionale. E sarà difficile imboccare l'uscita di sicurezza dello scioglimento anticipato delle Camere in caso di crisi tra Governo e Parlamento". E' l'analisi di Pier Alberto Capotosti, presidente emerito della Consulta, dopo l'intesa per applicare l'Italicum solo alla Camera.

"Da un punto di vista teorico - osserva il giurista - non c'è un vulnus, nulla impone che ci sia un unico sistema elettorale per entrambi i rami del Parlamento. Anzi la Carta adotta due diverse prescrizioni: suffragio diretto per la Camera e Senato eletto a base regionale. Dopo l'entrata in vigore della Costituzione, avevamo un sistema proporzionale per la Camera e uno tendenzialmente maggioritario per il Senato. Certo, allora i partiti erano molto più forti, ma la situazione è rimasta la stessa fino al '93, quando entrò in vigore il Mattarellum. Oggi una legge duplice produrrebbe un esito opposto: in caso di scioglimento anticipato, si voterebbe alla Camera con l'Italicum, maggioritario, e al Senato con il sistema proporzionale che resta dopo la sentenza della Corte Costituzionale sul Porcellum. Di per sè, non è neppure detto che necessariamente si producano maggioranze diverse nei due rami del Parlamento: la coalizione che ha la maggioranza assoluta alla Camera, potrebbe averla relativa al Senato. Indubbiamente però il rischio della doppia maggioranza è forte". Ma secondo Capotosti, il punto centrale su cui riflettere è un altro.

"L'accordo sull'Italicum solo alla Camera è una sorta di clausola di salvaguardia per il governo Renzi per non andare al voto prima del 2015, è un'assicurazione sulla vita che il governo ha stipulato. E la ragion politica predomina su tutto. Che situazione si determinerebbe - si chiede il giurista - se si producesse una crisi tra Governo e Parlamento? Questo sistema doppio è un deterrente fortissimo allo scioglimento anticipato delle Camere".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.





Silvio Berlusconi

L'ipotesi delle elezioni con la riforma a metà

Il nodo è l'applicabilità tra "Consultellum" e maggioranze "strabiche"



Lo scrutinio in un seggio alle scorse politiche

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Un Parlamento affetto da grave strabismo, con una Camera marchiata da una chiara maggioranza e l'altra legata alle larghe intese. Sarebbe questo il possibile effetto di un'ipotetica elezione sopraggiunta con l'Italicum approvato e valido solo per la Camera, ma con un'abolizione del Senato non ancora andata in porto. Solo un'ipotesi, certo, ma dagli orizzonti tempestosi. Con un rischio big-bang come corollario: che in caso di scioglimento delle Camere e nell'attesa che il Porcellum al Senato sia modificato secondo le indicazioni della Consulta, sarebbe complesso tornare alle urne.

Italicum e Consultellum (il Porcellum modificato secondo la sentenza della Corte Costituzionale) provocherebbero effetti diversissimi. Con il primo, alla Camera si avrebbero liste bloccate e una soglia del 37% per ottenere il premio di maggioranza (al massimo del 15%), e ci sarebbe il doppio turno in caso di mancato raggiungimento di tale soglia. Poi, gli sbarramenti sarebbero dell'8% per i partiti che si presentano senza coalizione (con l'eccezione del Salva-Lega, per i partiti a vocazione regionale) del 4,5% per le liste inserite in una coalizione e del 12% per le coalizioni.

Discorso diverso a Palazzo Madama. Con il Consultellum in vigore, si avrebbero liste non bloccate e altre cifre: soglie del 3% per le liste in coalizione, dell'8% per quelle singole e del 20% per le coalizioni. E l'esito, alla luce delle forze politiche attualmente in campo, sarebbe completamente differente: si avrebbe un Senato sostanzialmente tripartito e ad alto rischio di un "intrappolamento", proprio come accaduto nel febbraio scorso, in intese più, o meno, larghe.

Oltretutto, il Consultellum per Palazzo Madama non sarebbe proprio facilissimo da applicare in tempi rapidi: secondo alcuni, per inserire i principi indicati dalla Consulta nel Porcellum, a cominciare dal tema delle preferenze, sarebbe necessario un ddl. Per altri si renderebbe necessario addirittura un decreto del governo che, in materia di legge elettorale, rappresenterebbe una forzatura pur essendoci dei precedenti. Altri ancora ipotizzano persino una riforma costituzionale per adeguare il "Consultellum" all'articolo 57 della Costituzione, quello che stabilisce il voto su base regionale per il Senato.

LE INTENZIONI DI VOTO

Caso Gentile ed espulsioni Ncd e M5S in calo, Fi al 20%

ROMA - Il Pd si conferma primo partito italiano al 34,5%, seguito da Forza Italia al 20%. Cala, rispetto alla scorsa settimana, dell'1% il M5S, complici i dissidi interni degli ultimi giorni, mentre a livello di coalizione il centrosinistra viaggia al 38,5%, con il centrodestra che insegue a 4 punti di distanza.

Sono queste le intenzioni di voto rilevate dall'Istituto Piepoli con un sondaggio eseguito il 3 marzo su un campione di 500 casi rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne, femminile e maschile, segmentata per sesso, età, grandi ripartizioni geografiche, ampiezza dei centri, proporzionalmente all'universo della popolazione italiana.

Il Pd, quindi, rispetto alla scorsa settimana resta stabile. Le polemiche sul "caso Gentile", osserva Piepoli non toccano l'elettorato dem ma influiscono su quello di Ncd (che perde lo 0,5% e cala al 5%) mentre sembra portare benefici a Fi, che guadagna mezzo punto e raggiunge il 20%. Le turbolenze registrate all'interno dei Cinque Stelle con l'espulsione dei 4 senatori dissidenti - osserva sempre Piepoli - fanno perdere l'1% al Movimento di Beppe Grillo, che si attesta al 17,5%.

Nessun scostamento delle intenzioni si registra invece a livello di coalizioni, con il centrosinistra al 38,5% e il centrodestra al 34,5%. Nel primo Sel si attesta al 3,5% (con altri partiti di centrosinistra allo 0,5%) mentre nel secondo il secondo partito è la Lega Nord (3,5%), seguita da Fdi (2,5%), Udc-Casini (2%) e altri di Centrodestra (1,5%).



Il senatore Ncd Antonio Gentile, dimissionario dopo lo scandalo sulle pressioni all'Ora della Calabria

Leggero miglioramento, infine, per Scelta Civica (che va al 3% guadagnando un +0,5%) complice - rileva Piepoli - probabilmente, i giudici positivi sui primi passi del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, in quota Sc.

Gli altri partiti, infine, si attestano al 6,5% (+ 0,5% rispetto alla scorsa settimana).

IL CASO Il Tribunale di Milano non gli ha concesso di recarsi a Dublino il 6 e 7 marzo

Negato al Cavaliere il permesso di espatrio

MILANO - Silvio Berlusconi ci riprova. Senza passaporto da mesi per via della condanna definitiva per il caso Mediaset, ha chiesto di nuovo ai magistrati di Milano un permesso temporaneo per l'espatrio in vista del vertice del Ppe a Dublino. Permesso che per la seconda volta nel giro di pochi mesi gli è stato negato in quanto la legge non lo consente.

Dunque il Cavaliere, come era accaduto per il summit a Bruxelles dello scorso 19 dicembre, non potrà partecipare al congresso in programma giovedì e venerdì prossimo nella capitale irlandese durante il quale si terrà l'elezione del presidente del Ppe e del candidato del partito alla presidenza della Commissione europea.

Come ha annunciato giorni fa, il leader di Forza Italia, tramite i suoi legali, ha fatto istanza per poter ottenere un nulla osta per recarsi all'estero, a Dublino, appellandosi anche al principio della libera circolazione nell'area Schengen. I pm milanesi dell'ufficio esecuzione hanno, però, dato parere negativo alla richiesta e hanno applicato, come a dicembre, la legge 1185 del 1967, che non consente alcun tipo di eccezione a chi è stato condannato definitivamente. Il parere della Procura, non vincolante, è stato sposato dalla undicesima sezione penale del Tribunale che, vietandogli di lasciare l'Italia, ha deciso in veste di giudice dell'esecuzione della pena. All'ex premier, infatti, lo scorso agosto sono stati inflitti dalla Cassazione quattro anni di carcere, tre dei quali coperti da indulto, e gli è stato revocato il passaporto. Alla fine di novembre è arrivata la decadenza da senatore e la sua uscita dal Parlamento. Ed ora è in attesa che i giudici della sorveglianza, che hanno fissato l'udienza per il prossimo 10 aprile, decidano sulla richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali per circa un anno.

Il provvedimento con cui il Tribunale ha vietato al Cavaliere di andare in Irlanda ha subito provocato una levata di scudi da parte dei fedelissimi di Forza Italia. «E' davvero sconcertante - ha commentato l'europarlamentare e portavoce di Fi al Parlamento europeo - che al presidente Silvio Berlusconi, uno dei maggiori protagonisti del Partito popolare europeo negli ultimi venti anni e leader dell'opposizione, il Tribunale di Milano abbia negato il permesso di espatrio in occasione del vertice di Dublino del 6 e 7 marzo. E' una decisione che ha dell'insensato». «Il vero obiettivo - ha proseguito la Ronzulli - è cercare di impedire al leader di Forza Italia e del centrodestra di poter continuare a fare politica. Evidentemente a qualcuno non è bastato estromettere illegittimamente Berlusconi dal Senato, ma vogliono estrometterlo del tutto dalla vita pubblica di questo Paese». Daniela Santanchè ha parlato di decisione «vergognosa» mentre per Gianfranco Rotondi si tratta di «violazione costituzionale del diritto di rappresentanza di milioni di italiani».



Licia Ronzulli in una foto del 2010

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Il Partito democratico si prepara al congresso, tra attesa, candidature e la richieste di unità



Il profilo da cercare? «Purché sia presente»

Spinta unitaria e richiesta di connessioni sui territori
Le aspettative di amministratori e coordinatori di circoli

di Sara Lorusso

POTENZA - Da un lato il Pd impegnato nelle candidature. Dall'altro il Pd impegnato a spiegare che cosa ci aspetta dal prossimo segretario. Tanto per risalire un po' la china e superare, magari, mesi di dissidi interni, una campagna elettorale che ha spaccato legami, il continuo rimbalzo tra responsabilità centrali e locali, il malcontento che pure serpeggia nelle periferie e, spesso, nella base. Con quale segretario ripartirà il Pd? A sentire chi ha responsabilità di partito a livello locale o con il Pd è stato eletto amministratore, l'importante è che cominci con l'essere «un segretario presente».

«Non me ne voglia nessuno, ma siamo senza segretario regionale da troppo», spiega Cosimo Muscaridola, segretario cittadino a Matera.

Il Pd senza segretario da quando Roberto Speranza è stato nominato capogruppo del Pd alla Camera. Ci sono stati i mesi di decisione, poi l'attesa, ancora l'organizzazione. È arrivata la nomina di Vito De Filippo, presidente della Regione uscente, alla guida del partito. Poi appena un poco dopo anche l'ex governatore è stato chiamato a Roma, nominato sottosegreatrio alla Salute dal governo Renzi.

«È chiaro che un'elezione con primarie e congresso garantisce un'autorevolezza diversa, una forza maggiore». Muscaridola parla per esperienza, eletto segretario cittadino domenica scorsa. Nei mesi precedenti ha portato avanti lo stesso ruolo con incarico ricevuto dalla direzione». Il segretario ideale è quello «non di rottura, capace di unificare il partito. Non abbiamo bisogno di segretari rampanti o che usano la casella politica per costruire carriere. Ci serve chi sappia prendersi cura del partito. Io non ho votato per Renzi, ma ora è il mio segretario e il mio premier: il mio impegno è alla collaborazione».

> «Dovrà prendersi cura della nostra comunità»

La presenza di alcuni lucani nella squadra di governo romana, poi, «dovrebbe essere una ulteriore occasione per pensare alla collaborazione tra più livelli. E il segretario del Pd dovrebbe essere il perno di questi rapporti».

Una figura d'esperienza, che faccia crescere il partito.

Giuseppe Soranno è il sindaco di Salandra. Dovendo dare un'indicazione, il profilo ideale, dice, è quello «di una persona moderata, che possa tenere insieme il centrosinistra, da sinistra al centro». Con lo sguardo fermo tra città, comuni, paesi.

«Noi amministratori lo sappiamo bene. Se la macchina amministrativa si ferma in attesa che i colloqui politici vadano avanti o si assestino equilibri, i territori muoiono. Il segretario del partito dovrebbe anche essere un collante tra i vari livelli, capace di ascoltare il territorio». E conoscerlo.

C'è anche, aggiunge, un problema di generazione. «Ma in chiave positiva. È l'ultima generazione quella che all'interno del Pd ha superato la divisione sulla provenienza, tra ex Dc ed ex Pci. Ha una visione del Pd, e questo conta, nel rimetterlo in cammino di crescita».

Così, spiegano da più parti, lo sforzo comune non può che essere a trovare una candidatura unitaria. «Ma sia chiaro, non significa cercare il compromesso», fa eco Gianpiero Iudicello, segretario cittadino del Pd di Potenza.

«Cura, ecco, questo serve. Qualcuno che voglia e sappia prendersi cura del partito. Che prenda a cuore i circoli, che abbia un colloquio costante sul territorio, che sappia dare un'anima al partito». Con uno stop piuttosto repentino «a guerre di filiera e personalismi, agli equilibri fatti col bilancino a tutti i costi, che per inciso, somigliano piuttosto a equilibrismi».


Cosimo Muscaridola


Giuseppe Soranno


Gianpiero Iudicello


Rossella Brenna

Quello che chiedono è una guida capace di farsi carico anche di aspettative e desideri: «Perchè una comunità, se la si immagina troppo a lungo, finisce con il morire», aggiunge.

«Abbiamo bisogno di scelte di coraggio e responsabilità - dice Rossella Brenna, della conferenza territoriale delle donne - Coraggio per corrispondere al ruolo che porta tanti di noi a investire il proprio tempo in spirito di servizio». L'organismo ha proposto - e sta lavorando per - una candidatura femminile. «Non è per volere un segretario donna a tutti i costi, è un problema di istanze, prospettive, portato aggiuntivo». Nella consapevolezza, spiega Brenna, che la prossima elezione del segretario regionale «sarà un momento importante per restituire al pd lucano quella strada di progresso e riformismo che si era data». In agenda: «raccordo con le periferie, con i generi e le generazioni per migliorare il senso di partecipazione degli iscritti, e partecipanti».

Con la voglia - ribadiscono un po' tutti - di riprendere la discussione positiva, il dibattito ampio. Negli ultimi tempi, è un po' mancato.


Pittella con il comandante Zago

L'INCONTRO Nuovo colloquio tra Pittella e il generale Zago

«Una sinergia tra le istituzioni»

POTENZA - Il comandante regionale della Guardia di Finanza, generale Valerio Zago, ha restituito la visita di cortesia che il presidente della Regione, Marcello Pittella, gli aveva reso all'indomani del proprio insediamento.

L'incontro ha consentito di approfondire alcuni degli argomenti che il governatore lucano ha sviluppato nella relazione programmatica illustrata recentemente in Consiglio Regionale.

In particolare, il presidente Pittella si è soffermato sulla necessità di mettere a punto politiche di coesione sociale e di lotta alla povertà, da finanziare anche attraverso un ricorso alla leva contributiva che contempli la diversificata tassazione per i redditi medio-alti.

In questo quadro, una particolare rilevanza assume la lotta alla evasione fiscale da sempre portata avanti, anche in Basilicata, dalle Fiamme Gialle, in un rapporto di vicinanza e collaborazione con la pubblica amministrazione che - come ha sottolineato il generale Zago - ha già sortito effetti positivi sulle dinamiche di indagine e controllo. Il presidente Pittella e il comandante regionale della Guardia di Finanza hanno quindi ribadito la comune volontà di valorizzare, anche attraverso la sottoscrizione di uno specifico protocollo di intesa, quelle utili sinergie che, specie in questo momento di crisi, possono contribuire a recuperare risorse da mettere a disposizione delle fasce deboli.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



COMUNALI A POTENZA Richiesta Centro Democratico e Realtà Italia

L'aut aut primarie al Pd

«Anche nel capoluogo si organizzino per il 23 marzo»



Il Comune di Potenza: nella città capoluogo si vota in primavera

Dalle primarie non si scappa. Non se la coalizione del centrosinistra a Potenza deve tenere dentro anche forze moderate. Centro Democratico sta lanciando avvertimenti da un po': per scegliere il candidato sindaco di Potenza servono le primarie. È un invito diretto soprattutto al Pd: il partito di maggioranza relativo non pensi di dettare la strategia e i nomi.

L'indirizzo viene condiviso anche da Realtà Italia, il cui coordinamento cittadino ha richiamato i democratici. «L'individuazione del candidato sindaco per la coalizione di centrosinistra deve avvenire, nel rispetto di tutti gli alleati, attraverso lo strumento già consolidato delle primarie che, oltre a rappresentare un'innovazione nel modus operandi della politica in sé, si pone a garanzia di un'opzione unica e condivisa da tutti».

È questione, dicono da Realtà Italia, anche di «opportunità per tutti», perchè test di democrazia, con i cittadini chiamati «a partecipare e condividere le scelte sul futuro della propria città».

Chiedono però al Partito democratico di essere chiari. «È opportuno che lo stesso Partito democratico, che oggi detiene la maggioranza della coalizione, esprima con chiarezza i propri intendimenti e delinei la strada da seguire per giungere ad un accordo unitario con gli alleati politici.



Anche nei programmi amministrativi - concludoo i responsabili di Realtà Italia - occorrerà avere un'unità d'intenti per assicurare garanzie di funzionamento ad una città che ha necessità di ritrovare la sua identità di capoluogo».



Nel frattempo centro democratico continua a tenere salda una posizione già esplicitata. «La scelta del sindaco di Potenza, non può non passare che dalle primarie di coalizione se non si vuole evitare un pericoloso fuggi fuggi generale e lasciare tutti in libertà con i rischi connessi», scrivono dal partito.

> «Ad oggi le risposte del maggior partito della coalizione sono ancora interlocutorie e molto dilatorie»

Non fanno bene, spiegano, le voci e le ipotesi che si rincorrono fuori e dentro le stanze di partito.

Ne hanno discusso anche lunedì sera nella riunione di coordinamento che ha affrontato la preparazione del programma amministrativo e delle candidature al consiglio comunale.

«Lo abbiamo detto, richiesto e sollecitato a chiare lettere da oltre due mesi - scrivono in una nota - e ad oggi le risposte del maggior partito della coalizione sono ancora interlocutorie e dilatorie. E questo non fa bene alla città che vede alimentarsi voci su candidati».

Il rinnovamento non può passare per i soliti metodi. «Il nuovo che avanza passa attraverso candidati sindaci che hanno già fatto esperienze di partecipazione elettorale senza successo in almeno altri due/tre partiti di opposte fazioni».

«Attendiamo che il centro-sinistra faccia un volontario passo in avanti attraverso la indizione delle primarie come in altre città italiane per il prossimo 23 marzo o per il fine settimana successivo».

Contemporaneamente si pronunciano sui temi, sulle priorità amministrative da inserire in un programma - si spera condiviso - a cui la coalizione non dovrebbe rinunciare.

Per cominciare chiedono, già al sindaco in carica Vito Santarsiero, di dire in modo chiaro il proprio «no» al «balzello ulteriore che anche il Governo Renzi vuole scaricare sui cittadini attraverso l'aumento della Tasi con una ulteriore aliquota. E questo, come già detto, anche per rispondere alle provocazioni che ambienti politici interessati ad un pericoloso gioco al massacro da un lato ed ad un regolamento di conti interni dall'altro, manda in avanscoperta nomi, personalità carismatiche ed autorevoli del passato o alimenta scontri tra consiglieri ed assessori attuali, con il solo obiettivo di bruciarli e darli in pasto alla comunità cittadina».

Sul piano programmatico Centro democratico ha definito le schede di intervento in diversi settori.

Nell'ambiente, attenzione su «raccolta differenziata attraverso una ridefinizione complessiva del sistema e della organizzazione affidata all'Acta, un corretto utilizzo del nascente Parco fluviale dedicato anche alla pesca sportiva ed ai camminamenti garantiti da un'attenta manutenzione affidata ai privati in cambio di opportunità lavorative».

Sul piano delle politiche sociali propongono «la definizione di un piano di intervento che garantisca servizi dedicati agli anziani ed agli autosufficienti».

Nel prossimo incontro si occuperanno della definizione di un progetto di riordino delle aree di quartiere e in particolare con la ridefinizione del sistema di viabilità e utilizzo degli spazi nei quartieri di Macchia Romana, Rione Risorgimento, Francioso, via Mazzini e negli spazi ampi davanti alle scuole».

EUROPA

Vincenzo Mongelli coordina i PES Activists



Vincenzo Mongelli

«Ringrazio la vicepresidente Iusy (Unione Internazionale dei Giovani Socialisti) e coordinatrice dei PES Activists del Sud Italia, Roberta Capone, per la fiducia riposta in me e in tutti i ragazzi che lavoreranno nel gruppo Pes activists Basilicata sull'intero territorio regionale, con la collaborazione di tutti gli iscritti al Partito Democratico, ai Giovani Democratici e di coloro che si riconoscono nei valori del PSE».

Vincenzo Mongelli è il coordinatore dei Pes Activists della Basilicata. «Ci attende una sfida difficile per dimostrare che l'Europa è una risorsa importante per le nostre vite ed è più vicina a noi di quanto si possa pensare», dichiara in una nota, in occasione della costituzione in Basilicata – così come già successo in molte regioni d'Italia - del gruppo degli attivisti del Partito Socialista Europeo. Ragazzi che si mobiliteranno nei giorni a venire per affrontare la prossima scadenza elettorale ovvero le elezioni europee del prossimo maggio. «L'obiettivo è discutere di Europa, oltre le sole misure economiche, che in Europa vanno corrette e ridefinite, e diffondere le proposte del Partito Socialista Europeo, che propone come candidato a presidente della Commissione Europea l'attuale Presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz».

IL DIBATTITO

Maternità e famiglia Oggi la proposta di legge di Sel



Giannino Romaniello

OGGI alle 9.30 nella sala 3 del consiglio regionale della Basilicata, verrà presentata la proposta di legge "incentivi alle nascite, alla prima infanzia e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro", di iniziativa del consigliere regionale Giannino Romaniello, presidente del gruppo "Sinistra, Ecologia, Libertà" in consiglio regionale.

La Proposta di Legge si pone l'obiettivo di garantire incentivi concreti alle nascite e alla prima infanzia attraverso un aiuto al genitore, aiuto che si estende anche in caso di adozione o di affidamento preadottivo di una bambina/o. Inoltre, la proposta ha lo scopo di offrire strumenti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, attraverso incentivi economici ai genitori lavoratori per la custodia infantile e alle aziende ed enti pubblici per la realizzazione di asili aziendali.

In particolare, la legge prevede un contributo una tantum di 1.000,00 per ogni nascita, adozione o affido preadottivo. Inoltre, viene istituito un assegno mensile che varia dai 200 ai 300 in funzione del reddito per i primi tre anni della bambina/o. In relazione agli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la proposta dispone un contributo economico di 200 per rimborso delle spese di custodia della bambina/o con età inferiore ai 3 anni nonché il finanziamento di asili aziendali, ai quali viene concesso un contributo di 10.000 euro.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

INCHIESTE

Annunciate mozioni di sfiducia in Senato e a Potenza la prossima settimana sono attese decisioni su entrambi



Grillo all'attacco di Bubbico-De Filippo

Dopo le dimissioni di Gentile il leader 5 Stelle alza il tiro sul Governo «Renzi segua l'esempio di Alfano», e chiede la testa dei 4 indagati Pd

di LEO AMATO

POTENZA - Dopo il senatore Antonio Gentile via anche i 4 membri del Governo del Pd che hanno un conto aperto con la giustizia, 2 dei quali sono i lucani Filippo Bubbico e Vito De Filippo. E' quello che ha chiesto ieri Beppe Grillo dalle pagine del suo blog, e ha raccolto subito dopo il capogruppo dei 5 Stelle in Senato Maurizio Santangelo annunciando «mozioni volte alla rimozione degli "indegni" dagli incarichi governativi».

Ma che quella di ieri sarebbe stata una giornata "campale" per i due ex governatori lo si era capito dalle prime pagine dei principali giornali nazionali, dove il caso del sottosegretario dimissionario dopo lo scandalo delle pressioni sull'Ora della Calabria ha trovato ampio spazio. «Ma la Barracciu e gli altri?» Si domandava il Fatto Quotidiano, con editoriale di sostegno di Travaglio. «Adesso tocca a Barracciu & c», gli faceva eco Libero. Mentre Repubblica ha dedicato a "gli altri casi" una colonnina a pagina 3 all'interno del pezzo di retroscena sul passo indietro del senatore Ncd, con foto di De Filippo, Barracciu e Bubbico, e due righe di spiegazione delle accuse.

Infine è arrivato l'affondo del comico genovese che parafrasando Battisti ha intitolato il suo post del giorno: «Quattro indagati per me posson bastare». Seguito dall'hashtag «#fuoriglindagatipd».

«Alfano ha dato l'esempio, Gentile ha ritirato la sua candidatura a sottosegretario». Così Grillo sotto un'immagine dei bersagli della sua invettiva. «Questo atto dovuto fa onore all'Ncd, ora il pdexmenoelle di Renzie non può che seguirne l'esempio. Fare una figura mondiale. Il materiale umano a disposizione è quadruplo per un Gentile, Renzie può mettere in campo quattro fuoriclasse che, come sempre, a sinistra abbondano: - Francesca Barracciu, accusata di peculato nell'inchiesta sui rimborsi spese ai consiglieri regionali in Sardegna - Umberto Del Basso de Caro, indagato per i rimborsi del consiglio regionale in Campania - Vito De Filippo, indagato nell'ambito della "Rimborsopoli" lucana - Filippo Bubbico, indagato per abuso d'ufficio»

Lunedì rimborsopoli e mercoledì la sentenza sul vice di Alfano

Poi di nuovo il ritornello sui «quattro indagati» che gli possono bastare e la provocazione: «Penati ministro della Giustizia!»

A breve c'è dunque da aspettarsi che qualcuno presenti delle mozioni di sfiducia individuali per i «fuoriclasse» messi all'indice da Grillo. Ma nel frattempo non è escluso che per qualcuno di loro si definisca la situazione per cui devono difendersi in Tribunale.

In primis De Filippo, che lunedì potrebbe già sapere cosa deciderà il gup Rosa Larocca della richiesta di rinvio a giudizio avanzata nei suoi confronti nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione delle spese di segreteria e rappresentanza dei consiglieri regionali lucani.

L'attuale sottosegretario alla salute è accusato di peculato per essersi "intascato" poco meno di 2mila euro di francobolli. Infatti i gestori della rivendita indicata sulle fatture rendicontate all'ufficio economato del parlamentino lucano ne avrebbero disconosciuto la paternità, salvo ritrattare in un secondo momento e finire a loro volta tra gli indagati per false informazioni al pm assieme al collaboratore dell'ex presidente della giunta incaricato di gestire la sua corrispondenza.

«La vicenda è nota e si commenta da sola. Com'è noto il modo di agire e di comunicare di Beppe Grillo». E' il commento affidato da De Filippo a chi gli è più vicino sull'attacco subito a pochi giorni dal suo insediamento.

Quanto a Bubbico c'è da stare sicuri che attenderà paziente mercoledì quando è prevista l'ultima udienza del processo in cui risponde di abuso d'ufficio assieme agli altri membri dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale da lui guidato, tra il 2005 e il 2006, per aver affidato all'esterno una consulenza sulla riorganizzazione degli uffici del parlamentino lucano, a scapito «delle professionalità già presenti».

L'ultima volta che il collegio del Tribunale di Potenza aveva fatto l'appello degli imputati per questa vicenda era stato lo stesso presidente a far rilevare l'avvenuta prescrizione del reato, salvo raccogliere l'intenzione di rinunciarvi da parte di due di loro, l'ex consigliere del Pdci Giacomo Nardiello e l'ex senatore di Fli Egidio Digilio.

Di diverso avviso Bubbico, almeno fino ad oggi, che per questo di qui a una settimana, grazie a una sentenza di «non luogo a procedere», potrebbe ritrovarsi libero anche dall'ultima delle questioni giudiziarie in cui è stato coinvolto in questi anni, e da cui è uscito sempre indenne. Come d'altronde anche De Filippo. Da Toghe lucane al caso del manager "defenestrato" dalla Asl di Venosa.

Qualcuno sui giornali di ieri ha rievocato anche quest'ultimo caso, che in realtà si è chiuso con un'assoluzione già nel 2009.

L'EDITORIALE

LE AMBIZIONI,

segue dalla prima

di LUCIA SERINO



Antonio Luongo

- dieci anni, in questo caso, un pezzo di vita - che un cittadino (con una reputazione pubblica) è costretto ad attendere per ottenere una sentenza.

E' un bel concentrato di fallimenti la vicenda che vede l'ex parlamentare democratico Antonio Luongo uscire dal processo al cui esito è stato apparentemente impermeabile per lungo tempo. Amarezza a parte, per quest'inchiesta Luongo c'ha rimesso un posto in parlamento. La giustizia ha perso un'occasione per accertare una verità nel merito, la politica si è caricata di una responsabilità (quella di estrometterlo da una consultazione democratica) che oggi si rivela priva di legittimazione.

Il verdetto di proscioglimento capita a proposito in un momento di misera fine anche della storia dell'amministrazione comunale di Potenza. Una vicenda, per il livello che si deduce dagli atti giudiziari, molto simile a quella rimborsopoli casereccia che ha determinato la fine del governo regionale consentendo a De Filippo, dopo un anno di tribolazione, di approdare finalmente in parlamento.

L'aria del sospetto, scrive oggi qui l'avvocato Leonardo Pace, inquina i rapporti. Vero. E l'equilibrio tra i poteri si sfalda al primo assaggio di contestazione giudiziaria. Ma se tutto questo succede è perché manca con un contrappeso politico, una voce in grado di rivendicare l'autonomia del governo pubblico e di fronteggiare con la forza degli atti la spiaggiata dei pm. La storia del sottosegretario Gentile dimostra che non è necessario essere indagati per essere travolti. Ma se ciò è vero è altrettanto vero il contrario e cioè che non sempre un'indagine può portare alla decisione di farsi da parte. E' una questione di bilanciamento di interessi. Certo il presidente del consiglio, Renzi, ha mostrato di essere indifferente al problema. A cascata sono legittimati a esserlo tutti gli altri.

Rimborsopoli ha spazzato via una buona fetta di ex classe dirigente che oggi, all'indomani della nomina di De Filippo al governo, lamenta di essersi fatta troppo presto da parte. Perché a uno sì e agli altri no? Anche le prime candidature alle primarie per le future amministrative di Potenza hanno subito una feroce frenata per l'inchiesta in corso sugli appalti.

A poco più di due mesi dalle elezioni amministrative di Potenza non sappiamo chi saranno i candidati. O meglio: conosciamo il candidato dei cinque stelle, sappiamo che è un vigile del fuoco ma vorremmo conoscere che idea ha della sua città, che visione, che propo-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.





Sopra Filippo Bubbico, sotto Vito De Filippo



I NAZIONALI E IL BLOG

Una giornata sotto i riflettori



La prima pagina del Fatto Quotidiano di ieri



L'infografica con le foto degli "altri casi" a pagina 3 di Repubblica



Il post sul blog di Grillo con la richiesta di dimissioni

LA LETTERA E L'INCHIESTA "VENTO DEL SUD"

Tutelare il segreto è un segno di civiltà

segue dalal prima

di LEONARDO PACE*

dall'attualità e, in particolare, dall'ultima e, in particolare, dall'ultima inchiesta della questura e della magistratura potentina su alcuni casi di corruzione e turbativa d'asta.

Dico subito che sono convinto che la nostra Procura della Repubblica, al pari delle altre procure nazionali, a tutela del segreto investigativo possa e debba fare di più.

Altrettanto mi sento di dire a proposito del ruolo della stampa, soprattutto se si considera che la pubblicazione di atti riservati è reato.

Alla base vi è una questione culturale, anzitutto.

Un conto è pubblicare notizie attinenti le attività investigative ed informare il pubblico su questioni di interesse generale: questo è legittimo ed è imprescindibile in una società democratica.

Altra cosa è dare conto di fatti e di colloqui intercettati, spesso in modo parziale ed estrapolati fuori contesto, che sono e debbono rimanere riservati, soprattutto quando non vengono neppure considerati di gravità indiziaria dalla magistratura procedente e diventano più che altro utili a stuzzicare la curiosità pruriginosa della provincia.

Sembrano temi scontati ma non è così.

Dietro gli eventi di un'indagine penale, in particolare nei casi in cui vengono applicate misure coercitive, si celano sensibilità aggredite, reputazioni minacciate, sofferenze e traumi familiari.

Una società civile che riconosce tra i suoi principi la presunzione di non colpevolizzare e l'intangibilità della sfera privata del cittadino, non deve prescindere dal rispetto di tali valori, oltre che di quelli di verità e giustizia cui l'indagine penale dovrebbe tendere.



CAMERA PENALE di BASILICATA

LETTERA APERTA

La lettera inviata al Quotidiano, sotto il Tribunale di Potenza



Ecco perché, in questo contesto, entra in gioco il ruolo non solo della stampa ma, ancor prima, dei magistrati inquirenti.

Il pubblico ministero è organo di tutela anche dei diritti dell'indagato perché non è solo promotore dell'accusa, è al contempo soggetto titolare di giurisdizione.

E' per questa ragione che continuo a nutrire una forte aspettativa circa la capacità dell'organo di accusa di esercitare uno stretto controllo sulla gestione delle notizie riservate- onde evitarne apposite fughe-soprattuto di quelle più invasive per la dignità delle persone coinvolte, per quelle destinatarie di misure cautelari e ancor più per i non indagati malcapitati tra le carte processuali.

Il rispetto del segreto istruttorio è, lo ribadisco, anzitutto una questione culturale: raggiungere tale obiettivo rappresenta una piccola "rivoluzione copernicana" che non nuocerebbe allo sviluppo delle indagini né al diritto/dovere del giornalista di informare l'opinione pubblica, osservando i canoni di civiltà giuridica innanzi richiamati.

Oggi nel nostro paese si dibatte su tutto ma non più di tanto su questo argomento che, invece, merita di essere recuperato dal dimenticatoio delle coscienze.

Noi abbiamo cercato di farlo.

Sarebbe auspicabile un'attenzione continua su un tema di tale importanza, in una società civile si cresce anche così.

***Avvocato Camera penale di Basilicata**

I GIUDICI, IL PD

ste.

Il Pd, more solito, è in ambasce. Tra inchieste giudiziarie ma anche riduzione progressiva di credibilità in un momento in cui la città sembra spegnersi per eutanasia. Esattamente come è successo alla vigilia delle primarie per le regionali. La lunga attesa, poi il conflitto, infine la sorpresa. Chi sarà il successore di Vito Santarsiero che nel frattempo è diventato consigliere regionale di fatto abdicando alla guida della città? Potrà essere, come si sostiene, quel Carretta che si presentò in consiglio comunale in canotta e mutande? Così, giusto per ricordare la misura e il senso del decoro istituzionale. Io continuo a sostenere che è l'ora giusta per scommettere su una donna.

Il Pd arranca dietro regole e regolette per il congresso e la segreteria regionale. Il segretario regionale, De Filippo, è sparito insieme all'attesa che lo ha tormentato fin quando non è arrivato a Roma. E così la poltrona del ruolo di maggiore responsabilità politica del partito (se volete rispetto a un o schema classico che però non è stato ancora superato) si è dimostrata ancora una volta un trampolino per altro. Così è stato per Speranza, così è stato per De Filippo che in quest'incarico non c'ha creduto neppure per un giorno. Sarebbe auspicabile che il prossimo segretario regionale fosse libero da ogni altro incarico. E fosse scelto in quel clima di condivisione che ha cercato di ottenere, finora invano, il presidente Pittella. Il quale si trova in una fase di azione di governo a forte determinazione decisionistica ma con un grosso problema politico sullo sfondo: sta conducendo una sfida personale o è pronto a un compromesso (che è un concetto moralmente neutro)? Conduce, scrive, convoca, nomina, lavora fino a notte, passa dai precari dell'Alsia ad Arisa senza un supporto di mediazione. Un ruolo difficile da reggere. La piccola vicenda di cronaca di ieri mattina è la dimostrazione di come l' esasperazione può crescere su se stessa se non governata, ad esempio, in questo caso, con l'aiuto di un minimo di sostrato di dialogo sindacale. Ma i dieci punti indicati dalla Cgil sono in buona parte irrealizzabili. In sostanza il governatore sconta la mancanza di clima di fiducia da parte di chi ne ha ostacolato l'ascesa, cioè il suo stesso partito e le relative articolazioni. Questo nodo dovrebbe essere al primo posto del confronto politico che dovrebbe avviare il nuovo segretario regionale: certezza su un patto di legislatura per accompagnare le riforme in Basilicata. Il governatore lancia ponti di dialogo nel quale non dimostra di credere fino in fondo e il Pd, dal canto suo, non fa molto per farsi amare: per esempio Bubbico e De Filippo invitati pubblicamente a un confronto per venerdì hanno risposto? C'è da scommettere che la prima preoccupazione del nuovo segretario sarà: ci prepariamo alle elezioni politiche nel 2015 o arriviamo fino al 2018?

Emergenza nel capoluogo dopo l'accorpamento

Camera penale e magistrati uniti «Nel penale ritardi intollerabili»

IL presidente della Camera penale della Basilicata, Savino Murro, ha chiesto un incontro urgente al presidente del Tribunale di Potenza «per trovare un'immediata soluzione alle emergenze più critiche» del Palazzo di giustizia del capoluogo lucano, in particolare «sulla criticità nello svolgimento delle udienze penali».

In una lettera - inviata anche al presidente della sezione penale del Tribunale di Potenza, ai Consigli dell'Ordine degli avvocati di Potenza e di Melfi, e la Procuratore della Repubblica di Potenza - Murro ha spiegato che gli avvocati «hanno avuto la massima pazienza» dopo l'accorpamento dei Tribunali che ha «creato una situazione problematica», evitando quindi «ogni forma di protesta».

Poi però ha aggiunto che «con l'arrivo di due Mot (magistrati ordinari in tirocinio) e un giudice extradistrettuale è necessario ripristinare un minimo di regolarità per garantire quella necessaria continuità del Giudice del dibattimento, per giungere, realmente, alla conclusione dei processi».

Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari e delle associazioni dei magistrati, i tempi dei processi e i rischi di prescrizione sono una preoccupazione condivisa, poichè, tra l'altro, «si vanifica in questo modo il duro lavoro di indagine che ha portato ai processi stessi».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

EMERGENZE

Fallito l'accordo sull'anticipo di 10 milioni di euro Inps e ministero restano intransigenti



Ora anche i passanti armati di coltello

I lavoratori in mobilità in deroga manifestano davanti alla Regione Ma un automobilista preferisce minacciarli pur di forzare il blocco

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Partiamo dal fatto di cronaca, dall'appendice ad una giornata già difficile. Ieri mattina i lavoratori in mobilità si sono ripresentati a via Verrastro e hanno ricevuto l'ennesima tegola sulla testa. L'assessore Liberali non è riuscito a spuntarla a Roma, l'Inps non transige e non accetterà l'anticipo di 10 milioni di euro per coprire i 5 stipendi arretrati di circa duemila lavoratori. Questo significa che bisognerà rifare tutto dall'inizio, ovvero fare in modo che la Regione copra interamente questi cosi. Cosa che si potrà cominciare a pensare, però, da aprile, ovvero quando cesserà l'esercizio provvisorio di bilancio regionale. Ma ad una prima stima la cosa è piuttosto amara: serviranno almeno 6 milioni di euro per coprire ciò che lo Stato non può, o non vuole, più fare. La manifestazione è stata pacifica, ma a qualcuno sembra non sia piaciuto questo ennesimo blocco. A metà mattinata infatti un uomo, G. N. di 35 anni, completamente estraneo alla manifestazione (peraltro autorizzata), ha cercato di forzare il blocco dei manifestanti. È rimasto in auto cercando in tutti i modi oltrepassare il blocco. Poi, quando un uomo si è avvicinato al finestrino ha tirato fuori un coltello. Peccato che quell'uomo in borghese fosse un agente della Digos che si è subito identificato. A quel punto il 35enne ha messo a posto il coltello e ha tentato la retromarcia, ma è stato bloccato dagli agenti, tra gli sguardi impauriti e sorpresi dei manifestanti, che lo hanno ammanettato e portato via. È stato denunciato a piede libero. Ed eccoli i due volti della lucania di oggi: da una parte i lavoratori, i socialmente utili, i precari, i giovani senza speranze e dall'altra chi non riesce neanche a sopportare che si manifesti per pretendere che si tenga conto di un diritto acquisito.

A via Verrastro tra le bandiere della Cgil c'era chi chiedeva il pagamento di cinque mensilità di ammortizzatori in deroga. Sono tutti figli della fallimentare politica industriale lucana che li ha lasciati per strada. Attendono un contributo che molto spesso non supera le 400 euro, salvo chi per esempio è riuscito a strappare un contratto a tempo determinato che gli è costato anche gli ammortizzatori sociali ed ora è costretto a restituire tutto. La Regione aveva proposto di anticipare 10mila euro per le mensilità 2013 mancanti, l'Inps ha detto che non era possibile incassarli, la Regione ha provato a forzare la mano a Roma ma non ha ottenuto praticamente nulla. Per il ministero del Lavoro e l'Inps una regione che si permette di anticipare milioni per coprire i costi degli ammortizzatori sociali potrebbe costituire un pericoloso precedente. D'altra parte non siamo l'unica regione ad avere di questi problemi e, se proprio vogliamo dirla tutta, non spetterebbe neanche alla Regione farsi carico di tutto. Ma il sistema è in crisi e la politica è l'unico interlocutore. Eppure non è a via Verrastro che si dovrebbe manifestare, ma davanti il palazzo di Confindustria. Bisognerebbe chiedere conto a tutti gli imprenditori che nel corso di decenni hanno preferito forme di precariato estremo e senza futuro, piuttosto che alla "salute" dei lavoratori.

E poi ci sono i precari Po Fesr, Alsia e forestali, oltre agli Lsu della scuola. D'altronde le proposte dei sindacati, più volte riportate a Pittella arrivano solo ad alcune conclusioni: stabilizzazioni totali, assunzioni, un piano del lavoro. E i soldi per gestire tutte queste emergenze insieme sono pochissimi. Oltretutto per effetto della legge Fornero dal 2015 dai registri dei beneficiari degli ammortizzatori sociali verranno cancellati tutti gli "storici", compreso chi manifestava ieri e né la Regione, né tantomeno lo Stato riusciranno a tenere le casse aperte per troppo tempo. E potrebbe essere un vero disastro, perché, come ha detto ieri mattina Carmine Vaccaro della Uil questi lavoratori sono «troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchi per trovare un lavoro». La stagione del welfare è bella e finita, purtroppo.



La "pisticcese" ovvero lo storico logo dell'Amaro Lucano

L'ECCELLENZA La lettera del governatore: «Bello coinvolgere tutti i lucani nel mondo»

L'Amaro Lucano compie 120 anni

L'azienda di Pisticci pronta ad una campagna pubblicitaria speciale per l'anniversario

POTENZA - Tra imprese che falliscono, disoccupazione alle stelle e situazione sociale sempre più sfaldata spuntano anche le buone notizie legate alle eccellenze del territorio. Stiamo parlando dello storico brand dell'Amaro Lucano, che proprio quest'anno compie 120 anni dalla sua nascita. E proprio per questo nei prossimi mesi partirà anche una nuova campagna pubblicitaria per festeggiare il traguardo. Un passaggio importantissimo per un'azienda che ha scelto di non lasciare il territorio, quello di Pisticci, veicolandone anche la storica immagine attraverso le pubblicità che hanno influenzato generazioni incollate al televisore. E proprio a proposito il governatore Marcello Pittella ha deciso di scrivere una lettera al presidente Vena partendo dall'incontro di pochi giorni fa tra i due a Reggio Emilia. «Ho avuto modo - scrive Pittella - di verificare di persona il forte senso di appartenenza al proprio territorio che anche un marchio come l'Amaro Lucano è in grado di tenere vivo soprattutto al di fuori dei confini della Basilicata.

Tra i nostri conterranei sparsi nel mondo, quel sapore dolce-amaro delle erbe officinali che sono parte integrante del segreto del vostro liquore, richiama alla mente le asperità dei paesaggi lucani e al tempo stesso la dolcezza dei prodotti della nostra terra, in un mix misterioso e ammaliante che è un po' la chiave di volta del Vostro successo.

Un successo che affonda le radici nella Pisticci di 120 anni fa, in una Italia che solo pochi decenni prima s'era riscoperta unita sotto lo stemma di Casa Savoia che suo nonno Pasquale volle far stampare accanto all'immagine della donna contadina che da quel 1894 campeggia orgogliosamente fiera dell'abito che indossa e della storia che esso incarna sulle etichette delle migliaia di bottiglie che quotidianamente raggiungono mete lontanissime.

> «Siete il simbolo del legame a questo territorio»

Nessun'altra impresa lucana può vantare una storia così antica, intimamente intrisa di modernità grazie ad un felice connubio tra territorio e azienda, ma soprattutto tra vecchie e nuove generazioni dei Vena che in 120 anni di storia non sono mai venute meno al motto dell'azienda: Lavoro e Onestà.

Da lucano, prima ancora che da presidente della Regione, Vi ringrazio per la preziosa opera di promozione della Basilicata che voi fate attraverso le vostre campagne pubblicitarie nazionali che in questo momento, ne sono certo, contribuiranno indirettamente e, io mi auguro, anche direttamente, a far sentire in modo ancora più forte la nostra voce a sostegno della candidatura della Città di Matera a Capitale della Cultura nel 2019.

Ho appreso, sempre nella manifestazione di Reggio Emilia, che nella seconda metà dell'anno avvierete una campagna pubblicitaria per festeggiare i 120 anni dell'azienda ed è in cantiere anche la creazione di una bottiglia evento. A tal proposito vorrei sottolineare il grande valore aggiunto che potrebbero dare i tanti lucani sparsi nei 5 continenti, per divulgare l'evento e sentirlo proprio. Di questo, sono sicuro, troverete la formula migliore per poterli coinvolgere».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Presentata la nuova Jeep "Renegade". Si punta ad 1 milione di vendite

Ultima opportunità per Melfi

Marchionne: «Spero di utilizzare tutti gli operai dello sito lucano»



Il mini suv Renegade della Jeep presentato a Ginevra. Nella foto centrale: la protesta di ieri in Regione (foto Trm)

GINEVRA - «Entro sei mesi, con la partenza anche della 500X spero di poter usare tutti i dipendenti di Melfi e una parte dei cassintegrati di Pomigliano». Sono le parole dell'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, che a Ginevra ha presentato la Jeep Renegade, l'auto che si spera rilanci non soltanto Melfi ma l'intero mercato delle auto Fiat. Perché solo partendo dal successo di vendite di quest'auto si potrà pensare al futuro dello stabilimento lucano. «La Jeep Renegade e la 500x - ha aggiunto Marchionne - sono più che sufficienti per completare la capacità produttiva di Melfi». La Fiat punta in alto, da 800mila a 1 milione di unità vendute in Europa in un anno. Perché l'auto è dedicata esclusivamente al mercato europeo. Inoltre il mini suv della Jeep sarà il primo modello prodotto fuori dagli Stati Uniti e consentirà di salvare gli oltre 5.000 posti di lavoro a Melfi. E tutti i piani della Fiat ruotano su questo, perché il 6 maggio sarà presentato il piano industriale mentre si punta tutto al sogno della quotazione a Wall Street il primo ottobre «anche - dice Marchionne - c'è ancora tanto da fare». Niente di deciso, invece, sul prestito convertendo e su future operazioni finanziarie da varare per coprire il debito legato all'acquisizione dell'ultimo pezzo di Chrysler dal fondo Veba.

«Quello che avvertiamo è la volontà nel Paese di cambiare», taglia corto Marchionne quando un cronista gli chiede se il governo Renzi rappresenti la voglia di cambiamento. Nessun incontro al momento è previsto con il nuovo esecutivo, chiarisce l'amministratore delegato che ci tiene anche a precisare di non avere «mai lasciato l'Italia». «Non voglio minimizzare quello che Renzi sta facendo, anzi bisogna appoggiarlo», spiega poi il manager italoamericano che ribadisce: «noi non abbiamo mai espresso opinioni personali o dell'azienda sul governo, rispettiamo le scelte fatte da altri, cerchiamo di appoggiare il sistema in termini di stabilità e creando opportunità per l'economia italiana. Appoggeremo qualunque governo, faremo di tutto per sostenere anche questo».

Nessun aiuto da chiedere a differenza di quanto fatto in Canada, dove «è imminente» l'accordo per uno scambio tra sussidi e investimenti, atteso per le prossime 24-48 ore: «mai chiesto una lira al governo italiano e non pensiamo di farlo perchè nel Paese non ci sono le condizioni per sostenere una simile richiesta», afferma Marchionne. Colpa della mancanza di soldi, «è il problema principale», ammette. Attualmente i volumi di vendite dell'azienda, anche grazie all'acquisizione della Chrysler sono in aumento e questo lascia ben sperare. Ma il futuro è ancora incerto, bisognerà vedere come reagirà il mercato al mini suv e alla nuova linea di 500. Nella speranza che possa far uscire la Sata di Melfi dal pantano in cui si trova, anche perché questa è l'ultima possibilità.

v. p.





Nelle due foto: la Sata di Melfi e l'ad Fiat Sergio Marchionne

Da Roma

Padoan rassicura «La crisi è finita»



Il ministro dell'Economia pier Carlo Padoan rilancia la questione economica affermando che è il tempo della "riscossa" dalla crisi

Dopo una crisi "straordinaria" che ha messo a dura prova gli italiani è arrivata l'ora della "riscossa". Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, affida il suo messaggio d'ottimismo in un messaggio a un convegno alla Camera in occasione della presentazione degli atti del Terzo Festival di Dottrina Sociale. E rassicura: «sappiamo cosa fare» soprattutto per rilanciare l'economia.

Il ministro non può partecipare al convegno al quale manda un saluto in queste prime giornate in via XX Settembre che certo non devono essere semplici. C'è infatti, oltre che da controllare l'effettivo stato dei conti pubblici (la due diligence) in stretto contatto con la Ragioneria, da finanziare le tante riforme economiche annunciate dal premier, Matteo Renzi. Tra queste il Job Act, al centro molto probabilmente della cena di due sere fa a Palazzo Chigi anche, tra gli altri, con il ministro del lavoro Giuliano Poletti, e il taglio consistente (si parla di 10 miliardi del cuneo fiscale). Ministro del Lavoro che oltretutto ha già iniziato a vedere i sindacati. Il tutto mentre piovono le prime "tegole" con, ad esempio, Fitch che boccia l'ipotesi di utilizzare i fondi della Cassa depositi e prestiti per accelerare i pagamenti arretrati della Pubblica amministrazione. ("metterebbe a rischio il rating"). Così in questi primi giorni concitati Padoan spiega: «adesso ci aspetta una riscossa e abbiamo l'energia per riformare il Paese: profondamente, radicalmente. Dobbiamo rimuovere le strozzature che imbrigliano la nostra società, aprire la nostra società al contributo dei più giovani e di tutti coloro che sono impegnati a dare qualcosa di sè al bene comune».

Durante gli anni della crisi «che abbiamo alle spalle - riconosce il ministro - gli italiani hanno dovuto affrontare una crisi straordinaria, che ne ha messo a dura prova la resistenza come individui e come collettività nazionale. In questo contesto tutto è diventato più difficile: il talento non trova spazio per esprimere il proprio potenziale, la sofferenza non trova uno spazio adeguato alle proprie qualità». Ma il governo sa dove mettere le mani: «abbiamo bisogno di fare crescere l'economia, di creare occupazione, di migliorare le nostre prospettive future in modo stabile: lavorando per migliorare l'istruzione e la ricerca e per sostenere la competitività delle imprese».

«Sappiamo cosa dobbiamo fare - dice Padoan - e il programma di riforma in corso di definizione tradurrà i nostri obiettivi in azioni concrete».

La Uil: «È il giorno dell'orgoglio per i lavoratori della Sata»

Vaccaro esulta: «Siamo sempre stati a fianco della Fiat»

«E' il giorno dell'orgoglio dei lavoratori della Sata di Melfi e con essi dei sindacati, tra cui la Uil che ha creduto nel progetto, concretizzato con l'accordo Fiat-Chrysler, di far diventare la fabbrica lucana l'avamposto italiano della sfida della globalizzazione del mercato dell'auto». E' il commento del segretario regionale della Basilicata della Uil Carmine Vaccaro dopo la presentazione ieri a Ginevra della Jeep Renegade.

> «Sbugiardati i "gufi" che hanno osteggiato il progetto»

«Gli obiettivi Fiat-Chrysler parlano di 150 mila Jeep e 130 mila Fiat, e sono il risultato dell' investimento di un miliardo fatto dalla Fiat per il rilancio della produzione italiana. Per quanto riguarda i programmi di produzione a Melfi delle piccole suv Fiat e Jeep, essi si basano sul quadro di mercato previsto dagli analisti per i prossimi anni, che indicano in 500 mila i piccoli suv venduti in Europa a partire dal 2015, contro i 154.461 del 2012.

Verifico con soddisfazione – aggiunge Vaccaro – che proprio in contemporanea con l'evento di Ginevra viene ripresa la mia proposta di costituire una Consulta per l'Automotive di San Nicola di Melfi da affiancare a quella nazionale insediata nell'ottobre scorso al Ministero per lo Sviluppo Economico con Fiat, Anfia – associazione a cui fa capo la filiera dell'auto – e Ancma, sigla dei produttori delle due ruote. E' un buon segno perché la sfida è solo cominciata. Lavoratori e sindacati hanno dato prova di assumersi le proprie responsabilità nel condividere percorso e strategie di concertazione per un futuro in cui FCA possa giocare un ruolo di rilievo tra i produttori mondiali di auto. Una visione che, solo immaginata, sbugiarda i tanti "gufi"».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

VERSO IL 2019

Tiene banco ancora la gaffe sulle sei città in short list del neo nominato esponente del Governo Renzi



Il sottosegretario Francesca Barracciu e in alto il sindaco di Matera, Salvatore Adduce



Ecco il passo indietro su Cagliari

Il sottosegretario Barracciu: «Solo un auspicio affettuoso, garantisco imparzialità»

di PIERO QUARTO

«SOLO un auspicio affettuoso che non ha a che fare con la volontà di lavorare per una parte piuttosto che per un'altra». Sono le parole che il sottosegretario alla Cultura Francesca Barracciu rilancia al "Quotidiano della Basilicata" per chiudere la querelle nata sulla capitale della cultura da una sua dichiarazione al Corriere della Sera in cui parlava, come sua priorità, di "far diventare Cagliari la capitale della cultura nel 2019 per la Sardegna e per il Paese". Parole che avevano ingenerato un polverone ed avviato una vera e propria polemica. E' probabilmente anche per questo che il sottosegretario Barracciu (nella bufera in questi giorni anche perchè indagata nell'ambito di un'inchiesta sul Consiglio regionale della Sardegna) ad una breve frase chiarificatrice ha preferito far seguire una nota nella quale ha spiegato al "Quotidiano" la sua posizione rivolgendosi direttamente al primo cittadino di Matera, Salvatore Adduce.

«Presto voglio visitare le città in short list per fugare ogni dubbio»

«Mi dispiace che la mia dichiarazione su "Cagliari capitale della cultura" abbia suscitato preoccupazione e disappunto nel sindaco di Matera e pertanto lo voglio rassicurare chiarendo che si trattava e si tratta di un semplice e affettuoso auspicio.

Il sindaco Adduce «Parole che fanno male a Italia 2019»

Ho infatti ben presente il dovere di imparzialità del Ministero e di chi ha l'onore di rappresentarlo, nonché quello di operare per garantire sempre il primato della trasparenza, della qualità e del merito.

Quanto prima sara' mia premura, sia per conoscere nel dettaglio i progetti sia per fugare di persona ogni traccia di dubbio circa i miei intendimenti, visitare tutte le citta' in concorso per il prestigioso traguardo. Nella ritrovata chiarezza delle posizioni, spero mi sia consentita la volontà di non voler rinunciare ad auspici che possano riguardare la Terra dalla quale provengo».

Le parole della Barracciu al "Quotidiano" sono state raccolte in maniera praticamente contestuali alla nota con la quale il sindaco Adduce aveva voluto sottolineare il proprio disappunto.

«Colpiscono le parole del sottosegretario ai Beni Culturali Francesca Barracciu più per l'avventatezza.

E si ha l'impressione che danneggiano proprio la sua città candidata a capitale europea della cultura per il 2019.

Ma ciò che preoccupa di più è il fatto che possano danneggiare l'intero impegnativo percorso italiano che da parte di esponenti del governo merita attenzione e capacità propositiva».

«Non ho voluto commentare subito la dichiarazione di Barracciu – afferma Adduce - per verificare se il suo sostegno a Cagliari fosse il frutto di una semplice ingenuità. Mi auguro che il ministro Franceschini nel fare chiarezza sulla imparzialità del suo ministero, rilanci il progetto di Italia 2019 così come si era impegnato a fare il precedente Governo guidato da Enrico Letta. Sarebbe bello che il sottosegretario Barracciu metta subito in programma una visita a tutte le città candidate a Capitale europea della Cultura per il 2019, Matera, Lecce, Perugia – Assisi, Ravenna, Siena e naturalmente Cagliari».

Una chiarimento maturato nel corso di pochi minuti con la Barracciu che ha dato la propria disponibilità a visitare le città in short list tra cui anche Matera e che probabilmente in queste ore ha avuto anche un contatto diretto con lo stesso sindaco. Tutti elementi che portano ad una necessaria ed utile distensione. In questa direzione erano andate nella mattinata di ieri anche le parole del viceministro Bubbico: «credo sia stato solo un equivoco, la Barracciu si riferiva probabilmente alla Sardegna. Questo Governo vuole lavorare per premiare il merito ed i programmi messi in campo secondo le indicazioni del Presidente Renzi. E non ho dubbi che anche in questo caso si procederà in questa direzione».

p.quarto@luedi.it

IL SINDACO DI SIENA

Valentini: «La giuria è super partes Il Ministero recuperi tutti i progetti»

«Sono certo dell'imparzialità dei componenti della giuria europea che dovrà decidere nel prossimo autunno quale delle sei città italiane finaliste rappresenterà il nostro Paese. Già in passato le interferenze dei governi, o comunque delle lobbi nazionali, non hanno avuto alcun effetto sulle scelte della commissione incaricata».



Bruno Valentini

Sono le parole del sindaco di Siena Bruno Valentini nel commentare la gaffe del sottosegretario Barracciu.

«La vera domanda non è quale città o quale territorio abbia più bisogno di vincere, ma in che misura il progetto predisposto serva di più all'Italia e all'Europa affinché si possa costruire un sistema dove la cultura non solo si distribuisca ma si produca, dove il patrimonio artistico e le attività culturali divengano motore di sviluppo, traghettando la tradizione e la storia del nostro Paese nel ventunesimo secolo».

«Dal governo Renzi gli italiani si attendono una forte innovazione - afferma Valentini - nel garantire la premialità delle migliori progettualità, private e istituzionali, poiché la spartizione delle risorse per collegio elettorale ha già danneggiato gravemente la modernizzazione del nostro Paese».

«Dal Ministero della Cultura e del Turismo mi aspetterei piuttosto il recupero e il sostegno dell'insieme dei progetti avanzati da tutte le città candidate a Capitale della Cultura e soprattutto dalle sei finaliste, che stanno alacremente affinando decine e decine di proposte operative e fortemente innovative - conclude il sindaco senese - queste proposte dovranno essere uno stimolo per tutti, in modo da elevare le politiche culturali territoriali. Bisognerà passare da rassegne di eventi a fabbriche di iniziative economiche e di promozione, sfruttando anche tutte le enormi potenzialità delle nuove tecnologie».

LA REAZIONE

L'intervento di Muscaridola

«No a parzialità E' stata un'ingenuità»



Cosimo Muscaridola

Il rammarico per la posizione espressa dal neo sottosegretario alla Cultura, Francesca Barracciu, è stato espresso in una breve dichiarazione anche dal segretario cittadino, di Matera, del Partito Democratico Cosimo Muscaridola.

«Un rappresentante del Governo non può esprimersi in modo così parziale, tantomeno davanti a una competizione impegnativa come quella che tutte le sei città entrate nella short-list stanno affrontando.

Sono certo che si tratta di un atto di ingenuità, determinata più dalla inesperienza che da una reale volontà di sostenere una città piuttosto che un'altra. In ogni caso c'è sempre tempo per riparare» ha aggiunto l'esponente materano.

«E mi auguro che nelle prossime ore possa ritirare quello che ha detto.

Altrimenti credo che il vertice nazionale del Partito democratico debba far sentire la sua voce per confermare con convinzione che la lealtà, in qualsiasi forma di competizione, deve essere un principio in cui tutti crediamo fermamente e che l'interesse generale deve sempre prevalere sugli interessi di parte, dato che la Barracciu non rappresenta la regione Sardegna ma l'intero Paese».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

INNOVAZIONE Fanno eccezione il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Friuli

Nuova "bocciatura" dall'Ue

Il nostro Paese è sotto la media dell'Unione per «mancanza di riforme»

BRUXELLES - Nuova "bocciatura" europea per l'Italia: questa volta è nel mirino la performance sull'innovazione, che continua a restare sotto la media Ue, e che la posiziona tra gli ultimi della classe ad eccezione di Piemonte, Emilia e Friuli. Una «mancanza di riforme» che pesa, ha avvertito il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani, proprio alla vigilia della presentazione dell'analisi di Bruxelles su debito e riforme. Le attese sono infatti tutt'altro che buone per quello che finirà per essere un nuovo giudizio negativo per il Paese: la "analisi approfondita degli squilibri macroeconomici" che arriverà oggi indicherà le debolezze del Paese. Dal debito troppo elevato alla disoccupazione, soprattutto quella giovanile, dalla scarsa competitività alla perdita di quote di mercato, la pagella di domani rimanderà l'Italia per la terza volta.

Siamo al 15° posto su 28

Intanto, la pre-pagella dello "Innovation Union Scoreboard" sottolinea impietosa che se «la resa innovativa del paese rispetto all'Ue è cresciuta, raggiungendo l'80% nel 2013», l'Italia presenta ancora «risultati inferiori alla media Ue per la maggior parte degli indicatori». Questi la collocano infatti al 15° posto tra i 28 paesi Ue, con la magra consolazione di essere la prima tra gli ultimi della classe. In particolare, evidenzia Bruxelles, si registra un «rallentamento della crescita» negli investimenti in venture capital, nelle spese per l'innovazione diverse da quelle per ricerca e sviluppo, nella produzione di disegni e modelli, e in posti di lavoro qualificati. E tra i punti deboli ci sono anche il basso numero di dottorandi extraeuropei e di reti di Pmi innovative.

A smarcarsi solo tre regioni del Nord - Piemonte, Emilia Romagna e Friuli, innovatori sopra la media Ue - che evidenziano anche il gap mai colmato tra Nord e Sud. «La Commissione Ue ha sempre consigliato all'Italia di fare le riforme e credo che anche nelle prossime settimane continuerà a ripeterlo», ha ammonito Tajani, «il fardello fiscale è così forte che è difficile che le imprese possano investire in ricerca e sviluppo». E questo, ha concluso, «è il motivo per cui le altre regioni del Nord Europa sono in prima fila sul fronte dell'innovazione mentre l'Italia è un paese che arranca». La pagella in arrivo oggi, invece, pur essendo nuova conterrà giudizi che saranno più o meno quegli stessi che la Commissione ripete dal 2012. I punti deboli dell'economia italiana infatti non sono cambiati se si guardano gli ultimi indicatori su disoccupazione, debito e povertà che aumentano, crescita rivista al ribasso, e le riforme che Bruxelles chiede da due anni non sono state così incisive come la Commissione auspicava.

DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Italia peggior pagatore d'Europa Procedura d'infrazione alle porte

Il "peso" dei pagamenti graverebbe tutto sulla Cassa depositi e prestiti. Fitch avverte: «Problemi di rating»

BRUXELLES - Restano ormai solo sei giorni di tempo all'Italia per dare una risposta convincente a Bruxelles sul ritardo dei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione, altrimenti partirà ufficialmente una procedura d'infrazione Ue. Le premesse sono però tutt'altro che buone. E da ultimo ci si è messa di mezzo anche Fitch, la quale ha avvertito che se sarà utilizzata la Cassa Depositi e Prestiti per pagare gli arretrati alle imprese, questa rischierà il taglio del rating. Informazioni «sommarie e imprecise», ha liquidato la questione Cdp che ha fatto sapere di aver letto il report «senza particolare preoccupazione».

Il nodo è duplice e, in ogni caso, va a impattare sulle risorse finanziarie a disposizione del governo. Da una parte c'è infatti il pagamento degli arretrati, di cui non si è finora mai chiarito esattamente l'ammontare totale e di cui, sebbene una parte sia stata già sbloccata, resterebbero ancora dai 25 agli 80 miliardi da saldare fino a fine 2012. Dall'altra, ci sono i debiti nuovi, quelli contabilizzati a partire dall'entrata in vigore della direttiva Ue il primo gennaio 2013. Le nuove norme Ue impongono il pagamento a 30 giorni, con la deroga a 60 per alcuni settori come la sanità, ma nonostante questo la tendenza a non pagare le imprese in Italia per i servizi forniti continua a restare immutata.

«L'Italia resta il peggior pagatore d'Europa», ha confermato il vicepresidente della Commissione Ue responsabile per l'industria, Antonio Tajani, e dai dati in suo possesso il ritardo (che fa dell'Italia la maglia nera Ue) è di «200 giorni con punte di 1.200-1.300». Sull'arco di oltre un anno non è stata registrata nessun miglioramento. E Tajani, che a gennaio ha inviato un primo "avvertimento" a Roma con l'avvio di una pre-procedura, la cosiddetta "EU pilot", si trova ora costretto ad agire.

«Entro il 10 marzo attendo la risposta dell'Italia» e «se questa non sarà soddisfacente, come ahimè temo, sarò costretto a inviare una lettera di messa in mora». Questa è il primo passo dell'apertura di un'infrazione, che può arrivare sino al deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea e a multe salate. Da qui l'auspicio di Tajani che, oltre a mantenere la promessa di recuperare gli arretrati, l'esecutivo Renzi faccia anche «rispettare alle pubbliche amministrazioni la direttiva Ue» sui tempi dei pagamenti.

In ogni caso, ha avvertito Fitch, «il proposito di usare la Cassa depositi e prestiti per accelerare il rimborso dei debiti della P.a. potrebbe mettere sotto pressione il rating» della stessa Cassa. Secondo l'agenzia di rating, una maxi-emissione da 50 miliardi aumenterebbe infatti il suo indebitamento dal 19% al 30%. «Siamo sicuri - ha replicato Cdp - che l'eventuale ruolo della Cassa nell'ambito delle soluzioni allo studio sarà assolutamente compatibile con la solidità economica e finanziaria dell'istituto».



Antonio Tajani

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,9410	3,24%	0,942	0,915
Ansaldo Sts	8,2800	1,72%	8,28	8,19
Atlantia	18,3500	2,74%	18,36	18,06
Autogrill Spa	0,0000	4,62%	7,13	6,845
Azimut	24,2900	3,76%	24,3	23,66
Banco Popolare	1,7370	11,27%	1,737	1,618
Bca Mps	0,1845	3,77%	0,1862	0,1792
Bca Pop Emil Romagna	8,5550	6,08%	8,555	8,135
Bca Pop Milano	0,5975	7,95%	0,6005	0,5655
Buzzi Unicem	14,2000	2,31%	14,36	14,02
Campari	0,0000	1,99%	6,15	6,06
Cnh Industrial	7,8200	1,43%	7,91	7,785
Enel	3,7600	4,85%	3,76	3,624
Enel Green Power	2,0340	2,94%	2,034	1,982
Eni	17,5500	2,51%	17,55	17,26
Exor	29,6500	5,29%	29,65	28,14
Fiat	7,7350	4,39%	7,74	7,5
Finmeccanica	7,1600	3,39%	7,16	6,96
Generali Ass	16,2500	3,17%	16,26	15,89
Gtech	23,9700	3,90%	24,01	23,17
Intesa Sanpaolo	2,2320	3,53%	2,232	2,174
Luxottica Group	40,5000	2,61%	40,5	39,71
Mediaset S.p.a	4,1900	3,05%	4,198	4,092
Mediobanca	7,2850	3,85%	7,3	7,055
Mediolanum	6,6550	2,38%	6,66	6,54
Pirelli E C	12,4900	3,14%	12,53	12,2
Prysmian	18,4900	2,44%	18,54	18,25
Saipem	17,0200	1,73%	17,06	16,75
Salvatore Ferragamo	23,2300	3,75%	23,29	22,57
Snam	4,0800	0,74%	4,084	4,054
Stmicroelectronics	6,6000	2,72%	6,61	6,49
Telecom Italia	0,8435	6,17%	0,844	0,801
Tenaris	15,3500	3,72%	15,36	14,94
Terna	3,7440	2,58%	3,744	3,664
Tod's	99,1500	1,64%	99,65	97,75
Ubi Banca	6,2300	4,27%	6,23	6,055
Unicredit	5,7000	5,36%	5,7	5,47
Unipolsai	2,4160	3,87%	2,416	2,348
World Duty Free	10,5400	0,86%	10,65	10,49
Yoox	31,0000	4,62%	31	29,86

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	20.475,12	+3,62
All-Share	21.829,81	+3,48
Mid Cap	28.675,31	+2,43
Small Cap	19.872,50	+3,58
Micro Cap	23.803,14	+2,34
STAR	19.267,89	+2,90

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Banco Popolare	1,737	+11,27
Banca Pop Milano	0,5975	+7,95
Telecom Italia	0,8435	+6,17
Banca Pop E Romagna	8,555	+6,08
Unicredit	5,70	+5,36

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
----------	------	--------
----------	------	--------
----------	------	--------
----------	------	--------
----------	------	--------

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.719,066	+1,38
Dow Jones	16.374,51	+1,28
FTSE 100	6.823,77	+1,72
DAX 30	9.589,15	+2,46
CAC 40	4.395,90	+2,45

Cambi aggiornato ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,37284	1,373
Euro/Sterlina	0,82409	0,82416
Euro/Franco Svizzero	1,21784	1,21807
Euro/Yen	140,298	140,318

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 103,33	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1336,5	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 21,17	5000 Oz. (155,517 Kg)

TASSE Non pagheranno gli immobili di culto

"Clausola di salvaguardia" per la Tasi: non sarà più dell'Imu

ROMA - Arriva una sorta di "clausola di salvaguardia": la Tasi non dovrà pesare più dell'Imu 2013: quindi ok alle detrazioni per la nuova tassa sui servizi indivisibili. E ok anche alle esenzioni come aggiornate nel 2013. Cioè non dovranno pagare nè gli immobili adibiti al culto (nelle parti "non commerciali") nè le onlus.

L'orientamento non appare nelle bozze del decreto sugli enti locali (la terza versione del Salva-Roma) approvato venerdì dal Cdm ma sono nella versione definitiva approdata in Gazzetta Ufficiale. Quindi nero su bianco c'è che certamente 25 immobili della chiesa a Roma, quelli previsti dai patti Lateranensi, saranno del tutto esentati. La partita è non di poco conto se si pensa a tutte le detrazioni ed esenzioni previste nel caso dell'Imu: non dovevano infatti pagare i possessori di abitazione principale e relative pertinenze (nel 2013 le due rate furono cancellate con due distinti decreti), gli alloggi assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (Iacp), dalle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (Ater) o da altro ente di edilizia residenziale pubblica avente le stesse finalità degli Iacp; gli immobili delle cooperative edilizie immobili delle cooperative edilizie, i terreni agricoli, i fabbricati rurali. Ma anche Forze armate, di polizia, vigili del fuoco e carriera prefettizia ma anche gli immobili dati in comodato d'uso gratuito dai genitori ai figli; parti degli edifici adibiti al culto e onlus (cioè immobili destinati esclusivamente allo svolgimento di attività previdenziali, assistenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali ricreative e sportive). L'elenco è dunque lungo ma dovrebbe essere confermato per la nuova imposizione immobiliare.

Saranno comunque i Comuni a decidere il livello dell'aliquota e l'eventuale aumento dello 0,8 per mille complessivo che potrebbe arrivare sulla prima o sulle altre case o divisa tra le due tipologie. I Comuni potranno infatti procede all'aumento fino allo 0,8 per mille della Tasi ma «purchè siano finanziate, relativamente alle abitazioni principali e alle unità ad esse equiparate detrazioni o altre misure», con effetti equivalenti a quelli sull'Imu. Sarà sempre il comune a stabilire le scadenze di pagamento della Tari e della Tasi, prevedendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale e in modo anche differenziato con riferimento alla Tari e alla Tasi. Sarà comunque consentito il pagamento in unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Basilicata

PROCESSO CLAPS Il giudice Rizzo respinge la richiesta di acquisizione agli atti

Non ammesso il diario di don Mimì

Il pm di Salerno non l'ha rinvenuto tra i reperti. Il 4 aprile sfilano i teste

POTENZA - Non verrà più cercato, tantomeno acquisito agli atti del Tribunale, il diario di don Mimì Sabia, lo storico viceparroco della Trinità morto nel 2008.

Lo ha deciso il giudice Marina Rizzo che ieri mattina ha respinto la richiesta in proposito avanzata dal legale delle due donne delle pulizie a processo per aver mentito sulla data di ritrovamento del corpo di Elisa Claps.

Acquisiti i tabulati telefonici delle due donne delle pulizie di don Wagno, di don Atakpa e del vescovo Superbo nei giorni dopo il ritrovamento del cadavere di Elisa nel sottotetto della Trinità

Ieri mattina l'udienza si è conclusa con l'ammissione dei mezzi di prova indicati dalle parti. Tutti tranne proprio l'"agenda pastorale" della chiesa, che è dove venivano annotate giorno per giorno le messe celebrate e da quale sacerdote.

Per l'avvocato Maria Bamundo, che assiste Margherita Santarsiero e Annalisa Lo Vito, il suo esame avrebbe potuto smentire quanto affermato dal viceparroco don Wagno Oliveira e Silva che ha raccontato agli inquirenti di essere salito con loro nel sottotetto, e di aver visto il corpo di Elisa Claps ben prima del ritrovamento "ufficiale" del 17 marzo 2010. A cominciare dalla data in cui questo sarebbe avvenuto, all'inizio indicato dal sacerdote "verso la fine di gennaio", e poi "il 24 febbraio", grazie a uno scontrino custodito nel portafoglio. Una circostanza mai ammessa dalle sue assistite, che per questo devono difendersi dall'accusa di false informazioni al pm.

"Questa agenda – ha spiegato l'avvocato – pare che sia stata ricompresa tra gli atti sequestrati nella chiesa della Trinità di Potenza, ma il pm di Salerno non l'ha rinvenuta tra i reperti". Di qui la richiesta - respinta - di un "approfondimento" a riguardo, o di un nuovo sopralluogo della polizia alla sua ricerca, per provare a verificare se quel giorno don Wagno avesse svolto anche funzioni religiose in chiesa, e in caso contrario quali siano i ricordi di chi lo ha fatto.

D'altra parte, accogliendo l'istanza del pm Laura Triassi, il giudice ha deciso di acquisire al fascicolo del dibattimento i tabulati telefonici delle due donne, di don Wagno, del parroco della Trinità don Ambrois Atakpa e del vescovo di Potenza Agostino Superbo nei giorni "caldi" dopo il ritrovamento del cadavere della studentessa, "per verificare i contatti intercorsi" tra loro.

Nella prossima udienza che è stata fissata per il 4 aprile, in via eccezionale di venerdì, comincerà la sfilata dei testimoni. I primi ad essere sentiti saranno i 3 operai romeni chiamati a intervenire nel sottotetto della chiesa per un'infiltrazione d'acqua dovuta ai forti temporali di quel periodo, che hanno avvertito la polizia di quanto si nascondeva nel sottotetto della Trinità da 17 anni. Con loro verranno citati anche alcuni degli agenti della Squadra mobile di Potenza che si sono occupati del caso, tra cui il dirigente dell'epoca, Barbara Strappato.

In aula, ieri, erano presenti la madre e il fratello di Elisa, Gildo e Filomena Claps. Per tutta la durata del dibattimento il giudice ha negato l'ingresso delle telecamere "per non turbare la serenità" del processo.

l.amato@luedi.it

Non ci sono idrocarburi e trialometani

L'acqua di Tito torna potabile Revocato il divieto di uso

POTENZA - L'acqua di Tito è potabile, e nessun valore supera i limiti stabiliti dalle norme, sia per quanto riguarda gli idrocarburi (la cui presenza era già stata esclusa nei giorni scorsi, in una conferenza stampa appositamente convocata), sia per i trialometani, derivanti dalla normale attività di clorazione: di conseguenza, il sindaco del centro lucano, Pasquale Scavone, ha revocato le ordinanze di divieto di uso potabile in alcune aree.

La rete idrica, a Tito, era stata sottoposta a diversi controlli da parte degli enti pubblici in seguito ad alcune segnalazioni degli utenti secondo i quali, in due abitazioni, erano emerse tracce di idrocarburi nell'acqua.

La prima fase di analisi ha permesso di escludere la presenza di questi componenti chimici, ma è stato registrato un lieve sforamento dei trialometani, poi rientrato dopo altre indagini.

In due diverse ordinanze, il sindaco aveva proibito l'uso potabile dell'acqua nelle due case (per gli idrocarburi) e poi in una specifica area, per il controllo dei trialometani.

Il divieto è stato ritirato in relazione ai dati dei nuovi controlli.

"Si tratta di un'ottima notizia - ha detto Scavone - che ovviamente conclude un periodo di controlli, necessari per garantire la salute e la sicurezza dei cittadini: sulla base dei risultati sugli idrocarburi, prima, e sui trialometani, oggi, possiamo anche ritirare l'ordinanza e restituire agli utenti l'uso potabile della nostra acqua".



Il sindaco di Tito Scavone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pittella e Ottati ai dirigenti della Coldiretti «Servono condivisione e una stagione nuova»

POTENZA - L'agricoltura lucana deve vivere "una nuova stagione che ci veda uniti, collaborativi", creando "le condizioni di un dialogo alla pari" per "avviare poi la fase della concertazione, più nel dettaglio e nel merito, in occasione del tavolo verde per far fronte in maniera sistematica alle emergenze e costruire soprattutto la visione con la quale collochiamo la Basilicata all'interno del contesto europeo."

Lo ha detto il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, nel corso di un incontro con l'assessore regionale all'agricoltura, Michele Ottati, e con i dirigenti regionali della Coldiretti. "Quando mettiamo insieme politica, tecnica, esperienza, conoscenza dei luoghi - ha aggiunto Pittella - possiamo recuperare ciò che non è stato fatto al tavolo verde e la concertazione rappresenta un valore aggiunto". Pittella ha anche ricordato la vertenza dei precari dell'associazione regionale allevatori : "C'è bisogno di capire come nella prossima finanziaria si dia un segnale all'associazione mettendo a disposizione una posta finanziaria, creando una visione in prospettiva e come si costruisce un percorso che abbia modalità diverse rispetto al passato."



Per quanto riguarda i Consorzi di bonifica, il governatore lucano ha spiegato che "vanno ricalibrati nella funzione e commissariati", l'Arbea "tornerà dentro i dipartimenti regionali, sperando che possa ambire a diventare soggetto pagatore", ed è "stato chiesto al commissario dell'Alsia di fare una proposta da discutere entro giugno ed approvarla entro la fine dell'anno". Ottati ha invece chiesto "di affrontare la questione della stagione irrigua convocando un tavolo per partire daccapo" e sulla "sburocratizzazione della macchina amministrativa" ha spiegato "che la rimodulazione dell'Arbea va in questa direzione con l'obiettivo di informatizzare le pratiche e far sì che siano dati gli aiuti comunitari in due mesi".



Pittella e Ottati all'assemblea di Coldiretti e i partecipanti

COSTA MOLINA

Reiniezione delle acque di strato Berlinguer convoca un incontro

NEL POZZO COSTA Molina 2, di Montemurro, non possono essere ravvisate interconnessioni tra le acque di strato e le due sorgenti spontanee presenti in contrada La Rossa, laddove non si riscontri, nelle stesse, il tracciante chimico contenuto obbligatoriamente nelle acque di reiniezione appositamente per seguirne il percorso. Analogamente sono da escludere contatti tra le acque reiniettate e le acque destinate all'alimentazione e all'uso umano e animale, per la grandissima differenza di profondità, superiore a 3.500 metri, che separa le une dalle altre. E' stato questo l'esito dell' incontro di approfondimento voluto, con gli esperti del settore, dall'assessore Aldo Berlinguer per verificare le implicazioni ad ampio spettro della reiniezione della componente acquosa del greggio estratto e lavorato nel Centro Oli di Viggiano.

La Lucana film commission partecipa al lutto del suo presidente **Franco Rina** per la scomparsa del papà **Giuseppe**

Matera 5 marzo 2014

Arcidiocesi di Matera - Irsina

Estratto di gara - CIG 5545338DAB. L'Arcidiocesi di Matera-Irsina, p.zza Duomo 7, Matera, indice gara a procedura aperta, da aggiudicare secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per i lavori di progettazione esecutiva ed interventi di completamento lavori di consolidamento e restauro della Cattedrale di Santa Maria della Bruna di Matera. Importo compl.vo € 2.548.876,56. **Termine ricezione offerte: h 12 del 7.5.2014.** Apertura gara: h 10 del 21.5.2014. Documentazione integrale su www.matera-irsina.chiesacattolica.it.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Laura Montemurro

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com

Osteria Cagliardi
Avigliano - Largo Cagliardi, 18
0971.760743
info@osteriacagliardi.it
chiuso la domenica sera e il lunedì

Il popolare cantautore emiliano sarà al Pala Basento il prossimo 16 aprile

Tappa potentina per Ligabue

I biglietti si potranno acquistare solo il 13 aprile in piazza Prefettura

APPENA la voce si è diffusa i tanti seguaci del Liga sono entrati in fibrillazione. Il prossimo 16 aprile il "Mondovisione tour - Piccole città" di Luciano Ligabue toccherà anche il capoluogo lucano. Una notizia che ha fatto impazzire la rete, con centinaia di persone già pronte e alla ricerca dei biglietti.

Le voci in realtà si rincorrevano da tempo ma solo ieri è arrivata l'ufficialità. Un tour molto atteso con cui, a distanza di quasi quattro anni, Luciano Ligabue tornerà protagonista sulla scena musicale nazionale. Quella di Potenza sarà una delle prime tappe del tour che nella stagione primaverile si svolgerà nei palazzetti e nei teatri, in estate tornerà negli stadi.

Un concerto-evento che farà tornare Ligabue per la seconda volta in Basilicata (a Bernalda la prima volta), ma ora il palcoscenico sarà assai diverso, quello del Pala Basento di Lavangone.

«Ho lavorato molto - spiega Dino Quaratino, responsabile di Info & Ticket e ponte con la produzione del cantante di Correggio - perchè la tappa lucana fosse a Potenza. Loro ipotizzavano una città di mare. E' una vittoria importante, che la città di Potenza dovrà ora essere in grado di sfruttare al meglio».

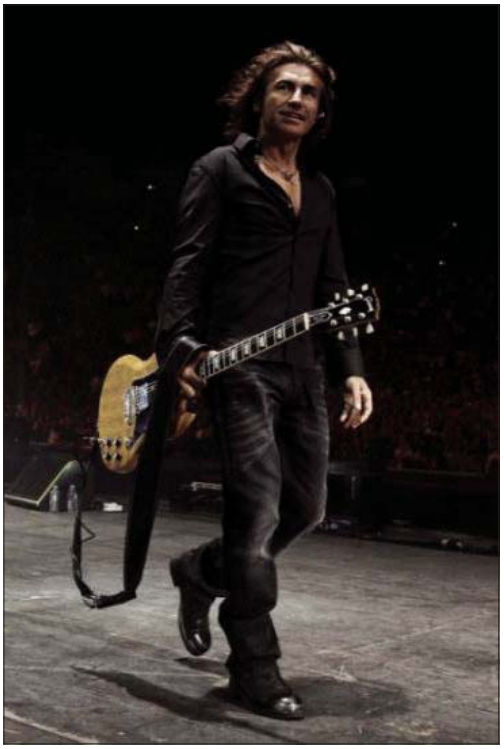
Non è un'operazione facile quella messa a punto da Dino Quaratino. Ligabue è ormai una rockstar riconosciuta anche a livello internazionale ed è chiaro che il suo nome richiamerà qui in città moltissime persone. «E la città ora dovrà mostrarsi all'altezza di reggere questo importante banco di prova a livello turistico». Quella di Potenza è l'unica tappa "primaverile" di Ligabue. Ed è presumibile quindi che tanti fans possano giungere dalle regioni limitrofe. Tra l'altro oltre al concerto "viaggia" insieme al cantante anche il "Liga village": una struttura appositamente allestita che fungerà sia da punto prenotazione che da punto vendita. E il Liga Village sarà allestito proprio in piazza Prefettura, «per dare una maggiore visibilità al centro storico. E i fans saranno costretti ad arrivare lì, perché il biglietto si potrà acquistare solo sul posto il giorno 13 aprile, quindi tre giorni prima del concerto vero e proprio. Quindi è possibile che chi arriva a Potenza per acquistare il biglietto poi magari si fermi qui per quei giorni. E sarà una opportunità grande per ristoratori e albergatori in particolare, ma in generale per tutta la città».

> Il Liga village sarà allestito in centro storico

Non è prevista quindi la prevendita online dei biglietti. I tagliandi saranno disponibili (fino ad esaurimento) tre giorni prima del concerto, solo ed esclusivamente in piazza Prefettura. La prenotazione è obbligatoria ma gratuita. Il 13 poi si potrà acquistare il biglietto dalle 11 alle 18. La prenotazione vale massimo per l'acquisto di 2 biglietti.

Ma ogni dettaglio verrà chiarito nei prossimi giorni nel corso di una conferenza stampa già annunciata da Quaratino. Questo mentre in città l'entusiasmo sembra alle stelle.

Andrea Gerardi



Luciano Ligabue

In tutta la provincia sfilate e maschere. A Maratea il filo conduttore è stato l'ambiente

L'ultimo giorno di Carnevale e di festeggiamenti

NON ci saranno mai crisi che riusciranno a fermare il Carnevale, la classica rappresentazione della follia ma anche della morte che porta con sè la rinascita. Così anche nel Potentino ieri si è festeggiato il martedì grasso. A Potenza la mattinata si è festeggiato al parco Baden Powell, nel pomeriggio un altro momento di allegria a rione Lucania. Una bella sfilata di carri a Maratea, mentre in tasnti locali si è festeggiato fino a sera. Oggi inizia la Quaresima e le feste fanno già parte del passato.

MARATEA - Il tema del rispetto dell'ambiente, nelle sue diverse e variegate declinazioni, è stato il filo conduttore del carnevale marateota 2013. La manifestazione che è alla sua nona edizione è stata patrocinata dal Comune di Maratea di concerto con il Gal "La cittadella del sapere", che si sono avvalsi di alcune delle numerose associazioni di volontariato presenti sul territorio, che hanno funto da strumenti operativi ed organizzativi.

Numerosi sono stati i carri allegorici, i gruppi e le maschere singole che hanno partecipato alla sfilata. Tutti immaginati e realizzati con particolare cura. Alcuni carri hanno colpito per la maestosità della realizzazione, altri per i sofisticati meccanismi che li animavano e ne assicuravano i movimenti, altri per la grazia e l'armonia che li caratterizzavano. Quasi tutti erano stati realizzati con materiale recuperato e riciclato come carta di giornali, imballaggi di cartone, bottiglie di plastica e di vetro, tappi ed aste di metallo.





Le diverse feste a Potenza

Talora questo materiale derivava addirittura da lodevoli iniziative di pulizia delle spiagge da parte dei ragazzi. Quasi tutti i carri ed i gruppi erano ispirati alla cura dell'ambiente ed in particolare al rispetto della pulizia del mare e della fauna e flora marine. Un maestoso Poseidone che si ergeva e tutela e salvaguardia del mare, diverse specie marine per sottolineare la ricchezza e salubrità del nostro mare, un enorme squalo per rappresentare che anche le specie marine più grandi hanno il loro ruolo nell'equilibrio biologico generale, questi ed altri ancora i soggetti rappresentati.

Ma il senso che spesso si traeva da queste rappresentazioni non era soltanto la sensibilità di che le aveva immaginate verso questi temi, ma il desiderio di trasmettere questa sensibilità a tutti. D'altronde tali rappresentazioni scaturiscono dalla risaputa e riconosciuta attenzione dei Marateoti verso l'ambiente. Ciò ha consentito di conservare intatta ed incontaminata la loro città che ancora si caratterizza quale isola felice per la presenza di un ecosistema equilibrato.

Il Carnevale, pur nella sua spensierata e leggera allegria, vuole quindi anche lanciare un messaggio a tutti affinché non si ceda alle lusinghe del facile progresso e non si sposino quelle iniziative che potrebbero sconvolgere tale equilibrio, trasformandosi in un boomerang con effetti devastanti per l'ambiente ed anche per l'economia locale.

Gaetano De Filippo

IN BREVE

FAVISMO

Rimozione delle piante

DIVIETO assoluto di coltivazione di fave, piselli, fagioli e legumi similari nel raggio di trecento metri in linea d'aria dall'immobile che si trova a Potenza in via Malvaccaro 51. E' quanto ha disposto il sindaco Santarsiero, per evitare gravi problemi di salute (causa favismo) ad alcuni cittadini residenti. Quindi coloro che avessero adibito i propri fondi, qualora ricadano nella zona indicata, alla coltivazione delle piante per le quali è stato emesso il divieto, di procedere entro il termine massimo di dieci giorni (calcolati a cominciare dal 4 marzo 2014) alla rimozione delle piante.

EDICOLA S. CARLO

Nuovi servizi agli utenti

L'EDICOLA all'interno dell'azienda ospedaliera regionale S. Carlo ha reso operativi nuovi servizi da offrire ai degenti, al personale e ai visitatori, quali il pagamento dei bollettini per utenze domestiche, ricariche telefoniche online, carte internazionali, conto giochi, digitale terrestre e i " gratta e vinci". Un'edicola molto attiva: nei mesi scorsi si regalavano dolcetti a chi acquistava giornali, «per addolcire le notizie».

INQUINAMENTO

La Regione e il Piano

«PER la definizione del nuovo piano antenne, si era auspicato che la Regione stanziasse un finanziamento straordinario a sostegno delle risorse previste dal Comune per regolamentare questa materia». E' quanto ha dichiarato il capogruppo del Pd in consiglio comunale, Giampaolo Carretta, dopo i dati del Treno Verde.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

LAURIA Un imprenditore per sfuggire ai controlli spostava la sede della sua impresa

Finanza, maxi sequestro di beni

Quattro immobili, tre auto e due milioni di euro depositati in banca

LAURIA – Maxi sequestro di immobili, autovetture e conti correnti per un valore di circa 2 milioni di euro. La Guardia di finanza di Lauria ha sequestrato beni mobili ed immobili ad un imprenditore trentottenne di Lauria titolare di una società operante nel commercio all'ingrosso di elettrodomestici, di elettronica di consumo audio e video e destinatario del provvedimento di sequestro preventivo finalizzato alla confisca "per equivalente" disposto dal Gip presso il Tribunale di Lagonegro sui beni nella sua disponibilità. Il provvedimento è scaturito da mirati accertamenti coordinati dalla Procura della Repubblica di Lagonegro che hanno visto, nell'ottica di una perfetta sinergia tra i reparti della Guardia di finanza, la collaborazione tra la Compagnia di Lauria e la Tenenza di Molfetta. Gli 007 del fisco hanno scoperto un vero e proprio stratega dell'evasione che per sfuggire ai controlli spostava la sede della società tra la Campania e la Puglia. L'artefice dell'ingegnoso sistema è l'amministratore unico - P.S. - di una società operante nel commercio all'ingrosso di elettrodomestici e prodotti dell'elettronica con sede in Sala Consilina, spostata nel 2012 a Molfetta, quindi trasferita nuovamente a Sala Consilina nel 2013, subito dopo una visita della guardia di finanza. La verifica fiscale, condotta dalle fiamme gialle della Tenenza di Molfetta, ha dato una spiegazione a questi anomali movimenti, infatti, gli approfondimenti contabili, operati mediante la ricostruzione certosina degli acquisti e delle vendite di prodotti, hanno permesso di accertare che la società in argomento non ha dichiarato al fisco, per gli anni 2010 e 2011, un'ingente evasione, quantificata in almeno 55 milioni di euro di imponibile ai fini delle Imposte dirette, con Iva per 8 milioni di euro. Nei confronti della ditta, negli ultimi mesi, la Finanza aveva concluso due verifiche fiscali constatando un'ingente evasione, ribattezzata da alcuni organi di stampa come "evasione modello flipper", proprio per i continui e artificiosi trasferimenti di sede. Il soggetto verificato era stato denunciato all'autorità giudiziaria per "dichiarazione infedele" e "omessa dichiarazione" in quanto risultato evasore totale per non aver presentato le prescritte dichiarazioni ai fini delle imposte sui redditi e dell'Iva per gli anni d'imposta 2011 e 2012. La Guardia di finanza di Lauria, diretta dal tenente Marco Cappetta, ha poi provveduto ad individuare il patrimonio riconducibile al rappresentante legale della società in questione. In particolare, in esecuzione del decreto emesso dal Gip del Tribunale di Lagonegro, sono stati sottoposti a sequestro preventivo quattro fabbricati, di cui un opificio, tutti ubicati a Sala Consilina, tre autovetture - una Smart, una Lancia Thesis (di grossa cilindrata) e un'Opel Astra - e disponibilità bancarie, per un ammontare pari al totale delle imposte dovute all'Erario, circa due milioni di euro, da considerare quale "profitto del reato" di evasione fiscale. Il Gip del Tribunale di Lagonegro, avallando il quadro probatorio prospettato dai finanzieri, ha emesso il decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca "per equivalente" eseguito con l'ausilio di personale della compagnia di Lauria. L'istituto del sequestro preventivo, nella forma "per equivalente", è un innovativo strumento giudiziario che consente i aggredire i beni patrimoniali e finanziari di quanti si rendano responsabili di diverse tipologie di gravi illeciti penali, tra i quali i reati tributari, in misura corrispondente al profitto derivante dagli stessi reati. Il provvedimento di carattere preventivo adottato dal Giudice per le Indagini preliminari del tribunale di Lagonegro, una volta eseguito, garantisce il pagamento delle imposte che l'indagine ha accertato non essere state versate.



Il Tribunale di Lagonegro che ha disposto il sequestro dei beni all'imprenditore

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGONEGRO Da 30 anni è concattedrale

Chiesa del castello Comunità in festa

LAGONEGRO - Alla presenza del vescovo Francesco Nolè, del sindaco Domenico Mitidieri e dei comandanti della Polizia stradale e della Polizia municipale si sono svolte a Lagonegro le celebrazioni per il trentesimo anniversario della conclamazione a concattedrale della chiesa del Castello, nel borgo medievale.

Le funzioni sono state ufficiate da don Mario Tempone nella Chiesa Madre, dove è custodita una spina che secondo la tradizione sarebbe appartenuta alla corona del Cristo e sarebbe stata portata dalla Terra Santa in Italia dal crociato Francesco Falabella. Per la festività giubilare il parroco, che ha parlato della «esigenza di una riforma e di un rinnovamento orientato nella direzione di una chiesa ad gentes, che sappia compiere il salto qualitativo verso una nuova stagione ecclesiale e pastorale sulla via indicata da Papa Francesco», aveva lanciato alla comunità di fedeli l'idea di costruire un "Presepe pasquale", una mostra meditativa quaresimale che narrasse il mistero della resurrezione: del compito si è incaricato il comitato di Maria Santissima ad Nives del Monte Sirino, presieduto da Mimmo Camardo, che a sue spese ha realizzato nella navata della chiesa un complesso di installazioni molto bello in gesso, polistirolo e terracotta che raccontano plasticamente la vita di Gesù dal battesimo alla crocifissione.

> Custodita una spina della corona di Gesù



Il sindaco Mitidieri e in basso il vescovo Nolè



Fabio Falabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SATRIANO Convegno in biblioteca

Rumit, interpretazione della tradizione

SATRIANO - Si terrà oggi , a partire dalle 10, nella Biblioteca comunale di Satriano, nella Rocca Duca di Poggiardo, una tavola rotonda per parlare del "Rumit" e delle interpretazioni della tradizione.

L' evento è organizzato dalla rivista "Al Parco" con il patrocinio del Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo (Dicem) dell'Università degli studi della Basilicata.

Ferdinando Mirizzi, direttore del Dicem, presiederà l'incontro al quale parteciperanno Sandra Ferracuti, Francesco Marano e Maria Mininni e Vicenzo Giuliano esperto di tradizioni popolari.

Saluti affidati al sindaco Michele Miglionico e a Rocco Perrone del Carnevale di Satriano. Seguirà un buffet con stoviglie biodegradabili allestito in collaborazione con l'associazione "Orti del Melandro" a base di ricette tipiche e prodotti di stagione a chilometro zero.

Nella pausa pranzo sarà possibile visitare il museo multimediale "Il palco dei colori", dedicato al pittore Giovanni De Gregorio detto il Pietrafesa, gestito dall'associazione "Petra".

Nel pomeriggio a partire dalle 15.30 si continuarà a parlare delle maschere tipiche del carnevale di Satriano con la presentazione del libro "Il riscatto di un popolo in maschera" di Vincenzo Giuliano.

Sandra Ferracuti dell'Unibas intervisterà l'autore. Interverranno Domenico Totaro, presidente del Parco dell'Appennino Lucano, Aurelio Pace e Vito Santarsiero consiglieri regionali.



I Rumit

BREVI

LAURIA

Auto si ribalta Un ferito

LAURIA Senso unico alternato sulla statale 653 "Valle del Sinni". A causa di un incidente, è stato istituito provvisoriamente ieri mattina un senso unico alternato in direzione Lauria. Un'auto, per cause ancora in corso di accertamento, forse per l'abbondante grandinata, si è ribaltata ed è finita fuori strada. L'uomo è rimasto ferito. Sul posto è intervenuto il personale dell'Anas per la rimozione del veicolo e per ripristinare la circolazione.

e.m.

ROTONDA

Accusata di furto Scarcerata

ROTONDA – Tenta furto in appartamento, la donna viene arrestata dai carabinieri ma è già libera. M.C. di 55 anni è stata arrestata dai carabinieri a Rotonda in flagranza di reato mentre era intenta a rubare in un appartamento. Alla ladra il colpo era andato male perché nel momento in cui si era introdotta nell'appartamento era presente la proprietaria. Quest' ultima ha udito dei rumori sospetti ed ha subito allertato i carabinieri della locale Stazione. La donna si era nascosta nel sottotetto ma non ha potuto fare altro che uscire allo scoperto dopo essere stata raggiunta dai militari. Arrestata è stata accompagnata ai domiciliari ma è ritornata ad essere libera.

em.ma.

UNEP
Corte di Appello Potenza
Via N.Sauro
Tel.0971/472233 - Fax 0971/491748
Email: unep.ca.potenza@giustizia.it
Avviso Vendita Mobiliare (r.g.e. n.142/13)
L'Ufficiale Giudiziario procederà alla vendita all'asta in secondo incanto il 15/05/14 ore 9.30 e segg. presso il luogo di custodia sito in Rapolla C.da Fontanlba dei seguenti beni:
Macchina operatrice semovente marca Manitou; mod.PR-750 Tg. AGE485; Telaio n.PR7501585681; al prezzo di € 42.500,00;
Macchina operatrice semovente marca Manitou; mod.PR-750 Tg. AGE486; Telaio n.PR7501585613; al prezzo di € 42.500,00;
La vendita verrà effettuata al miglior offerente ad un prezzo base inferiore di un quinto rispetto a quello suindicato.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

MELFI «L'azienda deve spiegare quali i motivi alla base dei licenziamenti»

Sciopero Fenice, parla Valvano

Per il primo cittadino i lavoratori non possono essere arma di ricatto

MELFI - Sullo sciopero dei dipendenti Fenice di San Nicola di Melfi è intervenuto il primo cittadino: «E' importante comprendere a fondo le ragioni che portano i dipendenti a protestare contro l'azienda - ha dichiarato Livio Valvano - per due motivi: il primo per le fisiologiche preoccupazioni dei lavoratori rispetto al mantenimento del posto di lavori e del salario. Il secondo motivo è legato alla particolare attività industriale di Fenice che può determinare preoccupazioni non solo ai lavoratori ma all'intera popolazione per i rischi legati a quella specifica attività industriale. Ho avuto notizia dello stato di crisi dichiarato da Fenice. Tale stato va approfondito e compreso fino in fondo per evitare che si ingenerino dubbi e sospetti sulla strumentalità dello stato di crisi. Le istituzioni e la comunità intera non devono temere lo stato di crisi, né che il rischio di perdere posti di lavoro paventato in queste settimane possa essere anche solo lontanamente legato alla richiesta di autorizzazione Aia che la Regione sta istruendo. La richiesta dell'azienda contiene anche l'incremento della capacità produttiva sia in termini quantitativi che qualitativi, cioè novemila tonnellate in più all'anno e ulteriori tipologie di rifiuti speciali da smaltire. Se dovessimo convincerci di questo la risposta non potrebbe che essere negativa. Non è accettabile utilizzare i lavoratori come ostaggi per ottenere un ampliamento della capacità di smaltimento di rifiuti speciali. Per questo l'azienda deve disporsi a far capire con il massimo impegno quali sono le ragioni della crisi e quali potrebbero essere le misure concrete per attutire l'impatto sull'occupazione». Sul versante sicurezza: «il Comune - ha aggiunto il primo cittadino - sta concretizzando il progetto di indagine del sottosuolo con propri mezzi grazie anche alla collaborazione della Fiat che ci ha autorizzato a svolgere indagini sull'area di sua proprietà confinante con Fenice. Abbiamo inoltre chiesto di subordinare il rilascio dell'Aia previa introduzione di controlli davvero indipendenti per le emissioni in atmosfera dei fumi dei camini di Fenice, controlli indipendenti che fino a questo momento non mi risulta che l'Arpab abbia mai svolto o quanto meno non ne abbiamo notizia. In mancanza dell'introduzione di questa specifica prescrizione, ove mai la Regione dovesse rilasciare l'autorizzazione, il comune di Melfi la impugnerà dinanzi agli organi della magistratura ma sono convinto che questo non accadrà». Sulla notizia di un incidente che si sarebbe verificato nel termodistruttore il 19 gennaio scorso: «sono preoccupato ed anche dispiaciuto di averlo appresso casualmente ed in modo informale - conclude il sindaco, Livio Valvano - senza alcuna comunicazione da parte dell'azienda. Se sono vere le cause e le circostanze, l'incidente e' stato molto grave e solo il caso ha voluto che non si trasformasse in una tragedia. Ribadisco che, se vere e confermate le notizie che mi sono giunte, quanto accaduto dovrebbe indurre i funzionari della Regione ad un supplemento di istruttoria per l'eventuale rilascio dell'Aia e ad una immediata indagine per verificare se esistono oggi le condizioni affinché l'impianto continui a funzionare. Non voglio procurare falso allarme, non c'e' ragione ma è arrivato il momento in cui l'azienda decida di collaborare facendosi carico delle ragioni della comunità e dei lavoratori considerato che in questo caso specifico l'impresa svolge innanzi tutto una funzione pubblica per sua natura anteposta alle pur legittime ed importanti ragioni tipiche dell'imprenditore. Per questo la parola sicurezza viene prima della parola profitto».

Vittorio Laviano



Livio Valvano



Il termodistruttore Fenice

TRECCHINA

Masso si stacca e cade sulla Fondovalle del Noce

TRECCHINA – Sulla strada statale Fondovalle del Noce traffico rallentato a causa della caduta di massi tra Ponte Castrocucco e il bivio per Parrutta in direzione nord. Un masso di grosse dimensioni e pesante diverse tonnellate si è staccato dal fianco della montagna ed è caduto sul ciglio della statale Fondovalle del Noce. Probabilmente un effetto delle recenti piogge che provocano spesso il problema dello scivolamento di sassi e detriti lungo la statale 585 Fondovalle del Noce. Nonostante grosse reti in acciaio sono state collocate, già da diverso tempo, per proteggere gli automobili dalla caduta di sassi, ogni tanto diversi detriti compaiono sul manto stradale e diventano un pericolo per il transito veloce dei veicoli. Nella giornata di ieri si è provveduto a mettere in sicurezza la strada dal grande masso caduto dalla montagna. Masso che fortunatamente si è fermato vicino al parapetto di protezione senza invadere la strada. Le barriere creano al momento disguidi per la circolazione stradale e si è provveduto ad installare provvisoriamente un semaforo per consentire il senso alternato di marcia. Al più presto si dovrà interessare una ditta specializzata per il recupero e lo smaltimento dell'enorme masso.

e.m.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il masso caduto sulla Fondovalle

Muro Lucano, approvato il piano per la trasparenza

MURO LUCANO - Via libera della giunta murese al programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il periodo 2014-2016. Obiettivo: «garantire - ha detto il sindaco Mariani - la piena attuazione del principio di trasparenza anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli adattamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali,dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità».

Per Mariani «tutto ciò rappresenta un livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche. La trasparenza assolve così ad una molteplicità di funzioni poiché rappresenta sia uno strumento per garantire un controllo sociale diffuso ed assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle pubbliche amministrazioni sia uno strumento volto alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi».

Anche sul fronte della comunicazione il Piano ha tra gli obiettivi quello di consentire ad ogni cittadino di conoscere anche gli atti amministrativi, i tempi di ciascun procedimento, l'entità delle risorse impiegate e i relativi responsabili, permettendo in questo modo di esercitare una diffusa funzione collettiva di controllo.

Le misure contenute nel provvedimento contribuiscono a prevenire fenomeni di corruzione e illegalità e agevolano e rendono sempre più chiari i rapporti con i fruitori dei servizi pubblici. Tale programma assume anche il valore di strumento di garanzia. Tutto ciò consente ai cittadini di ottenere un'effettiva conoscenza dell'azione dell'amministrazione comunale.



Gerardo Mariani sindaco di Muro Lucano

L'INTERVENTO SUL CASO DI CANIO LANCELLOTTI

Come ti sbatto il mostro il prima pagina

MOLITERNO - Forse sbaglierò nel punto di vista, ma non credo che ci abbia rimediato una bella figura la stampa che ha riportato e raccontato così come ha fatto il fermo di Canio Lancellotti, il calciatore della Polisportiva Moliterno accusato, insieme ad altre tre persone, di aver sequestrato il titolare di un'impresa di calcestruzzi calabrese per un debito non coperto di duecento mila euro.

Se si voleva schiaffare il mostro in prima pagina, la stampa in generale (anche se questa testata, ad onor del vero, ha affrontato il caso con più discrezione) ha compiuto un capolavoro.

L'opera di "infangamento" dell' immagine di Lancellotti è andata a buon fine, e sicuramente avrà nel tempo un effetto più deleterio di quanto successivamente potranno essere le prese di posizione degli organi inquirenti. Conosco Lancellotti da un bel po' di tempo e davvero non riesco ad immaginarlo (e se ci penso mi viene pure da ridere) nei panni di un sequestratore tipo anonima sarda o di un clan della 'ndrangheta, probabilmente il reato di sequestro di persona di cui è accusato andava (andrà) più avvicinato o derubricato ad un'azione intimidatoria per sollecitare una copertura di debito, ma ora complicato è immaginare quali saranno gli sviluppi e gli esiti dell'inchiesta.

Tuttavia, la stampa ci ha rimesso la faccia (ripeto, dal mio modesto punto di vista) e c'è da augurare a Canio Lancellotti che possa uscire quanto prima da questa faccenda e non trovare più lungo la sua strada, nel suo lavoro soggetti poco seri.

Mimmo Mastrangelo



Canio Lancellotti

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

VENOSA Il prossimo 9 marzo al "Flacco" una manifestazione tutta al femminile

Le donne e le attività sociali

La tutela e la valorizzazione dei beni culturali al centro di un dibattito

VENOSA - Per celebrare la "Festa della donna" la Soprintendenza per i beni archeologici della Basilicata, attraverso il suo Centro operativo misto di Venosa, in collaborazione con il Comando della Compagnia dei Carabinieri della cittadina oraziana e con l' Iiss "Quinto Orazio Flacco" di Venosa, ha organizzato una manifestazione, tutta al femminile, finalizzata a valorizzare il ruolo della donna nelle attività sociali, economiche e politiche in generale, ma soprattutto nelle istituzioni pubbliche. Protagoniste del convegno che si terrà il prossimo 8 marzo, alle 10.30, nell'Aula magna del "Quinto Orazio Flacco" di Venosa, saranno infatti, le donne, che svilupperanno tematiche che riguardano la valorizzazione e la tutela dei beni culturali. Al centro dei lavori la relazione su "L'Arma dei Carabinieri: sicurezza del territorio e tutela del patrimonio culturale" tenuta da Michelange Stefano, Tenente del Nucleo tutela patrimonio culturale Puglia Basilicata, che ha sede a Bari e collabora strettamente con il ministero dei Beni e delle attività culturali e del Turismo.

La manifestazione vuole celebrare anche il bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, costituita nel 1814. L'iniziativa fornisce, quindi, l'occasione per una riflessione sull'impegno profuso sul territorio dai militari per la protezione delle persone, la prevenzione dal crimine ed la tutela del patrimonio artistico, archeologico, monumentale. Insieme alla Stefano relazioneranno anche Mimma Carlomagno, dirigente scolastico del "Quinto Orazio Flacco" di Venosa; Rosa Correale, Commissario straordinario del Comune di Venosa; Flavia Franconi, vice presidente Giunta regionale Basilicata, alla quale sono affidate le conclusioni.



Il parco archeologico di Venosa

Relazionano, inoltre, Antonio De Siena, Soprintendente per i Beni Archeologici della Basilicata; Vincenzo Varriale, Capitano-Comandante Compagnia carabinieri Venosa. «Questa iniziativa si inserisce all'interno di un progetto più vasto ed articolato, organizzato con tutti i componenti del Centro operativo m di Venosa, che mira a migliorare la conoscenza ed incrementare l'offerta culturale sul territorio di Venosa - anticipa Antonio De Siena, Soprintendente per i Beni Archeologici della Basilicata - Infatti, nei giorni di sabato e domenica dei mesi di marzo e aprile sono previste aperture straordinarie prolungate del museo e del parco archeologico, con visite guidate e relazioni a tema. Ulteriori e più dettagliate informazioni possono essere acquisite presso gli uffici di Venosa, responsabile Antonio Mantrisi». Infine la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata apre le porte delle proprie strutture per continuare a dialogare con il territorio, tessendo relazioni di collaborazione e integrazione con le varie agenzie territoriali .

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVELLO

Una speranza per il futuro

LAVELLO – Fervono le iniziative in vista della festa della donna. Come consuetudine tema di confronto e dibattito il mondo femminile. "Donna risorsa del presente speranza del futuro", questo il titolo del convegno che si terrà nel centro sociale Di Gilio A promuovere l'iniziativa la sezione locale del Cif, l'associazione culturale "Buona creanza" e l'Unitre. S ul tema interverrà Don Angelo Grieco parroco del Sacro Cuore e Vicario Episcopale per la Pastorale. Introdurranno i lavori il sindaco Altobello e l'assessora alla Cultura Giovanna De Luca. La serata verrà allietata da intermezzi musicali con la violinista Rosanna Vastola ed il maestro Ferruccio

d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GINESTRA

Il comitato "No Tares" pensa a fare ricorso



Cittadini in protesta davanti al Comune

GINESTRA - Non sono serviti quattro incontri, l'ultimo in ordine di tempo, un consiglio comunale straordinario ed urgente, per convincere il comitato cittadino "No Tares" ad accettare l'aumento, o meglio il raddoppio ed in alcuni casi anche il costo triplicato per la tassa per i rifiuti. Le bollette di pagamento, dilazionate in tre rate, sono scadute lo scorso 28 febbraio. Ma l'amministrazione comunale dà la possibilità alle famiglie che hanno ricevuto un aumento notevole, di recarsi all'ufficio finanziario del Comune per allungare il periodo di pagamento di questa tassa. Intanto, il Comitato Cittadino "No Tares" ha deciso di riunirsi in un'assemblea oggi e decidere se ci sono le condizioni per fare ricorso contro questo aumento ritenuto "esagerato".

Lorenzo Zolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARILE Consegnato al pontefice "Un pensiero per te"

Gli alunni della primaria faccia a faccia con il Papa

BARILE-Gli alunni della terza A della scuola primaria "Giovanni XXIII" di Barile hanno consegnato nelle mani di Papa Francesco a Roma il loro lavoro, ovvero il testo "Un sorriso per te" realizzato per i bambini malati di cui si occupa Abio (Associazione per il bambino in ospedale, fondata nel 1978 per promuovere l'umanizzazione dell'ospedale e sdrammatizzare l'impatto del bambino e della sua famiglia con le strutture sanitarie).

Accompagnati dalla loro insegnante Maria Carmela Di Lonardo e dai loro genitori hanno potuto abbracciare il Papa e consegnare nelle sue mani il libro. Il Pontefice, con la grande umiltà che lo contraddistingue, ha dato un bacio a tutti attraverso l'abbraccio ad un alunno della scuola che commosso sorrideva tra le braccia del Papa. «Con il gesto della mano - ha raccontato l'insegnante Di Lonardo - ha fatto capire "ci sentiremo" ed è certo che forse con una telefonata o con due righe lui si farà sentire». Il testo consegnato è un percorso formativo improntato sulla solidarietà verso i bambini meno fortunati; è una raccolta di poesie. riflessioni e pensieri di bambini verso altri loro coetanei che soffrono e hanno tanto bisogno di un sorriso. Ancora tanta commozione ha suscitato quando Papa Francesco ha pronunciato il nome del Comprensivo di Barile che era lì presente con i suoi alunni e portava il saluto di una scuola che crede ancora che la solidarietà e la bontà siano alla base dell'educazione scolastica.



Foto di gruppo per i bimbi in piazza San Pietro

lo.zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIETRI Incontro nel convento dei Cappuccini

Il volontariato tinto di rosa Associazioni a confronto

VIETRI - "Associazionismo e volontariato femminile". Questo il titolo dell'incontro promosso dal Comune di Vietri , in programma domani nella "Sala multimediale" del Convento dei Frati Cappuccini alle 18. Un tema interessante, nell'ambito di un incontro promosso in occasione della giornata della donna, che mira a promuovere l'importanza dell'impegno sociale che spesso vede coinvolte come protagoniste le figure femminili. Promotrice dell'iniziativa Francesca D'Angelo, assessore alle Politiche sociali. All'incontro parteciperanno associazioni di volontariato con gli interventi di Vita Manfreda (Avis), Rosa Fabio (Croce rossa) Margherita Zitarosa (Protezione civile), Giovanna Martoccia (Sirio onlus), Gabriella Felitti (Neos) e Carla De Laurentis (A Strapp).



L'assessore D'Angelo

Previsti i saluti del sindaco, Carmine Grande, e anche gli interventi di Marina Buoncristiano, responsabile dell'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse e Anna Maria Molinari dell'associazione "Mal d'Africa". Moderatore del dibattito sarà Claudio Buono, giornalista de "Il Quotidiano della Basilicata". Conclusioni affidate all'assessore Francesca D'Angelo.

Lavello, il cortometraggio di Antonella Sibio proiettato al "Solimene"

LAVELLO – Droga , alcool e velocità nell'obiettivo della macchina da presa della giovane regista lavellese, Antonella Sibio nel film "Vivere o morire" presentato, nell'aula magna dell'Istituto Solimene, agli alunni delle scuole di Lavello e prodotto dall'associazione "The artist". Successo, partecipazione e consensi per l'iniziativa di Sibio che sulle musiche del cantante Mc Gerry, ha realizzato di un film della durata di circa quaranta minuti.

Realizzato recentemente e girato a Lavello il lavoro ,curato da Pasquale Ceccia, ha l'intento di sensibilizzare e creare ampie riflessioni per un argomento purtroppo di scottante attualità e drammaticità che ci ricollega alle "stragi del sabato sera", con le nuove generazioni protagoniste in negativo e alla ribalta della cronaca.

Il lavoro è stato presentato soprattutto nelle scuole, a diretto contatto con il 'target' maggiormente interessato e coinvolto, tramite messaggio diretto da 'uno di loro' sotto forma di dialogo, consiglio e suggerimento, praticamente con il 'linguaggio musicale'.

Già diversi gli istituti scolastici che hanno accettato l'invito e dato il nulla osta alla presentazione del medio metraggio con buoni esiti ottenuti.

«Rimane difficile - ha spiegato la regista, Antonella Sibio - capire i loro problemi e anche i loro pensieri. Sapendo che il mondo oggi è fatto di musica e social network, con questo film – video, ho cercato di avvicinarmi il più possibile alla loro realtà. Si prova a far loro comprendere quanto sia facile cadere in questa spirale e quanto sia semplice farsi trasportare in un mondo fatto di puro divertimento non controllato, ove in molti casi entra in gioco incoscienza e impulsività».

Daniele Masiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

MATERA

23 REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@luedi.it

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Ecco nel dettaglio le scelte: 450.000 euro per i 50 anni del Vangelo Secondo Matteo di Pasolini

I progetti delle Cinque Stagioni

Idee da candidare a finanziamenti regionali per 1,3 milioni, molti gli scontenti

Progetti per 1,345.000 euro sono stati messi in cantiere dal Comune di Matera che ripropone "Le Cinque Stagioni". Un'idea già messa in pratica nell'anno passato che il Comune proverà a candidare a finanziamento regionale e nazionale a cui parteciperà con una compartecipazione.

In una delibera del 13 febbraio scorso i progetti sono stati elencati ed hanno scatenato, ovviamente, una serie di dubbi, di perplessità e di polemiche soprattutto da parte di quelle associazioni culturali che si sono viste e sentite escluse da questo tipo di iniziativa e soprattutto in un particolare momento economico per la città. L'appuntamento con le cinque stagioni vuole di fatto unire i diversi momenti che legano la città all'Europa (MaterEuropa), ai suoi riti sacri (Matersacra) nei diversi momenti dell'anno, agli eventi che vengono previsti e celebrati (Materscena), a musica di ogni genere in cantiere (Materando) e al divertimento ed allo sport (Matersano).

Un pacchetto che viene contenuto della delibera ma che non tiene conto, probabilmente, di molte altre realtà che sono pronte ad alzare la testa e ribellarsi. Tra tutte ricordiamo l'Onyx Jazz Club che ha inviato nei giorni scorsi una lettera al presidente della Regione Pittella e al sindaco Adduce proprio per manifestare preoccupazione e malessere. «In 25 anni di lavoro e risultati non veniamo considerati in maniera adeguata mettendo a rischio anche progetti ed impegni futuri».



Celebrazioni per i 50 anni del Vangelo secondo Matteo di Pasolini

Posizione che a quanto pare non è unica ma un malumore che sta crescendo proprio in questi ultimi giorni ed è comune anche ad altre realtà ed associazioni importanti della città che non sono affatto soddisfatte.

In maniera più specifica la delibera prevede per **Matereuropa 170.000 euro** (150.000 per Materadio la Festa di Radio 3, 10.000 per il Women Fiction Festival e 10.000 per il Premio Letterario Energheia), **Matersacro 220.000 euro** (60.000 per la Festa di Maria Santissima della Bruna, 60.000 per la Matersacra, 100.000 per Matera Presepe nel mondo e Concorso Luci), **Materscena** 760.000 euro (100.000 Stagione teatrale con rappresentazioni su "Il Conte Tramontano", 450.000 mila su Celebrazioni per il 50° anniversario di "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini, mostra ed altri eventi, 200.000 euro per una mostra su "Pietro Antonio Ferro da Ferrandina", 10.000 euro per il Vivaverdi), **Materando** 65.000 euro (20.000 per eventi di Jazz, 10.000 per Matera in Musica, 35.000 per altre musiche), **Matersano** con 130.000 euro (10.000 per il Carnevale, 60.000 per varie manifestazioni sportive e 60.000 per il Balloon Festival).

> Spiccano i fondi per Materadio e per la Bruna

Un programma ricco che viene sostanzialmente riproposto e che ambisce ad una serie di finanziamenti nell'ambito dello schema dei Piot per poter essere sostenuto a livello regionale con dei contributi dunque anche a livello locale. Naturlamente chi si vede fuori da questo tipo di intervento e di progettualità non fa mancare le proprie critiche verso iniziative che non sembrano, totalmente, tener conto del lavoro svolto. Di certo la questione risulta oggi centrale nella valutazione di molte associazioni che non ritengono di essere state considerate.

Nelle prossime settimane però, si riuscirà davvero a capire quali saranno i possibili accessi alla questo tipo di progetti e dunque la reale copertura di momenti che risultano comunque essenziali ed importanti rispetto ad altri su cui si possono fare diverse valutazioni.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore provinciale Grieco lancia la sua proposta

«La Regione avvii un tavolo coi centri per l'impiego»

"In attesa dei programmi nazionali e regionali della European Youth Guarantee, per ora solo annunciati, che prevedono che ogni Stato Membro dell'UE assicuri ad ogni persona al di sotto dei 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, il proseguimento degli studi, l'apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale, è necessario che il Presidente Pittella e l'Assessore Liberali istituiscano un tavolo permanente che coinvolga i Centri per l'Impiego". A sostenerlo è l'assessore provinciale di Matera, con delega ai Centri per l'Impiego, Michele Grieco (IdV), sottolineando che sarà costituita un'Agenzia unica che coordinerà i centri per l'impiego.

"Una rivoluzione, in un Paese come il nostro – aggiunge Grieco - in cui il 40% del collocamento nel mondo del lavoro passa per parentele e conoscenze, specie al Sud dove i giovani e le donne rinunciano ad iscriversi alle liste di collocamento. Ma il miliardo e mezzo messo a disposizione per il 2014 e 2015 non basterà: servono maggiori risorse. Occorrerà inoltre fare in modo che la misura diventi strutturale. E' infatti questa l'occasione per riformare il sistema dei servizi all'impiego e delle politiche attive del lavoro, partendo dall'esperienza che come Province di Matera e di Potenza – continua l'assessore – abbiamo maturato negli ultimi anni. Si obietterà che i Centri per l'impiego pubblici collocano solo il 2,67 % dei nuovi assunti contro il 13% della Germania. Ma in Germania per tutto questo spendono 5 miliardi l'anno. In Italia 500 milioni" e con una notevole differenza anche di addetti dedicati a questa tipologia di servizio.



L'assessore provinciale Michele Grieco

Per l'assessore Grieco "il progetto è ambizioso e ha una strada non facile con un punto fermo: i Centri per L'impiego dovranno essere i nodi strategici da cui dipenderà il successo o meno della strategia suggerita dall'UE. Purtroppo i servizi di domanda e offerta di lavoro che fanno capo oggi alle Province sono in Italia non perfettamente efficienti. Lo dicono i numeri, secondo il rapporto ISFOL 2013, si rivolgono ai Centri per l'Impiego solo 3 persone su 100. Sono fermamente convinto che i Centri per l'Impiego, opportunamente potenziati con sistemi informatizzati efficaci ed efficienti, possano svolgere, sin da subito, un ruolo di orientamento e di servizio organizzando incontri informativi e orientativi di gruppo e individuali, articolati su un calendario mensile per ogni centro per l'impiego, workshop per trovare lavoro sul web".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

Forze dell'ordine, istituzioni, asm, associazioni e consigliere di parità impegnate insieme

Violenza, al lavoro il tavolo tecnico

Si è riunita ieri la task force interistituzionale del progetto "Codice rosa"

LA mattanza ancora in atto nel nostro Paese dimostra che fenomeni come lo stalking, maltrattamenti e gli omicidi che vedono donne e minori come vittime, sono ancora lontani dall'essere sconfitti.

Lo dimostra il secondo incontro (il primo si era tenuto il 25 novembre scorso) che si è svolto ieri in Prefettura nell'ambito del progetto "codice rosa" che ha riunito attorno allo stesso tavolo i componenti della task force interistituzionale. Forze dell'Ordine, Procura, istituzioni, associazioni, consigliere regionali e provinciali per le pari opportunità, Asm hanno individuato i punti principali di un'attività che deve essere coordinata. Il nome dato al progetto, codice rosa, nasce dall'inserimento nei sistemi di triage del pronto soccorso, di questa nuova sezione che riguarda i reati contro le fasce deboli. In questo caso, le vittime verranno trattate in aree dedicate, con personale formato ad hoc. Sarà un apposito tavolo tecnico di cui si occuperà l'assessore comunale alle Politiche sociali Simona Guarini, a muovere i prossimi passi, insieme alle associazioni cittadine e all'Asm in cui appunto questo meccanismo, ha chiesto il Prefetto, dovrà essere applicato. Lucia Maffei seguirà invece le attività delle associazioni cittadine.



«Bisogna concretizzare le modalità operative - ha tenuto a precisare in apertura della seduta il Prefetto Pizzi - nel luglio dello scorso anno - ha ricordato il Prefetto Pizzi che ha convocato la riunione - era stato sottoscritto il protocollo d'intesa. Al centro del confronto a più voci, c'è stato il meccanismo che deve essere perfezionato e che parte dalla denuncia della vittima a cui si deve garantire assistenza psicologica, legale e sociale oltre a strutture protette in grado di impedirne il ritorno nel luogo delle violenze. L'apertura dello Sportello antiviolenza al Comune di Matera, la cui gestione verrà affidata entro poco tempo, è uno dei primi passi che però deve muoversi in contemporanea alle attività messe in opera dalle altri parti in causa.

«In questi giorni la commissione si riunirà definitivamente per assegnare il servizio. Lo sportello per le donne sarà non solo un luogo fisico; ci sarà anche un numero di telefono 24 ore su 24. Credo sia importante - ha aggiunto l'assessore Guarini - creare il contenuto, con azioni coordinate e congiunte. La formazione deve essere estesa dalla Asm anche a tutte le altre istituzioni. Dobbiamo parlare tutti lo stesso linguaggio per non destabilizzare la persona fragile che è già in una situazione psicologica di difficoltà». Fondamentali le risorse che, nel caso specifico di Matera, sono ancora ferme agli 80 mila euro stanziati per lo sportello antiviolenza. Il percorso è di fatto in via di definizione ma anche in questo caso, il fattore tempo è centrale e viaggi aid pari passo con la consapevolezza da parte delle vittime che qualsiasi approccio si scelga (associazioni, istituzioni, forze dell'ordine o ospedale) i meccanismi che scattano sono i medesimi.

> E' necessario garantire assistenza psicologica ma anche legale per chi denuncia e non deve essere costretta a tornare a casa



Alcune immagini della riunione di ieri voluta del Prefetto Pizzi (foto Martemucci)

Questore e comandante provinciale dei carabinieri hanno confermato l'attenzione alta sui fenomeni e il lavoro in rete che rappresenta l'aspetto fondamentale.

L'avvocato Lucia Maffei, dal canto suo, ha sottolineato la necessità di garantire tutti i passaggi necessari a chi denuncia violenze. Non conta solo l'assistenza legale, ha sottolineato, ma anche l'autonomia di queste donne che in questo modo sono in grado di superare l'allontanamento da casa.

a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seminari per operatori di pronto soccorso, ostetricia e ginecologia

E alla Asm c'è "Alba"

Il programma prevede la formazione del personale sanitario

IL 6 marzo alle 15,30 nell'auditorium dell'ospedale il monologo di Massimo Carlotto su lavoro e salute delle donne, darà voce ad un processo già in atto all'interno della Asm.

Lo ha confermato Maria Bubbico che si occupa del settore formazione dell'azienda sanitaria e che ieri era in Prefettura insieme al dirigente della Unità operativa di medicina d'urgenza e a Teresa Gullà.

La Bubbico ha illustrato il progetto Alba, finanziato dal Dipartimento delle Pari opportunità: «Obiettivo principale è quello di sviluppare tra gli operatori sanitari la capacità di leggere gli elementi che fanno presupporre che c'è un caso di violenza.

In particolare il progetto si rivolge agli operatori del Pronto soccorso e dei reparti di ostetricia e ginecologia, oltre agli assi-



Per la Asm c'erano Carmine Sinno, Teresa Gullà e Maria Bubbico

La formazione è molto specifica e si concluderà con il percorso dedicato alle donne.

A questa sezione partecipano anche infermieri e medici di medicina

> «In questo modo

nuto alcuni incontri con i responsabili delle unità operative. Il prossimo è previsto il 19 marzo. E' fondamentale sottolineare che il percorso non riguarda solo la Asm, ma anche la collaborazione con le istituzioni. Se c'è la ne-



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

L'azienda: «Monitoreremo le emissioni». Dal Comune Rivelli: «Accelerata sorprendente»

Valdadige tornerà a bruciare petcoke

In una lettera si annuncia: «Messa in prova per un mese della produzione»

Valdadige torna a bruciare petcoke. Lo farà nei prossimi giorni ma ieri lo ha comunicato ai diversi attori seduti all'ultimo tavolo tecnico in Comune del 24 febbraio scorso. Un tavolo che sembrava dare sufficienti garanzie ai cittadini che avevano bloccato il presidio e che oggi tornano ad essere preoccupati.

«Questa azienda intende procedere a una sorta di "messa in prova" dell'impianto per un periodo di un mese, di modo che si possa iniziare la produzione a mezzo impianto a combustione petcoke, monitorando le emissioni e verificando l'eventuale superamento dei limiti di tollerabilità nelle emissioni stesse. In tal caso, questa azienda si impegna sin d'ora a sospendere immediatamente la produzione con impianto a combustione pet-cokeinteresse è preservare e tutelare la salubrità dell'ambiente esterno e interno (di lavoro dei propri dipendenti); il tutto, al di là dei notevoli danni patiti perdurando la fase di stallo». Questa l'ultima parte della comunicazione che la Valdadige ha inviato e nella quale proverà il petcoke e ne monitorerà gli effetti e le emissioni pronta, se dovesse rilevare problemi ad interrompere le stesse emissioni. Ma è chiaro che su questo fronte le preoccupazioni dei residenti che hanno avviato il presidio nei giorni scorsi risulta immutata e le rassicurazioni che arrivano non sembrano poter essere sufficienti. Almeno per i residenti di Venusio.

Intanto nella lettera di ieri Valdadige parla di motivi «pretestuosi e infondati alla base della richiesta di riesame della autorizzazione concessa nel 2010, atteso che l'intervento di miglioramento del rapporto stechiometrico della combustione e quindi degli organi di combustione dei bruciatori mediante la sostituzione dei ventilatori dell'aria comburente altro non è che un'operazione di gestione impiantistica con la quale si chiedeva di effettuare gli interventi necessari al fine di garantire l'ottemperanza a quanto disposto con l'AIA con riferimento agli inquinanti COV (composti organici volatili)».

Dal Comune di Matera di sorpresa è la reazione dell'assessore all'ambiente Rivelli: «Non ci aspettavamo quest'accelerazione dopo il tavolo tecnico in Comune in cui era stato fatto un certo tipo di discorso. La nostra posizione comunque non cambia e andremo a verificare nelle prossime ore con il sindaco il da farsi».

p.quarto@luedi.it



Il fumo che preoccupa non poco di ciò che brucia Valdadige

IL PROGETTO

Favorire crescita e integrazione dei minori

DOMANI , alle 11, nella sala Mandela del Comune di Matera, si terrà la conferenza stampa di presentazione del progetto "Giovani: esperienze in movimento", promosso dall'associazione Joven e finanziato dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali direttiva 266/2012.

Il progetto nasce con l'obiettivo difavorire la crescita e l'integrazione dei minori attraverso la realizzazione di attività, percorsi, esperienze definiti attraverso una loro partecipazione attiva, in grado di stimolare e costruire modelli di vita positivi, ma anche affrontare le piccole grandi difficoltà quotidiane, da quelle scolastiche, a quelle di socializzazione e integrazione, a quelle legate alle dipendenze.

Un modello sperimentale che permette ai ragazzi di identificare i propri bisogni, i propri sogni, aspettative e aspirazioni, che dà loro modo diparticipare attivamente alla costruzione dell'intero programma di attivitàe sentirsi coinvolti in tutte le fasi del progetto.

IMPAROLA

Uno sportello gratuito nella giornata della logopedia

Uno sportello informativo gratuito, aperto domani dalle 15 alle 17 nella sede di via Caropreso di Imparola, è l'iniziativa con cui il Centro logopedico psico-pedagogico di Matera celebrerà la decima Giornata mondiale della Logopedia. Domani il team delle logopediste di Imparola sarà a disposizione di quanti vorranno raggiungere il Centro per una consulenza.

Gli utenti potranno contare sull'esperienza, di oltre venti anni di attività in questo campo, del presidente di Imparola la logopedista Mariangela Bruno e sulla professionalità delle logopediste Marianna Barbetta e Debora Fierimonte. Un team specializzato nella diagnosi e cura del Disturbo specifico di Linguaggio (DSL) che colpisce una larga parte di bambini in età evolutiva. Un disturbo che compromette la produzione e a volte la comprensione del linguaggio ed è un fattore di rischio per gli apprendimenti di lettura e scrittura. La Giornata mondiale della Logopedia, celebrata dal 2004 ogni anno il 6 marzo, offre un'occasione di promozione per questa branca della medicina che studia lo stato fisiologico e patologico degli organi del linguaggio.

Operazione della Questura

Sale scommesse nuovi controlli e nuove infrazioni

CONTINUANO i controlli a tappeto da parte del personale della Polizia di Stato della Questura di Matera nelle agenzie di gioco e scommesse ubicate nel capoluogo Materano.

La cosa che ha sorpreso gli uonimi della Divisione Amministrativa e Sociale della Questura di Mera diretti dalla dottoressa Amati è che attività già sanzionate per l'assenza di licenza, neanche dieci giorni fa, sono state nuovamente colte in flagranza di reato.

Grazie ad un agente sotto copertura, che è entrato nel bar effettuando la giocata dell'importo di un euro, ricevendone regolare ricevuta, si è scoperto che agenzie già segnalate alla autorità giudiziaria per mancanza di autorizzazioni, erano nuovamente in una posizione di irregolarità.

Allo stesso esercizio infatti era stato notificato il diniego all'autorizzazione all'intermediazione e trasmissione inerenti scommesse su eventi sportivi, solo un mese fa.

Anche nel centro storico si ripeteva la stessa scena, con il medesimo poliziotto che simulando la giocata e ricevendo regolare ricevuta, si vedeva costretto a rilevare nuova infrazione allo stesso esercizio di raccolta scommesse già precedentemente sanzionato, non solo per mancanza delle prescritte autorizzazioni, ma soprattutto per la presenza, l'ultima volta, di minori di diciotto anni all'interno.

I controlli sono stati estesi anche ai compro oro materani: una sanzione è stata elevata per la non corretta tenuta dei registri ad una attività di commercio all'ingrosso di oggetti preziosi ubicato a La Martella.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel.0835 256440 fax 0835 256466

PISTICCI Un uomo perseguita la cognata, rea di aver difeso la sorella da lui

Scacco alla Pisticci violenta

Tre denunce per lesioni, minacce e percosse. Tra le vittime anche una donna

PISTICCI - Scacco alla Pisticci violenta.

Gli uomini del Commissariato cittadino, agli orgini di Gianni Albano, hanno indagato con determinazione su tre gravi episodi di violenza, verificatisi in città, denunciando tre persone, tra cui un pregiudicato.

Il primo episodio risale al giorno di Natale, quando una donna del posto ha presentato una denuncia nei confronti del cognato, che si sarebbe reso protagonista di un'autentica escalation di violenza, con lesioni personali e minacce. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, l'uomo, infastidito dal dover attendere la sua convivente impegnata per gli auguri di Natale alla propria famiglia, ha deciso di convincerla con le maniere forti, a venire via dalla casa dei suoceri, strattonandola e facendola salire in macchina con violenza. La scena è stata notata dalla cognata, la quale ha deciso di interporsi fisicamente tra la sorella e il suo convivente. Ma, l'uomo ha continuato nella condotta violenta, spintonando la cognata e facendola cadere a terra dove ha battuto il capo in maniera violenta. La vittima, spaventata e dolorante, si è rifugiata nella propria abitazione, ma l'azione violenta dell'uomo è continuata sull'uscio dell'abitazione, tanto che l'uomo non riuscendo ad entrare perchè gli inquilini avevano messo addirittura un divano a contrastare la porta, l'ha danneggiata a pugni e calci.

Solo l'intervento della sua compagna è riuscito a farlo desistere. Poco dopo la vittima si è recata al Pronto soccorso e poi al Commissariato per denunciare l'uomo. Gli agenti lo hanno denunciato per minaccia, lesioni personali e danneggiamento.

Sempre per il reato di danneggiamento è stato denunciato all'Autorità giudiziaria un pregiudicato, che il 1 febbraio, in compagnia di altri due pregiudicati, a bordo di un'auto di grossa cilindrata, ha affiancato il mezzo sul quale viaggiavano un uomo e i suoi due figli, con l'intento di far fermare l'auto affiancata, per poter parlare di una vicenda in comune tra i due conducenti. La vittima, per non spaventare i figli, è rientrata a casa evitando l'altra auto e denuncando l'episodio alla Polstato.

Nel frattempo, mentre attendevano l'arrivo della Volante, il malintenzionato è giunto sotto l'abitazione della vittima, danneggiando con un bastone la sua auto in sosta e dandosi poi alla fuga dopo aver lasciato sul posto un pezzo del bastone di legno, poi sequestrato e sottoposto agli accertamenti scientifici volti a fare risaltare impronte utili al proseguimento delle indagini.

E' stato denunciato per danneggiamento aggravato da violenza e minaccia, rivolta ai coniugi durante la sua realizzazione. Infine, un altro uomo cognato del titolare di un autosalone, si è introdotto illecitamente nel locale per contestare il parente una questione attinente la compravendita di un'autovettura, Dalle parole si è passati ai fatti, con percosse che hanno causato alla vittima lesioni gravi, giudicate guaribili in 25 giorni. A dire dell'aggressore, l'aggredito non avrebbe onorato un debito di denaro, contratto da lungo tempo. E' stato denunciato per minaccia, ingiuria, lesioni personali e violazione di domicilio.

Antonio Corrado



Una Volante della Polstato di Pisticci

POMARICO Non si conosce ancora l'esatto ammontare delle pendenze

Il Comune paga i debiti

Nuova tranche da 40mila euro per un contenzioso chiuso

POMARICO - Il Comune di Pomarico ha pagato la terza rata agli eredi dell'impresa Salerno Pietrangelo, con 40mila euro, una goccia in meno del mare di debiti dell'Amministrazione. E' ancora un mistero, capire effettivamente a quanto ammonta il debito complessivo di corso Garibaldi. Fra debiti contabilizzati e fuori bilancio. Pare non sia inferiore ai 5 milioni di euro, almeno secondo le stime più rosee.

Nel frattempo, per la gestione ordinaria del Municipio, ovvero anche in riposta alla chiusura di alcuni contenziosi, spesso risalenti a decenni or sono ma non sempre dunque, fra privati e Comune di Pomarico si devono onorare gli impegni. Quindi, in virtù in questo caso degli effetti d'un atto di transazione siglato nel 2013, il Comune sta versando a rate quanto dovuto ai Salerno: quindi in 4 tempi un totale di 160mila euro. Mentre per una sentenza dell'Ufficio del Giudice di pace di Matera, che accoglieva un ricorso presentato da Michele Scandiffio, il Comune ha sborsato altri 3 mila euro all'avvocato Pasquale Grassano, a titolo di risarcimento danni (determina dirigenziale del 21 febbraio scorso). Per l'incarico affidato al fidato legale Francesco Mitidieri, la parcella presentata all'Ente è stata di circa 1.900 euro. Perché Mitidieri era stato incaricato di "tutelare le ragioni dell'ente nei vari ricorsi in giudizio" dell'annosa controversia del pubblico contro Paolo Uricchio. Il 27 febbraio, quindi nel frattempo, l'Amministrazione ha affidato una nuova consulenza legale.

Nunzio Festa

MIGLIONICO

Accademia sul web, c'è la Congiura

MIGLIONICO - L'Accademia Grandi Eventi di Miglionico ha lanciato il suo sito web (accademiagrandieventi.com), progettato per riflettere il suo forte impegno nel campo della promozione artistica e culturale. Il sito non è solo il canale più adatto per diffondere la nuova immagine dell'Accademia, completamente rinnovata, ma costituisce anche una fonte di informazioni sui progetti di ricerca in progress. La navigabilità è semplice e veloce per una facile reperibilità delle informazioni sull'associazione. Nunzia Decollanz, presidente dell'Accademia, a così commentato: «Da questo sito web ci attendiamo ottimi risultati. Abbiamo ritenuto che era tempo di creare qualcosa che riflettesse la nostra storia e la nostra identità. L'Accademia ha raggiunto dei risultati interessanti e continua a crescere. Siamo sicuri di aver realizzato uno spazio, che deve rappresentare una risorsa, un valore aggiunto per la qualità delle informazioni che saranno disponibili. Tra le pagine segnalo: L'area eventi, dedicata alla rievocazione storica della Congiura dei Baroni di Miglionico con approfondimenti e rimandi a link di interesse; la sezione delle News, predisposta in modo da includere diversi eventi e altre notizie di rilievo».

MONTESCAGLIOSO Sottolineata la capacità del partito di affrontare tutte le sfide

Cifarelli resta alla guida del Pd cittadino

Quarta riconferma per la segretaria, che annuncia aperture della sezione

MONTESCAGLIOSO - L'assemblea di Circolo Pd, riunitasi sabato scorso, ha riconfermato alla guida della segreteria cittadina Rosa Anna Cifarelli, la quale ha già ricoperto tale incarico dal 2010. Sposata con Alessandro Andriulli e madre di due figli, nel 1992, dopo aver conseguito la maturità classica, si è laureata con lode in Biologia presso l'Università "Federico II" di Napoli. Attualmente svolge l'attività di ricercatore, occupandosi di ricerca ed innovazione nelle Biotecnologie Vegetali e Sanitarie. Il suo impegno politico ha avuto inizio nei primi anni '90, con la fondazione del Movimento politico – culturale "Azione Diretta", insieme ad altri amici. Nel 1998 viene eletta consigliere comunale di maggioranza nella Lista del sindaco Maria Bubbico; nel 2002 è eletta consigliere comunale di minoranza nella lista "L'Ulivo insieme per l'Italia". Nel 2006 aderisce all'Apd (Associazione per il Partito Democratico) di Basilicata, con cui organizza numerosi incontri pubblici di confronto. Nel 2008 è eletta nel coordinamento cittadino del Pd e inserita nella Segreteria cittadina, di cui, nel 2010, diventa segretaria. Nella stessa data è stato designato anche il Direttivo, del quale faranno parte: (quota maschile: **Luciano Antezza** (vice segretario e tesoriere); **Del Monte Giuseppe; D'Aquino Ottavio; Cifrese Donato; Mianulli Giovanni; Casalingo Antonio; Rizzi Raffaele; Ditaranto Vincenzo; Andriulli Pietro; Profeta Livio; Conte Franco; Salluce Vito; Silvaggi Raffaele; Locantore Rocco e Didio Liborio**.

Per la quota femminile: **Abbatiello Vincenza; Andriulli Vincenza; Gallipoli Carmelina; Petruccelli Maria Antonietta; Puntillo Rocchelia; Santarcangelo Rosetta; Bubbico Maria, Pietromatera Maria Rosaria; Venezia Pina; Martino Nunzia; Rossetti Vita; Bubbico Giulia; Potenza Gertrude; Locantore Flora; Dragonetti Caterina**. Gli invitati permanenti per i ruoli istituzionali sono: **Silvaggi Giuseppe** (sindaco di Montescaglioso); **Emanuele Andrisani** (presidente del consiglio comunale); **Rocco Santarcangelo** (capogruppo di maggioranza consiliare); gli assessori comunali **Ditaranto Maddalena; Lorusso Antonio; Venezia Roberto**; il consigliere comunale e componente il Parco Murgia **Scialpi Vincenzo**; il vice presidente della Giunta provinciale Garbellano Angelo ed il vice Ministro agli Interni, Filippo Bubbico.

> Tra le prorità la battaglia a delusione della politica



Montescaglioso

Cifarelli ha sottolineato la capacità, da parte del Pd, di aver saputo affrontare le sfide interne ed esterne, uscendone rafforzato e coeso «grazie ai valori fondanti del partito, al lavoro e alla partecipazione di tutti». Presentando le donne e gli uomini proposti come gruppo dirigente ne ha sottolineato la forte rappresentatività del partito, potendo contare su esperienza e novità ben assortite tra loro.

Tra gli impegni prioritari, la disaffezione alla politica, problematica che richiede impegno, nella consapevolezza che discussione e confronto sono alla base della democrazia. Ha anticipato l'intenzione di approfondire temi di interesse locale, aprire all'esterno le sezioni e, tra le attività da avviare, corsi di formazione politica allo scopo di «favorire una partecipazione sempre più consapevole e responsabile».

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel.0835 256440 fax 0835 256466

IRSINA Le telecamere di "Striscia la notizia" tornano a documentare lo spreco di denaro

Troppi tagli al polmone verde

L'area di Verrutoli in preda all'ennesimo disboscamento autorizzato

IRSINA - Ancora una volta le telecamere di "Striscia la notizia" arrivano nel bosco di Verrutoli; seppure, ancora comprensibile, l'interesse della nota trasmissione nei confronti del classico esempio di spreco di denaro pubblico, in strutture mai ultimate, forse questa volta, è il caso di dire che è stata sciupata una buona opportunità, per denunciare uno scempio che si sta compiendo da diverso tempo.

Verrutoli, infatti, sta subendo una continua attività di disboscamento autorizzato, con la scusante di dover ossigenare il bosco, da mesi si assiste inermi ad un intensa attività relativa al taglio di querce, cerri e altre specie secolari presenti all'interno del bosco.

Questi fatti, però, non convincono nessuno e il grido si alza ancora più forte, affinchè la si smetta di inneggiare ad inutili luoghi comuni e si punti dritto al cuore del problema.



Alberi ancora in piedi

Il bosco di Verrutoli, una vera grande realtà naturalistica, spesso balzata agli onori della cronaca, grazie all'intensa attività dell'associazione "Lucus Parco naturalistico", con il recupero di animali in via di estinzione, la cura dei poveri daini sempre più prede di un branco di lupi sanguinari stabilitisi nella zona, la cura dell'area relax per i bambini e per il pic-nic degli adulti; ma soprattutto, per la continua presenza di gruppi boyscout, che giungono da tutta l'Italia.

Querce e cerri ancora decapitati per ossigenare la zona



Il segno di un albero

Il bosco di Verrutoli, appartenente per buona parte al territorio di Irsina, la sua collocazione geografica rimane tuttavia strategica, perché questo importante polmone verde si trova limitrofe ai comuni di Irsina, Grottole e Grassano.

Sono in tanti, infatti, a recriminare per questo disinteresse della comunità nei confronti del parco, Verrutoli rimane l'unico vero polmone verde presente sul territorio Irsinese, il diritto di godere delle bellezze naturalistiche di questo piccolo paradiso, sono di pari grado, ai doveri di tutti i cittadini che devono impegnarsi di più nella preziosa opera di difesa di questo patrimonio che appartiene a tutta l'umanità.

Con tutto il rispetto per la trasmissione Striscia la Notizia, che bene fa ad impegnarsi nella denuncia di tutte quelle opere incompiute, che sono costati tanti soldi pubblici, magari sottratti alla realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità.

Verrutoli è e resta un'importante realtà naturalistica, che non può e non deve subire vessazioni ed angherie distruttive facendole passare sotto apparenti forme di cura, quando vengono abbattuti enormi arbusti secolari.

Una battaglia sacrosanta, quella per Verrutoli, che ha bisogno dell'attenzione crescente a livello istituzionale.

Mimmo Donvito
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli alberi tagliati nel bosco di Verrutoli a Irsina

TRICARICO

Il Carnevale rivive al Nord

TRICARICO - Una serata in allegria, per il Carnevale, con l'associazione culturale "Amici della Lucania" di Cassano Magnago: l'appuntamento è per oggi al Dancing Salone di via Buozzi. «Saranno con noi alcuni amici lucani provenienti da Tricarico e tra questi Antonio Guastamacchia "Casctidd" una delle voci storiche dei famosi Tarantolati di Tricarico», si legge in una nota.

«Ci allieteranno con le musiche popolari della Lucania e ci aiuteranno a costruire il famoso "cupa cupba", strumento musicale popolare» spiega Rosetta Vizzuso Arieni, vice presidente dell'associazione dei lucani cassanesi. E siccome il cupa cupa è uno dei protagonisti della serata, ecco che gli Amici della Lucania mettono a disposizione anche la pagina del sito con la costruzione fai-da-te dello strumento musicale popolare.

TRICARICO Marchisella: «Un pezzo di storia da recuperare»

Ricostruire il ponte don Pancrazio Il sindaco scrive a Pittella



Il ponte don Pancrazio Toscano crollato a Tricarico

TRICARICO - E' contenuta in una lettera, inviata dal sindaco Lina Marchisella al presidente della Regione, Marcello Pittella, la richiesta di recupero del "ponte don Pancrazio Toscano", prete urbanista di Tricarico (1883-1961), uno dei protagonisti della storia recente della città"». Marchisella allega una copia del saggio scritto da Rocco Mazzarone.

«Il recupero di un ponte crollato - spiega- è un segnale forte per far sì che la cultura non venga considerata un lussuoso fardello, ma strumento di crescita sociale ed anche una concreta opportunità economica. Abbiamo la consapevolezza di vivere in un luogo straordinario, nel quale si alternano monumenti e scenari naturali di incredibile bellezza, che vanno valorizzati, conservati e tutelati. Il ponte di don Pancrazio, è un simbolo di appartenenza e identitario per la nostra collettività; è un "vissuto" che si tramanda, la sintesi di una comunità povera, sfruttata, "senza volto" che su un'idea di convergenza da il suo contributo riconoscendosi in un'identità collettiva. Il ponte è anche il simbolo moderno di architettura sociale, la cui realizzazione in passato ridusse la fatica dei "senza volto", che per ore camminavano a piedi per raggiungere i campi. Oggi è il cordone ombelicale tra vecchio" e nuovo, tra l'antico ed il moderno. Tricarico non può essere lasciata sola -prosegue accorata Marchisella- il comune, i comuni non hanno risorse umane e finanziarie ma il sostegno di più agenzie potrebbe aiutare la città a recuperare e restituire questo simbolo perché "la cultura non è moneta ma una palestra"(F. Daverio), dove si saldano il patrimonio artistico, monumentale, paesaggistico ed i beni immateriali. Chiedo di valutare l'opportunità di un intervento necessario quanto urgente per la realizzazione dei lavori di ricostruzione e consolidamento del ponte crollato anche nella prospettiva di un più complesso progetto di politica di recupero e valorizzazione di tutta l'area degli "Orti saraceni"».

a.corrado@luedi.it

ANGOLO DELLO SPORT L'iniziativa della Pro loco per un'antica passione

A San Mauro Forte è rinata la Scuola calcio

SAN MAURO FORTE - Chi non ha mai partecipato a una partita di pallone o essersi appassionato, almeno una volta, a seguire in televisione un incontro di calcio. Probabilmente nessuno. Anche a San Mauro Forte, negli anni passati, il calcio ha significato per molti giovani un fattore importante di aggregazione e di socializzazione. Tanti coloro che, prima come atleti e poi come allenatori, hanno dedicato una vita allo sport e ai suoi insegnamenti, a cominciare da Torino Belmonte, Mario Galgano, Angelo Lamagna e tanti altri. Anche sul piano strettamente tecnico, San Mauro Forte ha potuto contare su squadre e atleti di valore. Un arco di tempo vissuto con passione e entusiasmo da tanti sportivi. Da alcuni anni, però, il calcio era stato abbandonato e, soprattutto, i più piccoli lamentavano l'assenza di spazi e di momenti organizzati dove poter praticare "il gioco più bello del momdo". E' stato il Presidente della Pro loco, Salvatore Tricarico che, raccogliendo un desiderio diffuso, si è fatto carico di dare vita a una Scuola calcio che mette insieme quindici bambini che, sotto l'occhio vigile del mister Rocco Mita, si radunano due volte la settimana presso il campo di calcio per gli allenamenti. Il mister, coadiuvato dal vice Marco Diluca, non è nuovo a esperienze del genere. Negli anni passati Mita ha seguito diverse compagini dei paesi vicini ottenendo risultati apprezzabili per la tenacia e la determinazione che lo contraddistinguono. Per quest'anno si è deciso di limitarsi a preparare i bambini all'attività calcistica, solo il prossimo anno si provvederà alla iscrizione ai campionati ufficiali della Lega Calcio.

provinciamt@luedi.it



I ragazzi della Scuola Calcio di San Mauro

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro,102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel.0835 256440 fax 0835 256466

MONTALBANO «Stiamo operando sui social network, presto i gruppi di lavoro»

«Con noi il popolo ha la sua voce»

Intervista a Gabriele Propati, fondatore del movimento civico con tanti seguaci

MONTALBANO JONICO - Prende piede a Montalbano Jonico, il Movimento civico "La voce del popolo", fondato da Gabriele Propati, un giovane del posto che ha militato per anni in partiti politici e che ora, fuori dalla logica degli stessi, vuole raccogliere quanti vogliano il bene della comunità; oggi il movimento ha anche una sua sede.

Contattato dal Quotidiano, Gabriele Propati ha spiegato quale sia lo scopo del movimento e quali strategie si vorranno adottare, anche, ed eventualmente, in vista delle prossime amministrative del 2015.

Cos'è il Movimento La voce del popolo e quale la sua necessità?

«Il movimento civico apartitico la Voce del popolo, fondato dal sottoscritto, nasce per dare voce ai cittadini sempre più lontani e sfiduciati dalla cattiva politica dei partiti. Ci prodigheremo per mettere insieme la parte migliore del paese, che possa meglio rappresentare le istanze dei cittadini, superando ogni logica di contrapposizione. È necessario un nuovo corso della politica montalbanese. Non c'è più tempo da perdere».



Gabriele Propati

> Sede operativa in viale dei Caduti Una presenza vera

Come arrivate alla gente comune e come intendete muovervi?

«L'organizzazione é fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi. Infatti, siamo molto presenti sui social network, dove quotidianamente riscontriamo grande entusiasmo e attestazioni di stima; a breve avremo un sito internet. Abbiamo una sede operativa in viale dei Caduti nei pressi della centralissima piazza Vittoria. Nomineremo delle commissioni tematiche di lavoro, coinvolgendo giovani, donne e persone qualificate. Esse avranno il compito di migliorare e perfezionare le iniziative politiche del movimento, oltre che ad elaborare proposte ed idee che saranno parte integrante di un futuro programma elettorale di rilancio e di sviluppo della nostra comunità».

C'è un'area politica che sentite più vicina?

«Il movimento è apartitico e alternativo a tutto il sistema politico presente a Montalbano Jonico. Non ci rivediamo in alcuna area, se non in quella che va nel preciso ed esclusivo interesse di Montalbano e dei montalbanesi. Noi guardiamo ai problemi e non ai colori. Le larghe intese hanno dimostrato che tutto è possibile e che certi schemi possono ritenersi superati. A livello locale, invece, l'unica distinzione possibile è quella tra chi ha amore per il proprio paese e chi ha gravi responsabilità politiche e amministrative sull'attuale stato di degrado in cui versa Montalbano. La politica è al servizio della gente e non il contrario».

> «Siamo contro la cattiva politica vera alternativa»

Lei, in passato, ha militato in partiti politici e anche altri aderenti hanno precedenti; è un gruppo che raccoglie delusi dai partiti?

«Il movimento è aperto a tutti e non ha nessuna regola escludente. Serve l'apporto di tutti per portare Montalbano fuori dalla crisi in cui la cattiva politica, specie negli ultimi 20 anni, l'ha portato. Saranno i giovani a caricarsi di grandi e gravose responsabilità. Il nostro movimento non é e non sarai mai uno strumento di riciclo di persone politicamente consumate e che ormai non ha più nulla da dire al paese».

Le Amministrative sono prossime e potremmo già sentirci in campagna elettorale, ci sarà un cavallo di battaglia del movimento?

«Anche se non manca molto alle elezioni comunali, non mi sento di dire ora quale potrebbe essere il nostro cavallo di battaglia. Al momento opportuno ci saremo in modo forte ed autorevole; è prematuro parlare di queste cose, ora pensiamo solo a costruire poi si vedrà».

Anna Carone
a.corrado@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La Sp Carrera Vecchia riaperta al traffico ieri

BERNALDA Non c'è l'asfalto

Riapre la Carrera ma a 30 km/h

BERNALDA - Con un'ordinanza, il presidente della Provincia, Franco Stella, ha disposto la riapertura della Sp Carrera Vecchia di Bernalda, seppur con il contestuale limite massimo di velocità a 30 km/h, a partire dalle ore 12 di ieri.

"Le limitazioni saranno indicate dall'apposita segnaletica verticale ed orizzontale -si legge nell'ordinanza- presente in loco ai sensi del Nuovo Codice della Strada (D.L. del 30.04.1992 n.285 e s.m.i.) e relativo Regolamento di attuazione (D.P.R. n. 485 del 16.12.1992 e s.m.i.)". La strada era stata chiusa con ordinanza16/2013 del 6 novembre 2013, a seguito degli eventi alluvionali del 7 e 8 ottobre 2013, che avevano compromesso in tratti saltuari il corpo stradale.

Il tratto è quello compreso tra il centro abitato di Bernalda e la rotatoria posta in prossimità della stazione di servizio Gaisi Petroli. Nei giorni scorsi si sono conclusi gli interventi di ripristino del corpo stradale, ad eccezione del rifacimento della pavimentazione stradale che, viste le condizioni meteorologiche non favorevoli è opportuno venga eseguita in periodi migliori.

provinciamt@luedi.it

METAPONTO Trattamenti fitosanitari

Novità normative Giornata dell'Alsia

METAPONTO - All'Azienda Asd Pantanello di Metaponto, si è tenuta nei giorni scorsi la Giornata dimostrativa dedicata a "La gestione delle irroratrici per l'uso sostenibile degliagrofarmaci", a cura del Servizio di Difesa integrata, Area servizi di sviluppo agricoli specialistici di Matera dell'Alsia. Le nuove normative europee per la sostenibilità ambientale dell'agricoltura, di recente attuazione anche in Italia, pongono sempre maggiore attenzione, non solo alle caratteristiche dei prodotti fitosanitari e al loro uso, ma anche alla loro corretta distribuzione mediante macchine irroratrici mantenute efficienti con un'adeguata gestione (manutenzione, controllo funzionale e taratura) che aumenti l'efficacia del trattamento e riduca l'inquinamento ambientale. La Direttiva 2009/128/Ce recepita in Italia con il D.Lgs 150/2012, introduce importanti novità nella gestione delle irroratrici, come l'obbligo di controlli funzionali periodici per tutte le irroratrici, da completare entro il 2016. Altre novità riguarderanno il mantenimento di fasce di rispetto adiacenti ai campi trattati per la tutela delle acque, la cui ampiezza dipenderà anche dall'efficienza della irroratrice utilizzata. Per la sostenibilità dei trattamenti fitosanitari, soprattutto in aree intensamente coltivate e abitate come l'area costiera metapontina, è possibile ridurre drasticamente la deriva e l'inquinamento puntiforme, adottando buone pratiche nelle fasi di uso e di lavaggio delle irroratrici.

provinciamt@luedi.it

ANGOLO DELLO SPORT La calma di domenica ha pagato con il risultato

Tursi in forma aspetta Latronico

Dopo la vittoria esterna, il team di mister Pitrelli è agguerrito

TURSI – La squadra del Tursi Rotondella ha giocato fuori casa a Rampolla contro il Foggiano Melfi. Ha vinto con un gol di Paparella, che avendo ricevuto un assist di De Marco, aveva messo a segno un goal da manuale, calciando da fuori area con un tiro in diagonale che si era insaccato in rete, alle spalle del portiere avversario. Con questa vittoria conquistata con la presenza in campo di sei under degni di portare i colori della squadra allenata dal mister Aldo Pitrelli: Salerno, Lacanna, Marino, Montone, De Marco, Airoldi e Manfredi.

Con questa vittoria il Tursi Rotondella è andato a quota 48 punti, che lo pone in classifica al terzo posto assieme al Satriano. Il secondo posto è occupato dal Lavello con 50 punti. Domenica prossima, il Tursi giocherà in casa allo stadio "Mimmo Garofalo" tra le mura amiche e affronterà la prima della classe, il Latronico di mister Matinata, che vanta otto vittorie consecutive e viaggia sui 58 punti in classifica, quando mancano solo cinque partite alla fine del campionato di Promozione. Sarà una grande partita, con un Tursi Rotondella che non ha perso un match in casa e vanta attualmente una delle migliori difese del campionato. Mister Pitrelli, che nella partita di domenica scorsa ha mantenuto la calma, facendo le scelte giuste anche nei momenti di difficoltà, saprà affrontare il Latronico, mandando in campo la formazione migliore, dopo aver visionato i giocatori negli allenamenti settimanali, specialmente quello di giovedì prossimo, quando visionerà tutti giocatori. La dirigenza del Tursi Rotondella è fiduciosa nei mezzi dei suoi giocatori, che sicuramente scenderanno in campo senza alcun timore reverenziale nei confronti della prima della classe. Si vedrà giocare in campo nelle fila avversarie, una vecchia conoscenza: Francesco Bavaro, il goleador che ha giocato alcuni anni nella squadra tursitana. Sarà una partita che si giocherà a viso aperto, sperando che non si verifichino incidenti, atterramenti di giocatori da cartellino rosso. Speriamo che prevalga lo spirito decubertiano, con la sua massima olimpica: «L'importante è partecipare». «Ma se vinciamo noi è meglio», suggeriscono i dirigenti del Tursi Rotondella, perché l'obiettivo è finire il campionato di Promozione possibilmente al secondo posto.



Il Tursi Rotondella

Salvatore Martire

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro,102 tel.0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: Piazza Mulino,15 tel.0835 256440 fax 0835 256466

POLICORO «Non si può costringere un vasto bacino d'utenza a recarsi a Matera»

«L'Inail non può chiudere così»

Il presidente del Consiglio Modarelli contro l'annunciata soppressione



Gianluca Modarelli

POLICORO – Il presidente del consiglio comunale della città jonica, dopo l'ennesimo tentativo di spoliazione di servizi pubblici essenziali, in particolare la sede Inail presente nei locali adiacenti il municipio, prende una netta posizione contraria alla chiusura.

«Voglio solo ricordare-spiega– al direttore regionale dell'Inail, che la struttura periferica Inail di Policoro serve un territorio molto vasto e costituisce un presidio fondamentale per la popolazione dell'area jonica.

Ne consegue che, l'eventuale chiusura, provocherebbe innumerevoli disagi alla popolazione lucana. Ciò, infatti, costringerebbe tutti gli utenti, ivi compresi quindi lavoratori, anziani, nonché le fasce deboli privi di mezzi, a dover raggiungere la città di Matera, per usufruire di servizi che oggi sono a pochi passi da casa. La scelta di ristrutturazione degli uffici deve, pertanto, tener conto delle realtà dei singoli territori e deve attuarsi assicurando meno disagi possibili.

Non può non tenersi conto di un dato di fatto, ovvero che lo svuotamento e la desertificazione di importanti presidi e punti di servizio pubblico. compromette il mantenimento di servizi adeguati alle comunità, aggrava la situazione di crisi del territorio e rappresenterebbe, in ogni caso, un'ulteriore spoliazione e arretramento dei servizi per il cittadino. Dovrebbero -concludeDe Modarelli- alla luce delle innegabili esigenze dell'utenza, essere rivisti gli interventi di riassetto promossi dall'ente.

E ciò affinché l'assetto organizzativo risulti realmente finalizzato a rafforzare il ruolo di servizio ai territori, migliorandone qualità e fruibilità. Pertanto, la richiesta indirizzata al direttore regionale dell'Inal è quella di adottare ogni e più utile iniziativa volta a garantire il mantenimento ed il rafforzamento dell'organico degli sportelli Inail di Policoro, in considerazione della vasta area di riferimento.

provinciamt@luedi.it

POLICORO Enfor in prima linea per migliorare i servizi sociali

Comunicare con i diversabili

Interessante corso di formazione destinato alle coop



Formatori e corsisti dell'Enfor di Policoro

POLICORO – Si è concluso da qualche giorno il corso di formazione: "Innovazione dei processi educativi per il miglioramento della comunicazione nelle persone disabili", organizzato e realizzato dall'Enfor, Ente di formazione professionale di Policoro.

L'attività è finanziata dalla Regione, attraverso i fondi Fse attraverso l'Avviso pubblico Sperimentale Spic "Sportello Impresa Formazione Continua".

Il corso, rivolto a 15 operatori addetti all'assistenza di persone disabili delle cooperative sociali policoresi Cress ed Heraclea New Service, è finalizzato a far acquisire a tali figure strumenti e metodologie avanzate, adeguate per sviluppare la comunicazione in soggetti con ridotte performance comunicative, come in soggetti con ritardo mentale, disturbi dello spettro autistico, sindromi genetiche, Sla, mutismo selettivo, ecc.

Il sociologo Rocco Di Santo, referente dell'Area Welfare dell'ente, ci comunica che il corso ha trattato in modo particolare la cosiddetta Comunicazione aumentativa e alternativa, ovvero un insieme di tecniche che facilita la comunicazione in tutti i soggetti con un livello semplice di comunicazione per via di menomazioni fisiche, sensoriali e/o deficit cognitivi.

Essa, in sostanza, consente anche a chi non può parlare di comunicare tramite segni, immagini, tabelle, simboli, anche attraverso l'uso di tecnologie e supporti informatici, eppure strumenti non tecnologici o a bassa tecnologia. Oltre a Di Santo, sociologo della salute ed autore del volume "Sociologia della disabilità" edito da Franco Angeli (2013), hanno partecipato: Carmine Clemente e Giuseppe Tribuzio, entrambi docenti dell'Università di Bari ed esperti di sistemi sociosanitari; Giovanni Magoni e Bruna Scalese, psicologi di CulturAutismo (Roma), esperti sia di processi psicoeducativi in soggetti autistici sia di autonomie personali in soggetti non verbali; Carla Casale, pedagogista e psicologa dell'AUSL Roma H; Raffaella Leo, educatrice professionale del Centro Socio Educativo Diurno "Smile"; l'informatico Antonio Fittipaldi; Massimiliano Scarcia dottore commercialista di Master Studio srl.

Inoltre, i corsisti hanno svolto una visita didattica di un giorno presso l'ausilioteca "Ipertesto" di Napoli, associazione presieduta dal logopedista Francesco Bianco. Per il presidente dell'Enfor, Cosimo Minonni, il corso consolida l'esperienza dell'ente nell'ambito sociale attraverso percorsi formativi specifici ed adeguati sia alle esigenze aziendali sia dei singoli professionisti. Il fine è quello di sviluppare un know how utile per soddisfare i bisogni della popolazione locale riportando esperienze e buone prassi adottate in altre realtà. Per queste ragioni, nei prossimi mesi l'ente, sta provvedendo all'organizzazione e realizzazione di nuovi corsi per aziende e per professionisti spendibili nell'ambito sociosanitario e socio assistenziale. Domenico Viola, tutor didattico del progetto, riporta la soddisfazione dell'intero gruppo di discenti, desiderosi di intraprendere altri e diversi percorsi di formazione continua per acuire conoscenze e risorse spendibili in un ambito particolare come la disabilità.

Gabriele Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCANZANO

Riscossione tributi, la Sirti chiede scusa ai cittadini

SCANZANO JONICO - La Serti Spa, chiede scusa ai cittadini di Scanzano per gli atti erroneamente notificati, comunicando l'interruzione dell'attività di riscossione.

Il il disagio è stato causato, «seppure in totale buonafede. - come si legge in una nota inviata all'Amministrazione comunale e alla cittadinanza di Scanzano- Il disguido è dovuto al fatto che Tributi Italia, nel momento in cui lo scorso 8 gennaio ne abbiamo rilevato il ramo d'azienda in amministrazione straordinaria, non ci ha informato di aver precedentemente fornito la sua banca dati anche al comune».

Nei giorni scorsi, infatti, alcuni contribuenti hanno ricevuto atti notificati dalla Serti; attività subito sospesa dopo accertamenti da cui è emerso l'esclusiva titolarità del Comune rispetto alle poste di riscossione, quindi eccependo la nullità degli atti ingiuntivi inviati da Serti.

Serti e Comune di Scanzano, provvederanno a fornire le informazioni utili in cui saranno spiegate le modalità con sui saranno gestiti gli atti recapitati. Un atto necessario per fare chiarezza rispetto alle notifiche erroneamente recapitate.

provinciamt@luedi.it



La squadra Jonio Sport Tursi

ANGOLO DELLO SPORT La vittoria sul Perticara spinge il team

Tre punti d'oro per lo Jonio Sport

POLICORO – Domenica all'Angelo Cuccarese di Tursi lo Jonio sport Tursi ha affrontato l'Asd Perticara nel campionato di calcio a 11 di Prima categoria regionale girone B. I padroni di casa di mister Maurizio Comparato hanno ottenuto i tre punti che consentono al sodalizio tursitano di non perdere contatto con la zona play-off. Nella prima frazione di gioco lo JsT parte subito all'attacco e, per ben due volte, colpisce la traversa e un palo con altrettanti tiri da fuori area per cercare di scardinare il fortino potentino, ma Gialdino, Faillace e Guerra non sono fortunati; di contro gli ospiti badano solo a difendersi. Il gol però è nell'aria e arriva dopo 30 minuti con un pregevole gol di Sergio che, su palla filtrata di Gialdino, insacca nella rete avversaria. Si va così al riposo con i tursitani in vantaggio di una rete ma con tante possibilità per chiudere il match già nei primi 45 minuti. Quando i calciatori si ripresentano in campo il Perticara non ci sta a fare da sparring partner e cerca di imbastire qualche trama di gioco. Su una di questa, intorno al ventesimo minuto, il loro centravanti viene atterrato in area e la giacchetta nera decreto il penalty, ma il portiere Labriola, figlio d'arte, non dimentica che il padre Rocco ha difeso degnamente la porta del Policoro per oltre 10 anni in serie D, e respinge la palla del possibile pari. Inspiegabilmente però lo JsT anziché reagire sembra quasi intimorito dalla reazione ospite, tanto che lo stesso estremo difensore jonico è costretto agli straordinari in altre due occasioni da gol subito dopo. Scampato il pericolo del pari a chiudere la gara è Guerra a 15 minuti dalla fine con un diagonale perfetto che chiude i conti. Vittoria che vale doppio per lo JsT che così si attesta solitario al 2° posto ad una sola lunghezza dal Rotunda Maris.

ga.el.

CASO CLAPS
IL RITROVAMENTO DEL CADAVERE

MADRE E FIGLIA
Seconda udienza del processo a carico di Margherita Santarsiero e Annalisa Lo Vito accusate di falsa testimonianza al Pm

ACQUISIZIONE DELLE PROVE
Il perito Aldo Gallo incaricato di trascrivere l'intercettazione ambientale delle due donne con il prete don Wagno

Qualcuno vide Elisa e non parlò

Alla sbarra le donne delle pulizie. Dal 4 aprile in tribunale una trentina di testimoni

MASSIMO BRANCATI

● Sono una trentina in tutto i testimoni che si alterneranno nell'aula del tribunale di Potenza durante il processo a Margherita Santarsiero e Annalisa Lo Vito, le due donne delle pulizie, accusate di aver visto il cadavere di Elisa Claps nel sottotetto della chiesa della Trinità, a Potenza, prima del ritrovamento ufficiale, il 17 marzo 2010. E di non aver avvisato la polizia.

Ieri la seconda udienza, davanti al giudice Marina Rizzo, si è conclusa con due decisioni: il 4 aprile prossimo saranno sentiti in aula due componenti della Squadra Mobile di Potenza che indagarono sul caso (Barbara Strappato e Domenico Nardiello) e i tre operai rumeni che scoprirono il cadavere quattro anni fa, Corneliu Todirca, Ion Vasiliu e Sorin Ioan Orobet. I tre, lo ricordiamo, operarono nel sottotetto per riparare un'infiltrazione d'acqua dovuta ai forti temporali di quel periodo.

IN AULA
Tra un mese tocca ai tre operai rumeni e all'ex capo della Mobile, Strappato

L'altra decisione della giornata è il via libera all'acquisizione di intercettazioni telefoniche e ambientali. Il giudice ha accolto la richiesta della difesa di nominare un perito (Aldo Gallo) incaricato di visionare e trascrivere l'intervista rilasciata dalle donne delle pulizie - qualche giorno dopo il ritrovamento del cadavere - alla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?», e l'intercettazione ambientale effettuata in questura, prima dell'interrogatorio, riguardante un colloquio tra le due donne e don Wagno Oliveira E' Silva.

Le colf della chiesa, secondo l'accusa, avrebbero visto i resti di Elisa un mese prima del ritrovamento ufficiale senza avvertire la polizia. Le due donne confermarono agli inquirenti di essere state sul terrazzo, negando però di aver varcato l'ingresso del sottotetto. Il vescovo Monsignor Agostino Superbo sostenne di aver saputo del ritrovamento la mattina del 17 marzo, di aver immediatamente chiamato in questura e di aver invitato don Wagno, il sacerdote che entrò con le due donne nel sottotetto, ad «aprirsi con la polizia» perché si era accorto che era scosso. Don Wagno lo fece.

I magistrati - nonostante le contraddizioni contenute nei suoi verbali - hanno creduto alla sua versione: il sacerdote brasiliano dichiarò di essere entrato a febbraio 2010 nel sottotetto e di aver visto un «cranio», di aver parlato in modo sommario con il vescovo a telefono e, dopo aver appreso che era a Roma, di aver deciso di aspettare il suo ritorno per riprendere il discorso. Una malattia poi gli impedì di riparlare con il vescovo. Don Wagno disse anche di aver saputo dalle donne delle pulizie che c'erano dei resti umani nel sottotetto e di essere andato con loro per un sopralluogo. Sostenne poi di aver toccato gli occhiali di Elisa con un dito e di aver visto che erano «con le stanghette aperte».

Fu la signora Santarsiero a confermare al Pm di Salerno Rosa Volpe di aver visto un «cranio». Don Wagno, invece, parlò di una «sciarpa» che poi si rivelò la maglia che Elisa indossava il giorno dell'omicidio, quella che mamma Filomena aveva intrecciato ai ferri. «Questa cosa qua, sciarpa. Non lo so come la chiamate questa cosa», disse don Wagno nel corso dell'imbarazzante confronto in questura con la signora Santarsiero. E dalle parole di don Wagno - contenute in un lungo verbale - emerse che nel sottotetto c'era anche Annalisa Lo Vito.

Disse il sacerdote, descrivendo l'angolo del sottotetto: «Tu eri qua, tu, io e Annalisa da questa parte. E tu mi hai detto: "Ma non sembra una persona", perché era buio e non si capiva proprio». I magistrati di Salerno, nonostante le numerose contraddizioni, pare abbiano creduto alla versione di don Wagno. Annalisa Lo Vito ha continuato a negare. Come la signora Santarsiero: «A me - disse durante il confronto con don Wagno riferendosi ai resti di Elisa Claps - non sembrava niente. Era troppo buio». Buio. Come molti altri aspetti di questa storia. Tutta una ricostruzione dell'accaduto che non convince fino in fondo l'accusa e l'avv. Giuliana Scarpetta, legale della famiglia Claps, secondo cui il corpo di Elisa fu visto da qualcuno non un mese prima del ritrovamento ufficiale, ma addirittura nel 2008.

ALTRO SERVIZIO
IN NAZIONALE A PAGINA 16 >>

L'ALTRA FACCIA DEL MISTERO











INDAGINI
In alto a sinistra le due donne delle pulizie, a destra l'avv. Giuliana Scarpetta. A sinistra Gildo e mamma Filomena. Nel riquadro don Mimì Sabia
[foto Tony Vece]

VENTO DEL SUD IL GIP LACORRA RESPINGE LA RICHIESTA DI REVOCA. MARTEDÌ PROSSIMO L'UDIENZA AL RIESAME

Restano agli arresti domiciliari Fiore, Brindisi e Santoro

● In attesa del Riesame, previsto per martedì prossimo, restano ai domiciliari Rocco Fiore, Giuseppe Brindisi e Bartolo Santoro, le tre persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta «Vento del Sud» sul presunto intreccio tra politica e imprenditoria locale per «pilotare» gli appalti pubblici. Il gip Rosa Larocca ha respinto la richiesta di revoca degli arresti inoltrata dagli avvocati difensori di Fiore (Luca Lorenzo e Donato Pace) e Brindisi (Savino Murro). Il legale di Bartolo Santoro (Donatello Cimadomo) non ha ritenuto di presentare una richiesta in tal senso.

INDAGINI
L'inchiesta si sviluppa attorno all'ipotesi di appalti truccati nel Potentino

Nell'ambito dell'inchiesta, lo ricordiamo, è stato disposto anche il divieto di dimora nei Comuni di residenza per il consigliere e assessore comunale di Avigliano, Emilio Colangelo, per l'assessore comunale di Pietragalla, Canio Romaniello e per l'architetto del Comune di Brienza, Michele Giuseppe Palladino, mentre l'imprenditore Donato Colangelo, del capoluogo lucano, dovrà rispettare l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Sono stati inviati anche tredici avvisi di conclusione delle indagini per imprenditori, amministratori locali e funzionari tra i quali i sindaci di Pietragalla, Rocco Iacovera, e Brienza, Pasquale Scelzo, e l'assessore comunale del Pd di Avigliano Donato Sabia. Sono accusati, a vario titolo, di aver creato un meccanismo grazie al quale controllare le varie fasi delle gare d'appalto in provincia, decidendo a priori chi doveva aggiudicarsi i lavori. Le ipotesi di reato contestate sono di turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, corruzione propria ed impropria, induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso di ufficio, falsità ideologica in atti pubblici, distruzione ed occultamento di atti veri, sub-appalto non autorizzato, false dichiarazioni al Pm.

Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di aver creato un meccanismo grazie al quale controllare le varie fasi delle gare d'appalto in provincia, decidendo a priori chi doveva aggiudicarsi i lavori. Le ipotesi di reato contestate sono di turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, corruzione propria ed impropria, induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso di ufficio, falsità ideologica in atti pubblici, distruzione ed occultamento di atti veri, sub-appalto non autorizzato, false dichiarazioni al Pm. Due i sistemi per condizionare gli appalti: il primo contemplava la presenza di un funzionario pubblico «amico» che per il tramite dell'affidamento diretto, dietro promessa di beni ed utilità di diversa natura, assegnava i lavori all'impresa individuata; il secondo sistema, invece, si basava su un'intesa tra i diversi imprenditori partecipanti alla gara che, prevedendo un ribasso concordato (e, naturalmente, limitato), riuscivano a favorire uno di loro in una logica di turnazione. *[ma.bra.]*

Verso la riapertura?
Lavori alla chiesa della Trinità

Si rivedono gli operai davanti alla chiesa della Trinità, a Potenza. Nella foto di Tony Vece, in alto, l'intervento di natura edile sullo storico edificio di culto tristemente noto per aver ospitato i resti di Elisa Claps. Lavori che preludono ad una riapertura? In realtà si tratterebbe di lavori di manutenzione per evitare che il luogo «deperisca» ulteriormente dopo anni di inutilizzo e di chiusura. Ad ogni modo, il fronte del no alla riapertura della chiesa è sempre molto attento. Ricordiamo che è stata avviata da tempo una petizione online (promossa da Domenico Leccese, presidente dell'associazione potentina «Borgo antico») per bloccare qualsiasi tentazione di restituire al culto la «chiesa degli orrori». La Trinità, lo ricordiamo, è stata dissequestrata parzialmente dopo la condanna a 30 anni in primo grado di Danilo Restivo. Restano i sigilli al sottotetto e al terrazzo. La Trinità è una delle chiese più importanti della città: nel cuore del centro storico, è stato il luogo di culto in cui si sono ritrovati per decenni, l'uno accanto all'altro, la Potenza «bene» e il «popolo». Una delle chiese più amate dai potentini: per questo motivo il ritrovamento del corpo di Elisa, nascosto in quel sottotetto dopo un omicidio efferato, fu un colpo al cuore della città capoluogo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 marzo 2014

TERRITORIO

RESTITUIRE UNA MISSIONE A UN'AREA

PIÙ DI PETROLIO E ACQUA

«Forse, più di ogni altra, la vera risorsa che può dare sviluppo alla nostra regione è proprio la montagna»

COSA C'ERA A RIFREDDO

È stato base logistica dell'esercito. D'estate ospitava le famiglie dei militari e quelle dei dipendenti di alcune industrie

La montagna dimenticata e la rinascita di Rifreddo

Dopo anni di abbandono e di distrazione della politica, un'idea di rilancio del polmone verde del Potentino

GERARDO FERRETTI (*)

La Basilicata è un territorio per la gran parte montano eppure - da qualche tempo - poco si fa per favorire la montagna. In pochi comprendono che forse, più dell'acqua e del petrolio, la vera risorsa che può dare sviluppo alla nostra regione è proprio la montagna. Di questo però non c'è più consapevolezza. Venute meno le comunità montane manca finanche un ente istituzionale deputato a valorizzarle. In passato si interveniva concretamente a favore delle popolazioni montane. Si realizzavano infrastrutture in zone magari più impervie al sol fine di garantire servizi necessari alle popolazioni del luogo. L'intento era quello di evitare lo spopolamento. La montagna era viva e rappresentava un'occasione per far conoscere il nostro territorio anche al di fuori dei confini della stessa regione. In sintesi, esistevano politiche per la montagna.

Un chiaro esempio veniva fornito dalla montagna del potentino, di cui Rifreddo era probabilmente la stazione più importante. Infatti, i boschi di Rifreddo erano ben conosciuti dall'esercito che avevano realizzato una base logistica in grado di ospitare d'estate le famiglie dei graduati. Ma anche importanti gruppi industriali avevano ben compreso il valore di Rifreddo tanto da farne una colonia estiva per i figli dei dipendenti. Evidenti a tutti le ricadute economiche dirette sul territorio. In tanti cuochi, camerieri, inservienti ma anche insegnati oppure animatori erano chiamati a svolgere la loro attività in questi presidi. Inoltre, a fianco a queste strutture, nascevano bar, gelaterie, tabacchi e giornali, pizzerie, ristoranti e alberghi in grado di ospitare al meglio i tanti pugliesi insieme ai potentini che avevano voglia di fare una gita fuori porta. Non a caso, uno dei più importanti dancing del tempo veniva realizzato proprio a Rifreddo. Per lo stesso effetto, gli amanti del tiro a piattello realizzavano nella stessa zona un importante campo di tiro in grado di ospitare tornei a valenza nazionale della durata di un week end. In termini moderni, diremmo che su Rifreddo si era realizzato un piccolo sistema locale in grado di dare valore aggiunto al territorio.

Tuttavia, dopo il terremoto del 1980, questo piccolo sistema turistico montano è andato in crisi e, se non si interviene a breve, si perderà addirittura il ricordo di ciò che è stato Rifreddo. Il comune di Pignola sta provando a rilanciarlo con due interventi in grado di recuperare le caratteristiche della zona e di specificarne l'offerta. Nel prossimo triennio, il comune saprà offrire al meglio due grandi opportunità di svago e di tempo libero. Infatti, l'Amministrazione comunale si è ripromessa di recuperare la base logistica per farne un campo di soft air. Quattro ettari messi a disposizione degli sportivi che avranno la possibilità di praticare uno sport all'interno di un'area che un tempo aveva finalità militari. Allo stesso modo, consapevoli di ciò che Rifreddo è stata, ci siamo messi di gran lena per riportare agli antichi splendori il campo di tiro al piattello. Due strutture in grado, da sole, di fare da richiamo sul territorio di appassionati di sport e degli amanti del tempo libero.

Queste però rappresentano soltanto le premesse per ricreare un ambiente turistico confortevole e perciò sono convinto che occorra dell'altro. Si avverte forte l'esigenza che vengano recuperati sentieri, itinerari e percorsi all'interno dei boschi. È evidente che la Foresta regionale Rifreddo debba essere adeguatamente attrezzata per ospitare iniziative. Ancora, è inevitabile che Rifreddo venga realmente collegata a Sellata-Pierfaone per farne un unico comprensorio montano. Inoltre, è imprenscindibile che vi sia una qualificata offerta alberghiera e che vi sia una promozione adeguata. È di grande importanza che si realizzi un network con le altre realtà montane regionali, peraltro anch'esse riconosciute come parchi. Ma tutto questo potrà avvenire solamente se matura la coscienza che la montagna interna abbia una prospettiva.

Se tanto è, occorrerà riprogrammare le politiche di sostegno; bisognerà prevedere misure che, oltre ad essere sussidiarie, puntino realmente allo sviluppo e alla valorizzazione. Pubblico e privato sapranno interagire com'è avvenuto in altre realtà? L'impressione netta è che l'area abbia tutte le caratteristiche per essere realmente rilanciata, ma a condizione che in tutti gli attori nasca una nuova coscienza.

[Sindaco di Pignola]*

Potentino
Una montagna nel futuro

«Il futuro si chiama montagna (per rilanciare il turismo di prossimità)». È il titolo di un convegno che è stato promosso, per il pomeriggio di oggi (alle ore 17), dal Circolo Angilla Vecchia, a Potenza. Il tema è costituito appunto dalla messa a valore di un patrimonio ambientale, qual è la montagna potentina, che in passato ha costituito un punto di riferimento anche per la comunità potentina. In seguito un po' snobbato. Ma soprattutto dimenticato - com'è accaduto in particolare negli anni più recenti - dalla politica. Escluso da qualunque idea di sviluppo. Ignorato da qualsiasi progetto. Una insensibilità che può ritenersi solo pari alla consapevolezza e alla capacità di comprendere di cosa si sta parlando.
Il Circolo Angilla Vecchia di Potenza oggi chiede di tornare a riflettere su quello che questo patrimonio può diventare. Per i lucani ma anche per i turisti delle aree limitrofe (Puglia e Campania in particolare). Ne discuteranno Gaetano Fierro (Grande Lucania), Armando Lostaglio (operatore culturale), Francesco Carbone (Coldiretti), Augusto Calbi (Associazione allevatori), Francesco Calabrese (operatore scolastico), Mario Santoro (operatore scolastico), Rocco Lepore (commercialista), Gerardo Ferretti (sindaco di Pignola), Corrado Matera (vice presidente Parco del Cilento), Domenico Totaro (presidente Parco Val d'Agri). Durante l'incontro, moderato dal giornalista Mimmo Parrella, sarà proiettato il documentario di Armando Lostaglio «La strada meno battuta - a cavallo sulla via Herculea».





MONTAGNA POTENTINA
Sopra: una veduta di Rifreddo con cartello, immortalata dal fotoreporter Tony Vece
A destra: uno scorcio del bosco di Rifreddo

UN'ECONOMIA

C'erano dancing, bar, ristoranti, gelaterie, pizzerie, alberghi

TIRO A PIATTELLO

Un polo di attrazione era il campo per gli amanti del tiro al piattello



SINDACO Gerardo Ferretti [foto Tony Vece]

POTENZA LA CGIL FUNZIONE PUBBLICA CONFERMA ALLA SEGRETERIA ROBERTA LAURINO. SÌ ALLA FIRMA DEL TESTO UNICO SULLA RAPPRESENTANZA

Lavoro e trasparenza per combattere il precariato: appello alla giunta Pittella

Lavoro, contrattazione, partecipazione, trasparenza. Sono alcuni dei punti sui quali si è incentrato il decimo congresso della Cgil Funzione Pubblica di Potenza che ha approvato la relazione del segretario generale Roberta Laurino, gli interventi del segretario generale della Cgil di Basilicata Alessandro Genovesi, del segretario generale della Camera del lavoro territoriale di Potenza Angelo Summa, le conclusioni del segretario nazionale della Fp Cgil Fabrizio Fratini.

Un giudizio positivo è stato espresso in merito alla scelta della Cgil di «sottoscrivere l'accordo sul Testo unico sulla rappresentanza, ritenendolo uno strumento importante per riaffermare la centralità del contratto nazionale, per la democrazia e per il reale protagonismo delle Rsu e dei lavoratori. Le procedure di certificazione della rappresentanza, l'estensione a suffragio universale delle Rsu, le procedure di sottoscrizione e validazione degli accordi, cambieranno le future relazioni sindacali e il modo di fare sindacato in Italia impedendo che si ripeta la pratica degli accordi separati».

Il congresso ha impegnato la Fp Cgil a «sostenere tutte le iniziative nei confronti della Giunta regionale per la verifica e il monitoraggio di tutto il precariato lucano e per la progressiva stabilizzazione dei precari secondo percorsi certi e definiti». In tema di sanità pubblica si sollecita «l'avvio di un piano straordinario di assunzioni all'interno di regole e criteri e di una programmazione a livello regionale che possa fortemente contribuire anche all'abbattimento delle liste di attesa». Inoltre va posta «la questione degli accreditamenti nelle strutture sanitarie e socio sanitarie private, per superare questa lunga fase di provvisorietà ed intervenire con una regolamentazione specifica per garantire trasparenza, qualità, controllo dei costi e regole più stringenti al pari di quanto avviene nel pubblico». Si torna poi a «rivendicare l'immediata operatività della centrale unica di acquisto, il completamento della riforma delle Aziende sanitarie, il potenziamento e la riorganizzazione dei servizi territoriali e il riordino della rete ospedaliera».

Per la Fp Cgil «non è più rinviabile una riforma della governance regionale e territoriale utile ai territori che abbia l'obiettivo di semplificare e riqualificare la spesa e di garantire i servizi ai cittadini: riforma degli enti sub regionali, in particolare di Arpab e Alsia, e un piano di riordino territoriale favorendo ed incentivando le unioni e le fusioni dei comuni». Fp Cgil chiede la costituzione di un «Osservatorio permanente per la trasparenza e la legalità nel lavoro pubblico, quale strumento utile per vigilare e promuovere una razionalizzazione efficiente della spesa pubblica e per contrastare l'illegalità», oltre a una «ricognizione su tutto il territorio della rete del terzo settore per una mappatura delle aziende, dei servizi, degli addetti, delle ditte appaltatrici e dei processi di esternalizzazione intervenuti».

Il congresso della Fp Cgil di Potenza ha ribadito infine l'importanza, «soprattutto in questo periodo di grave crisi economica, del rilancio della contrattazione sociale territoriale, integrata con le politiche di genere, per contribuire a determinare un miglioramento delle condizioni di vita a partire dai soggetti più deboli».

POLITICA

I CONTI IN TASCA AI LUCANI

IPOTESI ALLO STUDIO
L'idea è di ricavare introiti che variano tra i 4 ed i 7 milioni di euro l'anno, a secondo dell'aumento dell'aliquota

SETTEMILA LUCANI
Questo il numero stimato, a oggi, delle persone che sarebbero interessate dell'aumento dell'aliquota Irpef

Per la «Robin Hood-Tax» ora si pensa al ceto medio

Toccato chi ha 55mila euro lordi l'anno, circa 2.500 euro netti al mese

ANTONELLA INCISO

● Il coraggio di affrontare la questione, sfidando anche le reazioni di partiti e categorie professionali. La fiducia nel sostegno della maggioranza e forse anche dell'opposizione. Chissà se Marcello Pittella si sarà sentito come «Davide contro Golia» quando ha iniziato a parlare della «Robin Hood tax», la tassa collegata all'aumento dell'aliquota Irpef che dovranno pagare i lucani più agiati. Di certo quella norma oggi allo studio sarà una cartina al tornasole della capacità di sintesi dell'esecutivo regionale. In qualche modo del suo essere anche un pò «rivoluzionario». Soprattutto perchè nell'ipotesi allo studio non ci sono più redditi a partire da 70mila euro, ma redditi procapite a partire da 55mila euro lordi. Che al mese netti diventano uno stipendio medio di 2mila e 500 euro. Con questi numeri, quindi, a vedersi mettere le mani in tasca sarà anche il ceto medio. Ossia una parte certamente non residuale di coloro che lavorano. Da stime circa 7mila persone.

Da questi numeri il governo regionale conta di poter incassare tra i 4 ed i 7 milioni di euro l'anno. Un cifra variabile perchè ad oggi se la tassa è certa, a non essere certa è la percentuale dell'aumento. Secondo la normativa nazionale l'aliquota Irpef può essere aumentata al massimo di poco più di un punto. Il che significa che se ora si paga l'1,23 per cento , domani si potrà arrivare al 2,33 per cento. Al massimo. Quale sarà la percentuale da applicare, però, è ancora allo studio, anche se l'ipotesi più probabile è che si segua un ordine crescente che parta, però, almeno da un punto e 73.

E soprattutto che nell'applicazione si tenga anche conto del numero di componenti del nucleo familiare.

Meccanismi tecnici allo studio, comunque, resta il punto politico sulla vicenda. La maggioranza avrebbe condiviso in pieno le indicazioni del presidente, mentre l'opposizione è stata convocata per venerdì prossimo per affrontare - prima che la giunta approvi la bozza definitiva - le linee strategiche dell'assestamento di bilancio che dovrà essere approvato in Consiglio. Chi sarà presente all'incontro non è chiaro. Perchè la convocazione ha creato più di qualche frizione.

«Dell'assestamento di bilancio si discute in Commissione, questo metodo della convocazione del presidente non mi convince» taglia corto il presidente della Commissione di controllo, Gianni Rosa, spiegando che non parteciperà.

In ogni caso, la riunione si terrà e l'iter per la legge di bilancio andrà avanti per essere in discussione entro la primavera.

Con dentro la «Robin Hood Tax» che se per i liberi professionisti e gli imprenditori avrà effetti sulla dichiarazione dei redditi del 2015 (facendo riferimento ai redditi 2014) per i dipendenti pubblici avrà effetti immediati. Con prelievi diretti in busta paga, ogni mese.

Ma tant'è. Perchè - come spiegano in Regione - «per limitare la tensione sociale chi ha di più deve dare a chi ha di meno».

IL BILANCIO
La norma sarà inserita nel bilancio regionale che deve essere approvato

L'OBIETTIVO
«C'è un rischio sociale elevatissimo, chi ha di più deve dare a chi ha di meno»



PALAZZO La sede della Regione Basilicata

Arbea, a Matera uffici e addetti

L'idea dei consiglieri materani del Pd in un emendamento

● Trasferimento di uffici ed addetti. Perchè è del Materano il numero più congruo di agricoltori che ha rapporti con l'Arbea, l'agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura. Nuovi elementi si aggiungono al progetto di riforma dell'ente agricolo. La proposta di legge presentata dalla Giunta regionale ed ora in Commissione per essere emendata potrebbe contornarsi di altri dettagli. Come la decisione del trasferimento del personale e degli uffici nel Materano. L'idea è dei consiglieri materani del partito democratico che ne hanno discusso nella riunione del gruppo. Un incontro di routine per la verità in cui la riforma dell'ente agricolo ha avuto un capitolo sostanzioso in vista dell'approdo oggi in terza commissione del progetto. Così tra un dettaglio e l'altro i consiglieri democrat hanno deciso di portare avanti un emendamento in cui si chiede che gli uffici (e di conseguenza il personale) dell'Arbea vengano trasferiti a Matera. Questo sia perchè la sede dell'ente andrà in capo al Dipartimento agricoltura a Potenza, sia perchè la gran parte della mole di lavoro - secondo i consiglieri democrat - riguarda agricoltori del Materano.

Insomma, la riforma rischia di diventare un nuovo «casus belli» all'interno del Pd. Perchè se è vero che oggi l'emendamento arriverà in commissione per la discussione e l'audizione dell'assessore regionale all'agricoltura, michele Ottati, è altrettanto vero che non è detto che trovi un'ampia convergenza. Soprattutto per i riflessi che può comportare sugli addetti, sul personale. Un aspetto che è emerso, ma senza eccessiva enfasi, anche nel corso della riunione del gruppo tenuta ieri. Anche perchè dopo la vicenda della legge sul sostegno alle donne che non abortiscono, i dem non cercano certo nuove tensioni.

La «partita», quindi, verrà giocata in Terza Commissione ed eventualmente in Consiglio regionale. Nell'ambito dell'intera riforma dell'Arbea tra l'altro.

Così come in Prima Commissione, invece, si discuterà dello Statuto regionale i cui primi 48 articoli sono stati discussi anche nella riunione di ieri dei democrat. Anche in questo caso - come per la riforma dell'Arbea - per modifiche ed integrazioni le questioni verranno discusse nella seduta della commissione consiliare.

[a.i.]

L'INDICAZIONE
Illustrata ieri nella riunione del gruppo. Oggi il passaggio in Commissione

POTENZA L'INDICAZIONE DEI COORDINAMENTO CITTADINO DI REALTÀ ITALIA

«Primarie per il candidato sindaco: opzione di garanzia»

● «L'individuazione del candidato sindaco per la coalizione di centrosinistra deve avvenire, nel rispetto di tutti gli alleati, attraverso lo strumento già consolidato delle Primarie che - così come sta avvenendo negli altri comuni capoluogo d'Italia chiamati al voto - oltre a rappresentare un'innovazione nel modus operandi della politica in sé, si pone a garanzia di un'opzione unica e condivisa da tutti». È quanto sostiene in una nota il coordinamento cittadino di Realtà Italia. «Le primarie sono un momento di democrazia che coinvolge già in prima battuta proprio il cittadino, chiamato a partecipare e condividere le scelte sul futuro della propria città» precisano i vertici cittadini del partito. Per il coordinamento di Realtà Italia, è opportuno che lo stesso «Partito Democratico, che oggi detiene la maggioranza della coalizione, esprima con chiarezza i propri intendimenti e delinei la strada da seguire per giungere ad un accordo unitario con gli alleati politici». «Anche nei programmi amministrativi- conclude Realtà Italia- occorrerà avere un'unità d'intenti per assicurare garanzie di funzionamento ad una città che ha necessità di ritrovare la sua identità di capoluogo».



MUNICIPIO La sede del Palazzo del Comune a Potenza

POTENZA L'IMPEGNO DI CENTRO DEMOCRATICO PER LE PROSSIME AMMINISTRATIVE

«Primarie il 23 marzo e no all'aumento della Tasi»

● «La scelta del sindaco di Potenza, non può non passare che dalle Primarie di coalizione se non si vuole evitare un pericoloso fuggi fuggi generale e lasciare tutti in libertà con i rischi connessi. Tutto questo al netto delle ipotesi che circolano nelle segrete stanze di taluni partiti e di cui la città non può esserne tenuta all'oscuro»..

È quanto sostiene il coordinamento cittadino di Centro democratico di Potenza, dopo l'incontro sulle candidature al Consiglio Comunale.

«Lo abbiamo detto, richiesto e sollecitato a chiare lettere da oltre due mesi, e ad oggi le risposte del maggior partito della coalizione sono ancora interlocutorie e dilatorie - precisa Cd - E questo non fa bene alla città che vede alimentarsi voci su candidati di altri schieramenti, che non sono per nulla una novità o una speranza per la ripresa della città capoluogo. Basta dire che il nuovo che avanza passa attraverso candidati sindaci che hanno già fatto esperienze di partecipazione elettorale senza successo in almeno altri due/tre partiti di opposte fazioni».

«Nel merito - ribadisce Cd - attendiamo che il centro-sinistra faccia un volontario passo in avanti attraverso la indizione delle Primarie come in altre città italiane per il prossimo 23 marzo o per il fine settimana successivo. Contemporaneamente, ci sia un pronunciamento, come dovrà fare il nostro candidato sindaco, ad evitare il balzello ulteriore che anche il Governo Renzi vuole scaricare sui cittadini attraverso l'aumento della Tasi con una ulteriore aliquota»

Per Centro democratico sul piano programmatico, poi, bisognerà «definire le schede di intervento nei settori dell'ambiente, della raccolta differenziata attraverso una ridefinizione complessiva del sistema e della organizzazione affidata all'Acta, e del nascente Parco fluviale dedicato anche alla pesca sportiva ed ai camminamenti garantiti da un'attenta manutenzione affidata ai privati in cambio di opportunità lavorative, mentre sul piano delle politiche sociali la definizione di un piano di intervento che garantisca servizi dedicati agli anziani ed agli autosufficienti».

CANDIDATO
«Il nuovo che avanza sono candidati con esperienze elettorali in 2-3 partiti»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 marzo 2014

VIABILITÀ URBANA

METROPOLITANA LEGGERA

TEMPISTICA
Trentacinque giorni per eventuali ricorsi, poi, dopo la firma, l'azienda aggiudicataria avrà 60 giorni per i progetti esecutivi

Fal, tre mesi per i progetti

Sottopassi in città: dopo la firma del contratto il cronoprogramma

GIOVANNA LAGUARDIA

● Con l'aggiudicazione dell'appalto alla Valbasento Lavori si avvicina la data in cui inizieranno i lavori per «cancellare» con la creazione di sottopassi, anni e anni di spasmodiche attese davanti ai passaggi a livello delle Fal di via Roma (rione Mancusi), via Angilla vecchia e via Calabria.

La popolazione potentina è già in fermento, tra il giubilo degli automobilisti e la preoccupazione degli abitanti dei quartieri di Santa Maria e Rione Mancusi, perplessi sui possibili effetti per il traffico, dell'apertura dei cantieri. Ci si chiede, tra l'altro, quale sarà il primo dei passaggi a livello a «cadere» per effetto del grande progetto di riqualificazione frutto della collaborazione tra il Comune di Potenza e le Fal, e come cambierà la viabilità durante l'esecuzione dei lavori. Queste, tuttavia, come spiega alla Gazzetta il presidente delle Fal Matteo Colamussi, sono domande ancora un po' premature. «Dal monenbto dell'aggiudicazione definitiva dell'appalto - dice Colamussi - che è avvenuta giovedì scorso, devono passare trentacinque giorni di tempo, durante i quali possono essere presentati eventuali ricorsi. Trascorso questo tempo, ed in assenza di ricorsi, si procederà alla firma del contratto con la ditta. Quest'ultima, dal momento della firma, ha sessanta giorni di tempo, che però rientrano già nel conteggio dei 405 previsti per terminare l'opera come da contratto, per presentare i progetti esecutivi ed il cronoprogramma». Solamente a quel punto, dunque, sarà possibile conoscere con certezza logistica e tempistica di tutti i lavori.

«Si tratta di un'opera che porterà un grandissimo beneficio al traffico della città - commenta l'assessore comunale alla viabilità Antonio Pesarini - e sono particolarmente soddisfatto di aver mantenuto la parola data ai cittadini sulla tempistica della sua attuazione: avevo detto che prima della fine del mio mandato sarebbero partiti i lavori e così sarà. Dopo il rondò di via Di Giura e il Nodo complesso del Gallitello, per il quale i lavori sono ripresi e stanno procedendo alacremente, rimaneva da risolvere solo il nodo del traffico interno alla città, aggravato proprio dalla presenza dei tre sottopassi Fal. Non solo. Grazie a questo progetto la scala mobile di via Armellini diventerà molto più fruibile perché potrà essere raggiunta direttamente dalla stazione metropolitana grazie ad un ulteriore collegamento meccanizzato».

Riguardo ai timori manifestati da alcuni cittadini, soprattutto a rione Mancusi, per quanto riguarda le possibili ripercussioni dei cantieri sul traffico Pesarini non è preoccupato. «Nei prossimi giorni - dice - organizzerò degli incontri anche con l'ingegner Robilotta per illustrare ai cittadini il progetto. Certo, qualche problema oggettivo ci potrà essere nel momento in cui si apriranno i cantieri, perché sarà necessario ridisegnare momentaneamente la viabilità, ma varrà sicuramente la pena fare qualche sacrificio perché quest'opera porterà una vera e propria rivoluzione in positivo nel traffico di Potenza».

Oltre alla creazione dei tre sottopassi, all'adeguamento della stazione di rione Mancusi e alla creazione di un nuovo collegamento meccanizzato per il parcheggio e la scala mobile di via Armellini, il progetto prevede anche la creazione di un terminal bus a Gallitello, nel piazzale Fal. Il progetto complessivo prevede anche una seconda tranche, anche questa finanziata con poco meno di dieci milioni di euro, con i quali si procederà allo sdoppiamento dei binari Fal, alla sistemazione delle fermate urbane oltre alla creazione di nuove fermate nelle località dove ne verrà ravvisata la necessità.



FAL **Il passaggio a livello di Rione Mancusi** [foto Tony Vece]

I costi
Importo totale di quasi 10 milioni

L'importo complessivo dei lavori è di circa 9 milioni e ottocentocinquantamila euro. la ditta che si è aggiudicata i lavori è la Valbasento Lavori srl. Il soggetto attuatore dell'opera sono le Fal che hanno curato il progetto e l'appalto su finanziamento del Comune di Potenza rientrante nel Po Fesr Basilicata 2007/13 Asse V destinato a Sistemi Urbani. Si tratta della prima tranche di un progetto complessivo di riqualificazione del tratto urbano delle ferrovie Apulo-Lucane.

le altre notizie

AMBIENTE
Berlinguer in visita all'Arpab

Oggi alle 15,30 l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, sarà in visita all'Arpab. Nell'occasione saranno illustrate le imminenti attività dell'Arpab e le prossime strategie da adottare riguardo ai delicati temi ambientali in questi giorni all'attenzione delle Istituzioni e dell'opinione pubblica .

SALUTE
A Malvaccaro niente piante leguminose

Il Sindaco di Potenza Vito Santarsiero ha disposto il divieto assoluto di coltivazione di fave, piselli, fagioli e legumi similari nel raggio di trecento metri in linea d'aria da via Malvaccaro n. 51. Per chi ne avesse già piantato l'ordinanza dispone l'espianto entro dieci giorni dal 4 marzo 2014. La mancata osservanza del dispositivo sindacale porta a incorrere nel reato di cui all'articolo 650 del codice penale.

OSPEDALE
L'edicola del S. Carlo offre nuovi servizi

L'edicola all'interno dell'azienda ospedaliera regionale San Carlo ha reso operativi nuovi servizi da offrire ai degenti, al personale e ai visitatori, quali il pagamento dei bollettini per utenze domestiche, ricariche telefoniche online, carte internazionali, conto giochi, digitale terrestre e altro, e in questo periodo di crisi nera, un barlume di speranza con i «gratta e vinci».

SALUTE
Settimana del glaucoma controlli gratuiti

In occasione della settimana mondiale del glaucoma prevista dal 9 al 15 marzo 2014, l'Agenzia per la Prevenzione della Cecità di Basilicata effettua in Viale dell'Unicef controlli oculistici gratuiti (rilevazione del tono e fondo oculare) alle persone dai 40 anni di età in su. Il 10 dalle 15.30 alle 19.30, l'11 dalle 9 alle 13.30, il 12 dalle ore 8 alle 12, il 13 e 14 dalle 9.30 alle 13.30.

POTENZA LA FESTA DEL MARTEDÌ GRASSO IN COLLABORAZIONE CON IL MERCATO DI CAMPAGNA AMICA DELLA COLDIRETTI

Carnevale nel parco, tra maschere e prodotti agricoli a chilometri zero

● Carnevale a Potenza vuol dire maschere, animazione, divertimento, ma anche prodotti agricoli a chilometri zero: tutto questo e tanto altro nella festa del martedì grasso che si è svolta ieri mattina al parco Baden Powell di viale Firenze. Approfittando della chiusura delle scuole, molti bambini si sono riversati nel parco malgrado le temperature rigide ed il forte vento della giornata. La Cooperativa Venere, gestore del Parco, ha organizzato l'evento in collaborazione con la Coldiretti, il Mercato di Campagna Amica e la società Nuova Atlantide. Tante le animazioni, dalla baby dance a spettacoli di giocolieri e trampolieri e, per i più sportivi, anche la possibilità di partecipare ad un campo di orienteering e cimentarsi con arrampicata sugli alberi. Insomma, divertimento assicurato per tutti, in maschera o meno.

Ma il martedì è anche l'appuntamento settimanale con il Mercato di Campagna Amica, che, in questo contesto festoso, ha promosso salutari spremute d'arancia a km zero ed ha offerto dolcetti carnevaleschi e tanto altro ancora.

Il tutto nella cornice naturale di un Parco ormai rinnovato che rappresenta sicuramente uno dei pochi polmoni verdi della città di Potenza.







FESTA **Carnevale al parco Baden Powell di Potenza** [foto Tony Vece]

POTENZA VENERDI APPUNTAMENTO AL PARCO MONDO CAFFÈ

«Le artegiane lucane» scendono in pista per formare artisti

● «Prendi l'arte e mettila da parte» diceva un vecchio adagio. Nel nostro caso il concetto è diametralmente opposto: «prendi l'arte e falla conosce agli altri» magari scendendo anche nei particolari. È questo l'obiettivo principale della neonata associazione «Le artegiane lucane» (venerdì pomeriggio alle 17.30 il battesimo ufficiale Parco Mondo Caffè di Potenza) che ha deciso, attraverso l'impegno delle sue aderenti, di mettere a disposizione di appassionati e curiosi le proprie professionalità. Insomma pensare al futuro guardando al passato, rimettere in moto il settore dell'artigianato 8i tutte le sue svariate sfaccetature), attraverso il coinvolgimento e la riscoperta degli antichi mestieri.

Una scommessa quella di Rosaria Lasala, Vittoria Ilvento, Giuseppina Pace, Francesca Licastro e Saverio Scattone soci fondatori dell'associazione, che vogliono provare nuove soluzioni per superare il momento di crisi. Soluzioni che puntano (come si legge nello statuto dell'associazione) a diffondere la cultura artigianale, ampliarne la conoscenza attraverso la partecipazione ad eventi in unione con altri soggetti (c'è già il contatto aperto con associazioni quali «Pietre Volanti» e «Matasse fuse») svolgere attività culturali e di formazione. Conoscenza e formazione prima di tutto già dal primo appuntamento al Parco Mondo Caffè, una scelta precisa che vuole essere un segnale. Nelle intenzioni Poggio Tre Galli e il Parco dell'Europa Unita sarà centrale nel progetto anche su ebventuali sviluppi futuri. *[san.maio.]*

LAURIA OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA. L'INDAGATO È UN IMPRENDITORE DEL POSTO CHE OPERA NELL'ELETTRONICA

Scoperta maxi-evasione fiscale non dichiarati 55 milioni di euro

Ha evaso anche 8 milioni di Iva. Spostava la sede societaria

PINO PERCIANTE

● **LAURIA.** Colpo della Guardia di Finanza che ha scoperto un'evasione milionaria pari a 55 milioni di euro di ricavi non dichiarati e 8 milioni di euro di Iva non versata. Indagato un imprenditore di Lauria, titolare di una società che opera nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti per l'elettronica.

L'uomo per evadere le tasse aveva escogitato lo stratagemma di spostare più volte la sede della società dalla Campania (Sala Consilina) alla Puglia (Molfetta) e viceversa. Pensava così di farla franca ma non aveva fatto i conti con gli uomini delle fiamme gialle e ora quattro fabbricati, tra cui un opificio che si trova a Sala Consilina, non sono più suoi. Tre auto, di cui una di grossa cilindrata, e alcuni conto correnti bancari sono stati sequestrati dallo Stato e sono sotto la spada di Damocle della confisca.

Principio semplice del «sequestro per equivalente»: se non paghi le tasse e l'Iva ma hai un patrimonio tutto tuo equivalente alla somma evasa quel patrimonio viene preso dallo Stato. Con il «sequestro per equivalente» c'è un effettiva certezza della sanzione che quindi rende credibile la lotta all'evasione.

Il sequestro è scattato in questi giorni al termine di due verifiche fiscali condotte nei confronti dell'imprenditore dalle quali è emersa l'ingente evasione pari a 55 milioni di euro. Gli accertamenti condotti dalla Guardia di Finanza Molfetta e di Lauria hanno permesso di appurare che l'impresa aveva spostato solo virtualmente la propria sede in Puglia, mantenendo le reali funzioni gestionali, amministrative e di controllo delle dinamiche operative, nonché l'effettivo centro decisionale dell'azienda a Sala Consilina.

Le indagini erano partite qualche anno fa (nel 2010) nell'ambito di un filone investigativo iniziato dalla GdF di Molfetta e in seguito sviluppato in stretta collaborazione con la GdF di Lauria che ha svolto gli accertamenti patrimoniali ed eseguito il sequestro dei beni per un ammontare complessivo di 2 milioni di euro. Nel corso dell'operazione, coordinata dalla Procura della Repubblica di Lagonegro, è stato possibile accertare che, con la sua attività illecita, l'imprenditore era riuscito ad accumulare un discreto patrimonio costituito da quattro fabbricati, di cui un opificio, tre auto, una delle quali di grossa cilindrata e disponibilità bancarie, sequestrati su provvedimento emesso dal gip di Lagonegro ed equivalenti alla somma (due milioni di euro) che l'imprenditore avrebbe evaso in Campania.





FIAMME GIALLE AL LAVORO La scoperta della maxi-evasione fiscale, da parte di un imprenditore che opera nel settore dell'elettronica, è ad opera della Guardia di Finanza

GENZANO DI LUCANIA IL «COLPO» L'ALTRA NOTTE AL «METROPOLIS» NEL CENTRALISSIMO CORSO VITTORIO EMANUELE

«Svuotate» in un bar tre slot-machine

I ladri hanno forzato una finestra sul retro del locale. Da una settimana si ripetono furti in paese

ANTONIO MASSARO

● **GENZANO DI LUCANIA.** Il centro bradanico ha vissuto un periodo abbastanza tranquillo. Era un bel pò infatti che non se registravano notizie di furti e rapine. Ora il trend, purtroppo, ha cambiato verso.

E infatti da una settimana a questa parte le notti sono abbastanza «movimentate». Prima una serie di garage forzati in via Martin Luther King, con furti di auto, olio da cucina e utensileria varia, ora l'incursione notturna in un bar.

L'altra notte, infatti, è stato preso di mira il bar «Metropolis» al civico 144 del centralissimo corso Vittorio Emaunuele. I ladri hanno scassato le slot-machine, asportandone il denaro contenuto.

La sgradita sorpresa, per Vito il proprietario del locale, ieri mattina al momento dell'apertura. I malviventi sono entrati nell'esecizio commerciale da un finestrino posizionato nel retro del locale. Sicuramente giovani e agili, probabilmente in due hanno forzato la finesrta e con un balzo sono arrivati nella stanza dove ci somno le macchinette. Tre le «slot» forzate e aperte. I ladri hanno agito in fretta senza prendere quasi nient'altro. Nella tarda mattinata il titolare del bar era ancora alle prese della stima di quanto è stato prelevato. Sul posto sono giunti anche i carabinieri della locale stazione per le indagini del caso.



FORZATE Nel bar «Metropolis» di Genzano di Lucania sono state forzate tre slot-machine Il furto è avvenuto nottetempo. Sul «caso» indagano i carabinieri

le altre notizie

CARABINIERI DI RIONERO

Furto e ricettazione tre persone denunciate

■ I carabinierii della stazione di Rionero in Vulture hanno denunciato tre persone per furto e ricettazione. Un 30enne residente a Venosa è stato ritenuto l'autore di un furto di alcuni quintali di materiale ferroso in un'abitazione agricola in contrada Braida. Le altre due denunce, di un 21enne e di un minorenne, per ricettazione in concorso per aver utilizzato e poi venduto un telefonino cellulare risultato rubato ad un commerciante di Barile.

RIONERO IN VULTURE MURA IMBRATTATE, BAGNI E SALE DI ATTESA CHIUSI

Nella stazione ferroviaria degrado e sporcizia sono di casa

DONATO DI LUCCHIO

● **RIONERO IN VULTURE.** Per il visitatore che arriva nel centro vulturino, non è un bel vedere la stazione ferroviaria. Qui il degrado è di casa. Di bello c'è solo lui, nel contesto della stazione «Rionero – Atella – Ripacandida», sulla tratta ferroviaria Foggia – Potenza. Si tratta di un gigantesco abete che si erge, maestoso fra le due strutture murarie dell'immobile.

Invece sul lato binari degrado ad alta quota. La sporcizia non manca e nel contesto delle passerelle, che devono essere usate per l'accesso ai treni, sia per quanto attiene le poche panche imbrattate di vernice e scritte vergognose, così come imbrattati sono i muri che guardano i binari.

Ciò perché, le sale, tutte in origine destinate a servizi diversi quali biglietteria, ufficio capostazione e personale, sale attesa sono ermeticamente chiuse. Il degrado e il disgusto non finisce qui. Vere ciliegine sulla classica torta, dell'obbrobrio, questa volta, sono almeno altri due aspetti: i locali servizi igienici, come sempre, sono inaccessibili, serrati con catenaccio ed in più, da qualche mese, persistono, abbandonate, ramaglie varie derivate dal taglio di vegetali di alto e medio fusto ai lati dei binari nei pressi della stessa stazione. Ancora un «punto», insomma, a favore del degrado e del disgusto per un ambiente che dovrebbe essere esempio di accoglienza, di igienicità , di gusto sotto ogni aspetto. Per non parlare della vecchia struttura della Piccola, lato ferrovia.



DEGRADO La stazione ferroviaria [foto ddl]

POTENZA LO HA DETTO IL PRESIDENTE PITTELLA ALL'ASSEMBLEA DELLA COLDIRETTI LUCANA

«La nuova stagione agricola deve puntare sulla concertazione»

● L'agricoltura lucana deve vivere «una nuova stagione che ci veda uniti, collaborativi», creando «le condizioni di un dialogo alla pari» per «avviare poi la fase della concertazione, più nel dettaglio e nel merito, in occasione del tavolo verde per far fronte in maniera sistematica alle emergenze e costruire soprattutto la visione con la quale collochiamo la Basilicata all'interno del contesto europeo».

Lo ha detto ieri il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, nel corso di un incontro con l'assessore regionale all'agricoltura, Michele Ottati, e con la Coldiretti nel corso dell'assemblea dei quadri dirigenti. «Quando mettiamo insieme politica, tecnica, esperienza, conoscenza dei luoghi – ha aggiunto Pittella – possiamo recuperare ciò che non è stato fatto al tavolo verde e la concertazione rappresenta un valore aggiunto». Pittella ha anche ricordato la vertenza dei precari dell'associazione regionale allevatori : «C'è bisogno di capire come nella prossima finanziaria si dia un segnale all'associazione mettendo a disposizione una posta finanziaria, creando una visione in prospettiva e come si costruisce un percorso che abbia modalità diverse rispetto al passato».

Per quanto riguarda i Consorzi di bonifica, il governatore lucano ha spiegato che «vanno ricalibrati nella funzione e commissariati», l'Arbea «tornerà dentro i dipartimenti regionali, sperando che possa ambire a diventare soggetto pagatore», ed è «stato chiesto al commissario dell'Alsia di fare una proposta da discutere entro giugno ed approvarla entro la fine dell'anno». Ottati ha invece chiesto «di affrontare la questione della stagione irrigua convocando un tavolo affrontando tutte le questioni per partire daccapo" e sulla «sburocratizzazione della macchina amministrativa» ha spiegato «che la rimodulazione dell'Arbea va in questa direzione con l'obiettivo di informatizzare le pratiche e far sì che siano dati gli aiuti comunitari nel tempo massimo di due mesi agli aventi diritto».

Nel corso dell'assemblea il direttore Regionale della Coldiretti lucana, Angelo Milo, ha annunciato la proposta di legge regionale «Disposizioni in materia di valorizzazione delle attività agricole a tutela del suolo». Secondo Milo «c'è piena unità di intenti tra le proposte della nostra Organizzazione e le linee programmatiche del governo regionale. Importante è, a questo punto, far seguire alle parole i fatti». Proposta anche l'istituzione di un'agenzia regionale per il Made in Basilicata, per la sicurezza, la qualità e la promozione delle specificità agricole ed agroalimentari lucane; l'istituzione di una task force regionale per la sicurezza alimentare; l'istituzione di una task force per la sicurezza ambientale. Il presidente provinciale Coldiretti Teodoro Palermo ha detto «auspichiamo una piena legislatura per il nuovo assessore Ottati». Per il presidente regionale Coldiretti Piergiorgio Quarto «perseguiremo come organizzazione l'obiettivo della massima collaborazione con le Istituzioni».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 marzo 2014



AL TOP NELLA FARMACEUTICA La giovane ricercatrice lucana Antonietta Vilella

GALLICCHIO ANTONIETTA VILELLA SI STA FACENDO STRADA NEL SETTORE FARMACEUTICO

Giovane ricercatrice lucana al top delle biotecnologie

Riviste specializzate hanno ospitato suoi articoli

Oggi svolge la sua attività in un laboratorio a Modena e collabora anche con l'Università di Reggio Emilia

Non ha mai dimenticato il suo paese. «Il mio sogno? Proseguire la passione scientifica in Basilicata»

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **GALLICCHIO.** Si chiama Antonietta Vilella, è una giovane ricercatrice ed ha profonde radici lucane: non è un «cervello in fuga», ma una lucana che, per il lavoro dei genitori, si è trasferita in Emilia Romagna durante l'adolescenza e che, grazie ad impegno e talento, si sta facendo strada nel mondo della scienza nel settore farmaceutico.

Tanto che una delle più prestigiose riviste del settore, il Journal of Controlled Release ha recentemente ospitato due articoli che riguardano proprio uno studio sulla ricerca farmaceutica portata avanti anche dalla dottoressa Vilella. Nata a Gallicchio, dove ha vissuto sino all'età di 16 anni, nel 2002 parte assieme alla sua famiglia alla volta di Vignola, in provincia di Modena. Seguendo un percorso di studi che dal Liceo Scientifico «Carlo Levi» di Sant'Arcangelo ha portato Antonietta nel 2009 a conseguire la Laurea Magistrale in Biotecnologie presso la Facoltà di Bioscienze e Biotecnologie dell'Università di Modena e Reggio Emilia, si trasferisce a Parma per gli studi specialistici in Biotecnologie Mediche, indirizzo Medicina Rigenerativa e Riparativa.

Come racconta in un'intervista, nel 2010, dopo un periodo in Spagna in un laboratorio di istologia medica, coordinato dal Prof. Bernardo Castellano, dove ha svolto l'attività di tesi per quasi un anno, Antonietta rientra in Italia e si laurea in Biotecnologie Mediche, Veterinarie e Farmaceutiche presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Parma.

In seguito supera il concorso per il dottorato in Neuroscienze all'Università di Modena. A oggi svolge la sua attività di ricerca presso il laboratorio del Prof. Zoli in collaborazione con il Dott. Tosi, co-autore dei risultati pubblicati ed è post doc in Neuroscienze presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Ma è in Basilicata che ha lasciato il cuore e, in particolare, nel piccolo comune che l'ha vista nascere e crescere.

«La Basilicata è la mia terra- spiega in un'intervista- Gallicchio è il mio paese, città e metropoli preferita, nello stesso momento. Ci sono legata sentimentalmente ed emotivamente: i miei nonni, le mie zie, i miei cugini. In generale, la mia famiglia. Ed ogni occasione, ogni pretesto diventa una scusa per tornare a "casa". Alla domanda "di dove sei?" la mia risposta automatica è: Gallicchio! Credo che questo dica tanto. E se le condizioni mi consentissero di proseguire nella mia passione scientifica in Basilicata, perché no!».

le altre notizie

CONGRESSO CITTADINO

Senise, Spagnuolo neo-segretario del Pd

■ Il congresso cittadino del Partito Democratico di Senise ha visto la nomina a segretario di Rossella Spagnuolo. La neo eletta ha riportato 130 voti su 246 votanti. Ecco Spagnuolo: « Una sfida non facile e un impegno importante: dare al nostro circolo una concreta e nuova identità politica, imperniata di spirito democratico, aperta alla massima inclusione sociale e soprattutto concreta. La concretezza sarà il nostro modus operandi».

VALLE DEL SINNI

Si ribalta auto una persona ferita

■ Incidente stradale ieri mattina all'altezza del km 0,800 della strada statale 653 «Valle del Sinni», in direzione Lauria. Per cause in corso di accertamento un'auto si è ribaltata ed è finita fuori strada. Una persona è rimasta ferita. Sul posto oltre a inquirenti e soccorritori, personale dell'Anas che provvisoriamente ha istituito un senso unico alternato e rimosso il veicolo incidentato.

VIABILITÀ

Caduta massi chiusa la Fondovalle del Noce

■ La strada statale 585 «Fondovalle del Noce» è stata chiusa al traffico nel comune di Trecchina per un tratto di circa 7 chilometri: la decisione - resa nota dall'Anas – è stata presa dopo un sopralluogo dei tecnici della Regione Basilicata, in seguito alla caduta di alcuni massi. La chiusura della strada è stata decisa per effettuare interventi di «disgaggio» di massi pericolanti e per mettere in sicurezza un costone roccioso che la sovrasta.

MELFI ERA INTERROTTA DAL 2 DICEMBRE SCORSO PER L'ESONDAZIONE DEL FIUME CARAPELLE

Ferrovia «Potenza-Foggia» al via i lavori di ripristino

L'apprezzamento di Confindustria. IdV: «Serve ancora altro»

● Le squadre tecniche di Rete Ferroviaria Italiana sono da ieri al lavoro per il ripristino della tratta Ordona – Cervaro sulla linea «Potenza-Foggia» , interrotta dal 2 dicembre scorso per l'esondazione del fiume Carapelle nei pressi di Cervaro. La Procura di Foggia, pur mantenendo la linea sotto sequestro, ha infatti autorizzato RFI ad eseguire i lavori di ripristino della massicciata e la posa dei binari. La linea Potenza – Foggia sarà riattivata dal 16 marzo. Costo degli interventi: di circa 2 milioni di euro. Durante l'interruzione e fino alla riapertura della linea la mobilità si svolge con autobus sostitutivi tra Potenza e Foggia.

Confindustria Basilicata, esprime il proprio apprezzamento per la sensibilità dimostrata e per la decisione assunta dalla Procura di Foggia di consentire l'avvio dei lavori di ripristino della linea ferroviaria Potenza-Foggia da parte di Rete Ferroviaria Italiana.

«I tre mesi di blocco della linea ferroviaria, di vitale importanza per l'area del Vulture – Melfese, hanno arrecato ingenti danni ai cittadini, alle aziende insediate nell'area industriale di San Nicola di Melfi, a Trenitalia e alla stessa Rete Ferroviaria Italiana.

Pertanto, nel valutare positivamente l'intervento dell'Assessore Berlinguer, Confindustria Basilicata auspica che tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte assicurino, nelle rispettive competenze, che tutte le procedure autorizzative propedeutiche al concreto avvio dei lavori si svolgano senza ritardi».

Invece Italia dei Valori della Basilicata sostiene che «non possiamo fermarci al ripristino dei servizi lungo la linea ferroviaria Potenza-Foggia, interrotti per circa tre mesi. Il traguardo più vicino riguarda l'adeguamento della normativa regionale sul trasporto pubblico locale, atta a definire il quadro ed i livelli di competenza in materia di trasporto pubblico individuando gli Enti di Governo, oltre alla definizione del bacino unico intermodale e di conseguenza a favorire la mobilità dei lucani». Sempre IdV sottolinea «la necessità, dopo la Conferenza di Sevizio di fine 2013, di accelerare il progetto, finanziato per 200 Meuro nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo per la realizzazione della Direttrice ferroviaria Napoli-Bari-Lecce-Taranto, che prevede l'elettrificazione della linea per 118 km. L' obiettivo è la riduzione dei tempi di percorrenza di circa 20-25 minuti complessivi sul percorso da Potenza a Foggia, grazie alla trazione elettrica».

TITO ESCLUSA LA PRESENZA DI IDROCARBURI

«L'acqua è potabile» Il sindaco Scavone revoca il divieto

● **TITO.** L'acqua di Tito è potabile, e nessun valore supera i limiti stabiliti dalle norme, sia per quanto riguarda gli idrocarburi (la cui presenza era già stata esclusa nei giorni scorsi), sia per i trialometani, derivanti dalla normale attività di clorazione: di conseguenza, il sindaco del centro lucano, Pasquale Scavone, ha revocato le ordinanze di divieto di uso potabile in alcune aree.

La rete idrica, a Tito, era stata sottoposta a diversi controlli da parte degli enti pubblici in seguito ad alcune segnalazioni degli utenti secondo i quali, in due abitazioni, erano emerse tracce di idrocarburi nell'acqua. La prima fase di analisi ha permesso di escludere la presenza di questi componenti chimici, ma è stato registrato un lieve sforamento dei trialometani, poi rientrato dopo altre indagini. In due diverse ordinanze, il sindaco aveva proibito l'uso potabile dell'acqua nelle due case (per gli idrocarburi) e poi in una specifica area, per il controllo dei trialometani. Il divieto è stato ritirato in relazione ai dati dei nuovi controlli.



«Si tratta di un'ottima notizia – ha detto Scavone – che ovviamente conclude un periodo di controlli, necessari per garantire la salute e la sicurezza dei cittadini: sulla base dei risultati sugli idrocarburi, prima, e sui trialometani, oggi, possiamo anche ritirare l'ordinanza e restituire agli utenti l'uso potabile della nostra acqua».

SATRIANO OGGI CON LA COLLABORAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI BASILICATA

Una tavola rotonda su «Rumit» e tradizioni popolari

● Si tiene oggi, ore 10, presso la Biblioteca Comunale di Satriano, una tavola rotonda su Rumit e tradizioni. L'incontro è promosso dalla rivista Al Parco col patrocinio del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (Dicem) dell'Università degli Studi della Basilicata. Ferdinando Mirizzi, direttore del Dicem, presiederà l'incontro dove parteciperanno Sandra Ferracuti, Francesco Marano e Maria Mininni del Dicem e Vicenzo Giuliano esperto di tradizioni popolari. Ci saranno il sindaco Michele Miglionico e Rocco Perrone del Carnevale di Satriano. Seguirà un buffet con stoviglie biodegradabili allestito con l'associazione Orti del Melandro a base di ricette tipiche e prodotti di stagione a km zero. Sarà possibile visitare il museo multimediale «Il Palco dei colori», dedicato al pittore Giovanni De Gregorio detto il Pietrafesa, gestito dall'associazione Petra.



FORESTA CHE CAMMINA I «Rumit» a Satriano

Alle 15,30 si parlerà delle maschere tipiche del carnevale di Satriano con la presentazione del libro «Il riscatto di un popolo in maschera» di Vicenzo Giuliano. Sandra Ferracuti dell'UNIBAS intervista l'autore. Interverranno Domenico Totaro, presidente del Parco dell'Appennino Lucano, Aurelio Pace e Vito Santarsiero consiglieri regionali.

GENZANO LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE ANTONIO CAPUANO

«È calato il silenzio sul completamento del distretto G»

● «Dopo tanto clamore e riunioni , è calato il silenzio sulla questione che riguarda i lavori del "distretto G". Tutto tace….subito dopo la riassegnazione dei fondi da parte del governo, con relativa scaletta dei tempi e delle condizioni da rispettare». Così il consigliere provinciale Antonio Capuano sullo schema «Basento-Bradano».

«Su questa fondamentale questione - prosegue - non ci sono novità o, almeno, non ne sono state comunicate. Tutto tace…. ma non per questo il problema è meno sentito dalle comunità alle quali gli enti preposti dovranno dare spiegazioni, qualora si dovesse verificare la mancata esecuzione dei lavori con la relativa perdita del finanziamento».

«Da non tralasciare il fatto - conclude - che mettendo in atto questa importantissima opera infrastrutturale, si potrebbe ulteriormente valorizzare l'agricoltura dei tantissimi comuni che saranno serviti da questa opera e quindi non secondario l'aspetto occupazionale. Concludendo voglio riportare all'attenzione la questione riguardante questa importante opera chiedendo a tutti i sindaci dei comuni coinvolti a non abbassare la guardia e di stimolare la veloce concretizzazione di questa importantissima opera».



DIGA L'invaso sulla Fiumarella di Genzano

DOVE SI GIOCA

SENZA CARTE IN REGOLA

CONTROLLI A «COMPRO ORO»

Se i registri non sono in ordine le forze dell'ordine sono tenute a intervenire adesso è successo anche a La Martella

Si scommetteva ancora ma senza autorizzazione

Erano gli stessi esercizi multati soltanto pochi giorni fa



UNA SALA GIOCHI Dove è possibile scommettere se autorizzati

Un agente sotto copertura ha effettuato le giocate ma non erano regolari

● Continuano i controlli a tappeto da parte del personale della Polizia di Stato della Questura di Matera alle agenzie di gioco e scommesse attive nel tessuto urbano e civile della città dei Sassi.

Del resto, gli sviluppi non mancano. Anche sorprendenti. Come la realtà che ha destato un certo stupore negli uomini della Divisione amministrativa e sociale della Questura di Matera, diretti da **Raffaella Amati**. In pratica, hanno scoperto che attività già sanzionate per non essere in possesso della regolare licenza, neanche dieci giorni fa, sono state nuovamente colte in flagranza di reato. Insomma, tramite un agente sotto copertura, che è entrato nel bar effettuando la giocata dell'importo di un euro, ricevendone regolare ricevuta, si è scoperto che agenzie già segnalate alla autorità giudiziaria per mancanza di autorizzazioni, erano nuovamente in una posizione di irregolarità. Allo stesso esercizio infatti era stato notificato il diniego all'autorizzazione all'intermediazione e trasmissione inerenti scommesse su eventi sportivi, solo un mese fa.

Non è finita e, anche per questa ragione, questa attività di servizio assume un valore particolare, in quanto evidenzia un fenomeno preciso. Anche nel centro storico si è ripetuta la stessa scena. Protagonista lo stesso poliziotto che, simulando la giocata e ricevendo regolare ricevuta, si è visto costretto a rilevare una nuova infrazione allo stesso esercizio di raccolta scommesse già precedentemente sanzionato, non solo per mancanza delle prescritte autorizzazioni, ma soprattutto per la presenza, l'ultima volta, di minori di diciotto anni all'interno.

I controlli sono stati estesi anche ai «compro oro» materani. Una sanzione, informa la Polizia, è stata elevata per la non corretta tenuta dei registri ad una attività di commercio all'ingrosso di oggetti preziosi ubicato a La Martella.

ASSISTENZA SOGGETTI DEBOLI IN PREFETTURA DECISE NUOVE AZIONI PER ATTUARE IL PERCORSO STABILITO DA UN PROTOCOLLO D'INTESA SIGLATO A LUGLIO DEL 2013

Verso il «Codice rosa» in ospedale

Un altro livello di soccorso, oltre ai cinque del «triage», per la violenza sessuale o domestica

EMILIO SALIERNO

● «Il percorso rosa» è un protocollo d'intervento tra prefetture, tribunali, forze dell'ordine e Aziende sanitarie, per assicurare la massima tutela dei soggetti vittime di violenza attraverso procedure assistenziali protette che ne garantiscano la privacy e l'incolumità fisica e psichica.

L'obiettivo dell'intesa è anche quello di garantire la massima celerità di intervento nei confronti degli autori del reato. L'ipotesi è di mettere in atto una serie di azioni che si attivano al momento della segnalazione («Codice Rosa») di un caso con caratteristiche compatibili con la violenza sessuale o domestica. L'intervento dovrà garantire personale specializzato, nonché luoghi idonei per concretizzare gli obiettivi del protocollo. In questo solco, ieri mattina, si è tenuta in Prefettura una riunione sullo stato di attuazione del "Codice Rosa", convocata dal prefetto Luigi Pizzi. È stato deciso il potenziamento delle attività del gruppo tecnico interistituzionale (la «task force» stabilita nel protocollo) per coordinare le azioni utili all'attuazione delle procedure operative e il coinvolgimento della rete di associazioni che si occupano di discriminazione e violenza sulle donne



«PERCORSO ROSA» Anche a Matera interventi contro la violenza sulle fasce deboli

Al confronto hanno partecipato, tra gli altri, amministratori della Provincia, del Comune e dell'Azienda sanitaria, del volontariato, rappresentanti delle forze dell'ordine, consiglieri regionale e provinciale per le Pari opportunità e del tribunale..

Si lavorerà sui percorsi formativi degli operatori, sulle procedure e su tutto quanto potrà favorire una più efficace intervento delle parti allo scopo di favorire la prevenzione dei fenomeni di violenza, discriminazione, della assistenza e delle eventuali denunce delle vittime che attualmente non hanno tutte le condizioni sul piano sociale, economico, giuridico e culturale per farlo.

Le «Linee guida operative» del protocollo stabiliscono che entrino in funzione negli ospedali di Potenza (già operativo) e di Matera i codici criptati «Codice Rosa» nei casi in cui vi sia il sospetto di una violenza sessuale o domestica. Insomma, si aggiungerà un altro codice oltre ai normali di triage (bianco, azzurro, verde, giallo e rosso), quelli cioè attribuiti ai pazienti che accedono al Pronto soccorso secondo le classi di urgenza/emergenza e in base alla gravità delle lesioni riportate o del loro quadro clinico. Il codice rosa potrà essere assegnato in qualunque momento del percorso assistenziale. Al momento dell'attivazione, così come viene indicato nel protocollo d'intesa, si provvederà alla pronta segnalazione alla rete di assistenza e di sostegno alla vittima. Il sistema informativo utilizzato dovrà prevedere la riservatezza assoluta, la «non leggibilità» da parte di altre figure sanitarie se non dei rispettivi direttori sanitari aziendali e, come loro delegati, dei rispettivi referenti aziendali.

le altre notizie

FUNZIONE PUBBLICA

La Fp Cgil celebra il decimo congresso

■ Quaranta assemblee effettuate e quasi seicento i votanti (572 pari al 45,32% degli iscritti alla categoria). Con questi numeri la Fp Cgil di Matera conclude la fase iniziale del percorso congressuale e si appresta a celebrare il suo decimo congresso, oggi, nell'Hotel Palace, dalle ore 9.

OGGI, OSTERIA MALATESTA

Europee, si dibatte in vista delle elezioni

■ Iniziativa politica in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Alle 18, nell'Osteria Malatesta di Matera, il comitato materano promotore di «L'Altra Europa- con Tsipras», s'incontra per organizzare la campagna elettorale. Tema del dibattito: «Per queste europee, a maggio, sceglieremo un'altra Europa».

CONSIGLIO DELLA FIMMG

Medicina generale il nuovo direttivo

■ Nuovo consiglio direttivo provinciale del sindacato Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale). La "novità" è nella assenza di uno degli esponenti "storici" di questa sigla, Tommaso Dubla, che ha lasciato volontariamente la carica di segretario. Il nuovo organismo della Fimmg è composto da: Erasmo Bitetti, Matera; Caterina Bruno, Matera; Michele Campanaro, Montescaglioso; Andrea D'Amico, Policoro; Antonio Divincenzo, Rotondella; Nicola Falotico, Matera; Nicola Maria Mancini, Matera; Rocco Fabio Truncellito, Valsinni. E la terna dei revisori dei conti è formata da: Daniela Blotti, Matera; Maria Coretti, Matera; Vittorio Losco, Matera. Il nuovo direttivo eleggerà il segretario provinciale. *[fi. me.]*

LA PIATTAFORMA DIGITALE INTERROGAZIONE DI ALCUNI CONSIGLIERI COMUNALI

Progetto «Matera città narrata» utile ma quando sarà a regime?

● Il progetto "Matera città narrata" del Comune prevede una piattaforma digitale in grado di passare in rassegna i monumenti, fornendo informazioni e raccontando i luoghi. Un progetto promosso dall'Apt e realizzato in collaborazione con Cnr Itabc, in grado di supportare gli utenti sia nella fase di pianificazione degli itinerari di visita, sia mentre la visita è in atto. Il sistema si compone di un sito web e di contenuti e applicazioni fruibili attraverso dispositivi portatili. I contenuti saranno fruibili anche off line attraverso un allestimento collocato nel cuore della città che rappresenta un innovativo urban center realizzato in collaborazione con l'Irat Cnr.

Il 18 dicembre 2012 il progetto è stato presentato a Roma, segnalano alcuni consiglieri comunali in una interrogazione al sindaco di Matera, e dopo due anni e mezzo di lavoro ed ha comportato l'individuazione delle più avanzate forme di comunicazione e mediazione culturale del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico di Matera, assecondando le logiche della nuova grammatica digitale e sfruttando le potenzialità del web 2.0. L'investimento sul progetto deve essere valorizzato definendo un modello di gestione e manutenzione. Sarebbe opportuno effettuare un monitoraggio costante del numero degli accessi per conoscere anche attraverso questo strumento l'interesse per la città, per estendere la rete wi-fi e renderla aperta. Coordinare, a partire da "Matera città narrata" , i link con gli altri siti di promozione turistico-culturale, monitorare gli accessi, aggiornare i cartelli informativi di "Matera città narrata" (tra l'altro il numero verde è disabilitato), prevedere in bilancio le risorse necessarie per gli interventi.

MATERA 2019 ADDUCE DOPO LE DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO BARRACCIU

«Quel sostegno a Cagliari? Solo il frutto di una ingenuità»

● «Colpiscono le parole del sottosegretario ai Beni Culturali **Francesca Barracciu** più per l'avventatezza. E si ha l'impressione che danneggino proprio la sua città candidata a capitale europea della cultura per il 2019. Ma ciò che preoccupa di più è il fatto che possano danneggiare l'intero impegnativo percorso italiano, che da parte di esponenti del Governo merita attenzione e capacità propositiva». Lo ha detto il sindaco di Matera e presidente del comitato Matera 2019, **Salvatore Adduce** (Pd), in relazione a una dichiarazione rilasciata a un noto quotidiano italiano secondo cui il sottosegretario si è impegnato per Cagliari capitale europea della cultura per il 2019.

«Non ho voluto commentare subito la dichiarazione di Barracciu – ha aggiunto Adduce – per verificare se il suo sostegno a Cagliari fosse il frutto di una semplice ingenuità. Mi auguro che il ministro Dario Franceschini, nel fare chiarezza sulla imparzialità del suo ministero, rilanci il progetto di "Italia 2019", così come si era impegnato a fare il precedente Governo guidato da Enrico Letta. Sarebbe bello - ha concluso il sindaco - se il sottosegretario Barracciu volesse mettere subito in programma una visita a tutte le città candidate a Capitale europea della Cultura per il 2019, Matera, Lecce, Perugia – Assisi, Ravenna, Siena e naturalmente Cagliari».

SCANZANO JONICO L'EX COMMISSARIATO DELLA POLIZIA E L'EX ASILO NIDO SONO STATI GIÀ «INVASI»

Il destino dei beni pubblici è l'occupazione degli abusivi

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Che destino per i beni pubblici del centro del Metapontino. L'ex commissariato della Polizia di Stato, in via Leopardi, abbandonato dagli agenti nel dicembre scorso, ha resistito pochi mesi prima che una famiglia lo occupasse abusivamente. L'ex asilo nido di via Morlino, che non ha mai funzionato come tale ma che è stato adibito, al contrario, a Centro sociale anziani, a febbraio prossimo diventerà, parola del sindaco Salvatore Iacobellis (Pd), una caserma dei carabinieri. Ma andiamo con ordine. Nell'alloggio che fu del Commissario della Polstato da qualche giorno si è insediata una famiglia. Che vi ha anche chiesto la residenza. Saranno i vigili urbani ad accertare come stanno le cose. Il fatto in se dimostra due evenienze: la grande fame di case esistente nel centro jonico e la disperazione che spinge le famiglie a rompere gli accessi ai portoni delle case pubbliche. Intervistato in merito, così si è espresso il primo cittadino: "Lo stabile è della Regione che lo inserito nei beni ex Esab da dismettere. Come per l'ex centrale del latte di Terzo Cavone. In queste occupazioni, però, c'è un mix di bisogno e di furbizia. Con le nuove norme, oltretutto, nessuno allaccia ai non aventi titolo le forniture elettriche, di gas e di acqua. Nel caso segnaleremo l'occupazione abusiva e i responsabili si prenderanno la denuncia di rito". Per l'ex asilo nido – centro sociale anziani, invece, Iacobellis ha asserito che il progetto relativo alla caserma dell'Arma ha ricevuto un assenso di massima, a Roma, del Ministero dell'interno. Spesa prevista 600mila euro. Il primo cittadino si è detto entusiasta dell'arrivo dei carabinieri: "Adeguare il vecchio Commissariato non sarebbe stato semplice. Per l'Arma puntiamo ad uno standard diverso. La Polizia dalle 2 del venerdì aveva una sola macchina al servizio di 7 comuni. Non per colpa degli agenti ma per la strutturazione del servizio questo risultava inefficiente. L'estate scorsa qualcuno ha forzato la porta di ingresso del Municipio alle 3.30 di notte. Ho chiamato il Commissariato che mi ha risposto che non aveva la "volante" a disposizione. Ho dovuto controllare il Comune da solo. Per i carabinieri puntiamo ai posti letto per uomini e comandante. Che saranno 24 ore su 24 a Scanzano. A febbraio 2014 pensiamo di poter consegnare l'edificio. L'Arma presidierà giorno e notte il nostro territorio".

Un fabbisogno reale

Guerra di poveri dietro le occupazioni abusive

C'è la guerra tra i poveri dietro all'occupazione abusiva di alloggi pubblici. Non solo nel centro del Metapontino dove il fenomeno è reso più evidente dal crescente fabbisogno abitativo. Nonostante la crisi, infatti, si tratta di uno dei Comuni dove il numero di residenti è in crescita. E la casa è un bene essenziale. Non si contano, così, le residenze pubbliche occupate. A memoria di cronista saranno almeno una decina. L'ultima occupazione, quella dell'ex Commissariato di Polizia in fase di passaggio tra Comune e Regione. E tutti qui ricordano che un uomo, Giacomo Duchetti, il 9 gennaio scorso, minacciò di darsi fuoco davanti al municipio per attirare l'attenzione sulla necessità abitativa della sua famiglia. *[fi.me.]*



EX COMMISSARIATO Una volta c'erano i poliziotti



L'EX ASILO La struttura di Via Morlino



TASSE SALATE Proteste a Ferrandina per la Tares

FERRANDINA I CONSIGLIERI COMUNALI DEL "GRUPPO MISTO" FANNO APPELLO AL COMUNE

Tares, un peso eccessivo che ora bisogna alleggerire

● **FERRANDINA.** Disappunto per la situazione che in questi giorni si trovano ad affrontare i cittadini e le attività commerciali ed artigianali a causa della Tares. Lo esprimono i consiglieri comunali del "Gruppo Misto", **Pietro D'Amelio** e **Leonardo Martoccia**, in una nota nella quale hanno parlato di «Tares eccessivamente onerosa e molto più salata della vecchia Tarsu. Nel consiglio comunale che approvò il piano finanziario e tariffario della Tares – hanno ricordato D'Amelio e Martoccia – con il consigliere Rossi votammo contro questo provvedimento prevedendo il suo effetto negativo per cittadini ed attività locali, già in difficoltà per i riflessi della crisi nazionale. Tentammo di far rilevare che i costi sostenuti dal Comune per il servizio di raccolta rifiuti, spazzamento strade e gli altri costi che incidono sulla Tares erano troppo elevati, anche a causa di una scarsa ed inefficace programmazione della giunta per l'anno 2013. Era necessario procedere ad alcuni tagli della spesa ed all'attuazione di un nuovo progetto di raccolta differenziata. Più volte abbiamo segnalato varie ipotesi di riduzione dei costi, tra le quali la gestione interna di molti servizi, la indizione di gare pubbliche onde evitare di ricorrere alla proroga di gestione degli stessi: risparmio che avrebbe consentito l'applicazione di aliquote più basse». Sui ritardi dell'amministrazione che avrebbe dovuto presentare il piano di raccolta differenziata a gennaio 2013, « riteniamo non si possa più aspettare: affinché la raccolta differenziata possa aumentare sensibilmente e raggiungere i risultati la percentuale prevista per ottenere i benefici ambientali ed economici, bisogna prevedere un piano di raccolta differenziata porta a porta. Ci chiediamo se almeno si sia provveduto alla previsione ed alla quantificazione del pagamento della Tares per gli occupanti dei locali comunali. Abbiamo rilevato, inoltre, il mancato recapito degli avvisi di pagamento della Tares a molti cittadini ed attività commerciali. L'amministrazione deve attivarsi in fretta e ripartire nella programmazione per ridurre i costi e monitorare le entrate extra tributarie: solo così si potrà ridurre la tassazione per i cittadini ed esercenti attività economiche». *[p.miol.]*

le altre notizie

A FERRANDINA

Oggi riapre la scuola in via Caduti di Kindu

In seguito ai lavori di riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità anche non strutturale della scuola materna di via Caduti di Kindu", il sindaco Saverio D'Amelio, oggi, alle ore 10, inaugurerà il plesso ammodernato dove faranno ritorno le sezioni della scuola materna precedentemente allocate.

BERNALDA

Fondi al Comune per sostenere i minori

Fondi regionali concessi al Comune per il ricovero di minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e ospitati in varie strutture di accoglienza sul territorio cittadino. Ammontano a 17 mila 883 euro. Serviranno a liquidare le spese di ospitalità ricettiva. Lo ha deliberato l'Ufficio socio-economico di Bernalda, diretto da Giuseppe Barberino, in base alle somme stanziate dal Dipartimento alla sicurezza sociale e dei servizi alla persona della Regione Basilicata. *[a.mor.]*

SCANZANO JONICO

Lombardi, pioniere della cooperazione

"La scomparsa di Romeo Lombardi, fondatore di Apofruit, lascia un vuoto nel rapporto tra il mondo agricolo del Metapontino e quello emiliano - romagnolo". Lo ha affermato Nicola Serio, presidente della Cia del Materano, sottolineando che "Lombardi è stato il pioniere della cooperazione tra le realtà cooperative agroalimentari dell'Emilia e quelle del Metapontino che si affacciavano sui mercati". Apofruit, uno dei colossi italiani della commercializzazione di ortofrutta, ha due stabilimenti a Scanzano Jonico. *[fi. me.]*

BERNALDA L'ARTERIA CHIUSA A NOVEMBRE PER FRANE

Riaperta al traffico la strada provinciale Carrera vecchia che collega alla Basentana

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Riaperta al traffico, da mezzogiorno di ieri, la strada provinciale Carrera vecchia, che collega il centro di Bernalda alla strada statale 407 Basentana. L'arteria era stata chiusa il 6 novembre scorso, a causa degli smottamenti e delle frane emerse chiaramente sulla carreggiata, successivi agli eventi alluvionali del 7 e 8 ottobre 2013.

Rispettata la tabella di marcia dei lavori messi in atto dall'Amministrazione provinciale di Matera che, in poco meno di 45 giorni dall'inizio dei lavori, ha emesso l'ordinanza di riapertura dell'importante collegamento viario, anche se con un vincolo di velocità limitato a 30 chilometri orari. Il traffico, finora, era stato deviato sulla vecchia provinciale 154, anch'essa ridotta in condizioni poco confortevoli dai sinistri meteorologici, con circolazione a senso unico alternato.

Il dirigente dell'Area tecnica **Salvatore Vito Valentino** comunica, a mezzo stampa, che "nei giorni scorsi si sono conclusi gli interventi di ripristino del corpo stradale della Carrera vecchia, ad eccezione del rifacimento della pavimentazione stradale che, per le condizioni meteorologiche non favorevoli sarà eseguita successivamente. Pertanto, lungo detta strada dovrà prevedersi una limitazione della velocità a 30 km orari, in quanto, a tratti saltuari, il piano viabile risulta non asfaltato. Le limitazioni saranno indicate dall'apposita segnaletica verticale ed orizzontale presente in loco ai sensi del Nuovo Codice della Strada e relativo Regolamento di attuazione".

PISTICCI AGGRESSORE RISPONDE DI MINACCIA, LESIONI PERSONALI E DANNEGGIAMENTO

Violenze sulla convivente e ora è scattata la denuncia

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** È di tre denunce il bilancio di un'operazione condotta dagli agenti della Polizia di Stato del Commissariato di Pisticci, diretto dal commissario capo Gianni Albano. La prima è scattata in capo ad un uomo che, il giorno di Natale, infastidito dal dover attendere la sua convivente che rivolgeva gli auguri alla sua famiglia, ha deciso di convincerla con le maniere forti a venire via, strattonandola e facendola salire in macchina con violenza. Tra i due si è frapposta la sorella della vittima ma l'uomo dopo averla spinta l'ha fatta rovinare in terra, facendole sbattere il capo. Rifugiatasi nella sua abitazione, la vittima ha anche dovuto respingere il tentativo dell'uomo di introdursi, fermato solo da un divano piazzato dietro la porta d'ingresso. Dopo il trambusto, la donna si è recata al pronto soccorso e, successivamente, in Commissariato per sporgere denuncia. L'attività di indagine della Polizia, grazie all'acquisizione di referto medico, testimonianze raccolte ed un'attenta analisi della personalità dell'aggressore, hanno poi permesso di giungere ad un quadro probatorio consistente e tale da consentire la denuncia dell'uomo per minaccia, lesioni personali e danneggiamento. Anche la seconda denuncia è scattata per danneggiamento: i fatti risalgono agli inizi di febbraio quando un'auto con a bordo 3 persone ne ha affiancata un'altra, con a bordo un uomo ed i suoi 2 figli, per farla fermare e parlare di una vicenda in comune tra i conducenti. Dopo il rifiuto del padre di famiglia al confronto, per il timore che lo stesso potesse degenerare, l'uomo si è recato a casa dove ha raccontato il tutto alla moglie: insieme hanno deciso di chiamare la Polizia. Pochi istanti prima dell'arrivo della volante, però, i coniugi hanno notato un uomo che, sceso dalla sua auto, armato di bastone ha colpito con violenza l'auto della coppia, danneggiandola e dandosi alla fuga. Individuato, il responsabile è stato poi denunciato per danneggiamento aggravato dalla violenza e minaccia. Anche il terzo soggetto denunciato deve rispondere di violenza, minaccia e lesioni personali aggravate: un uomo, introdottosi in un autosalone, è venuto a con il proprietario per la compravendita di un'auto. Per l'aggredito la prognosi è stata di 25 giorni. La tempestiva denuncia ha permesso di svolgere un'indagine che ha consentito la denuncia all'autorità giudiziaria per minaccia, ingiuria, lesioni personali e violazione di domicilio.

DOPO LE INDAGINI
Vengono al pettine i fatti accaduti il giorno di Natale

CARMINE VACCARO *

Il giorno dell'orgoglio Fiat

CONTINUA DA PAGINA I >>

Dopo il cinema con il film di Paolo Sorrentino è il secondo giorno dell'orgoglio italiano, della creatività e capacità tutta «made in Italy» che si coniuga sapientemente in un brand di assoluto rilievo e peso, quale quello della Jeep di «cultura industriale Usa», perchè sinonimo stesso di fuoristrada e sport utililty.

Sull'importanza dei due modelli che saranno realizzati a Melfi sono gli esperti di settore, sicuramente più e meglio di altri, a spiegarne le ragioni, sintetizzabili nel segmento di mercato che non conosce crisi e che cresce a due cifre anche in Europa, ed è l'area di mercato più competitiva, dove non si po' sbagliare. Gli obiettivi Fiat-Chrysler parlano di 150 mila Jeep e 130 mila Fiat, e sono il risultato dell' investimento di un miliardo fatto dalla Fiat per il rilancio della produzione italiana. Per quanto riguarda i programmi di produzione a Melfi delle piccole suv Fiat e Jeep, essi si basano sul quadro di mercato previsto dagli analisti per i prossimi anni, che indicano in 500 mila i piccoli suv venduti in Europa a partire dal 2015, contro i 154.461 del 2012.

Verifico con soddisfazione che proprio in contemporanea con l'evento di Gi-



FABBRICA L'interno della Fiat-Sata di Melfi

nevra viene ripresa la mia proposta di costituire una Consulta per l'Automotive di San Nicola di Melfi da affiancare a quella nazionale insediata nell'ottobre scorso al Ministero per lo Sviluppo Economico con Fiat, Anfia – associazione a cui fa capo la filiera dell'auto – e Ancma, sigla dei produttori delle due ruote. È un buon segno perché la sfida è solo cominciata e per raccoglierla c'è bisogno di strumenti, azioni, iniziative, coraggio , nonostante il masochismo di tanti opinionisti italiani che, dopo aver avversato Fiat e il suo management guidato dal Presidente John Elkann e dall'Ad Sergio Marchionne, oggi continuano ad insistere esclusivamente sull'inidoneità della scelta della sede legale in Olanda e di quella fiscale nel Regno Unito".Secondo il segretario della Uil "la Consulta diventa perciò uno strumento di rilievo da una parte per affrontare questioni tecnico-operative e dall'altra per prepararsi ad affrontare la competizione estera e mondiale che, non va sottovalutato, registra un veicolo su due nel mondo oggi assemblato in Asia con la Cina diventata stabilmente il più grande mercato mondiale di auto. È questo lo scenario che i produttori italiani di componentistica non possono perdere di vista. Su questo anche l'istituzione regionale e la politica regionale, specie dopo la «sferzata» di Renzi sul futuro dell'industria automobilistica italiana non possono continuare a disinteressarsi. Lavoratori e sindacati hanno dato prova di assumersi le proprie responsabilità nel condividere percorso e strategie di concertazione per un futuro in cui Fca possa giocare un ruolo di rilievo tra i produttori mondiali di auto. Una visione che, solo immaginata, sbugiarda i tanti «gufi».

[segretario regionale Uil]*

VITO DI LASCIO *

La cultura della protezione

Il momento di difficoltà economiche e sociali che viviamo impone alla politica, ad ogni livello istituzionale, di scegliere, decidere ed agire senza ulteriori rinvii né alibi di ogni sorta e soprattutto senza ipocrisie, non fingendo, insomma, di poter fare quello che non si può fare.

Come ha recentemente affermato il prof. Aldo Masullo «stiamo in un Paese che vive nel presente avendo divorato il proprio futuro»: il debito pubblico è un macigno incrollabile; la società è pervasa dalla «cultura della protezione» e anche i più giovani pensano che la «politica» possa proteggerli e garantire loro le opportunità di lavoro o di mobilità sociale; la Pubblica Amministrazione ha bisogno di essere profondamente riformata in termini di funzionamento; la disoccupazione ha raggiunto il 12,9% che è il dato più alto da 35 anni.

La ricetta che Renzi propone, ossia la riduzione del cuneo fiscale, non mi convince! Nella situazione «data», aumentare il reddito disponibile dei lavoratori non genera automaticamente maggiori consumi ma è molto probabile, anzi, che una quota non trascurabile di tale aumento del reddito vada a finanziare il risparmio delle famiglie che vivono la preoccupazione crescente di un domani incerto.

Per dirla col Prof. Vaciago «il problema non è sostenere la spesa di chi ha un lavoro bensì preoccuparsi di chi il lavoro l'ha perso», o, aggiungo, di chi lo perderà, purtroppo, nel 2014. Per di più, segnalo che tale «ricetta renziana» altro non è che la riproposizione trendy dell'equazione liberale del benessere sulla quale Berlusconi ha fondato la campagna elettorale del 2013!

La svolta, dunque, non può prescindere da un oculato utilizzo degli oltre 80 miliardi di fondi comunitari a disposizione del ciclo di programmazione 2014-2022 al fine di accrescere la produttività totale del sistema paese e di favorire ulteriori investimenti che, se adeguatamente e coerentemente sostenuti, producono crescita e occupazione (e quindi maggiori consumi, maggiori entrate nelle casse dello Stato).

[Forza Italia]*

LEONARDO PACE *

Violazione del segreto istruttorio

Caro direttore, ritengo necessario promuovere qualche riflessione in materia di violazione del segreto istruttorio nel corso delle indagini penali prendendo spunto dall'attualità e, in particolare, dall'ultima inchiesta della questura e della magistratura potentina su alcuni casi di corruzione e turbativa d'asta.

Dico subito che sono convinto che la nostra Procura della Repubblica, al pari delle altre procure nazionali, a tutela del segreto investigativo possa e debba fare di più. Altrettanto mi sento di dire a proposito del ruolo della stampa, soprattutto se si considera che la pubblicazione di atti riservati è reato.



Alla base vi è una questione culturale, anzitutto. Un conto è pubblicare notizie attinenti le attività investigative ed informare il pubblico su questioni di interesse generale: questo è legittimo ed è imprescindibile in una società democratica. Altra cosa è dare conto di fatti e di colloqui intercettati, spesso in modo parziale ed estrapolati fuori contesto, che sono e debbono rimanere riservati, soprattutto quando non vengono neppure considerati di gravità indiziaria dalla magistratura procedente e diventano più che altro utili a stuzzicare la curiosità pruriginosa della provincia.

Sembrano temi scontati ma non è così. Dietro gli eventi di un' indagine penale, in particolare nei casi in cui vengono applicate misure coercitive, si celano sensibilità aggredite, reputazioni minacciate, sofferenze e traumi familiari. Una società civile che riconosce tra i suoi principi la presunzione di non colpevolizzare e l'intangibilità della sfera privata del cittadino, non deve prescindere dal rispetto di tali valori, oltre che di quelli di verità e giustizia cui l'indagine penale dovrebbe tendere.

Ecco perché, in questo contesto, entra in gioco il ruolo non solo della stampa ma, ancor prima, dei magistrati inquirenti. Il pubblico ministero è organo di tutela anche dei diritti dell'indagato perché non è solo promotore dell'accusa, è al contempo soggetto titolare di giurisdizione.

È per questa ragione che continuo a nutrire una forte aspettativa circa la capacità dell'organo di accusa di esercitare uno stretto controllo sulla gestione delle notizie riservate - onde evitarne apposite fughe - soprattutto di quelle più invasive per la dignità delle persone coinvolte, per quelle destinatarie di misure cautelari e ancor più per i non indagati malcapitati tra le carte processuali. Il rispetto del segreto istruttorio è, lo ribadisco, anzitutto una questione culturale: raggiungere tale obiettivo rappresenta una piccola «rivoluzione copernicana» che non nuocerebbe allo sviluppo delle indagini né al diritto/dovere del giornalista di informare l'opinione pubblica, osservando i canoni di civiltà giuridica innanzi richiamati. Oggi nel nostro paese si dibatte su tutto ma non più di tanto su questo argomento che, invece, merita di essere recuperato dal dimenticatoio delle coscienze.

Noi abbiamo cercato di farlo. Sarebbe auspicabile un'attenzione continua su un tema di tale importanza, in una società civile si cresce anche così.

[Avvocato Camera penale di Basilicata]*

ROBERTO TEDESCO *

Campionamenti per l'acqua potabile

Ultimamente si sente parlare di campionamenti di acque ad uso umano, operazione questa complessa e non semplice come qualcuno fa credere, pertanto invito chi ha qualche dubbio sull'acqua che beve a rivolgersi a persone Qualificate e competenti in materia.

Nel proteggere ignari cittadini voglio dare qualche semplice informazione per poter valutare il lavoro di chi campiona e per poter decidere a chi rivolgersi.

Come prima cosa bisogna chiarire che il procedimento seguito nell'operazione di campionamento condiziona tutte le successive operazioni di analisi in laboratorio, infatti il prelevamento del campione è un'operazione preliminare d'importanza fondamentale che, pertanto, deve essere eseguita da personale qualificato il quale deve essere a conoscenza sia delle tecniche di campionamento sia degli accorgimenti tecnici necessari per la perfetta esecuzione delle determinazioni richieste. Il campione prelevato deve avere requisiti tali da garantire la rappresentatività dell'acqua nelle condizioni di continuo esercizio dell'acquedotto o della fonte o di punti e sistemi di distribuzione.

Dovranno, inoltre, essere ricercate dal personale qualificato in fase di campionamento quante più notizie possibile inerenti il tipo di campionamento, il tipo ed il materiale costituente il rubinetto o la valvola dalla quale viene effettuato il prelievo, ecc.

È consigliabile per ciascun campione procedere alla formazione di quattro aliquote, due per il laboratorio di analisi che effettua il controllo e due per il responsabile dell'utenza o dell'ente erogatore.

È opportuno ricordare che la legislazione vigente non prevede norme o istituti cui demandare esecuzioni di analisi di revisione; in caso di contestazione ed anche per motivi di ordine tecnico è indispensabile procedere al prelievo di un nuovo campione. Nel caso di analisi speciali (ad esempio determinazione dei gas disciolti) le aliquote vengono prelevate direttamente.

Un verbale, redatto tempestivamente sul posto deve essere compilato, datato e firmato da un funzionario che preleva i campioni ed inviato all'Ente ufficialmente incaricato dell'analisi, e controfirmato, se ritenuto necessario, da persona responsabile dell'utenza o dell'Ente erogatore. Ma passiamo alle Procedure:

Campionamento per determinazioni chimiche, chimico-fisiche e fisiche.

Il materiale di cui è costituita l'apparecchiatura non deve, a contatto con l'acqua, alterare il risultato di analisi: a) bottiglie o flaconi di vetro di capacità di almeno 1000 ml, a tappo smerigliato, oppure bottiglie o flaconi in materia plastica; b) bottiglia di vetro Pirex, della capacità di 300 ml, a tappo smerigliato, per determinazioni biologiche e per la ricerca di sostanze tossiche o indesiderabili; c) contenitori, del tipo a sonda, adatti per prelevare in profondità; d) contenitori muniti di adatto dispositivo per la determinazione del contenuto di gas (ossigeno ad esempio).

Le bottiglie, i flaconi o i contenitori (tappo compreso) devono essere perfettamente puliti e sterilizzati, devono essere muniti di chiusura ermetica per ridurre il rischio di contaminazione ed infine devono essere in vetro, possibilmente neutro. I recipienti in materia plastica servono per prelievi per determinazioni radiologiche.

Preparazione dei recipienti di raccolta (contenitori)

Reattivi: a) Soluzioni di lavaggio miscela solfonitrica

b) Sodio tiosolfato (Na2S2O3) in polvere cristallina.

Preparazione della bottiglia. La scelta dei contenitori è determinata da ragioni tecniche; la loro pulizia deve essere assicurata con procedure semplici.

Per quanto riguarda i contenitori in vetro: a) pulire i contenitori con una delle soluzioni di lavaggio facendo precedere, se necessario, un lavaggio con detergenti e acqua; immergere i contenitori stessi nella soluzione. Scaldare leggermente e lasciare poi raffreddare, allorché viene usata la miscela solfonitrica. Nota. Le soluzione di lavaggio, già citate, sono corrosive.

b) Vuotare i contenitori dalla soluzione di lavaggio, sciacquare con acqua ed asciugare per scolamento.

c) Se si presume che il campione da prelevare possa contenere cloro libero, aggiungere al contenitore g 0,05 di sodio tiosolfato, purché il tiosolfato non interferisca con le determinazioni da effettuare (altrimenti eliminare l'aggiunta del reattivo).

d) Sterilizzare i recipienti in: autoclave a vapore a 121°C per almeno 30 min., oppure stufa ad aria ad una temperatura uniforme e non inferiore ai 170 °C, per almeno 30 minuti.

e) Chiudere i contenitori con tappo a smeriglio e coprire la sommità ed il collo con sottile un filo di alluminio per preservarli dalla polvere e da altre contaminazioni.

Per quanto riguarda i contenitori di materia plastica, la pulizia viene effettuata lavando accuratamente i recipienti (sempre nuovi) con acqua e detergenti e risciacquando ripetutamente con acqua pura.

Punto di prelievo

I punti di prelievo possono essere: a) sorgente a pozzo

b) acquedotto (rete di distribuzione), c) serbatoio ad accumulo o autoclave di distribuzione, d) altre utenze ad esempio, corso d'acqua, lago, ecc.), e) deposito e/o centro di distribuzione. In ciascuno di questi punti dovrà essere sistemata un'adatta presa campione, munita di apposita valvola o rubinetto il materiale tale da non interferire nelle successive determinazioni per quanto riguarda il punto e), deve essere consentita un'adatta accessibilità nei punti di deposito.

[Delegato Oipa per la Provincia di Potenza]*

corriere.it
Pompei, in arrivo due milioni di euro
«Fondi per gli interventi urgenti»
La somma stanziata dal Ministero beni culturali
dopo i recenti crolli. «Ripristinare le mura collassate»

Per gli scavi di Pompei in arrivo due milioni di euro. La decisione emerge da una riunione d'urgenza del Mibact, ministero dei beni culturali e turismo guidato da Dario Franceschini dopo i recenti crolli. I fondi verranno impiegati per effettuare gli interventi di «somma urgenza» nelle aree interessate i cedimenti, per ripristinare le murature collassate e intervenire su quelle ad immediato pericolo.

«RIUNIONE UTILE» - «La riunione di questa mattina è stata molto utile. Sono qui da una settimana - ha detto Franceschini - e ce la sto mettendo tutta ed ho ben chiaro che gli occhi della comunità internazionale sono puntati su quello che riusciremo a fare a Pompei». Il ministro ha precisato che l'incontro «non ha prodotto annunci ma ha sbloccato concretamente molte misure che metteranno la macchina in condizione di funzionare». E sottolinea l'apertura ai privati: «in questo caso Selex e Telespazio - ha detto- che contribuiranno al progetto Pompei con atti di liberalità». Per tutte queste ragioni, prosegue, «il commissario europeo Hahn può avere la certezza che lo Stato italiano si sta prendendo cura di Pompei sia per l'emergenza che per la prospettiva». E conclude: «Sono certo che saranno il tempo ed i fatti a dimostrare che ce l'avremo fatta».

LA UE: «L'ITALIA INTERVENGA» - In mattinata Johannes Hahm che è il commissario Ue per la politica regionale, aveva lanciato un «grido di dolore» a metà tra monito ed esortazione: «Ogni crollo per me è una sconfitta enorme. Chiedo con forza - ga detto - alle autorità italiane di prendersi cura di Pompei perchè è un sito emblematico non solo per l'Europa ma per il mondo».

CALDORO: «L'ITALIA E' FATTA COSI'» - Sulla serie di crolli - tre nelle ultime 72 ore - è intervenuto anche il governatore della Campania Caldoro, piuttosto sconfortato. «Noi abbiamo programmato, ma non gestiamo, ci abbiamo messo la faccia come Regione e oggi rischiamo di non fare una bella figura». La maggiore «preoccupazione», come Caldoro stesso spiega, è che «la Regione nel 2011 con la Commissione europea ha trovato i 105 milioni di euro» (per un progetto di tutela e ripristino, ndr). Ma di questi soldi è stata spesa una cifra minima, risibile: 588 mila euro. Il governatore della Campania spiega: i fondi sono stati «programmati e affidati ai soggetti attuatori perchè noi non gestiamo e abbiamo detto, a chi deve, di far le cose». «In questo caso il Governo o meglio la Sovrintendenza, e il Ministero per nome e per conto del Governo - sottolinea -, però purtroppo l'Italia è fatta così, nel 2011 abbiamo destinato le risorse e se oggi il livello di spesa è bassissimo non è colpa di qualcuno, non voglio gettare la croce addosso a qualcuno nè al Governo appena insediato, ma è un problema oggettivo».

04 marzo 2014